

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

BILANCIO DI GENERE

E PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI
IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ

2016

BILANCIO DI GENERE

**E PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI
IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ**

Nell'ambito delle politiche intraprese in questo mandato e in continuità con quanto avviato già negli scorsi anni, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di impegnarsi nella promozione delle pari opportunità in maniera fattiva e concreta.

È infatti ferma convinzione di questa Amministrazione che le pari opportunità, prima ancora di essere strumento di tutela della condizione femminile, sono da considerarsi come leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della qualità dei servizi, inserendosi a pieno titolo come fattore non estemporaneo, ma determinante nel processo di buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Il Bilancio di genere, di cui si presenta la seconda edizione dall'approvazione della legge regionale 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", è un tassello importante del percorso intrapreso, per proseguire nella strategia di qualità per l'applicazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi regionali.

Il processo storico che ha diviso il ruolo di donne e uomini tra famiglia e società e lavoro, per quanto in progressivo superamento, ha lasciato ancora oggi un'eredità importante non solo in termini di differenze sociali ed economiche, ma anche nella stessa organizzazione delle Istituzioni, che talvolta sono portate ad adottare modelli decisionali e di spesa che possono essere orientati ad una visione non equilibrata rispetto ai diversi bisogni espressi dalla cittadinanza.

Nonostante ciò, si può affermare che la vita delle cittadine della nostra Regione si è potuta avvantaggiare delle iniziative e delle misure a favore della parità tra uomini e donne adottate in diversi ambiti. Rispetto alla media italiana, alcuni aspetti sono incoraggianti, come ad esempio i progressi nel campo della salute e della prevenzione, della formazione e dell'istruzione, l'elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro, grazie anche ai servizi per l'infanzia.

Restano, tuttavia, elementi di criticità in alcune aree, verso cui è necessario indirizzare le politiche. Le aree di criticità riguardano le opportunità d'accesso e permanenza sia nel lavoro stabile e qualificato sia nei livelli di carriera, le differenze retributive tra donne e uomini a parità di condizioni, il peso degli impegni di cura, aumentato dal progressivo invecchiamento della popolazione, le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e lavoro retribuito, la questione della violenza di genere, già da tempo al centro dell'attenzione per le politiche regionali, e il permanere degli stereotipi sessisti.

Di fronte a queste criticità, quindi, il lavoro della nostra Amministrazione sulle questioni di genere vuole riaffermare l'importanza delle politiche pubbliche per le pari opportunità in una logica d'integrazione, non solo tra le attività svolte da diversi Assessorati, ma anche in chiave territoriale.

In questo contesto, il Bilancio di genere è uno strumento importante, di cui le Istituzioni debbono avvalersi, anche al fine di contribuire a sviluppare nei decisori politici e nella struttura tecnica degli enti, politiche economiche che tengano conto delle differenze tra uomini e donne; sulla base di analisi dell'impatto delle politiche pubbliche sul benessere di cittadine e cittadini, è possibile utilizzare le risorse pubbliche con sempre maggiore equità nei confronti della popolazione nel suo complesso.

Per la Regione Emilia-Romagna la realizzazione del Bilancio di genere rappresenta dunque una tappa importante del proprio percorso politico e istituzionale, percorso caratterizzato da un impegno crescente nel tradurre un principio condiviso in azione di governo orientata alla crescita armoniosa di una società più giusta per tutte e tutti.

Emma Petitti
*Assessora al bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità*

INDICE

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
IL BILANCIO DI GENERE NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO	11
• L'approccio Sviluppo Umano	13
• Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano	15
CAPITOLO 2	
ANALISI DEL CONTESTO PER DIMENSIONI DI BEN-ESSERE IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE	29
• Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	34
• Vivere una vita sana	43
• Lavorare e fare impresa	48
• Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	55
• Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile	58
• Muoversi nel territorio	63
• Prendersi cura degli altri	66
• Prendersi cura di sé	71
• Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	73

CAPITOLO 3

ANALISI DI BILANCIO NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO E IN UNA PROSPETTIVA
DI GENERE

79

APPENDICE I

111

ELENCO SCHEDE DI AZIONE PER DIREZIONE GENERALE

APPENDICE II

117

SCHEDE DI AZIONE

INTRODUZIONE

Il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna nell'approccio sviluppo umano è stato realizzato all'interno di una convenzione di ricerca fra la Regione Emilia-Romagna e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia Marco Biagi.¹

Si tratta di un modello di Bilancio di genere che ha richiesto l'interazione continua di Regione e Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche del Dipartimento di Economia Marco Biagi. Questa esperienza si configura quindi come un tipo di *gender auditing* misto fra i due modelli definiti in letteratura: *Inside Government*, sviluppato all'interno dell'ente e *Outside government* al di fuori dell'organo di governo e all'interno della società civile.²

Il gruppo di lavoro che si è costituito nell'ambito del progetto contiene al suo interno ricercatrici del Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche (CAPP) del Dipartimento di Economia Marco Biagi: Prof.ssa Tindara Addabbo, dott.ssa Elena Sarti e dott.ssa Alessia Pedrazzoli e, per la Regione Emilia-Romagna, la dott.ssa Elena Cantoni e il dott. Enzo Di Candilo del Servizio Politiche sociali e socio educative, la dott.ssa Serena Cesetti e la dott.ssa Angelina Mazzocchetti del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione.

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano si inserisce nella pratica della rendicontazione di genere dei bilanci pubblici dal 2002 e vede proprio il suo avvio nell'ambito del primo Bilancio di genere in approccio sviluppo umano sperimentato all'interno della Regione Emilia-Romagna (Addabbo, Lanzi e Picchio, 2010; AA.VV., 2003). Può considerarsi l'esplicitazione di una visione di pubblica responsabilità dell'Ente sottoposto ad auditing rispetto alla costruzione e al mantenimento del ben-essere nel territorio di riferimento (Quinn, 2009). Una definizione del ben-essere non centrata, come si chiarirà nel Capitolo 1 del presente rapporto, sul reddito monetario e sui beni ma, nell'approccio sviluppo umano attento alla sua multidimensionalità e complessità. Come ben descritto dall'Agenzia delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano³ nel Rapporto 2010, introducendo anche nuovi indicatori per la sua misurazione, lo sviluppo umano consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. In questo approccio, le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo.

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano riconosce esplicitamente il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle dimensioni di ben-essere:

'In realtà, nello spazio multidimensionale del ben-essere, in cui si qualifica la vita, si può analizzare con più efficacia l'impatto delle politiche pubbliche per la logica di integrazione insita nell'interazione delle diverse capacità a comporre le vite individuali, logica che si contrappone alle divisioni amministrative e al conflitto competitivo sulle risorse da distribuire.' (Addabbo, Corrado e Picchio, 2011, p.225)

Il nostro percorso è iniziato per l'appunto dal riconoscere un insieme di **dimensioni di ben-essere intrinseche nella Regione Emilia-Romagna** attraverso l'analisi delle funzioni dell'Ente, dello Statuto della Regione, degli obiettivi strategici che la Giunta e gli Assessori/e hanno assunto come prioritari nell'ambito delle proprie aree in coerenza con il Programma di mandato; degli obiettivi strategici individuati nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2016; degli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una

¹ Il progetto è stato sviluppato nell'ambito della convenzione istituzionale fra i due enti ai sensi dell'art. 15 della L.241/1990 approvata con Delibera di Giunta Regionale numero 797 del 5/06/2017.

² Per un'analisi delle caratteristiche dei due modelli di *gender auditing* si rinvia a Addabbo (2003); Sharp e Broomhill (2002) e Sharp (2000). Per una rassegna delle diverse tipologie di *gender auditing* in relazione al coinvolgimento dell'ente sottoposto ad *auditing* o della società civile si vedano Addabbo (2003) e Lanzi (2003).

³ UNDP (2010). Definizione ripresa anche da Chiappero-Martinetti (2011).

prospettiva di genere definiti dalla Regione Emilia-Romagna sin dalla costruzione del primo Piano Integrato (2008-2010) e assunti a riferimento anche nell'ultimo Piano Integrato intermedio realizzato contestualmente al Bilancio di genere riferito al 2015.⁴

Su queste dimensioni si è quindi analizzato il contesto accogliendo, nell'approccio di genere allo sviluppo umano, una duplice chiave di lettura: la misurazione della specifica dimensione e delle diseguaglianze di genere nel loro sviluppo e nella loro realizzazione in indicatori osservabili. Un test radicale come appropriatamente definito da Chiara Saraceno nella sua introduzione al libro di Martha Nussbaum *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*:

'Proprio perché in nessun paese, neppure in quelli più ricchi e sviluppati, le donne sono trattate in modo uguale agli uomini, non ricevono la stessa quantità di risorse e le loro capacità non ricevono altrettanto sostegno, porsi dal loro punto di vista, di ciò che possono e non possono fare, di ciò che possono o non possono essere, significa porre il test più severo e rigoroso sia delle teorie che delle pratiche. La questione della libertà delle donne non può essere formulata come aggiuntiva, o posteriore, o peggio ancora dipendente dalla soluzione che si dà ad altre questioni. Va piuttosto posta al cuore delle soluzioni politiche ed economiche nazionali e internazionali, proprio perché ne costituisce il test radicale'. (Saraceno, 2002, p.10).

È proprio alla ricostruzione del contesto nell'approccio sviluppo umano e in una prospettiva di genere che è dedicato il Capitolo 2 del presente Rapporto.

Nell'ambito del progetto del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano si è completato anche il ciclo del Piano interno integrato delle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere. Il processo, iniziato nel 2006, sollecita una riflessione interna alle Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna sull'impatto di genere delle proprie azioni, stimolata dalla istituzione, con DG 1057/2006, *dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle Politiche Regionali*,⁵ al cui interno sono presenti componenti di tutte le Direzioni Generali.

Tale processo ha portato alla stesura del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere a partire dal 2008, condividendo (con Delibera di Giunta 689/2007) i principi e gli obiettivi presenti nella Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, adottata nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

Gli obiettivi del Piano Integrato sono stati rilette in termini di dimensioni di ben-essere, e, assieme alle funzioni, allo Statuto, agli obiettivi dichiarati in linea con il Programma di mandato da Assessori/e e Giunta e gli obiettivi del DEFR 2016, hanno contribuito a identificare un insieme di dimensioni di ben-essere intrinseche all'Ente in base all'approccio sviluppo umano al Bilancio di genere.

⁴ La Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" ha previsto tra gli strumenti del sistema paritario Regionale il Bilancio di genere. A seguito dell'approvazione della L.R.6/2014 è stato realizzato il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna a rendiconto delle attività realizzate dall'Ente nel 2015. Con l'avvio di questa sperimentazione è stata messa a punto un'operazione di riclassificazione del bilancio complessivo della Regione secondo dei criteri di priorità, per rappresentare quali aree di intervento incidano sulle pari opportunità, focalizzando l'analisi su interventi ad esse chiaramente riconducibili, con l'obiettivo per le edizioni successive di estenderne la portata.

⁵ L'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle Politiche Regionali è costituita da: Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Sonia Bonanno, Elena Cantoni, Laura Cavazza, Serena Cesetti, Clara Curcetti, Marta De Giorgi, Luca De Pietri, Enzo Di Candilo, Sonia Di Silvestre, Maura Forni, Milena Garavini, Anna Greco, Antonella Liberatore, Rossana Mari, Angelina Mazzocchetti, Roberta Morico, Anna Muratori, Maria Augusta Nicoli, Gian Guido Nobili, Silvia Pagnotta, Francesca Paron, Serenella Sandri, Teresa Maria Iolanda Schipani, Lorenzo Servidio, Annalisa Vanneschi.

Il Gruppo di lavoro del Bilancio di genere ha condiviso quindi con l'Area di integrazione un nuovo strumento di rilevazione delle azioni rivolto alle Direzioni Generali, con l'obiettivo di recepire le azioni aventi impatto diretto o indiretto di genere su ognuna delle dimensioni di ben-essere sulle quali l'Ente ha un impatto di genere diretto o indiretto.

Ogni Direzione Generale, in un processo già sperimentato nell'ambito delle precedenti fasi del Piano Integrato, ha quindi restituito all'Area di integrazione e al Gruppo di lavoro costituito le schede di azione modificate inserendo il riferimento di ogni azione alle dimensioni di ben-essere e dell'impatto di genere delle stesse.

La Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. n. 6/2014) dispone che il Bilancio di genere sia strumento di monitoraggio e valutazione delle Politiche Regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche e analizza il diverso impatto delle politiche sulla condizione di donne e uomini nei diversi settori dell'intervento pubblico (art. 36).

Il Piano interno integrato delle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere, sempre secondo quanto indicato dalla Legge Regionale, contiene informazioni e dati qualitativi e quantitativi sulle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere (art. 40).

Il Piano Integrato e il Bilancio di genere rappresentano quindi importanti strumenti del sistema paritario, che si integrano a vicenda e sono strumenti di lettura l'uno dell'altro.

Rispetto al Piano interno integrato delle Azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016, approvato con Delibera di Giunta n. 629/2014, e al Report intermedio di monitoraggio, presentato insieme al Bilancio di genere 2015, con questo Bilancio di genere relativo all'anno 2016 si conclude il ciclo triennale di monitoraggio delle azioni inaugurato nel 2014, con un ulteriore passo avanti nel percorso teso a diffondere in tutte le articolazioni della Amministrazione Regionale una sempre maggiore sensibilizzazione rispetto al tema della parità e del contrasto alle discriminazioni di genere.

Un primo risultato del processo posto in essere con il coinvolgimento dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle Politiche Regionali è un aumento del numero di azioni rendicontate dalle Direzioni Generali come aventi un possibile impatto anche indiretto di genere (erano 80 nel Piano Integrato, 2014; 70 nel Piano Integrato Intermedio, 2017 e sono attualmente 112). Maggiore è stato anche l'apporto delle Direzioni nell'individuare indicatori di contesto o di valutazione delle azioni poste in essere e nell'accogliere la nuova prospettiva di riflessione sull'impatto delle azioni rispetto a diverse dimensioni di ben-essere. Il riferimento ad ogni azione per Direzione Generale è riportato in Appendice I e in Appendice II sono riepilogate le singole schede di azione. L'analisi delle azioni congiuntamente all'analisi degli impegni di spesa ha condotto alla redazione del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano.

Nel Capitolo 3 la lettura del Bilancio 2016 e delle Azioni rendicontate dall'Area di integrazione ci ha consentito di porre in rilievo l'interazione di più missioni e aree dell'Ente sulle dimensioni di ben-essere intrinseche nell'Ente in forma matriciale e di evidenziare l'apporto diretto delle spese all'obiettivo di genere o delle pari opportunità. Le azioni proposte dalle singole Direzioni Generali vengono lette in base al loro duplice effetto sulle dimensioni di ben-essere e nell'impatto di genere. La trasversalità di molte azioni rispetto a più dimensioni di ben-essere, posta in evidenza in questo approccio al Bilancio di genere, ha condotto le stesse Direzioni Generali ad allargare lo sguardo comprendendo nella loro riflessione sull'impatto di genere azioni non presenti in altre rendicontazioni di genere e a porre in essere strumentazioni in grado di valutarne l'impatto indiretto.

Nell'ambito della convenzione istituzionale fra Regione Emilia-Romagna e Università di Modena e Reggio Emilia si stanno anche sviluppando linee guida per la realizzazione dei Bilanci di genere nei comuni della Regione. L'implementazione in ambito sub-regionale del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano consentirà di ricostrui-

re la filiera di responsabilità e politiche pubbliche e il *network* degli attori (non solo pubblici) che influiscono sullo sviluppo delle dimensioni di ben-essere in una prospettiva di genere.

Partendo dal locale sarà anche possibile sperimentare un'ulteriore apertura del modello misto di *gender budgeting* composto attualmente dalla Regione e dall'Ente di ricerca universitario, coinvolgendo in più la società civile. Un primo momento di riflessione potrà proprio essere il confronto fra la lista delle dimensioni di ben-essere intrinseche nell'Ente e ciò che emerge dalla comunità interpellata attraverso percorsi partecipati.

CAPITOLO 1

IL BILANCIO DI GENERE NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO

L'obiettivo strategico del Bilancio di genere era presente sin dalla Quarta Conferenza Mondiale dell'ONU sulle donne di Pechino del 1995 riconoscendo, per promuovere le opportunità economiche delle donne e il loro accesso alle risorse produttive, la necessità di ristrutturare e definire la spesa pubblica. Una motivazione legata all'equità che ricorre assieme al raggiungimento di maggiore trasparenza e affidabilità anche all'interno della Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010":

“...L'applicazione di metodologie in tema di parità tra donne e uomini, quali la valutazione dell'impatto rispetto al genere e il Bilancio di genere.. (l'integrazione della prospettiva di genere nella procedura di bilancio) favorirà la parità tra donne e uomini e apporterà maggiori trasparenza e affidabilità...”.

Sempre a livello europeo ricordiamo la Relazione al Parlamento presentata dall'Onorevole Fiorella Ghilardotti "Gender Budgeting - la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere" (2002/2198(INI)) – Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità giugno 2003 e la Risoluzione del Parlamento Europeo 2003: European Parliament resolution on *gender budgeting* - building public budgets from a gender perspective (2002/2198(INI)) - P5_TA(2003)0323.

A livello nazionale la Direttiva del 7 marzo 1997 contenente "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", recepisce le indicazioni della Quarta Conferenza Mondiale di Pechino. Nella direttiva sulle "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle Pubbliche Amministrazioni" 23/05/2007 si auspica che i Bilanci di genere arrivino a essere una pratica consolidata di rendicontazione sociale nelle amministrazioni mentre il D.L. 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" inserisce il perseguimento delle pari opportunità nelle diverse fasi della gestione della performance e fa esplicito riferimento alla redazione annuale del Bilancio di genere entro il 30 giugno, *art.15* comma 2, lettera d) pur non riconoscendone una stretta obbligatorietà. Nelle Linee guida sulle modalità di funzionamento dei CUG (D.d. 4/03/2011) il Bilancio di genere è inserito come esempio di analisi e programmazione di genere che considerino esigenze delle donne e degli uomini fra i compiti propositivi dei CUG. Si è quindi arrivati all'introduzione in via sperimentale del Bilancio di genere (L.39/2011; e D.Lgs.90/2016 e L. 163/2016), con incarico alla Ragioneria Generale dello Stato del suo avvio.

A livello regionale, la Regione Emilia-Romagna è stata la prima regione a sperimentare il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano.⁶

Nel 2006 inizia in Regione Emilia-Romagna un processo che ha portato alla stesura del Piano interno integrato delle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere a partire dal 2008, condividendo (con Delibera di Giunta 689/2007) i principi e gli obiettivi presenti nella Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, adottata nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

⁶ La prima sperimentazione è stata effettuata nel 2002 nell'ambito di un progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (OB 3, Asse E1 -FSE, AA.VV., 2003). Per una analisi delle esperienze di *gender budgeting* e *gender auditing* in approccio sviluppo umano in Italia si rinvia a Addabbo (2016), Addabbo, Badalassi, Corrado e Picchio (2011) e Addabbo, Corrado e Picchio (2011). Sulle esperienze di *gender budgeting* in Europa Addabbo, Gunluk-Senesen e O'Hagan (2015).

Un processo che sollecita una riflessione interna alle direzioni generali dell'Ente sull'impatto di genere delle proprie azioni stimolata dalla istituzione con DG 1057/2006 *dell'Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle Politiche Regionali* al cui interno sono presenti componenti di tutte le Direzioni Generali e che:

“sarà impegnata, in modo strutturato e permanente, ad avviare un percorso di valutazione dell'impatto delle singole politiche rispetto al genere, verificando l'introduzione di strumenti tecnici idonei per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle stesse; così come richiesto dall'Unione Europea, per favorire un approccio “trasversale” volto a prendere in considerazione il tema dell'equità di genere in tutte le fasi e in tutti gli ambiti settoriali di un programma”. (Regione Emilia-Romagna, 2014, p.28 riportando quanto illustrato presentando il Piano di Azione al primo incontro del 2007 dell'Area di Integrazione).

In questo percorso ha un ruolo importante anche la consapevolezza delle disuguaglianze di genere nel territorio regionale misurate nell'ambito del report periodico sulla situazione delle donne in Emilia-Romagna da parte del Servizio Statistica e Informazione geografica della Regione Emilia-Romagna.

La Legge n.6 del 27 giugno 2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” della Regione Emilia-Romagna impegna la Regione alla sua redazione e ne promuove la diffusione tra gli enti locali. Nel 2017 trova attuazione nel *Bilancio di Genere e Piano Integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità*, <http://parita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/pubblicazioni/bilancio-di-genere/view>

L'applicazione dell'approccio sviluppo umano al Bilancio di genere qui illustrata si configura come un approccio misto al Bilancio di genere nell'ambito di una convenzione istituzionale fra la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Modena e Reggio Emilia - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche del Dipartimento di Economia Marco Biagi. Misto in quanto presenta sia il coinvolgimento dell'Ente soggetto ad *auditing* che un centro di ricerca esterno alla Regione riducendo in qualche misura gli elementi critici dell'approccio IG (*inside government*) e dell'approccio OG (*outside government*).⁷

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano qui proposto introduce un'importante innovazione riprendendo una metodologia nata proprio nell'ambito della prima esperienza di Bilancio di genere in Regione ponendo al centro dell'analisi il ben-essere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2010). È appunto all'approccio sviluppo umano che dedicheremo la prima sezione per analizzarne l'applicazione al Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna nella sezione successiva.

⁷ Per una classificazione dei diversi modelli di *gender auditing* sulla base degli enti coinvolti e dei vantaggi e svantaggi dei diversi modelli si veda Addabbo (2003).

L'APPROCCIO SVILUPPO UMANO

Amartya K. Sen, Premio Nobel per l'economia nel 1998, sviluppa la teoria delle capacità oltrepassando i limiti posti dall'utilitarismo e soffermandosi sulla libertà delle persone di procedere verso obiettivi che ritengono, per qualche ragione, importanti. L'utilitarismo attribuisce valore all'utilità (vista come rappresentazione dello star bene individuale) e definisce il ben-essere come soddisfazione di preferenze individuali e, queste preferenze, le considera esogene ai contesti socio-culturali. Il problema di questo approccio è quello di non considerare che le persone interagiscono le une con le altre e creano processi di scambio con l'ambiente, in questo modo il contesto di relazioni sociali influisce sulle preferenze degli individui. Le preferenze individuali, quindi, costituiscono una base informativa insufficiente ed è, anche per questo, necessario concentrare l'attenzione sulle capacità delle persone di scegliere il tipo di vita che apprezzano.

Sen sostiene che le tradizionali teorie utilitaristiche siano eccessivamente concentrate solo su alcuni elementi del ben-essere umano e, in particolare, l'utilità individuale rappresenti un indicatore riduttivo per effettuare giudizi sul ben-essere delle persone.

L'approccio sviluppato da Sen si differenzia, oltre che dalla concezione utilitarista, anche dalla concezione liberalista, in quanto non si accontenta di misurare la distribuzione e la diffusione delle risorse, ma si concentra sulla capacità degli individui di trasformare le risorse in attività significative: i beni non hanno valore in sé, intrinsecamente, ma assumono valore nel momento in cui permettono alla persona di raggiungere obiettivi di valore.

L'approccio delle capacità (il *capability approach*) è sviluppato da Sen nel 1985, con una prima applicazione in *Commodities and Capabilities*. Sen mostra (utilizzando dati 1980-82) che, nonostante Brasile e Messico abbiano un PIL pro-capite superiore a India, Cina e Sri Lanka, in riferimento ad altri indicatori presentano invece condizioni molto peggiori (per esempio, la mortalità infantile o l'aspettativa di vita). Tale impostazione, si discosta dagli approcci basati sui *beni primari*, sulle *risorse* o il *reddito reale*, che sono teorie "tutte legate agli *strumenti* per acquisire lo star bene e altri obiettivi" (Sen, 1992, p. 67).

Il ben-essere delle persone, si deve perciò valutare in termini più ampi, oltrepassando l'idea che la ricchezza e il reddito siano automatici indicatori di una vita degna. Lo scopo perseguito è quello di comprendere le opportunità reali dell'individuo di scegliere la vita che desidera, basandosi non solamente sui beni posseduti o sulle ricchezze, ma anche sui fattori che influenzano la conversione delle risorse in capacità di promuovere i propri obiettivi.

"L'approccio sullo sviluppo umano si caratterizza per un'inversione di priorità nella relazione fra merci prodotte per il mercato e persone. Mentre generalmente nell'analisi del prodotto nazionale si dà priorità alle merci e si analizzano le persone come strumento della produzione per il mercato, lo sviluppo umano privilegia la formazione di capacità umane e funzionamenti sociali effettivi.

Lo sviluppo umano viene visto come uno spazio sociale, agito da uomini e donne, visti come soggetti multidimensionali, dotati di molteplici capacità che richiedono risorse, diritti, libertà per essere formate ed effettivamente utilizzate in funzionamenti sociali. Nell'analisi dello sviluppo umano l'attenzione viene posta in ciò che uomini e donne fanno e sono piuttosto che in ciò che hanno, si inverte così la relazione causale che in genere privilegia l'aver, come chiave dell'essere e condizione del fare." (Picchio, 2003b, p.28)

Concetti fondamentali nell'approccio dello sviluppo umano sono le capacità (*capabilities*) che si riferiscono a un insieme di molteplici funzionamenti potenziali, di opportunità (per esempio, un'adeguata nutrizione, il relazionarsi con gli altri, una buona salute, la partecipazione alla vita sociale, lavorare per il mercato del lavoro retribuito, ecc.). I funzionamenti (*functionings*) rappresentano invece ciò che effettivamente la persona fa e ciò che effettivamente è, e passano dall'essere molto elementari (come essere adeguatamente nutriti, essere in buona salute, ecc.) a rappresentare acquisizioni più complesse (come l'essere felici, l'aver rispetto di sé, ecc.).

La differenza tra funzionamenti e capacità è simile alla differenza tra il raggiungimento di un obiettivo e la libertà di raggiungere quell'obiettivo (opportunità, non necessariamente risultato)⁸. Se, per esempio, una donna con una certa istruzione ed esperienza lavorativa riceve una proposta di lavoro, ma decide di non accettarla (senza nessuna pressione dalle persone che si trovano intorno a lei) ha la capacità di fare quel lavoro ma non raggiunge la funzione di lavorare e quindi non osserviamo in un funzionamento osservabile (l'essere occupata) la capacità di lavorare.

Le effettive acquisizioni di un individuo rappresentano ciò che riesce a mettere in atto e si distinguono dalla libertà di acquisire, ovvero dalla concreta opportunità che questo individuo ha di mettere in atto ciò che apprezza. L'approccio seniano intende valutare il ben-essere attraverso le capacità (e non solo attraverso i funzionamenti) garantendo così la libertà di scelta individuale riguardo all'esercizio delle capacità, su questo punto ritorna anche Martha Nussbaum: "sono i funzionamenti e non le capacità a rendere una vita pienamente umana" ad ogni modo "è appropriato mirare alle capacità e solo a quelle, dopo di che i cittadini devono essere lasciati liberi di scegliere la loro strada" (Nussbaum, 2000, p. 106).

Quindi sinteticamente possiamo definire:

- Capacità: le combinazioni alternative di funzionamenti tra cui una persona può scegliere, ovvero le opportunità effettive di fare e di essere.
- Funzionamenti: gli stati di fare e di essere. Rappresentano lo stato di una persona: ciò che una persona effettivamente fa ed è.

Il ben-essere è quindi una condizione di vita in cui la persona è nella possibilità di porre in essere determinate capacità fondamentali che gli permettono di condurre una buona vita. La libertà di realizzare diversi tipi di esistenza dipende, in conclusione, dall'insieme delle capacità dell'individuo che, a sua volta, è influenzato da una varietà di fattori, tra cui le caratteristiche personali, familiari, l'ambiente, le istituzioni pubbliche e il contesto socio-economico.

L'approccio delle capacità formulato da Sen, risulta particolarmente idoneo per un'analisi sulla qualità della vita. Questo perché, oltre a considerare la multidimensionalità dell'individuo, soffermandosi sulla pluralità di fattori che agiscono sulla determinazione del ben-essere individuale (fattori personali e familiari, contesto sociale, ambientale, economico e istituzionale) l'approccio seniano descrive il **ben-essere dell'individuo** come un processo e non come una condizione di staticità, in cui le risorse disponibili rappresentano uno strumento per ottenere ben-essere.

La disponibilità di risorse (essenziale ed irrinunciabile) rappresenta il ben-essere materiale, che può limitare l'ampiezza del concetto di qualità della vita.

Sen introduce così il concetto di *well-being* (dello "star bene", del "ben-essere") che riferisce ciò che la persona può fare o può essere (insieme di *being* e *doing*) partendo dalle risorse a sua disposizione e condizionatamente alla possibilità di trasformare i mezzi in realizzazioni.

La valutazione del *well-being* di una persona può essere interpretata come un giudizio sui funzionamenti, mentre la capacità di acquisire funzionamenti potrebbe rappresentare la libertà di star bene di quella persona.

⁸ "Functionings are, in a sense, more directly related to living conditions, since they are different aspects of living conditions. Capabilities, in contrast, are notions of freedom, in the positive sense: what real opportunities you have regarding the life you may lead" (Sen, 1987, p.36).

IL BILANCIO DI GENERE IN APPROCCIO SVILUPPO UMANO

Nell'approccio delle capacità le istituzioni pubbliche hanno un ruolo sia nello sviluppo delle capacità che nella loro conversione in funzionamenti.

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano, consapevole di questo ruolo, propone un nuovo focus rispetto a una valutazione delle politiche pubbliche centrata su reddito monetario e beni spostando l'attenzione, nell'analisi di impatto delle politiche pubbliche, al ben-essere nella sua multidimensionalità e nella sua complessità con attenzione alle disegualianze che si osservano in ogni dimensione del ben-essere (Addabbo, Lanzi e Picchio, 2010).

Un primo problema che si pone nell'applicazione dell'approccio delle capacità al Bilancio di genere è l'individuazione delle dimensioni di ben-essere sulle quali svolgere l'analisi. Nella definizione della 'lista delle capacità' sono presenti più metodologie per l'individuazione delle dimensioni.

Martha Nussbaum presenta l'approccio delle capacità come il metodo più adeguato a realizzare un'idea di diritti umani universali, a valutare la qualità della vita e a intraprendere politiche pubbliche "abilitanti". In "Diventare persone. Donne e universalità dei diritti" (2000, 2001) Nussbaum fornisce una lista di capacità fondamentali che dovrebbero costituire il metro per giudicare l'adeguatezza delle politiche pubbliche e rendere ogni persona portatrice di valore in sé: le capacità fondamentali sono "considerate come quei diritti umani fondamentali in base ai quali si definisce la giustizia sociale" (Nussbaum, 2006, p. 183).

Quindi, Nussbaum elabora una specifica lista di dieci capacità centrali, tutte necessarie affinché una società sia giusta e rispettosa dei diritti umani fondamentali, nonostante venga specificato che tale lista rimane aperta per eventuali revisioni.

'Credo che possiamo arrivare a una lista degli elementi necessari a un funzionamento autenticamente umano che sia in grado di raccogliere un ampio consenso transculturale, una lista che può essere sostenuta politicamente da persone che per tutto il resto hanno visioni molto differenti di ciò che dovrebbe essere una vita pienamente buona per un essere umano. Questo elenco serve a fornire la struttura portante per la valutazione della qualità della vita e della progettazione politica, e mira a selezionare capacità di importanza centrale per ogni vita umana, qualunque altra cosa una persona persegua.' (Nussbaum, 2002, p.74)

Amartya Sen non definisce una lista di capacità rilevanti e demanda tale scelta alle valutazioni sociali in relazione al tempo, al luogo e ai valori prevalenti nella società, rimandando il problema della definizione di una lista al ricercatore o ad uno spazio pubblico di ragionamento.

Ingrid Robeyns propone invece una lista di dimensioni di ben-essere specifiche rispetto al contesto analizzato. Robeyns appoggia la decisione di Amartya Sen di non presentare una lista di capacità rilevanti, ma mette in discussione l'idea seniana relativa al procedimento democratico e di scelta sociale per stabilire le capacità rilevanti, affermando che, anche con questa modalità di scelta, potrebbero verificarsi situazioni in cui la maggioranza delle persone votino per una lista che non salvaguarda i cittadini da forme di discriminazione (come quelle etniche o di genere). Robeyns propone quindi di integrare le procedure decisionali basate sul metodo democratico, lasciando largo spazio alla riflessione e avanzando proposte (tratte dalla letteratura) riguardo a come stilare una lista adeguata. Infine, sottolinea che per evitare che la lista sia influenzata da particolari pregiudizi, occorre rispettare alcuni criteri basilari.⁹ Come affermato da Qizilbash (2002) molte delle liste sviluppate in letteratura sono conciliabili, nonostante le differenze nella loro valutazione del ben-essere. Le voci Vita, Salute fisica e mentale, Educazione/Conoscenza, Lavoro, Gioco/Tempo libero e Relazioni sociali si trovano in tutte le liste, nonostante vengano presentate con un grado di astrazione differente. Inoltre, tutte queste capacità sono incluse nella Dichiarazione Universale dei Diritti

⁹ Per un maggiore approfondimento, si rinvia a Robeyns (2003).

Umani,¹⁰ a conferma del fatto che esiste, con molta probabilità, un set di capacità fondamentali e irrinunciabili pienamente condivisibile.

Si può pervenire a una lista condivisa in un approccio partecipato (Biggeri, Libanora, Mariani e Menichini, 2006) o, come in Addabbo, Lanzi e Picchio (2010), sulla base delle funzioni dell'ente e dei valori sedimentati nella storia stessa delle istituzioni coinvolte nel processo di *auditing*.

Si è seguito quest'ultimo criterio individuando le dimensioni del ben-essere per il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna analizzando:

- le funzioni dell'Ente;
- lo Statuto della Regione (L.R. n.13 del 31/03/2005 e successive modifiche L.R. 27 luglio 2009, n. 12 L.R. 16 dicembre 2013, n. 25);
- gli obiettivi strategici che la Giunta e gli Assessori/e, direttamente coinvolti/e in relazione alle competenze attribuite con i decreti del Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 di Nomina dei/le componenti della Giunta Regionale e specificazione delle relative competenze, e n. 4 del 16/1/2015, hanno assunto come prioritari nell'ambito delle proprie aree, in coerenza con il Programma di mandato;
- gli obiettivi strategici individuati nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2016 (DEFR 2016), e gli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una prospettiva di genere definiti dalla Regione Emilia-Romagna sin dalla costruzione del primo Piano Integrato (2008-2010) e assunti a riferimento anche nell'ultimo Piano Integrato intermedio realizzato contestualmente al Bilancio di genere riferito al 2015.

¹⁰ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani viene adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nell'anno 1948. Gli articoli presenti sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona. Tra questi, viene proclamato il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza individuali, ad un trattamento eguale dinanzi alla legge e viene tutelata la libertà di pensiero, di espressione e di associazione.

Nella Tabella 1.1 sono individuate le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle Politiche Regionali in una prospettiva di genere definiti nel Piano Integrato e validati dalle diverse direzioni generali sulla base della 'Tabella di Marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010', della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 e della Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale. Gli obiettivi, di seguito riportati, sono stati utilizzati nel Piano Integrato per riclassificare le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali in relazione alle politiche dell'Ente che si ritiene possano avere un impatto nella realizzazione delle pari opportunità di genere. Nell'ambito del Bilancio di genere vengono utilizzati per individuare le dimensioni di ben-essere sulle quali la Regione ha un impatto e l'effetto delle azioni sulle stesse.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEFINITI NEL PIANO INTEGRATO

1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro

- 1.1 Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti.
- 1.2 Favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura.
- 1.3 Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici.
- 1.4 Favorire il raccordo tra politiche pubbliche e politiche organizzative interne alle imprese.
- 1.5 Favorire la diffusione di informazioni (in particolare verso soggetti svantaggiati, con bassa scolarità, anziane sole, persone in situazione di povertà, ecc.) sulle opportunità e sui servizi resi disponibili.

2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere

- 2.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici.
- 2.2 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.
- 2.3 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 2.4 Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 2.5 Contrastare gli stereotipi di genere.
- 2.6 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 2.7 Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di *digital divide* alle ICT.
- 2.8 Contrastare la perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali.

3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini

- 3.1 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione.
- 3.2 Favorire la presenza di donne nello *spin-off* di imprese innovative.
- 3.3 Contrastare i rischi di presenza marginale e residuale nel mercato del lavoro.
- 3.4 Contrastare la persistente rigidità nei processi d'inserimento lavorativo delle donne, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa.
- 3.5 Contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.

- 3.6 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 3.7 Contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 3.8 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 3.9 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale

- 4.1 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 4.2 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella mobilità territoriale e nell'uso dei trasporti.
- 4.3 Favorire la copertura territoriale e la prevedibilità temporale dei servizi.
- 4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti.

5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente

- 5.1 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
- 5.2 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane.
- 5.3 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 5.4 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 5.5 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella pianificazione territoriale.
- 5.6 Valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne all'economia Regionale.

6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità

- 6.1 Promuovere interventi mirati alla prevenzione ed al contrasto delle patologie multicroniche delle anziane e delle forme di disabilità, in particolare motorie con relativa e progressiva perdita di autonomia.
- 6.2 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.
- 6.3 Sviluppare informazioni e reti sul territorio.
- 6.4 Sviluppare l'educazione alla sicurezza alimentare.
- 6.5 Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione

- 7.1 Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
- 7.2 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 7.3 Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.
- 7.4 Sviluppare interventi mirati ad un invecchiamento attivo.
- 7.5 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).
- 7.6 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.

- 7.7 Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
- 7.8 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 7.9 Implementare servizi di cura ed aiuti alle famiglie con basso reddito, di immigrati e dei soggetti a rischio di esclusione (ad es. rom, ecc.).

8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

- 8.1 Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.
- 8.2 Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.
- 8.3 Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".
- 8.4 Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.
- 8.5 Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.

9. Lotta agli stereotipi di genere

- 9.1 Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi.
- 9.2 Favorire la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici e nei luoghi decisionali
- 9.3 Favorire la presenza maschile nei ruoli e settori tradizionalmente femminili.
- 9.4 Sviluppare campagne di comunicazione mirate.
- 9.5 Sviluppare interventi educativi nelle scuole.
- 9.6 Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi.

10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale

- 10.1 Sviluppare azioni di prevenzione e contrasto alla tratta, agli abusi e violenze.
- 10.2 Sviluppare azioni di formazione di risorse umane adeguate e competenti.
- 10.3 Sviluppare reti di sostegno e cooperazione economico-sociale.

11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali

- 11.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici.
- 11.2 Favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni.
- 11.3 Valorizzare il ruolo e l'apporto femminile all'economia Regionale.

Tabella 1.1 – Le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle Politiche Regionali in una prospettiva di genere definiti nel Piano Integrato

Dimensioni di ben-essere	Obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1.5; 2.1-2.8; 6.3; 11.1; 6.4; 6.5; 8.1-8.5; 9.2; 9.4; 9.5
Vivere una vita sana	5.2; 5.3; 6.1-6.5; 8.1-8.5
Lavorare e fare impresa	1.3; 2.1-2.8; 3.1-3.7; 5.5; 5.6; 7.1; 7.3; 7.4; 9.2; 9.3; 10.3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	2.6; 3.8; 5.1; 5.3; 6.2; 7.2; 7.9
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	4.4; 5.1-5.5
Muoversi nel territorio	4.1-4.4
Prendersi cura degli altri	1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 1.5; 9.1
Prendersi cura di sé	1; 2.6, 2.7
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4; 2.5; 3.9; 7.1; 7.5-7.8; 9.1-9.6; 10.1-10.3; 11.1-11.3

Si sono quindi individuate le seguenti dimensioni di ben-essere:¹¹

Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali.

In linea con Martha Nussbaum (2002) p. 75 possiamo definire questa dimensione di ben-essere: “Sensi, immaginazione e pensiero: poter usare i propri sensi per immaginare, pensare e ragionare avendo la possibilità di farlo in modo ‘veramente umano’, ossia in un modo informato e coltivato da un’istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione, matematica elementare e formazione scientifica, ma nient’affatto limitata a questo. Essere in grado di usare l’immaginazione e il pensiero in collegamento con l’esperienza e la produzione di opere autoespressive, di eventi, scelti autonomamente o di natura religiosa, letteraria, musicale e così via. Poter usare la propria mente in modi tutelati dalla garanzia delle libertà di espressione rispetto sia al discorso politico sia artistico, nonché della libertà di pratica religiosa. Poter andare in cerca del significato ultimo dell’esistenza a modo proprio.”

Questa capacità richiama diversi fra gli obiettivi per lo sviluppo delle Politiche Regionali in una prospettiva di genere quali l’obiettivo 2. *Assicurare pari accesso all’educazione e alla cultura, all’istruzione e alla formazione lungo tutto l’arco della vita, valorizzando le differenze di genere* e gli obiettivi culturali e formativi ricompresi all’interno del più generale obiettivo 9 di lotta agli stereotipi di genere.

Nella dimensione informativa possiamo ricomprendere gli obiettivi di comunicazione e informazione contenuti in diversi obiettivi (come le azioni di informazione nell’ambito degli obiettivi 6 e 8).

¹¹ Ove non altrimenti specificato nella definizione delle dimensioni di ben-essere con il termine obiettivi, in questa sezione, si fa riferimento agli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una prospettiva di genere richiamati in questa sezione.

Vivere una vita sana.

Allo sviluppo di questa capacità sono collegati gli obiettivi indicati nell'obiettivo generale 6 *Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità* e l'obiettivo 8 *Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza* e gli obiettivi 5.2 *Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane* e 5.3 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.* Quindi le funzioni dell'Ente legate alla spesa socio-sanitaria alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione e alla qualità del lavoro e al favorire l'accessibilità ai servizi socio-sanitari e a garantire la sicurezza dei territori come fattori determinanti la salute.

Lavorare e fare impresa.

Allo sviluppo di questa capacità, misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulla qualità del lavoro, possono associarsi una pluralità di obiettivi dell'Ente coerenti con lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una prospettiva di genere. Possono associarsi direttamente gli obiettivi specifici all'interno del più generale obiettivo 3 *Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini* ma indirettamente anche tutti gli obiettivi che incidono sulla capacità attraverso lo sviluppo di altre capacità quali la capacità di essere istruiti, la capacità di vivere una vita sana, la capacità di muoversi nel territorio e, alla luce dell'analisi di contesto che mostra uno squilibrio nella distribuzione del lavoro non pagato domestico e di cura fra donne e uomini (Capitolo 2) e la persistenza di stereotipi di genere nei ruoli, anche gli obiettivi connessi a favorire un equilibrio fra vita e lavoro con attenzione particolare alla condivisione del lavoro di cura e domestico (obiettivo 1) e gli obiettivi relativi alla lotta agli stereotipi di genere (obiettivo 9).

Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti).

Ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Fra gli obiettivi collegabili allo sviluppo di questa capacità:

- l'obiettivo di contrasto alla povertà (nell'ambito dell'obiettivo 3 *Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini* e nell'ambito dell'obiettivo 7 *Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione*);
- l'obiettivo specifico 2.6 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane, nell'ambito dell'obiettivo 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere*;
- gli obiettivi 5.1 *Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi* e 5.3 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane* nell'ambito dell'obiettivo 5 *Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente*;
- 6.2 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.*

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile.

Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una capacità che attiene all'essere e sentirsi sicuri quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto attengono in questo caso le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una capacità che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture,

gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica). Obiettivi associabili allo sviluppo di questa capacità sono quindi l'obiettivo 4.4 *Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti* nell'ambito dell'obiettivo 4 volto a sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale; gli obiettivi specifici all'interno dell'obiettivo *Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente*.

Muoversi nel territorio.

Questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità.

Rientrano nello sviluppo di questa capacità tutti gli obiettivi specifici ricompresi nell'obiettivo generale 4 *Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale*.

Prendersi cura degli altri.

Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito. Gli obiettivi specifici compresi nell'obiettivo generale 1 (*Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro*) sono in linea con lo sviluppo di questa capacità e, nel favorire la condivisione del lavoro non pagato familiare, contribuiscono ad una maggiore equità di genere nello sviluppo di questa capacità. Maggiore equità di genere è associabile all'obiettivo 9.1 *Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi* nell'ambito del più generale obiettivo 9 sulla lotta agli stereotipi di genere. Anche l'obiettivo specifico 5.3 relativo a *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane* è associabile alla capacità di prendersi cura degli altri.

Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura.

In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive.

Quindi obiettivi connessi all'accessibilità ai servizi come 2.6 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane*, e 2.7 *Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT*; gli obiettivi volti a riequilibrare tempi di vita e di lavoro e a consentire una distribuzione di genere più equa dei tempi di vita e di lavoro (obiettivo 1) e, più in generale, le funzioni della Regione volte alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo e alla valorizzazione del Turismo e delle Attività Culturali e delle pratiche motorie e sportive ricomprese rispettivamente nell'Area Territoriale, nell'Area Economia e nell'Area Culturale. Per lo sviluppo di questa capacità sono rilevanti anche le politiche in linea con obiettivi che favoriscono la mobilità territoriale (Obiettivo 4) per potere consentire il raggiungimento degli spazi/luoghi in cui si svolgono le attività con attenzione alle differenze di genere nella mobilità.

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

Diversi obiettivi incidono su questa capacità e sulla sua conversione in funzionamenti osservabili.

Nell'ambito dell'obiettivo 2:

- 2.4 *Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.*
- 2.5 *Contrastare gli stereotipi di genere.*

Nell'ambito dell'obiettivo 3:

- 3.9 *Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).*

Nell'ambito dell'obiettivo 7:

- 7.1 *Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.*
- 7.5 *Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).*
- 7.6 *Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.*
- 7.7 *Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.*
- 7.8 *Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.)*

e gli obiettivi specifici ricompresi in:

- 9. *Lotta agli stereotipi di genere*
- 10. *Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale*
- 11. *Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali.*

Le dimensioni di ben-essere individuate possono essere poste in relazione con le aree e con le missioni (Tabella 1.2).

All'interno delle missioni nel Bilancio di genere in approccio sviluppo umano si possono individuare i programmi specifici, con riferimento al DEFR 2016, attribuibili alle diverse dimensioni di ben-essere con possibili effetti moltiplicativi. Effetti moltiplicativi peraltro prevedibili in relazione all'enfasi posta dalla Giunta sulla implementazione di politiche pubbliche integrate volte a consentire l'integrazione dei servizi offerti nei territori attraverso accordi che coinvolgono più assessorati. Per programmi più ampi si analizza l'articolazione in progetti o azioni con il supporto di schede tecniche compilate dalle singole Direzioni sulla base di uno schema già utilizzato per la raccolta delle informazioni nell'ambito del Piano interno integrato delle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere (Regione Emilia-Romagna 2014 e 2017).

Il processo avviato con la costruzione del Piano Integrato con la sollecitazione a una riflessione interna alle Direzioni sull'impatto di genere delle proprie azioni ha di fatto costituito le basi sulle quali costruire una riflessione in chiave di impatto di genere sulle dimensioni di ben-essere. In continuità con questa esperienza si è quindi proposto uno strumento di rilevazione che riprende la struttura della scheda di rilevazione adottata anche per la redazione della terza edizione del Piano Integrato che giunge quest'anno a chiudere il ciclo 2014-2016 nell'ambito di un percorso iniziato nel 2006 con la finalità di rafforzare il processo di integrazione fra politiche e attività sviluppate per il raggiungimento di pari opportunità di genere (Regione Emilia-Romagna, 2014). Pur riprendendo lo schema si sono apportate importanti modifiche con l'obiettivo di estendere la riflessione sulle dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni possono avere un impatto (Tabella 1.3).

Tabella 1.2 - Matrice delle dimensioni di ben-essere Regione Emilia-Romagna per Aree e missioni

POLITICHE DI INTERVENTO MISSIONI	DIMENSIONI DI BEN-ESSERE	ACCEDERE ALLA CONOSCENZA E ALLA CULTURA	VIVERE UNA VITA SANA	LAVORARE E FARE IMPRESA	ACCEDERE ALLE RISORSE PUBBLICHE: SERVIZI E TRASFERIMENTI	VIVERE, ABITARE E LAVORARE IN LUOGHI ADEGUATI E SICURI E IN AMBIENTE SOSTENIBILE
	Area economica					
	1					
	2					
	3					
	4					
	5					
	Area Sanità e sociale					
	1					
	2					
	Area culturale					
	1					
	2					
	3					
	Area territoriale					
	1					
	2					
	3					
	4					
	5					
Area istituzionale						
1						
Altre missioni						
1						
2						
3						
4						

La scheda predisposta per rilevare l'impatto di genere in un approccio sviluppo umano delle singole azioni richiede in primo luogo una descrizione dell'azione, il riferimento alla Direzione generale che la promuove, eventuali riferimenti normativi e il riferimento agli obiettivi del Piano Integrato in continuità con quanto predisposto nell'analisi delle azioni nell'ambito del Piano Integrato (RER, 2014, 2017).

Viene quindi richiesto di inserire un riferimento alle dimensioni di ben-essere (fra quelle individuate dal gruppo di lavoro sul Bilancio di genere in approccio sviluppo umano come dimensioni intrinseche all'Ente) sulle quali l'azione ha un impatto indicando (nel caso di più di una dimensione) l'ordine di importanza (1: effetto più importante rispetto alla dimensione di ben-essere individuata).

Coerentemente con la letteratura sul Bilancio di genere (Sharp, 2000) alle Direzioni Generali coinvolte nel progetto si richiede di individuare l'impatto di genere delle azioni. L'impatto di genere è diretto se l'azione è esplicitamente diretta alle donne o se è diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità. L'impatto di genere è indiretto se l'azione non è esplicitamente diretta alle donne o al raggiungimento dell'obiettivo delle pari opportunità ma, considerando i dati di contesto e gli obiettivi dell'azione, può avere un rilevante impatto di genere (es.: istruzione e formazione professionale per le differenze e diseguaglianze di genere nei percorsi scolastici l'azione, pur non diretta a donne o al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità, ha un rilevante impatto di genere).

La riclassificazione delle spese secondo il criterio dell'impatto di genere mostra che in media solo l'1% risulta ad impatto diretto e il 99% risulta avere un impatto indiretto.

Accanto all'indicazione delle dimensioni di ben-essere e dell'impatto di genere nella compilazione della scheda alle Direzioni è richiesto anche di includere:

- indicatori specifici di contesto: dati ed indicatori che descrivono il contesto entro cui è messa in campo l'azione, disaggregando, ove gli indicatori si riferiscono a persone, in base al genere;
- indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione: dati ed indicatori descrittivi del processo di sviluppo dell'azione, monitoraggio e valutazione; disaggregati, ove gli indicatori si riferiscono a persone, in base al genere e specifici per le dimensioni di ben-essere.

Tabella 1.3 - Scheda per il Report di monitoraggio Piano interno integrato delle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere e per il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano

TITOLO AZIONE	
DATA INIZIO/DATA FINE	
DESCRIZIONE	
DIREZIONE GENERALE	
RIFERIMENTI NORMATIVI	
OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	
Dimensioni Ben-essere* <i>inserire ordinamento</i>	
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	
Vivere una vita sana	
Lavorare e fare impresa	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	
Muoversi nel territorio	
Prendersi cura degli altri	
Prendersi cura di sé	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	
Altre dimensioni: specificare	
Indicatori specifici di contesto	
INDICATORI SPECIFICI DI AZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	
RISORSE FINANZIARIE COMPLESSIVE	
Risorse finanziarie impegnate nel 2016 con indicazione di:	
• missione	
• programma	
• titolo (spesa corrente o investimento)	
• capitolo	
• n.impegno e/o atto di impegno	
CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI	
CONNESSIONI POLITICHE ALTRI ENTI	

Per ogni azione si richiede l'indicazione delle risorse finanziarie complessive e di quelle impegnate nel 2016 indicando missione, programma, titolo, capitolo, numero e/o atto di impegno. La richiesta dell'indicazione sia dell'impegno complessivo di spesa che di impegno sul 2016 consentirà anche di esporre spese a carattere pluriennale per le quali l'importo impegnato rispetto all'anno oggetto di indagine può essere più limitato o anche nullo.

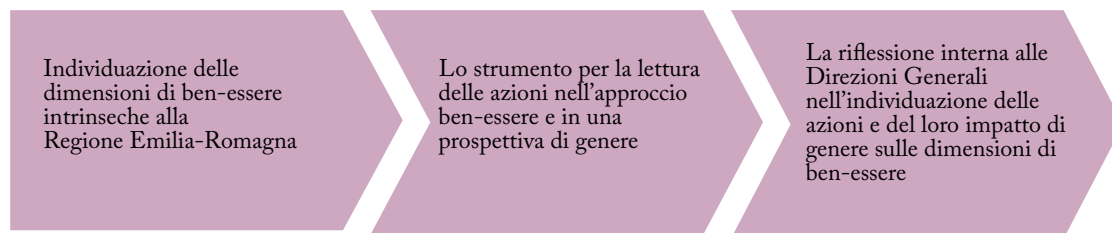
Si richiede quindi di indicare le connessioni con altre politiche o azioni Regionali e con altri enti rispetto alle azioni descritte.

È importante descrivere il processo seguito per l'avvio della sperimentazione del nuovo approccio al Bilancio di genere. Il gruppo di lavoro ha potuto contare su un processo pluriennale di sensibilizzazione delle diverse Direzioni Generali e del personale ad esso interno verso la lettura di genere delle azioni e delle politiche di competenza dell'Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del loro impatto sulle Politiche Regionali. Le Direzioni sono state coinvolte in una prima riflessione collettiva sul nuovo approccio al Bilancio di genere nell'ambito dell'incontro introduttivo da parte del Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche (CAPP). All'interno dell'incontro sono state proposte riletture delle schede d'azione compilate per la redazione del Bilancio di genere 2015 e del Piano Integrato intermedio (Regione Emilia-Romagna, 2017) secondo l'approccio sviluppo umano, individuando su quali dimensioni di ben-essere le azioni descritte nelle schede potessero avere impatto diretto o indiretto e quali indicatori aggiuntivi potessero essere inclusi nella valutazione delle azioni. Ciò ha stimolato una discussione sulla rilettura effettuata che ha visto l'attiva partecipazione del personale delle diverse Direzioni coinvolte e condotto anche ad un'analisi critica dello strumento di rilevazione proposto per pervenire a uno strumento condiviso e approvato dal gruppo esteso di lavoro.

Si sono quindi svolti incontri specifici con le singole Direzioni Generali nel corso dei quali il CAPP ha proposto, con la presenza attiva dei componenti del gruppo di lavoro sul Bilancio di genere istituito presso la Regione Emilia-Romagna, una rilettura di schede di azione specifiche ad ogni Direzione inserite nel Bilancio di genere 2015 ma secondo l'approccio sviluppo umano. La discussione all'interno delle singole Direzioni con il personale direttamente coinvolto nella sperimentazione è stata sempre molto intensa e stimolante nella comprensione del possibile impatto di genere su più dimensioni di ben-essere delle diverse azioni proposte.

Le singole Direzioni hanno quindi analizzato le azioni di propria competenza e restituito le schede compilate seguendo lo schema in Tabella 1.3 analizzate dal gruppo di lavoro per pervenire alla stesura del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano (Capitolo 3).

Figura 1.1 – Dalla individuazione delle dimensioni di ben-essere alla lettura delle azioni



CAPITOLO 2

ANALISI DEL CONTESTO PER DIMENSIONI DI BEN-ESSERE IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

Nel processo seguito per l'implementazione del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano alla Regione sono state definite le dimensioni di ben-essere intrinseche nelle funzioni e negli obiettivi dell'Ente sottoposto a *gender auditing* (Capitolo 1). In questo Capitolo, si procede con un'analisi di contesto su ogni dimensione in una prospettiva di genere analizzando indicatori riferibili alle diverse dimensioni con attenzione alle diseguaglianze di genere. Le dimensioni di ben-essere individuate (Capitolo 1) sono:

1. **Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali**
2. **Vivere una vita sana**
3. **Lavorare e fare impresa**
4. **Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti**
5. **Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile**
6. **Muoversi nel territorio**
7. **Prendersi cura degli altri**
8. **Prendersi cura di sé**
9. **Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa**

È importante notare come tra ognuna di queste capacità intercorrano forti ed importanti legami che richiedono anche una riflessione sulle interazioni possibili. Se lo sviluppo di una di queste capacità non fosse garantito, si avrebbero ripercussioni significative anche nel raggiungimento di funzionamenti di altre capacità o nel loro stesso sviluppo. Per esempio, l'impossibilità di muoversi nel territorio potrebbe avere un'influenza molto negativa sul grado e la qualità delle relazioni sociali instaurate. Allo stesso modo, un livello di istruzione molto basso o addirittura nullo potrebbe avere conseguenze significative sul lavoro che si potrà svolgere ma anche sulla capacità stessa di lavorare. Ci sono anche casi in cui le decisioni del singolo si pongono in relazione con lo sviluppo delle capacità di altri e della loro stessa libertà. Ad esempio, l'azione di fumare può ridurre la capacità di vivere una vita sana non solo di chi fuma, ma anche di chi è soggetto al fumo passivo. La libertà di fumare, in questo caso, può quindi trovarsi in contrasto con la capacità di un'altra persona di condurre una vita sana e così, all'interno della famiglia, si possono creare situazioni in cui le decisioni del singolo componente possono avere influenze significative sullo sviluppo delle capacità degli altri familiari.

Nel caso di persone che hanno bisogno di assistenza da parte di altri esiste un forte nesso fra lo sviluppo delle capacità dei *care-givers* e dei *care-receivers* e, nell'analisi dello sviluppo umano, risulta rilevante anche considerare lo sviluppo delle capacità dei *care-givers* per valutare il ben-essere di entrambi. Non solo la persona potrà avere accesso ad alcune delle capacità di chi lo assiste (capacità esterne - *external capabilities*) ma anche quest'ultimo verrà influenzato nel raggiungimento di certi funzionamenti dallo stato di salute di chi assiste: per esempio, prendersi cura di una persona che necessita assistenza continua, significa limitare la propria capacità di gestire il proprio tempo, con ripercussioni sulla propria vita lavorativa e sociale. In questo caso, la presenza di strutture adeguate o di servizi domiciliari volti a soddisfare particolari bisogni, potrebbe agevolare il lavoro di cura all'interno della famiglia e permettere ad entrambi di raggiungere importanti (seppur anche diversi) funzionamenti. Inoltre, poter sviluppare una propria indipendenza ed autonomia potrebbe essere importante per aumentare l'autostima e la sicurezza della persona assistita, favorendo così lo svilupparsi di relazioni sociali di qualità e durature.

Un aspetto su cui bisognerebbe riflettere in questo contesto è il *trade-off* che molto spesso i genitori o gli altri membri della famiglia si trovano ad affrontare: se da un lato il bisogno di risorse economiche, indispensabili per accedere a diversi servizi per il soddisfacimento di bisogni particolari, porta alla necessità di avere un'occupazione stabile e ben retribuita; dall'altro l'assistenza, a volte indispensabile per il componente che la necessita anche in maniera

continuativa, porta a limitare l'attività lavorativa o ad abbandonarla del tutto, soprattutto da parte del componente della famiglia che si occupa maggiormente del lavoro di cura.

Questa realtà, che spesso molte famiglie si trovano ad affrontare, pone diversi problemi di scelta all'interno del nucleo familiare: la persona che si occupa dell'assistenza, infatti, è portata spesso a modificare la propria gestione del tempo libero e lavorativo.¹ Questo potrebbe ripercuotersi sul ben-essere generale della persona, influenzando le sue priorità, i suoi obiettivi, le sue possibilità occupazionali, nonché quelle inerenti alla sfera puramente economica. Non solo la rinuncia o la riduzione dell'attività lavorativa di un componente può influire sul reddito familiare in generale, ma anche la stessa persona, a volte privata della possibilità di percepire un suo reddito da lavoro, potrebbe sentirsi non realizzata dal punto di vista professionale e personale, nonostante la sua attività di cura sia equiparabile ad un'attività lavorativa a tutti gli effetti.

Queste influenze reciproche, tra capacità di persone diverse ma necessariamente collegate, sottolineano l'importanza delle istituzioni, delle norme sociali, dello sviluppo del territorio e della normativa vigente. Non solo un contesto favorevole (attento alle esigenze di soggetti con bisogni diversi) può facilitare il raggiungimento di funzionamenti importanti per la persona assistita, ma influirà positivamente anche sul ben-essere di chi se ne occupa (per esempio, rendendo meno stancante e intenso il lavoro di cura). Allo stesso modo, un luogo di lavoro in cui vi sia attenzione per i bisogni di cura dei soggetti che all'interno dell'ente lavorano, può facilitare l'assistenza verso i familiari che la necessitano.

In generale, possiamo concludere quest'analisi affermando che il ben-essere di uno dei componenti della famiglia e la sua possibilità di accedere a diversi funzionamenti influenza il ben-essere di tutti i componenti della famiglia e, di conseguenza, anche l'insieme delle sue capacità (*capability set*).

Da queste considerazioni emerge l'importanza delle politiche volte a garantire la possibilità di scelta tra diverse opportunità (o capacità) sia a favore della famiglia in generale, sia rivolte alle specifiche esigenze delle persone che la compongono.

Queste riflessioni sull'interazione tra diverse dimensioni vanno tenute in considerazione nel momento in cui si analizzano singolarmente le capacità qui elencate. Di seguito si presentano alcuni degli indicatori di contesto per le singole capacità mentre un'analisi di alcune delle azioni della Regione che influenzano, direttamente e/o indirettamente, tali capacità è svolta nel Capitolo 3.

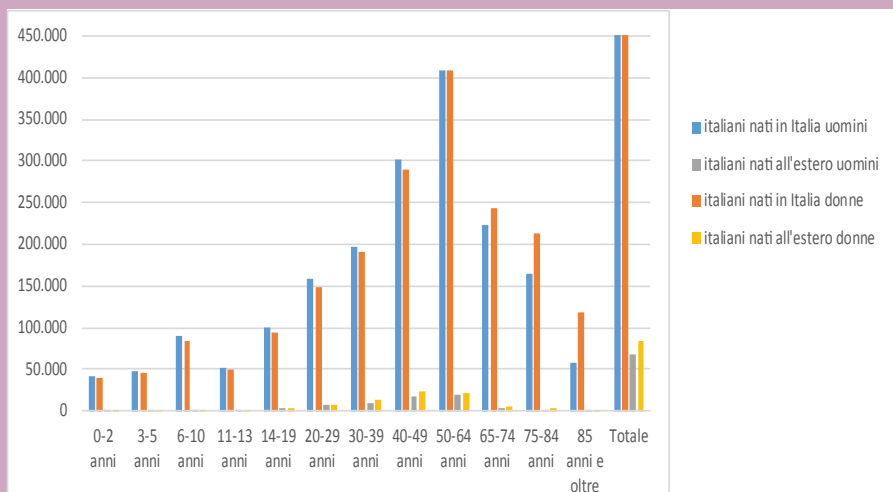
Prima di entrare nel merito di ogni dimensione di ben-essere si riportano alcuni indicatori demografici relativi alla struttura della popolazione residente in Regione Emilia-Romagna costituenti un punto di riferimento per ciascuna delle dimensioni individuate.

La popolazione italiana residente si concentra principalmente nella fascia 50-64 anni, con una leggera prevalenza di uomini, seguita dalla fascia di età 40-49, dove prevalgono sempre gli uomini, e dalla fascia di età 65-74, dove invece prevalgono le donne (Figura 2.1).

¹ L'effetto negativo sull'offerta di lavoro viene evidenziato in letteratura da Parodi e Sciuili (2008).

Figura 2.1 - Popolazione italiana residente in Emilia-Romagna per fasce di età, genere e provenienza al 31/12/2016 dati in migliaia

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Rilevazione della popolazione anagrafica comunale

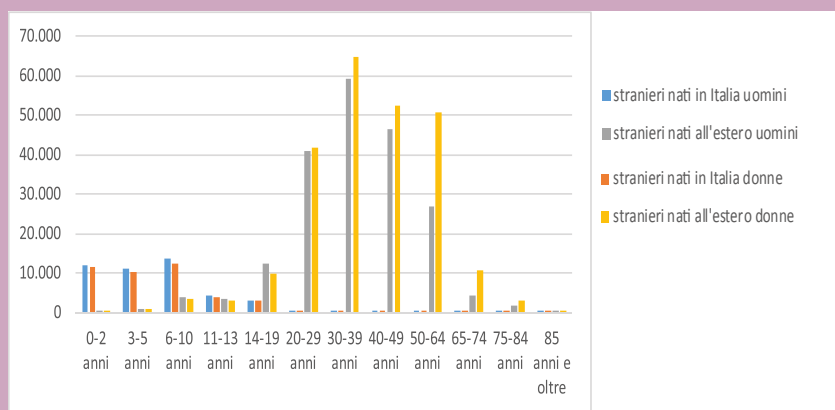


Diversamente rispetto a quanto detto sopra, la Figura 2.2 mostra che nella popolazione straniera residente in Emilia-Romagna si ha una prevalenza di donne o uomini nati all'estero tra i 30 e i 39 anni. La seconda fascia di età più presente è quella delle persone tra i 40 e i 49 anni e tra i 20 e i 29 anni, sempre con una prevalenza di donne. Infine, nella fascia tra i 50 e i 64 anni si ha una differenza sostanziale tra le donne e gli uomini stranieri residenti in Emilia-Romagna a favore delle donne. Questo dato potrebbe rilevare la presenza delle donne che vivono nella Regione svolgendo lavori domestici o di cura nelle famiglie italiane.

Infine, nelle fasce dei più giovani si trovano molti bambini nati in Italia, con una leggera prevalenza di maschi rispetto alle femmine.

Figura 2.2 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna per fasce di età, genere e provenienza al 31/12/2016 – dati in migliaia

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Rilevazione della popolazione anagrafica comunale



Per quanto riguarda alcune caratteristiche delle famiglie in Emilia-Romagna per l'anno 2016, su 100 famiglie composte da coppie con figli, la maggior parte ha un solo figlio (55,3%) mentre solo il 10,2% ne ha tre o più. Questo dato è in linea con le percentuali del Nord-est, mentre per l'Italia in generale si denota una minor differenza tra le percentuali delle coppie con un figlio (47,5%) e con due figli (42,1%).

In Emilia-Romagna, fatto 100 il numero delle coppie senza figli, le percentuali maggiori si riscontrano nelle fasce di età più alte in quanto si presuppone che i figli non vivano più in famiglia da tempo, mentre fatto 100 il totale delle famiglie monogenitoriali si riscontra una maggiore presenza in questa tipologia di madri sole (81,5%), valori molto simili rispetto a quelli nazionali.

Tabella 2.1 - Composizione delle famiglie per area geografica – anno 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Aspetti della vita quotidiana

	Coppie con figli			Coppie senza figli				Monogenitori	
	uno	due	tre e più	15-34	35-54	55-64	65 e più	maschi	femmine
Italia	47,5	42,1	10,3	8,9	18,4	23,5	49,2	18,3	81,7
Nord-ovest	52,4	38,8	8,7	10,4	19,5	22,5	47,6	17,1	82,9
Nord-est	51,4	38,8	9,8	11,2	18,4	23,2	47,2	18,7	81,3
Emilia-Romagna	55,3	34,5	10,2	10,5	19,4	24,7	45,5	18,5	81,5
Centro	49,6	42,2	8,2	7,0	19,6	22,1	51,3	20,4	79,6
Mezzogiorno	41,1	46,1	12,8	6,9	16,2	26,0	50,9	17,6	82,4

Per quanto riguarda i principali indicatori demografici dell'anno 2016, la Tabella 2.2 mostra che il tasso di natalità² è simile in tutte le aree geografiche considerate e leggermente più alto rispetto alla media nel Sud e nelle Isole. Viceversa, il tasso di mortalità³ è minore nel Mezzogiorno mentre in Emilia-Romagna si riscontra un tasso più alto rispetto alla media nazionale, ovvero 11,1. Si noti tuttavia che gli indicatori risentono della composizione della popolazione e sono quindi in media più elevati in contesti territoriali in cui l'invecchiamento della popolazione è più consistente, come nel caso della Regione Emilia-Romagna.

Il numero medio di figli per donna⁴ riporta per la Regione valori identici a quelli del Nord-est (1,41) e superiori rispetto alla media nazionale (1,3), mentre l'età media della madre al parto risulta leggermente inferiore (31,6) rispetto alla media nazionale (31,7) e del Nord-est (31,8).

L'indice di dipendenza strutturale⁵ è un indicatore che rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche ogni 100 individui potenzialmente indipendenti. Dai dati della Tabella 2.2 si evince che l'indice è maggiore nella Regione Emilia-Romagna (58,8) rispetto al Nord-est (57,4) che a sua volta è maggiore di quello italiano (55,5). Il valore più basso dell'indice lo si riscontra nel Sud e nelle Isole. Questo indicatore nell'approccio sviluppo umano e in una prospettiva di genere può determinare nel contesto analizzato un maggiore potenziale

² Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

³ Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

⁴ Il tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) è la somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

⁵ L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

carico di lavoro di cura da erogare, un lavoro che, come vedremo, risulta ancora poco condiviso fra uomini e donne. L'indice di vecchiaia⁶ misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo così di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. Questo indice è più alto in Emilia-Romagna (175,6) rispetto al Nord-est in generale (166,8) e all'Italia (161,4), mentre nel Mezzogiorno il valore è più basso (143,8) rispetto alle altre aree geografiche considerate. Va però notato come tutti i valori dell'indice siano superiori a 100, confermando così la maggior presenza di persone anziane rispetto a persone molto giovani. Un indicatore questo da considerare per valutare il carico potenziale della richiesta di lavoro di assistenza e di cura, ambito nel quale si osserva una maggiore presenza del lavoro di cura delle donne. Infine, l'età media⁷ della popolazione in Emilia-Romagna (45,7) è leggermente più alta rispetto a quella nazionale (44,7) e del Nord-est (45,2), mentre la più bassa la si riscontra nel Sud e nelle Isole (43,3).

Tabella 2.2 - Indicatori demografici – anno 2016 - * dato stimato

Fonte: I.Stat

Territorio	Italia	Nord-est	Emilia-Romagna	Nord-ovest	Centro	Mezzogiorno
Tipo indicatore						
Tasso di natalità (per mille abitanti)	7,8	7,8	7,8	7,7	7,7	8,0
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	10,1	10,4	11,1	10,4	10,5	9,6
Numero medio di figli per donna *	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3
Età media della madre al parto *	31,7	31,8	31,6	31,8	32,1	31,5
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	55,5	57,4	58,8	58,2	56,6	51,9
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	161,4	166,8	175,6	173,2	172,3	143,8
Saldo migratorio interno per 1000 abitanti	-0,3	1,2	2,0	1,0	0,6	-2,7
Età media della popolazione - al 1° gennaio	44,7	45,2	45,7	45,5	45,3	43,3

Nell'anno 2015 la fecondità delle donne con cittadinanza italiana è più bassa in Emilia-Romagna (1,24 figli per donna) rispetto alla media nazionale (1,27). L'opposto, invece, è vero per le donne straniere, dove si riscontra una fecondità di 2,08 figli per donna in Regione, rispetto ad una media nazionale di 1,94 (Tabella 2.3). Una fecondità maggiore per le donne straniere che dal 2010 al 2014 risulta essersi maggiormente contratta rispetto al tasso di fecondità delle donne italiane (Servizio Statistica e Informazione Geografica Regione Emilia-Romagna, 2016).

⁶ La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.

⁷ Letà media è la media delle età, ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Tabella 2.3 - Indicatore di fecondità per cittadinanza della madre: numero di figli per donna – anno 2015

Fonte: I.Stat

Cittadinanza	Italiana	Straniera	Totale
Italia	1,27	1,94	1,35
Nord-ovest	1,27	2,06	1,41
Nord-est	1,27	2,06	1,41
Emilia-Romagna	1,24	2,08	1,42
Centro	1,24	1,73	1,31
Sud	1,27	1,79	1,29
Isole	1,27	1,95	1,30

ACCEDERE ALLA CONOSCENZA E ALLA CULTURA: ISTRUZIONE, RICERCA, FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ATTIVITÀ CULTURALI

L'accesso all'istruzione è fondamentale per la realizzazione e per la crescita personale, per la possibilità di relazionarsi con altre persone (compagni di classe, insegnanti, tutor, ecc.) e per facilitare la realizzazione di progetti di vita (come poter trovare con più facilità un lavoro soddisfacente e ben retribuito). La capacità cognitiva viene considerata centrale nell'approccio dello sviluppo umano proprio perché contribuisce allo sviluppo di altre capacità e alla loro conversione in funzionamenti.⁸

La capacità di essere istruiti dipende da diverse risorse e mezzi a disposizione dell'individuo. Tra questi, si individuano il reddito (che influisce sia sulla possibilità di frequentare anche istituti privati, sia di disporre di mezzi di trasporto adeguati al raggiungimento della scuola) e la possibilità di acquisire beni e servizi per attività culturali, la qualità delle infrastrutture scolastiche presenti nel territorio e la possibilità di usufruire di ausili per la didattica. Una struttura, oltre a non presentare barriere architettoniche, dovrebbe disporre di insegnanti qualificati e preparati ad affrontare le diverse esigenze (eventualmente anche fisiche) degli alunni. Inoltre, un contesto scolastico favorevole permette l'instaurarsi e lo sviluppo di importanti relazioni sociali che, in seguito, potrebbero facilitare l'accesso al mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il contesto sociale e le norme vigenti, la presenza di un contesto istituzionale favorevole alla produzione di norme rivolte alla tutela e all'inclusione di studenti con diverse caratteristiche è fondamentale per permettere alla persona di scegliere il proprio percorso formativo in piena libertà. L'istruzione deve essere vista come un "diritto costituzionale garantito" in quanto svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella crescita del soggetto e la continuità educativa deve essere tutelata ai fini di evitare possibili arresti a questo sviluppo o, addirittura, una regressione vera e propria.

L'obiettivo che ci si vorrebbe porre è quello di garantire l'istruzione e la formazione culturale e professionale della persona, affinché questa possa rivestire un ruolo attivo e cosciente all'interno della società. Questo scopo, per essere raggiunto, deve partire da un'attenta analisi da parte delle istituzioni, ma anche della famiglia e della scuola, dei bisogni, delle aspirazioni, delle attitudini e delle potenzialità dei destinatari dell'istruzione.

⁸ Nussbaum (2011), Addabbo, Di Tommaso e Maccagnan (2012).

Chiappero Martinetti (2006) nella Tabella 2.1.1, ha individuato i seguenti livelli relativi alla capacità di essere istruiti:

Tabella 2.1.1 - Capacità di essere istruito/a

Fonte: Revisione da Tabella in Chiappero Martinetti (2006)

Nessuno	Analfabeta
Molto basso	Capacità di leggere e scrivere solamente, ma senza un'istruzione scolastica
Basso	Istruzione minima acquisita in modo discontinuo e/o avvenuto ritiro
Sufficiente	Raggiungimento di un basso livello di istruzione
Abbastanza buono	Istruzione avvenuta alla scuola secondaria ma con discontinuità e/o ritiro
Buono	Ottenimento del titolo di scuola secondaria
Molto buono	Conseguimento del più alto livello di istruzione nella scuola secondaria

Seguendo questo schema, possiamo analizzare i titoli di studio della popolazione tra i 25 e i 64 anni per l'anno 2016 (Tabella 2.1.2). In particolare, nella Regione fatto 100 il numero di donne, il 36,5% ha conseguito il diploma di 4 o 5 anni e quasi la stessa percentuale si riscontra tra gli uomini (36%). Le donne si laureano o conseguono titoli post-laurea in misura maggiore (23,8% contro 17,5%) e questo è vero anche nella media nazionale, seppur con percentuali più basse (20,1% di donne e 15,3% di uomini). Infine, la licenza di scuola media viene conseguita da quasi un terzo degli uomini, mentre le donne sono il 26,5%, con percentuali anche maggiori per il Nord-est e l'Italia in generale.

Tabella 2.1.2 - Popolazione tra i 25 e i 64 anni per genere e titolo di studio – anno 2016⁹

Fonte: I.Stat

		Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	Licenza di scuola media	Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	Diploma 4-5 anni (maturità)	Laurea e post-laurea	Totale
Italia	M	5,9	36,4	7,1	35,4	15,3	100,0
	F	7,6	30,7	6,9	34,8	20,1	100,0
Nord-ovest	M	4,3	36,3	9,4	33,7	16,3	100,0
	F	5,2	29,8	10,7	33,2	21,1	100,0
Nord-est	M	4,0	33,4	12,5	34,8	15,3	100,0
	F	4,9	28,8	11,4	34,0	21,0	100,0
Emilia-Romagna	M	4,1	32,9	9,5	36,0	17,5	100,0
	F	4,2	26,5	9,0	36,5	23,8	100,0
Centro	M	3,7	32,0	5,5	40,0	18,9	100,0
	F	5,1	26,6	4,9	39,3	24,1	100,0
Mezzogiorno	M	9,3	40,7	3,2	34,4	12,4	100,0
	F	12,3	34,9	2,6	33,7	16,5	100,0

⁹ Eventuali discrepanze nelle somme totali e nelle variazioni sono dovute all'arrotondamento dei valori assoluti.

I tassi relativi agli abbandoni scolastici vedono, in Emilia-Romagna, una percentuale in diminuzione dal 2007 al 2016 per donne e uomini (Tabella 2.1.3). Tuttavia, la percentuale è più bassa per le donne in tutti gli anni analizzati. Questo andamento lo si ritrova anche nella media nazionale con valori più alti rispetto a quelli regionali.

Tabella 2.1.3 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi¹⁰. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati Istat- Rilevazione sulle forze di lavoro

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
F	Emilia-Romagna	13,0	11,8	11,2	12,2	12,6	14,2	12,3	10,6	10,0	9,8
	Italia	16,4	16,7	16,2	15,3	14,9	14,3	13,6	12,2	11,8	11,3
M	Emilia-Romagna	20,8	20,0	17,8	17,4	14,5	15,2	17,8	15,6	16,4	12,6
	Italia	22,6	22,4	21,8	21,8	20,6	20,2	20,0	17,7	17,5	16,1

Per quanto riguarda la formazione secondaria, la distribuzione degli iscritti nei diversi indirizzi dell'Emilia-Romagna riflette quella a livello nazionale (Tabella 2.1.4 e Figura 2.1.1). Le donne sono meno presenti negli istituti professionali ad indirizzo industria e artigianato e negli istituti tecnici tecnologici, hanno invece una presenza superiore al 50% nei licei ad indirizzo scienze umane, linguistico, artistico e classico.

Tabella 2.1.4 - Iscritti ai diversi indirizzi di secondaria superiore in Emilia-Romagna e Italia per genere. Anno scolastico 2016/2017

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

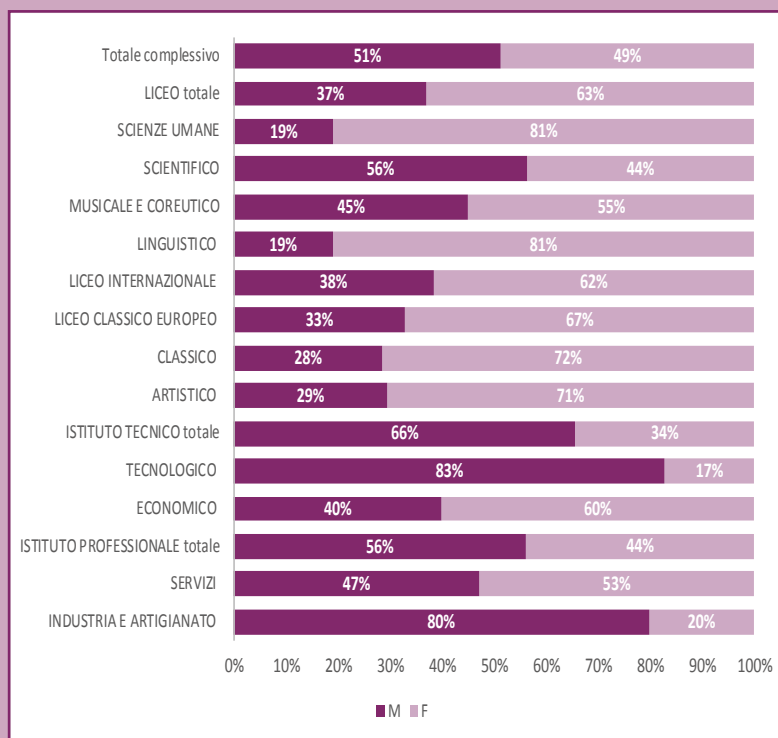
	Emilia-Romagna		Italia	
	M	F	M	F
ISTITUTO PROFESSIONALE				
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	80%	20%	79%	21%
SERVIZI	47%	53%	50%	50%
ISTITUTO PROFESSIONALE	56%	44%	57%	43%
ISTITUTO TECNICO				
ECONOMICO	40%	60%	45%	55%
TECNOLOGICO	83%	17%	84%	16%
ISTITUTO TECNICO	66%	34%	67%	33%
LICEO				
ARTISTICO	29%	71%	31%	69%
CLASSICO	28%	72%	31%	69%
LICEO CLASSICO EUROPEO	33%	67%	33%	67%

¹⁰ Nel contesto nazionale l'indicatore è definito come la percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici né svolge attività formative.

LICEO INTERNAZIONALE	38%	62%	33%	67%
LINGUISTICO	19%	81%	19%	81%
MUSICALE E COREUTICO	45%	55%	45%	55%
SCIENTIFICO	56%	44%	57%	43%
SCIENZE UMANE	19%	81%	15%	85%
LICEO	37%	63%	39%	61%
Totale complessivo	51%	49%	51%	49%

**Figura 2.1.1 - Iscritti ai diversi indirizzi di secondaria superiore in Emilia-Romagna e Italia per genere.
Anno scolastico 2016/2017.**

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Per quanto riguarda l'Istruzione e la Formazione Professionale, fatto 100 il numero degli studenti che hanno ottenuto la qualifica professionale in Emilia-Romagna nell'anno formativo 2014-2015, il 60,5% sono maschi e il 39,5% sono femmine. Queste percentuali sono molto simili a quelle della media nazionale. (Tabella 2.1.5).

Tabella 2.1.5 - Qualificati nella IeFp in Emilia-Romagna e Italia per genere – a.f. 2014-15

Fonte: Elaborazioni su dati Isfol e MLPS su dati regionali e provinciali

	Totale qualificati	
	M	F
Emilia-Romagna	60,5	39,5
Italia	59,9	40,1

Gli iscritti all'Università nei diversi livelli (a ciclo unico, vecchio ordinamento, triennale, magistrale) per area disciplinare e genere nell'anno accademico 2015-2016 mostrano, anche in Regione Emilia-Romagna, un'accentuata tipizzazione per aree disciplinari (Figura 2.1.2 e Tabella 2.1.6). Fatto 100 il totale degli iscritti nell'anno accademico 2015-2016, il 55% sono donne. La presenza di donne nelle aree disciplinari ha un valore minimo nell'Area Difesa e Sicurezza (9% degli iscritti) seguita da Ingegneria (21%) e un valore massimo nei corsi di studio nell'area pedagogica, nella quale il 91% sono donne.

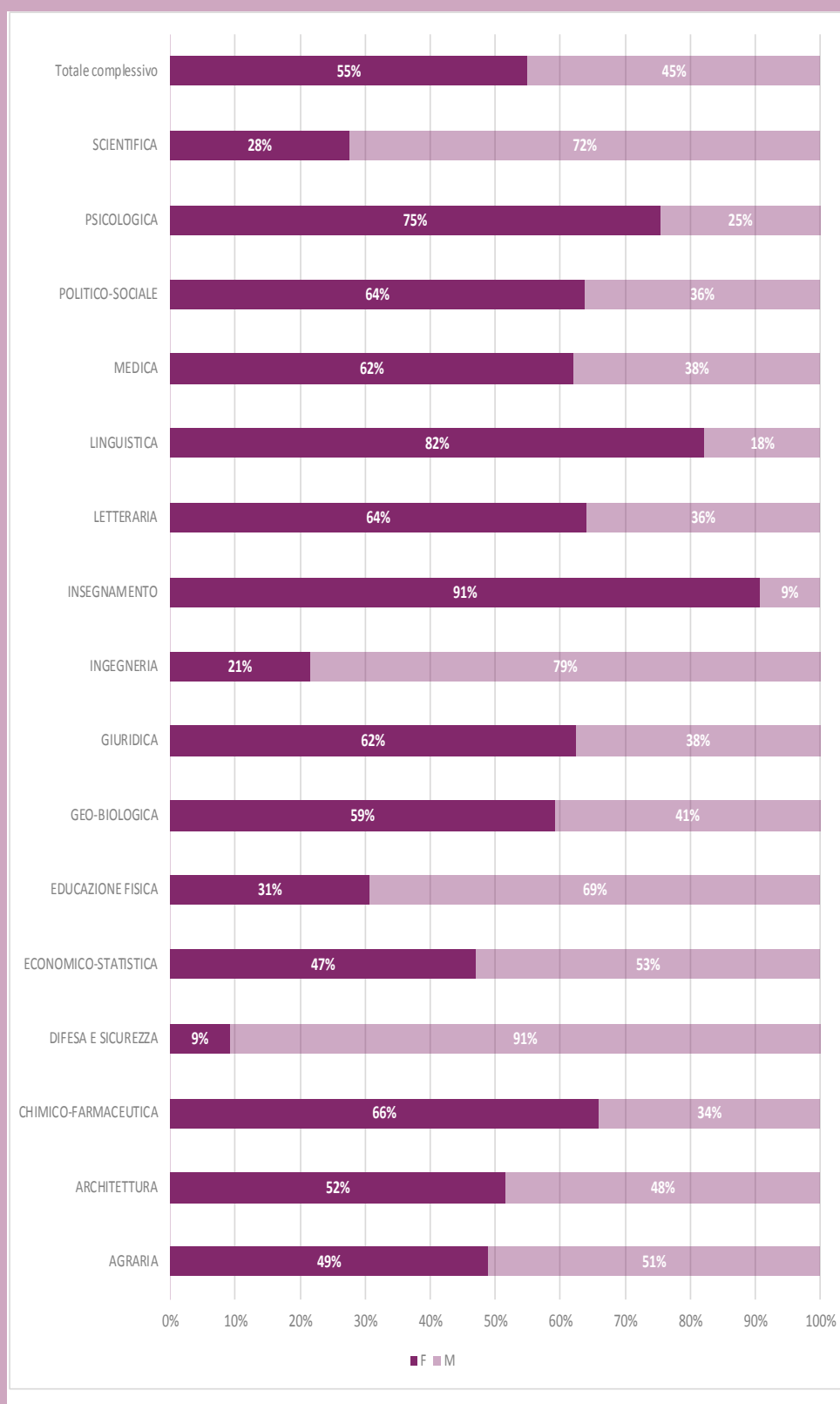
Tabella 2.1.6 - Iscritti per genere e area disciplinare – anno accademico 2015-2016. Regione Emilia-Romagna e Italia

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

	Emilia-Romagna		Italia	
	F	M	F	M
AGRARIA	49%	51%	48%	52%
ARCHITETTURA	52%	48%	52%	48%
CHIMICO-FARMACEUTICA	66%	34%	67%	33%
DIFESA E SICUREZZA	9%	91%	20%	80%
ECONOMICO-STATISTICA	47%	53%	46%	54%
EDUCAZIONE FISICA	31%	69%	31%	69%
GEO-BIOLOGICA	59%	41%	64%	36%
GIURIDICA	62%	38%	62%	38%
INGEGNERIA	21%	79%	23%	77%
INSEGNAMENTO	91%	9%	92%	8%
LETTERARIA	64%	36%	66%	34%
LINGUISTICA	82%	18%	82%	18%
MEDICA	62%	38%	61%	39%
POLITICO-SOCIALE	64%	36%	64%	36%
PSICOLOGICA	75%	25%	78%	22%
SCIENTIFICA	28%	72%	27%	73%
Totale complessivo	55%	45%	56%	44%

**Figura 2.1.2 – Iscritti/e a corsi di studio universitari per area e genere
anno accademico 2015-2016**

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Se si considera il numero totale dei docenti di ruolo nella Regione Emilia-Romagna per genere e livello di inquadramento emerge che gli uomini in Emilia-Romagna, e anche in Italia in generale, sono in numero considerevolmente maggiore per quanto riguarda i professori ordinari e, seppur in maniera minore, anche dei professori associati. In particolare, fatto cento il numero dei professori ordinari in Emilia-Romagna, il 79,9% sono uomini e il 20,1% sono donne, mentre nella categoria degli associati le percentuali sono del 60,6% e del 39,4% rispettivamente. Tali percentuali sono in linea con quelle riscontrate per l'Italia in generale, dove però il gap di genere è leggermente più basso. Per quanto riguarda i ricercatori, le percentuali per l'Emilia-Romagna quasi si equivalgono (50,9% uomini e 49,1% donne) mentre in Italia in generale il gap si allarga leggermente in favore degli uomini (52,4% di ricercatori contro 47,6% di ricercatrici).

Figura 2.1.3 - Inquadramento Docenti personale universitario al 31/12/2015 nella Regione Emilia-Romagna e in Italia

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Infine, si analizzano gli indicatori sulla lettura di libri durante l'anno 2016 e sull'utilizzo di internet negli ultimi 12 mesi per sesso e classi di età (Tabelle 2.1.7, 2.1.8 e 2.1.9). In particolare, per il primo indicatore si riscontra che sono soprattutto le donne a leggere libri. Fatto 100 il totale delle persone con 6 anni e più, il 53,4% delle donne contro il 38,3% degli uomini leggono libri in Emilia-Romagna, mentre una percentuale più bassa si osserva in media in Italia (33,5% per gli uomini e 46,6% per le donne).

Tabella 2.1.7 - Persone con 6 anni o più che leggono libri durante l'anno per genere. Emilia-Romagna e Italia - anno 2016

Fonte: Elaborazione su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

	Emilia-Romagna		Italia	
	M	F	M	F
Persone che leggono libri	38,3	53,4	33,5	46,6

Fra i lettori, il numero medio di libri letti è di 6,4 per gli uomini contro 7,9 per le donne, con picchi di più di 12 libri all'anno per le donne con 75 anni e oltre (Tabella 2.1.8).

Tabella 2.1.8 - Residenti in Emilia-Romagna che hanno letto almeno un libro durante l'anno per genere, classi di età e numero medio di libri letti – anno 2016

Fonte: Elaborazione su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F	gap
Età 6-13	6,3	4,9	-1,4
Età 11-13	4,0	7,6	3,6
Età 14-19	4,2	8,3	4,1
Età 20-29	4,3	6,5	2,2
Età 30-39	5,5	8,2	2,7
Età 40-49	7,7	7,2	-0,5
Età 50-64	7,3	7,8	0,5
Età 65-74	8,1	8,1	0,0
Età 75-84	7,5	12,3	4,8
Età 85 e oltre	4,8	12,9	8,1
Totale	6,4	7,9	1,5

Per quanto riguarda invece l'indicatore riguardante la frequenza nell'uso di internet per genere, le percentuali sono abbastanza simili per uomini e donne. La maggior parte delle persone (68,7% uomini e 69,6% di donne) utilizza internet tutti i giorni e, come immaginabile, sono soprattutto le persone nelle fasce di età centrali a farne più uso.

Tabella 2.1.9 - Frequenza d'uso di Internet negli ultimi 12 mesi per sesso e classi di età – Emilia-Romagna – anno 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

	Tutti i giorni		Più raramente	
	F	M	F	M
Età 6-13	44,6	39,7	55,4	56,9
Età 14-19	74,0	85,0	24,5	13,7
Età 20-39	79,3	79,5	18,3	16,2
Età 40-49	77,0	71,9	21,5	25,6
Età 50-64	63,1	64,7	31,7	31,3
Età 65 e oltre	40,8	48,1	50,1	41,0
Totale	69,6	68,7	27,3	27,1

Nella definizione estesa di questa capacità rientrano anche le attività di partecipazione a concerti, a spettacoli teatrali, cinematografici e visite a musei e mostre. Fatto 100 il totale per ogni fascia di età, si nota come la frequenza di spettacoli teatrali almeno una volta l'anno è maggiore per le donne in ogni fascia di età. A parte la fascia più anziana, maggiore è l'incidenza per ogni fascia di età anche di donne che visitano, almeno una volta l'anno, musei e mostre. Tranne per la fascia 6-19, le donne risultano in media anche assistere in misura maggiore degli uomini, almeno una volta all'anno, a concerti di musica classica o opera, mentre la percentuale di chi si reca almeno una volta nell'anno al cinema è più simile fra uomini e donne (Tabella 2.1.10).

Tabella 2.1.10 – Persone di 6 anni che hanno visitato mostre e musei o assistito a spettacoli di musica classica, opera, teatro o cinema almeno una volta all'anno per genere e fasce di età (Emilia-Romagna) e per il totale della popolazione e genere (Italia). Anno 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	Teatro		Cinema		Musei mostre		Musica Classica-Opera	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Età 6-19	30,3	37,7	84,3	87,4	53,4	56,3	8,3	6,9
Età 20-39	15,0	26,6	70,8	74,5	32,2	43,6	8,0	11,7
Età 40-49	16,8	17,4	68,6	61,7	31,3	33,9	6,0	7,3
Età 50-64	16,3	27,7	50,2	50,3	34,3	36,3	10,3	13,0
Età 65 e oltre	13,4	15,6	19,4	19,8	28,4	20,1	6,2	6,7
Totale	17,5	23,6	56,2	54,0	34,8	35,6	7,8	9,3
Totale It.	18,1	21,9	53,9	50,7	30,8	31,5	8,1	8,6

Infine, va nuovamente sottolineato come l'acquisizione di un particolare funzionamento possa contribuire positivamente allo sviluppo anche di altre capacità. Per esempio, il raggiungimento di un buon livello di istruzione potrebbe facilitare lo sviluppo della capacità di svolgere un lavoro ben retribuito, innescando il meccanismo di interazione tra capacità illustrato nella prima parte di questo capitolo.

VIVERE UNA VITA SANA

La capacità di vivere una vita sana include la capacità di godere di una buona salute, di non morire prematuramente e poter vivere una vita di media durata, di essere adeguatamente nutriti, di avere accesso ai servizi sanitari, ecc.

Essendo il contesto dell'analisi quello di una società occidentale in cui la carenza di cibo riguarda una parte minima della popolazione, i problemi legati all'alimentazione riguardano soprattutto la qualità del cibo più che la quantità. Tra le caratteristiche ambientali, di grande importanza è il grado di sviluppo del territorio in cui la persona vive: l'attenzione al problema della diversità, l'efficienza delle istituzioni e delle amministrazioni locali, la disponibilità di infrastrutture adeguate e la presenza di servizi rivolti a soddisfare bisogni specifici, sono tutti fattori che facilitano il raggiungimento di un buon stato di salute.

La capacità di vivere una vita sana viene, quindi, influenzata dai mezzi e dalle risorse a disposizione della persona. Per quanto riguarda l'aspettativa di vita alla nascita nell'anno 2016, nel Nord-est la speranza di vita alla nascita maggiore si ha per le donne (85,6) e in Emilia-Romagna 85,3 anni (Tabella 2.2.1). Per gli uomini, invece, la speranza di vita è di 81,2 un dato che è superiore a quello osservabile nelle altre aree territoriali considerate.

Tabella 2.2.1 Speranza di vita alla nascita – anno 2016¹¹

Fonte: Elaborazione da I.Stat

Territorio	Italia	Nord-est	Emilia-Romagna	Nord-ovest	Centro	Mezzogiorno
M	80,6	81,0	81,2	80,8	80,9	79,9
F	85,0	85,6	85,3	85,3	85,3	84,3

Va notato che in Emilia-Romagna la speranza di vita alla nascita nel 2015 risultava sempre più alta per le donne, 85 contro 80,9. Per lo stesso anno, la speranza di vita in buona salute è, chiaramente, più bassa rispetto all'aspettativa di vita ed è maggiore per gli uomini, sia per la Regione Emilia-Romagna che per l'Italia in generale, dove i valori risultano più bassi per uomini e donne (Tabella 2.2.2).

Tabella 2.2.2 Speranza di vita in buona salute alla nascita

Fonte: Elaborazione da Istat – BES

Anno 2015	M	F
Regione Emilia-Romagna	62,6	59,3
Italia	59,2	57,5

Per quanto riguarda le cause di decesso per l'anno 2016, relative ai deceduti residenti in Emilia-Romagna, le percentuali maggiori si riscontrano nelle malattie del sistema circolatorio (34,7%) e i tumori (28,7%). In particolare, le donne sembrano più affette dalla prima causa di decesso (37,2%) mentre gli uomini dalla seconda (32,7%). Particolare attenzione va ai disturbi psichici e comportamentali in cui il numero dei deceduti donne (6,4%) è quasi il doppio rispetto ai deceduti uomini (3,3%).

¹¹ La sopravvivenza in un certo anno di calendario è misurata dalla speranza di vita (o vita media) alla nascita o a una qualsiasi età, e cioè dal numero medio di anni vissuti da una generazione fittizia di sopravvivenenti a quella età (per la speranza di vita alla nascita ci si riferisce normalmente a un contingente di 100.000 nati, detto radice della tavola di sopravvivenza, vale a dire la tavola di eliminazione del contingente stesso).

Tabella 2.2.3 Deceduti residenti in Emilia-Romagna per principali cause di morte – Anno 2016

Fonte: Elaborazione da Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna

Cause di decesso	F	M	TOT
A00-B99: Malattie Infettive	3,6	3,5	3,6
C00-D48: Tumori	25,1	32,7	28,7
F00-F99: Disturbi psichici e comportamentali	6,4	3,3	5,0
G00-G99: Mal. sistema nervoso	3,9	3,5	3,7
I00-I99: Mal. sistema circolatorio	37,2	31,9	34,7
J00-J99: Mal. sistema respiratorio	7,6	8,7	8,1
K00-K93: Mal. apparato digerente	3,6	3,5	3,5
S00-T98: Traumatismi, avvelenamenti e conseguenze di cause esterne	2,9	4,9	3,9
Altre cause	9,7	8,1	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Le donne hanno una speranza di vita più lunga, ma una minore speranza di vita in buona salute, e dichiarano con più frequenza di avere almeno una malattia cronica¹².

Sulla base di elaborazioni sui dati Istat - Aspetti della vita quotidiana l'occorrenza di almeno una malattia cronica riguarda il 37% degli uomini in Emilia-Romagna contro il 43% delle donne. In media meno di quanto si riscontra in Italia.

Tabella. 2.2.4 Incidenza malattie croniche – persone che dichiarano di avere almeno una malattia cronica

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Aspetti della vita quotidiana

	Emilia-Romagna		Italia	
	M	F	M	F
Almeno una malattia cronica	37%	43%	40%	46%

Per questa dimensione di ben-essere è particolarmente importante considerare gli indici relativi alla condizione psicofisica. Come sottolineato, in Regione Emilia-Romagna (2015), uno strumento sintetico ampiamente utilizzato è l'SF12 - *Short Form Health Survey* (calcolabile per la popolazione di 14 anni e oltre) che consente di calcolare un indice sullo stato fisico (PCS) e uno sullo stato psicologico (MCS). I punteggi medi di tali indici sono da confrontare in termini relativi: all'aumentare del punteggio medio migliora la valutazione delle condizioni di salute.

Dalla Tabella 2.2.5 si nota come entrambi gli indici siano maggiori per gli uomini e che l'indice di stato fisico risulta sempre maggiore di quello psicologico per tutte le fasce di età tranne dai 65 anni in su.

¹² Le malattie considerate sono diabete, ipertensione, infarto, angina pectoris o altre malattie del cuore, bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria, asma bronchiale, malattie allergiche, tumore (incluso linfoma e leucemia), ulcera gastrica e duodenale, calcolosi del fegato o delle vie biliari, cirrosi epatica, calcolosi renale, artrosi e/o artrite, osteoporosi, disturbi nervosi.

Tabella 2.2.5¹³ Indice di stato fisico (PCS) e indice di stato psicologico (MCS) delle persone di 14 anni e più per classe di età e sesso. Emilia-Romagna – Anno 2013 (punteggi medi)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Indagine multiscopo Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

	PCS			MCS		
	M	F	TOT	M	F	TOT
14-19 anni	55,9	56,2	56,0	52,3	49,9	51,2
20-29 anni	55,2	54,8	55,0	51,4	48,9	50,2
30-39 anni	54,4	53,6	54,0	50,6	48,8	49,7
40-49 anni	53,5	52,2	52,8	50,5	48,6	49,6
50-64 anni	51,9	49,9	50,9	49,1	47,6	48,3
65-74 anni	48,6	45,6	47,0	50,1	47,7	48,8
75-84 anni	44,6	40,1	41,9	49,5	46,2	47,6
85 anni e oltre	36,5	32,7	34,0	46,5	45,7	46,0
Totale	51,7	49,1	50,4	50,1	48,0	49,0

Se si considera l'Indice di Massa Corporea (*Body Mass Index*)¹⁴ per i residenti in Emilia-Romagna dai 18 anni in su, si nota come siano principalmente le donne ad essere sottopeso o normopeso, mentre sono di più gli uomini obesi o in sovrappeso (Tabella 2.2.6). Le percentuali maggiori si riscontrano per le donne tra le persone normopeso (61,1%) e per gli uomini tra le persone normopeso (44,6%) o in sovrappeso (44,9%).

Tabella 2.2.6 Residenti in Emilia Romagna di età maggiore o uguale a 18 anni. Anno 2015. Classi di Body Mass Index per sesso. Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obeso	Totale
M	0,7	44,6	44,9	9,8	100
F	2,8	61,1	28,3	7,8	100
Totale	1,8	53,2	36,3	8,8	100

Per quanto riguarda lo stile di vita e le abitudini della popolazione, la Tabella 2.2.7 riporta le percentuali dei residenti in Emilia-Romagna di età maggiore di 10 anni relativamente alla frequenza con cui bevono vino o alcolici fuori dai pasti. Fatto cento il numero complessivo di donne, il 75,5% non beve mai, mentre tale percentuale è più bassa per il sesso maschile (53%). Coloro che consumano con più frequenza vino e alcolici fuori dai pasti sono i giovani tra i 20 e i 29 anni, soprattutto se maschi. I più salutisti sono, invece, gli anziani e, in particolare, le donne. Infatti, fatto 100 il numero di donne con più di 75 anni quasi la totalità (94,9%) non beve mai fuori dai pasti vino o alcolici.

¹³ I punteggi medi di tali indici sono da confrontare in termini relativi: all'aumentare del punteggio medio migliora la valutazione delle condizioni di salute e anche differenze di 0,5 punti sono da segnalarsi come significative. Per informazioni sulla costruzione degli indici, vedere Regione Emilia-Romagna (2015).

¹⁴ Questo indice biometrico è usato come indicatore dello stato di peso forma ed è dato dal rapporto tra peso e quadrato dell'altezza di una persona.

Tabella 2.2.7¹⁵ Residenti in Emilia-Romagna di età maggiore di 10 anni. Frequenza con cui capita di bere vino o alcolici fuori dai pasti per genere e classi di età - Anno 2015

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	Qualche volta la settimana /tutti i giorni		Più raramente		Mai	
	F	M	F	M	F	M
Età 11-19	1,1	7,5	11,8	20,3	79,0	69,0
Età 20-29	15,5	26,8	47,8	40,1	34,6	29,3
Età 30-39	8,3	17,3	34,5	48,3	55,1	32,3
Età 40-49	2,8	11,5	17,9	36,3	78,3	50,4
Età 50-64	3,4	14,7	15,0	33,9	79,6	50,4
Età 65-74	2,2	6,0	6,4	24,6	90,8	68,6
Età 75 e oltre	0,6	6,2	2,9	15,6	94,9	76,2
Totale	4,3	12,7	18,1	32,4	75,5	53,0

Per quanto riguarda il fumo, fatto cento il numero di donne con più di 10 anni, il 16,9% dichiara di fumare e l'82,4% di aver smesso o di non avere mai fumato. Fatto, invece, 100 il numero degli uomini, il 23% dichiara di fumare, mentre il 76,1% dichiara di aver smesso o di non avere mai fumato. La fascia di età con le percentuali più alte di fumatrici è quella tra i 20 e i 29 anni, dove circa il 27% (percentuale simile per uomini e donne) dichiara di fumare, mentre le percentuali più basse dei fumatori sono tra i più giovani e i più anziani (Tabella 2.2.8).

Tabella 2.2.8¹⁶ Residenti in Emilia-Romagna di età maggiore di 10 anni che fumano o che non hanno mai fumato o hanno smesso di fumare per genere e classi di età - Anno 2015

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	Fuma		Mai fumato o ha smesso	
	F	M	F	M
Età 11-19	2,6	10,4	95,3	88,6
Età 20-29	27,2	27,5	71,3	72,5
Età 30-39	18,7	37,0	81,3	62,4
Età 40-49	17,4	27,6	82,6	70,7
Età 50-64	22,4	27,2	77,0	72,1
Età 65 e oltre	12,1	10,0	87,0	89,3
Totale	16,9	23,0	82,4	76,1

¹⁵ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

¹⁶ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

Se si considerano i residenti in Emilia-Romagna, la percentuale delle donne che dichiarano di praticare uno o più sport è del 21,7% contro il 30% degli uomini (Tabella 2.2.9). I più attivi, per uomini e donne, sono i più giovani. Per le donne, le percentuali calano visibilmente dopo i 19 anni quando si osserva anche un aumento del gap rispetto alla pratica sportiva degli uomini nella stessa fascia di età, probabilmente anche imputabile al maggiore carico di lavoro domestico e di cura per le donne. Infine, sempre con riferimento alla capacità di vivere una vita sana, si considerano anche indicatori relativi alla violenza contro le donne. In particolare, i dati Istat mostrano in Emilia-Romagna una diminuzione tra il 2006 e il 2014 della percentuale di donne che dichiara di aver subito un tipo di violenza fisica o sessuale, mentre i dati percentuali per l'Italia mostrano una diminuzione solo per alcuni tipi di violenza. Tuttavia, le percentuali del 2014 rimangono per tutte le voci considerate superiori per l'Emilia -Romagna rispetto alla media italiana.

Tabella 2.2.9¹⁷ Residenti in Emilia-Romagna di età maggiore di 2 anni che nel tempo libero praticano uno o più sport con carattere di continuità per genere e classi di età - Anno 2015

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	No		Sì	
	F	M	F	M
Età 3-13	48,1	41,7	51,3	56,0
Età 14-19	54,3	50,8	45,7	49,2
Età 20-29	70,3	54,6	29,7	45,4
Età 30-39	72,8	64,8	27,2	35,2
Età 40-49	81,7	72,4	17,6	27,6
Età 50-64	85,5	79,7	14,5	20,3
Età 65-74	84,2	79,3	14,6	19,3
Età 75 e oltre	94,8	93,1	4,2	6,9
Totale	77,8	69,6	21,7	30,0

Tabella 2.2.10 Emilia-Romagna e Italia: percentuale di donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenza da un uomo

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Indagine sulla sicurezza delle donne

Tipo di violenza	Emilia-Romagna		Italia	
	2006	2014	2006	2014
Violenza fisica o sessuale da qualsiasi uomo	38,2	33,6	31,9	31,5
Violenza fisica da qualsiasi uomo	23,1	22,5	18,8	20,2
Violenza sessuale da qualsiasi uomo	29,6	22,0	23,7	21,0
Violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi partner attuale, ex-partner e non partner	7,0	4,7	5,4	4,5
Violenza sessuale, senza molestie, da qualsiasi uomo	10,9	9,6	8,8	8,9
Stupro o tentato stupro da qualsiasi uomo	6,9	6,8	4,8	5,4

¹⁷ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

LAVORARE E FARE IMPRESA

La capacità di lavorare e fare impresa è misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulle condizioni di lavoro o sulle modalità contrattuali. Anche la capacità di lavorare e fare impresa risulta interagire con le altre dimensioni di ben-essere. Nella creazione di reddito da lavoro interagisce con la capacità di accesso alle risorse la cui acquisizione ha a sua volta un potenziale effetto, fornendo mezzi e risorse, sullo sviluppo di altre capacità. È a sua volta legata alla capacità di accesso alla conoscenza e alla cultura, in quanto le competenze acquisite nella formazione possono tradursi in capacità di lavorare e allo stesso tempo l'attività lavorativa può contribuire all'acquisizione di competenze. La qualità del lavoro o il mancato accesso al lavoro interagiscono con la capacità di vivere una vita sana.

In questa Sezione analizzeremo in che misura gli indicatori disponibili riflettano diseguaglianze di genere nella dimensione di lavorare e fare impresa.

Un primo indicatore dello sviluppo di questa capacità è l'accesso al mercato del lavoro misurabile con il tasso di attività che rapporta le forze lavoro (occupati e disoccupati) per genere sul totale della popolazione per fasce di età (Tabella 2.3.1). I tassi di attività mostrano un maggiore accesso al mercato del lavoro per le donne in Emilia-Romagna. In media in Regione Emilia-Romagna il 68% delle donne risulta offrire il proprio lavoro sul mercato nella fascia 15-64 anni contro il 55% in media in Italia. Inoltre, in Regione Emilia-Romagna anche il divario di genere risulta meno accentuato (12 punti percentuali) rispetto a quanto si osserva in media in Italia (20 punti percentuali). Il profilo di coorte sintetico (che tuttavia confonde effetti di coorte con effetti di invecchiamento) mostra come il profilo nel ciclo di vita ricostruito con i tassi di attività medi per genere e fasce di età sia più vicino fra uomini e donne in Emilia-Romagna rispetto a quanto osservabile in media in Italia; in particolare in fasce in cui più elevato è il potenziale carico di lavoro domestico e di cura. Infatti, nella fascia 30-39 anni di età in Emilia-Romagna il tasso di attività femminile è 80% contro il 95,3% di quello maschile e il divario di genere scende da 20,5 punti percentuali in Italia a 15 punti percentuali in Regione, con una flessione ancora maggiore nella fascia di età successiva pur in presenza di potenziali elevati carichi di lavoro domestico e di cura. Le donne in età compresa fra i 50 e i 64 (fascia di età in cui è più probabile che vi siano parenti anziani non autosufficienti e bisognosi di assistenza) in Emilia-Romagna hanno un tasso di attività pari al 63% ben 13 punti percentuali in più rispetto alla media per le donne in Italia, con anche un minore gap di genere rispetto a quanto osservabile in Italia.

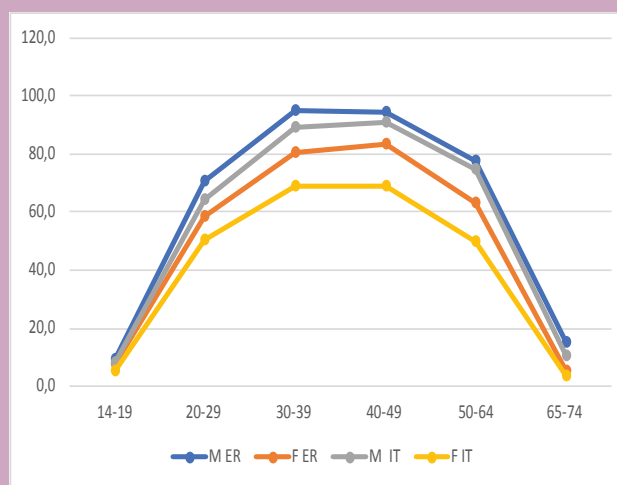
Tabella 2.3.1 - Tassi di attività per genere e fasce di età - anno 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

	Emilia-Romagna			Italia		
	M	F	M-F	M	F	M-F
14-19 anni	9,2	7,7	1,5	8,1	5,3	2,8
20-29 anni	70,6	58,6	12,0	64,3	50,6	13,7
30-39 anni	95,3	80,4	14,8	89,2	68,7	20,5
40-49 anni	94,6	83,7	10,9	91,1	68,9	22,2
50-64 anni	77,5	63,0	14,5	74,8	49,9	24,9
65-74 anni	14,8	5,4	9,4	10,4	3,7	6,7
15-64 anni	80,0	68,0	12,0	74,8	55,2	19,6

Figura 2.3.1 - Profilo di coorte sintetico dell'offerta di lavoro per genere – anno 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro



Il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni di età risulta pari al 66% per le donne in Emilia-Romagna contro 51,6% per le donne in media in Italia. Sensibilmente ridotto risulta anche il gap di genere nel tasso di occupazione in questa fascia di età. Il gap è infatti pari a 13,7 punti percentuali in Emilia-Romagna, contro il 20 punti percentuali in Italia (Tabella 2.3.2).

Anche l'occupazione giovanile (15-29 anni) è maggiore in Regione Emilia-Romagna rispetto alla media in Italia pur rimanendo a valori medi nei due contesti molto più bassi rispetto alla popolazione in età lavorativa.

La disoccupazione è sempre maggiore per le donne (come a livello nazionale) e la differenza fra i tassi di disoccupazione femminili e maschili è più accentuata per le donne nella fascia di età 15-29 anni.

Anche fra i NEET (giovani non occupati e non in un percorso formativo) il gap di genere si apre maggiormente in Regione Emilia-Romagna, dove il 20% delle giovani donne di età compresa fra i 15 e i 29 anni risulta in questa condizione contro l'11% dei coetanei di sesso maschile.

Al contrario, il fenomeno dello scoraggiamento misurato attraverso coloro che, all'interno delle forze lavoro potenziali, risultano non cercare un lavoro ma essere disponibili ad accettarlo, risulta molto meno presente nel territorio regionale, dove il 7% delle forze lavoro femminili con età compresa fra i 15 e i 74 anni di età si trova in questa condizione contro il 4% degli uomini, mentre in media in Italia il fenomeno interessa il 18% delle donne e il 9% degli uomini nella stessa fascia di età.

Questo diverso andamento degli indicatori del mercato del lavoro rispetto al contesto nazionale è riconducibile sia a fattori strutturali, riguardanti la diversa presenza nel contesto emiliano-romagnolo di servizi di cura all'infanzia e di domanda di lavoro in settori più femminilizzati, che ad una moderata ripresa sostenuta dalla domanda interna osservata per la Regione nell'anno analizzato (Banca d'Italia, 2017). Si nota anche nel contesto analizzato un aumento nelle posizioni lavorative a termine in presenza di una riduzione, rispetto al 2015, di sgravi contributivi per nuove assunzioni (Banca d'Italia, 2017).

Tabella 2.3.2 - Indicatori del mercato del lavoro in Regione Emilia-Romagna e in Italia per genere e fasce di età, anno 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

	Emilia-Romagna			Italia		
	M	F	M-F	M	F	M-F
Tasso di occupazione 20-64 anni	79,9	66,2	13,7	71,7	51,6	20,1
Tasso di occupazione 15-29 anni	43,6	33,9	9,7	34,0	25,3	8,7
Tasso di disoccupazione 15 e oltre	6,0	8,0	-2,0	10,9	12,8	-1,9
Tasso di disoccupazione 15-29 anni	13,8	20,3	-6,5	26,9	30,6	-3,7
NEET (non occupati e non in formazione) 15-29	11,0	20,0	-9,0	22,0	26,0	-4,0
NEET (non occupati e non in formazione) 15-34	11,0	2,0	-12,0	22,0	30,0	-8,0
Forze lavoro potenziali 15-74 anni su FL	4,2	7,9	-3,7	9,2	18,0	-8,8
Non cercano ma disponibili 15-74 su FL	4,0	7,0	-3,0	9,0	18,0	-9,0

Maggiore risulta l'incidenza del part-time per le donne occupate di età compresa fra i 15 e i 64 anni (31% contro il 6% degli uomini occupati nella stessa fascia di età) (Tabella 2.3.3) e l'incidenza del lavoro a tempo determinato (15,2% per le donne contro 14,6% per gli uomini) (Tabella 2.3.4).

Tabella 2.3.3 - Incidenza Part-time per genere, 15-64 anni, Regione Emilia-Romagna e in Italia - anno 2015

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

	E-R	Italia
M	6,1%	8,0%
F	30,7%	32,4%
Totale	17,0%	18,2%

Tabella 2.3.4 - Incidenza lavoro a tempo determinato per genere, Regione Emilia-Romagna e Italia, anno 2015, 15-64 anni

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

	E-R	Italia
M	14,6%	13,5%
F	15,2%	14,7%
Totale	14,8%	14,0%

Fra chi lavora part-time diversa è la motivazione in base al genere. L'indagine Istat sulle forze di lavoro mostra che, fra gli uomini che lavorano part-time in Regione, il 73% non ha trovato un lavoro a tempo pieno contro il 53% delle donne. Il 40% circa delle donne occupate part-time dichiara di non volere un lavoro a tempo pieno. L'evidenza empirica mostra tuttavia anche i costi di questa modalità lavorativa in termini di carriera e rispetto a difficoltà sulla reversibilità nelle esperienze lavorative (Gerecke, 2013).

Tabella 2.3.5 - Motivazione lavoro part-time per genere, occupati da 15 a 64 anni, Regione Emilia-Romagna 2016

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

	M	F
Non vuole un lavoro a tempo pieno	16,13	39,68
Non ha trovato un lavoro a tempo pieno	73,18	52,52
Altri motivi	10,22	7,72
Non sa	0,48	0,09
Totale	100,00	100,00

Minore risulta l'accesso delle donne alle posizioni apicali (Tabella 2.3.6) e imprenditoriali (Tabella 2.3.7) anche se si avverte un aumento della presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate in ottemperanza alla legge Golfo-Mosca.

Tabella 2.3.6 - Accesso alle posizioni con ruolo di supervisione. Anno 2015

Fonte: Elaborazioni su dati IT SILC

	E-R	Italia
M	29%	20%
F	15%	12%
Totale	22%	16%

Tabella 2.3.7 - Imprese al femminile in Regione Emilia-Romagna al 31-12- 2015

Fonte: Elaborazioni da Registro imprese Unioncamere

	Imprese femminili attive per presenza 31.12.2015				Totale imprese attive	% imprese femminili sul totale	<p>Presenza femminile maggioritaria Società di capitali: % di cariche + % di quote > 100% Società di persone e cooperative: >50% soci Altre forme societarie: >50% amministratori</p> <p>Presenza femminile forte Società di capitali: % di cariche + % di quote >= 4/3 Società di persone e cooperative: >=60% soci Altre forme societarie: >= 60% amministratori</p> <p>Presenza femminile esclusiva Società di capitali: 100% di cariche + 100% di quote Società di persone e cooperative: 100% soci Imprese individuali: Titolare Altre forme societarie: 100% amministratori</p>
	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale			
Piacenza	199	610	5.134	5.943	27.013	22,0	
Parma	366	1.129	6.919	8.414	41.353	20,4	
Reggio Emilia	339	1.176	7.415	8.930	49.730	18,0	
Modena	694	2.020	11.200	13.914	66.348	21,0	
Bologna	882	2.614	14.231	17.727	85.220	20,8	
Ferrara	207	1.047	6.192	7.446	32.723	22,8	
Ravenna	218	925	6.268	7.411	35.683	20,8	
Forlì-Cesena	261	1.082	6.422	7.765	37.871	20,5	
Rimini	239	1.168	6.052	7.459	34.339	21,7	
Regione	3.405	11.771	69.833	85.009	410.280	20,7	
Italia	35.470	143.273	974.692	1.153.435	5.144.383	22,4	

Tabella 2.3.8 - Imprese femminili attive per forma giuridica al 31-12-2015

Fonte: Elaborazioni da Registro imprese Unioncamere

	società di capitali	società di persone	impresa individuale	cooperative	consorzi	altre forme	totale imprese femminili
Piacenza	757	777	4.322	69	1	17	5.943
Parma	1.409	1.167	5.698	121	4	15	8.414
Reggio Emilia	1.276	1.400	6.113	97	4	40	8.930
Modena	2.668	2.207	8.822	165	17	35	13.914
Bologna	3.583	2.596	11.274	189	24	61	17.727
Ferrara	849	1.259	5.227	54	1	56	7.446
Ravenna	900	1.239	5.167	74	5	26	7.411
Forlì-Cesena	885	1.387	5.347	116	4	26	7.765
Rimini	998	1.462	4.910	55	6	28	7.459
Regione	13.325	13.494	56.880	940	66	304	85.009
	16,0%	16,0%	67,0%	1,0%	0,0%	0,0%	
Italia	181.379	131.536	816.002	18.539	721	5.258	1.153.435
	16,0%	11,0%	71,0%	2,0%	0,0%	0,0%	

Tabella 2.3.9 - Imprese femminili per settore di attività economica al 31-12-2015

Fonte: Elaborazioni da Registro imprese Unioncamere

Settori di attività	Emilia-Romagna			Italia		
	imprese femminili	imprese totali	incidenza % femminili su totale	imprese femminili	imprese totali	incidenza % femminili su totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	13.194	59.908	22,0	217.369	750.408	29,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	14	169	8,3	327	3.273	10,0
C Attività manifatturiere	7.484	44.915	16,7	86.485	500.901	17,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70	785	8,9	990	10.612	9,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	59	597	9,9	1.255	9.825	12,8
F Costruzioni	3.094	68.164	4,5	44.738	760.867	5,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto	23.302	93.671	24,9	345.997	1.412.192	24,5
H Trasporto e magazzinaggio	956	14.396	6,6	14.447	152.066	9,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.351	29.450	31,8	112.466	372.912	30,2
J Servizi di informazione e comunicazione	1.704	8.471	20,1	21.916	115.434	19,0
K Attività finanziarie e assicurative	1.847	8.708	21,2	25.275	114.244	22,1
L Attività immobiliari	5.552	27.085	20,5	52.335	247.976	21,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.951	15.395	19,2	32.552	176.194	18,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.307	11.228	29,5	45.049	166.055	27,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2	5	40,0	11	78	14,1
P Istruzione	403	1.555	25,9	7.835	26.061	30,1
Q Sanità e assistenza sociale	800	2.237	35,8	13.336	34.360	38,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.127	5.635	20,0	15.564	62.831	24,8
S Altre attività di servizi	9.772	17.809	54,9	114.957	225.396	51,0
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro personale domestico	1	6	16,7	9	20	45,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	1	6	16,7
X Imprese non classificate	19	91	20,9	521	2.672	19,5
TOTALE	85.009	410.280	20,7	1.153.435	5.144.383	22,4

Tabella 2.3.10 - Presenza donne nei consigli di amministrazione delle società quotate

Fine anno per gli anni 2008-2015, giugno per il 2016

Fonte: Elaborazioni su Consob Rapporto su *corporate governance* delle società quotate in Italia

Anno	%
2008	5,9
2009	6,3
2010	6,8
2011	7,4
2012	11,6
2013	17,8
2014	22,7
2015	27,6
2016	30,3

Considerando l'accesso alle risorse legate all'attività lavorativa retribuita, il differenziale salariale lordo a svantaggio delle donne risulta leggermente superiore in Regione Emilia-Romagna rispetto all'Italia (Tab.2.3.11). Questa differenza potrebbe essere dovuta alla maggiore offerta di lavoro femminile in Regione anche con livello di istruzione medio-basso rispetto alla media in Italia.

Tabella 2.3.11 - Differenziali salariali lordi 2015. Regione Emilia-Romagna e Italia

Fonte: Elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna		Italia	
	Media	Mediana	Media	Mediana
M	€ 13,05	€ 11,63	€ 12,42	€ 11,28
F	€ 11,84	€ 10,98	€ 11,49	€ 10,73
Totale	€ 12,46	€ 11,63	€ 12,01	€ 11,05
Diff.salariale	9%	6%	7%	5%

Tabella 2.3.12 - Accesso al reddito pensionistico 2015. Regione Emilia-Romagna

Fonte: Elaborazioni su dati IT SILC

Incidenza non accesso alla Pensione da lavoro		
	Emilia-Romagna	Italia
M	2%	4%
F	6%	7%
Totale	4%	5%

Tabella 2.3.13 - Reddito annuale lordo da pensione da lavoro e differenziale di genere 2015

Fonte: Elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna		Italia	
	Media	Mediana	Media	Mediana
M	€ 22.305,36	€ 20.516,00	€ 20.941,30	€ 18.965,00
F	€ 12.249,37	€ 10.033,00	€ 12.290,20	€ 9.604,00
Totale	€ 17.015,77	€ 14.772,00	€ 17.262,29	€ 14.772,00
Diff.salariale	45,0%	51,0%	41,0%	49,0%

Le diseguglianze osservabili all'interno del mercato del lavoro si riverberano nel diverso accesso di donne e uomini alla pensione da lavoro. Il non accesso alla pensione da lavoro riguarda il 6% delle donne in pensione in Regione Emilia-Romagna contro il 2% degli uomini. Considerando i redditi da pensione, il differenziale lordo a svantaggio delle donne risulta pari al 45% in Regione contro il 41% in Italia.

ACCEDERE ALLE RISORSE PUBBLICHE: SERVIZI E TRASFERIMENTI

La possibilità di avere accesso alle risorse e i criteri per l'erogazione di beni e servizi sono aspetti che possono ridurre il rischio di povertà e di isolamento sociale. Sebbene le donne abbiano un livello di istruzione maggiore rispetto agli uomini, le donne ricevono in media salari più bassi. Sono le donne, in particolare le madri sole e con bassi livelli di istruzione, i soggetti più a rischio di povertà (Shriver, 2014). Il livello di povertà delle donne in Emilia-Romagna (11%) sebbene sia molto inferiore rispetto a quello nazionale (20%), supera di tre punti percentuali quello maschile, 8% (Tabella 2.4.1).

Tabella 2.4.1 - Incidenza povertà di reddito. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Incidenza Povertà	
	Emilia-Romagna	Italia
M	8%	18%
F	11%	20%
Totale	9%	19%

L'indicatore di deprivazione materiale è inteso come l'impossibilità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali per vivere una vita dignitosa a causa delle ristrettezze economiche in cui si vive, come ad esempio non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni, non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, non potersi permettere un televisore a colori, una lavatrice, un'automobile, un telefono e essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto o mutuo. I dati mostrano come a livello nazionale si assista nella deprivazione materiale con almeno tre dei bisogni sopra citati insoddisfatti ad una condizione di equilibrio tra uomini e donne (22%). La Regione Emilia-Romagna in media si colloca sette punti percentuali al di sotto della media nazionale, mostrando un indicatore maggiore per gli uomini rispetto alle donne, rispettivamente il 16% e il 14% (Tabella 2.4.2).

Tabella 2.4.2 - Deprivazione materiale (Atkinson). Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	16%	22%
F	14%	22%
Totale	15%	22%

Tra i sintomi di disagio che sperimentano gli individui soggetti a deprivazione materiale, uno è l'impossibilità di sostenere spese impreviste come per esempio le spese mediche, un pagamento ricevuto in ritardo o la macchina da portare dal meccanico. In Emilia-Romagna il 27% degli individui ha difficoltà nel fronteggiare spese inaspettate, il dato è molto inferiore rispetto alla media nazionale (39%) ma riflette lo stesso disequilibrio tra uomini e donne a cui si assiste a livello nazionale. Rispettivamente il 26% di uomini contro il 29% di donne (Tabella 2.4.3).

Tabella 2.4.3 - Impossibilità di sostenere spese impreviste. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	26%	38%
F	29%	40%
Totale	27%	39%

Nello specifico, per quanto riguarda il pagamento di analisi mediche o trattamenti dal dentista, le donne a livello regionale hanno maggiori difficoltà nel pagamento di questi servizi rispetto agli uomini (Tabella 2.4.4). Il dato riflette la differenza presente anche a livello nazionale ma, nel caso delle spese dal dentista, le donne della Regione sono più impossibilitate ad usufruire di questo tipo di cure rispetto il livello nazionale (Tabella 2.4.5).

Tabella 2.4.4 - Impossibilità di analisi mediche o trattamenti per mancanza di risorse. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	5%	6%
F	6%	7%
Totale	6%	7%

Tabella 2.4.5 Impossibilità di andare dal dentista per mancanza di risorse. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	9%	9%
F	12%	10%
Totale	10%	10%

Se da un lato molte più donne raggiungono alti livelli di istruzione rispetto al passato, dall'altro la segregazione orizzontale in certi settori lavorativi come quello dei servizi o della cura, tipicamente femminili, non danno accesso a salari elevati. Inoltre in molte famiglie monoparentali la donna è l'unica o la principale fonte di reddito. I differenziali salariali tra uomini e donne in età lavorativa si riflettono anche sui redditi da pensione da lavoro come notato nella Sezione sulla capacità di lavorare e fare impresa. Le donne al pensionamento, a causa dei più bassi salari ottenuti durante la loro vita, percepiscono un reddito pensionistico in media di 10.000 euro inferiore rispetto ai pensionati uomini a livello regionale. La differenza a livello nazionale è invece inferiore attestandosi a 8.650 euro. Anche la possibilità di avere accesso ai sussidi lavorativi come la cassa integrazione, i congedi di maternità/paternità e la disoccupazione incidono sulla possibilità di usufruire delle risorse pubbliche e indirettamente anche su altre dimensioni di benessere come la possibilità di lavorare e il condurre una vita sana. In merito alle Minori per le donne risultano essere le assenze dal lavoro legate alla cassa integrazione (Tabella 2.4.6). Una differenza in parte collegabile ai diversi settori in cui le donne sono occupate ma anche alle diverse condizioni di lavoro.

Tabella 2.4.6 - Assenza da lavoro per CIG nella settimana precedente. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	0,34%	0,41%
F	0,07%	0,11%
Totale	0,20%	0,25%

Infine, in merito ai sussidi di disoccupazione a livello regionale, le donne che non hanno ottenuto un sussidio (5%) sono in numero leggermente maggiore rispetto agli uomini (4%). Il dato mostra invece un andamento contrario a livello nazionale (Tabella 2.4.7).

Tabella 2.4.7 - Disoccupati ma non hanno ricevuto sussidi di disoccupazione nel 2014

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	4%	8%
F	5%	5%
Totale	5%	6%

A livello regionale il 2% delle lavoratrici dipendenti nel 2015 ha usufruito della maternità e di congedi, dato che supera la percentuale media di fruizione da parte delle lavoratrici dipendenti al livello nazionale (1%). La fonte utilizzata non rileva congedi parentali o di paternità per gli uomini lavoratori dipendenti (Tabella 2.4.8). Utilizzando dati di fonte amministrativa (INPS, 2015) Addabbo, Cardinali, Giovannini e Mazzucchelli (2017) rilevano per l'Italia nel 2015 72.630 congedi di paternità (9.582 nel settore privato). Fra i 298.313 lavoratori dipendenti e agricoli beneficiari di congedi parentali in Italia nel 2015, l'85% risultano essere madri e il 15% padri. In Emilia-Romagna si osserva una simile percentuale nel 2015, su 31.463 beneficiari di congedi parentali l'86% sono madri e il 14% padri (Tabella 2.4.9). Analizzando i dati riferibili al 2016 all'interno dell'Ente si registra una percentuale maggiore rispetto alla media in Italia (che tuttavia comprende anche il settore privato) di padri fruitori di congedi parentali (27%) sul totale dei congedi.¹⁸

¹⁸ Dato rilevato nell'ambito dell'azione REII 19.

Tabella 2.4.8 - Assenza da lavoro legata a cura (maternità/paternità/congedi) nella settimana precedente all'intervista. Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati IT SILC

	Emilia-Romagna	Italia
M	0%	0%
F	2%	1%
Totale	1%	0%

Tabella 2.4.9 – Beneficiari Congedi Parentali – Lavoratori dipendenti e agricoli - Anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati INPS

	n.beneficiari Emilia-Romagna	%	n.beneficiari Italia	%
M	4.433	14%	44.700	15%
F	27.030	86%	253.613	85%
Totale	31.463	100%	298.313	100%

VIVERE, ABITARE E LAVORARE IN LUOGHI ADEGUATI E SICURI E IN AMBIENTE SOSTENIBILE

Gli indicatori che compongono questa dimensione di ben-essere riguardano due aspetti: la percezione dei luoghi di lavoro, pubblici e privati e la qualità di questi ambienti, sia in termini di sostenibilità che di sicurezza. Si fa quindi riferimento agli spazi e ai servizi disponibili che caratterizzano un territorio e quanto questo territorio viene percepito come sostenibile e sicuro. La possibilità di potere usufruire di uno spazio sicuro e adatto alle proprie esigenze incide sulla salute fisica e mentale delle persone. Come mostrano i dati infatti la criminalità e l'inquinamento dell'aria sono rischi considerati molto presenti negli ultimi due anni (Tabella 2.5.1).

Tabella 2.5.1 - Percentuale di famiglie in Emilia-Romagna che considerano alcuni problemi nella zona in cui vivono molto o abbastanza presenti. Anni 2007-2016

Fonte: Elaborazione Emilia-Romagna - dati Istat, Indagini sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 2007-2016

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sporcizia nelle strade	21,5	17,1	22,5	19,6	20,5	18,9	16,4	18,3	22,3	26,6
Difficoltà di parcheggio	31,4	29,9	30,4	30,1	28,9	27,1	27,2	27,8	28,6	25,4
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	22,9	25,6	23,3	23,6	22,7	23,8	27,6	24,2	26,5	28,6
Traffico	43,4	44,9	43,6	37,3	40,4	33,4	34,9	33,5	36,2	35,0
Inquinamento dell'aria	46,1	47,4	42,3	37,7	39,3	34,9	33,4	31,9	36,0	37,4
Rumore	33,4	34,9	31,8	29,4	28,8	27,5	28,0	27,3	28,0	29,9
Rischio di criminalità	31,0	36,0	26,5	25,2	25,7	25,4	32,7	31,1	43,1	45,5
Odori sgradevoli	20,3	16,4	18,2	16,6	18,8	15,4	15,2	16,4	17,8	17,3
Scarsa illuminazione stradale	24,3	26,7	29,0	29,6	28,8	25,9	26,4	27,6	34,2	30,6
Cattive condizioni stradali	37,0	37,7	42,9	43,6	42,6	38,6	46,3	43,8	46,2	46,5

La sostenibilità ambientale attiene agli aspetti di inquinamento dell'aria, cambiamenti climatici e sfruttamento del patrimonio idrico e del sottosuolo. Per quanto concerne invece la percezione di sicurezza si fa riferimento sia alle relazioni che all'ambiente in cui si vive. In particolare, nell'ambito della sicurezza nelle relazioni, sono stati utilizzati i dati relativi alle violenze contro le donne pubblicati dal Servizio Statistica e Informazione Geografica Regione Emilia-Romagna (2016) e dalla rete nazionale Donne in rete contro la violenza (D.i.re, 2015).

Su questa dimensione possono avere impatto politiche pubbliche che spaziano in diversi ambiti: da quelli specifici nell'ambito della sicurezza fino a politiche ad ampio raggio relative alla progettazione e tutela del territorio.

La sostenibilità ambientale: il contesto

Per sostenibilità ambientale si intende la capacità di preservare in equilibrio nel tempo le condizioni ambientali e le aspettative sociali dei portatori di interesse che in quell'ambiente vivono. Nel raggiungimento di una migliore qualità della vita è implicito il concetto di una maggiore tutela e salvaguardia del territorio e delle risorse che lo compongono.

In riferimento al 2015, rispetto alla soddisfazione della qualità dell'ambiente (aria, acqua) in cui gli intervistati vivono, in media il 76% delle donne si dichiara molto o abbastanza soddisfatta, contro il 77% degli uomini (Tabella 2.5.2). Nelle fasce più giovani (sino ai 29 anni di età) e nella fascia di età compresa fra i 40 e i 49 anni sono le donne a risultare in media più soddisfatte.

Tabella 2.5.2 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Soddisfazione per la situazione ambientale (aria, acqua, ecc.) della zona in cui vive. Per genere e classi di età¹⁹

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M		F	
	Molto/abbastanza	Poco/per niente	Molto/abbastanza	Poco/per niente
	%	%	%	%
Età 14-19	76,6	19,4	82,4	17,6
Età 20-29	70,5	29,5	79,2	19,3
Età 30-39	78,2	21,8	70,8	28,4
Età 40-49	76,6	21,6	78,3	21,7
Età 50-64	77,0	22,7	71,3	28,3
Età 65-74	79,0	20,2	76,7	21,8
Età 75 e oltre	82,1	17,9	78,7	20,7
Totale	77,3	21,8	75,8	23,6

In merito alla percezione di degrado sono le donne a ritenere maggiormente soddisfacente il luogo in cui vivono, in media l'87% rispetto all'83% della popolazione maschile. In particolare sono più le donne che gli uomini, al di sotto dei 64 anni di età, a ritenere che la località in cui risiedono non è in condizione di degrado (Tabella 2.5.3). Questo dato va letto alla luce di una minore mobilità media territoriale per le donne che dedicano una parte significativa del loro tempo alla cura e al lavoro domestico e tendono a lavorare in posti più vicini al luogo di residenza, trascorrendo dunque meno tempo nell'ambiente esterno e avendo quindi anche minore probabilità di osservare situazioni di degrado.

¹⁹ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

Tabella 2.5.3 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Secondo lei, il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado? Per sesso e classi di età²⁰.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M		F	
	No	Sì	No	Sì
	%	%	%	%
Età 14-19	76,9	19,1	91,7	8,3
Età 20-29	80,4	19,6	89,6	8,8
Età 30-39	81,7	17,7	82,4	16,8
Età 40-49	84,0	14,3	87,7	11,9
Età 50-64	81,4	17,8	87,1	12,5
Età 65-74	90,2	9,0	89,3	9,9
Età 75-84	85,9	12,1	82,3	15,8
Età 85 e oltre	83,4	16,6	90,9	9,1
Totale	83,1	15,7	87,0	12,3

In merito ai problemi ambientali che preoccupano maggiormente i residenti dell'Emilia-Romagna, l'indagine fa riferimento a:

- Inquinamento acustico, dell'aria, del suolo, di fiumi, elettromagnetico.
- Cambiamenti climatici: effetto serra/buco ozono, estinzione specie, esaurimento risorse naturali.
- Sfruttamento eccessivo delle risorse: produzione/smaltimento rifiuti, dissesto idrogeologico, catastrofi, distruzione foreste, deturpazione del paesaggio.

Sulla percezione di problemi legati all'inquinamento sono soprattutto i cittadini al di sotto dei 64 anni a ritenere tali problematiche preoccupanti, e in misura maggiore le donne, l'80% rispetto al 78% degli uomini (Tabella 2.5.4). La tendenza si inverte dai 65 agli 84 anni di età in cui gli uomini appaiono invece più sensibili all'inquinamento.

²⁰ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

Tabella 2.5.4 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Problemi ambientali che la preoccupano maggiormente: Inquinamento (acustico, dell'aria, del suolo, di fiumi, elettromagnetico). Per sesso e classi di età

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F	Totale
	%	%	%
Età 14-19	77,8	83,7	80,3
Età 20-29	76,6	78,6	77,7
Età 30-39	81,3	84,4	82,9
Età 40-49	78,7	81,4	80,0
Età 50-64	76,0	82,3	79,3
Età 65-74	77,5	74,8	76,0
Età 75-84	78,5	76,4	77,3
Età 85 e oltre	68,0	68,6	68,4
Totale	77,7	79,8	78,8

Problemi ambientali legati ai cambiamenti climatici sono maggiormente sentiti in media dal 78% delle donne e dal 77% degli uomini. Il problema è più sentito dalle donne nelle fasce di età fra i 30 e i 64 anni e fra i 75 e gli 84 anni.

Tabella 2.5.5 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Problemi ambientali che la preoccupano maggiormente: Cambiamenti climatici (effetto serra/buco ozono, estinzione specie, cambiamenti climatici, esaurimento risorse naturali). Per sesso e classi di età

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F	Totale
	%	%	%
Età 14-19	88,3	84,0	86,5
Età 20-29	78,3	78,7	78,5
Età 30-39	75,8	80,5	78,3
Età 40-49	80,6	84,5	82,5
Età 50-64	75,7	81,1	78,5
Età 65-74	70,1	68,3	69,1
Età 75-84	70,2	72,4	71,4
Età 85 e oltre	69,8	60,4	64,0
Totale	76,6	77,9	77,3

Lo sfruttamento delle risorse è l'aspetto che preoccupa maggiormente rispetto a quelli precedentemente menzionati e vede una sensibilità simile sia per classi di età che per genere.

La sicurezza degli spazi: il contesto

Il tema della sicurezza viene inteso sia in riferimento all'ambiente in cui si vive sia come sicurezza nelle relazioni. Per la sicurezza nelle relazioni si fa riferimento agli indicatori di violenza sulle donne pubblicati dal Ministero dell'Interno ed elaborati dal Servizio Statistica e Informazione Geografica Regione Emilia-Romagna (2016) e ai dati della rete D.i.re (2015) sulle diverse realtà territoriali in cui sono presenti i Centri antiviolenza.

I dati del 2014 sulla percezione di sicurezza del territorio in cui gli intervistati risiedono mostrano come la percezione di sicurezza decresca all'aumentare dell'età indipendentemente dal sesso (Tabella 2.5.6). Ma sono le donne a sentirsi meno sicure: il 50% si sente poco sicura quando cammina da sola e al buio nella zona in cui abita, rispetto al 26% degli uomini. Sono in particolare le donne al di sotto dei 39 anni e quelle al di sopra dei 65 a mostrare una maggiore incidenza di insicurezza.

Tabella 2.5.6 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2014. Quanto si sente sicuro camminando per la strada quando è buio ed è solo/a nella zona in cui abita? Per sesso e classi di età²¹

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat - indagine multiscopo -Aspetti della vita quotidiana

Età	M		F	
	Molto/abbastanza sicuro	Poco/per niente sicuro/altro	Molto/abbastanza sicuro	Poco/per niente sicuro/altro
	%	%	%	%
Età 14-29	75,7	21,3	46,4	50,0
Età 30-39	76,9	22,1	50,3	49,7
Età 40-49	78,5	20,7	54,7	44,3
Età 50-64	68,9	29,7	51,8	47,8
Età 65-74	72,3	27,7	47,6	51,1
Età 75 e oltre	56,9	42,4	39,0	60,0
Totale	72,3	26,5	48,8	50,1

La sicurezza nelle relazioni trova espressione negli indicatori sulla violenza di genere. Sebbene sia aumentata la sensibilità per questo fenomeno, risulta essere ancora sommerso nelle sue reali proporzioni. Per violenza infatti non si intende solo l'aggressione a carattere sessuale, ma anche forme più subdole di violenza in cui viene lesionata la dignità individuale della donna. Oltre alle difficoltà nell'individuare la forma che assumono queste violenze permane anche un problema di visibilità del fenomeno a causa del basso numero di denunce rispetto alle violenze realmente commesse. Il rapporto del Servizio Statistica e Informazione Geografica Regione Emilia-Romagna (2016) mostra come, a partire dai dati del Ministero dell'Interno sulle denunce dal 2006 al 2014, sono in totale 9.000 le donne in Emilia-Romagna che hanno denunciato una o più violenze, nello specifico sono oltre 5.500 le vittime di minaccia o ingiuria, circa 700 le vittime di *stalking*, più di 2.500 le violenze fisiche ed infine quasi 350 i casi di stupro.

Dal rapporto è inoltre possibile verificare come le violenze sono caratterizzate da una forte somiglianza etnica e anagrafica tra vittime e autori, questo significa che avvengono per lo più tra persone coetanee e che appartengono alla stessa etnia. Ad eccezione degli stupri ed omicidi che invece vedono coinvolte vittime e autori di generazioni differenti. Dai singoli reati inoltre si può evincere che le donne a tutte le età corrono il rischio di subire violenze sessuali o *stalking* in misura molto maggiore rispetto agli uomini.

²¹ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

Il rapporto ha registrato una significativa diminuzione per tutte le forme di violenza considerate. In particolare dal 2006 le vittime di violenza fisica sono diminuite di 0,6 punti percentuali a fronte di una crescita a livello nazionale di 1,4 punti e quelle di violenze sessuali di 7,6 punti, rispetto ad una riduzione nazionale di 2,7 punti.

I dati D.i.re (2015) tracciano a livello nazionale il profilo delle donne che chiedono aiuto e forniscono una fotografia del fenomeno al 31 dicembre 2015. Sono in totale 16.849 le donne accolte nel 2015, un dato superiore rispetto al 2014 che era di 15.775. Provenienti per il 27,8% da un paese straniero e per il 72,2% italiane. La maggioranza delle donne accolte è tra i 33 e i 49 anni, si tratta, infatti, per lo più di donne che subiscono violenza da partner ed ex partner – appartengono a questa categoria l'83,8% degli uomini maltrattanti. Nel 2015 il 62% delle donne ha subito violenze fisiche, il 76,2,1% ha subito violenze psicologiche, il 15% è stata vittima di *stalking*, il 31,6%, ha subito violenze economiche e il 13,8% ha subito violenze sessuali.

MUOVERSI NEL TERRITORIO

A seconda della condizione di salute, una persona avrà bisogni differenti per potersi muovere liberamente sul territorio. Gli impedimenti alla libertà di spostamento si andranno a sommare alle eventuali difficoltà di movimento derivanti dalla condizione fisica. L'assenza di barriere architettoniche e il grado di diffusione di edifici strutturati al fine di permettere l'accessibilità risultano fattori decisivi nel favorire l'autonomia e la libertà nella mobilità soprattutto di persone con particolari tipi di disabilità. Già a partire dal 1989, viene emanata una legge per "favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".²² Le prescrizioni tecniche per garantire l'accesso, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, prevedono accorgimenti che permettono il passaggio ai piani superiori e alle parti comuni, la presenza di idonei mezzi di sollevamento e la presenza di ascensori (raggiungibili mediante rampe prive di gradini).

I trasporti pubblici, se opportunamente attrezzati, possono facilitare gli spostamenti e risultare accessibili a tutte le persone indipendentemente dalle loro caratteristiche fisiche e, allo stesso modo, un mezzo privato a disposizione del soggetto risulterebbe un mezzo importante per aumentare l'autonomia. Nel caso di spostamenti per mezzo di un veicolo privato, è da valutare la presenza di parcheggi (compresi quelli disponibili riservati a persone disabili). La Tabella (2.6.1) seguente, ci mostra la frequenza dei mezzi di trasporto utilizzati dalla popolazione residente in Emilia-Romagna per l'anno 2015 per andare a scuola o al lavoro per genere e classi (dai 14 ai 64 anni di età). In particolare, si evince che sono soprattutto le donne ad andare a piedi, viceversa, sono soprattutto gli uomini a dichiarare di utilizzare uno o più mezzi di trasporto.

²² Legge n. 13 del 9 gennaio 1989.

Tabella 2.6.1 - Residenti in Emilia-Romagna. Anno 2015. Uso di mezzo di trasporto pubblico e/o privato per andare a scuola o al lavoro. Dati per genere e classi di età dai 14 ai 64 anni.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	M		F	
	No, vado a piedi	Sì 1 o più mezzi	No, vado a piedi	Sì 1 o più mezzi
Età 14-19	3,7	96,3	11,7	86,7
Età 20-29	6,4	85,0	12,1	86,4
Età 30-39	5,6	93,7	8,8	88,4
Età 40-49	6,9	89,5	8,0	84,1
Età 50-64	8,5	84,1	9,5	79,8
Totale	9,4	86,7	12,2	82,9

Se si confrontano i vari mezzi di trasporto utilizzati per andare a lavorare o a scuola per genere e fasce di età, si nota che una piccola percentuale usa il treno e soprattutto nelle fasce centrali di età, con una percentuale del 3,8 sulla popolazione residente in Emilia-Romagna di età compresa fra i 14 e i 64 anni e con una prevalenza fra gli uomini (4,6%).

Tabella 2.6.2 - Residenti in Emilia-Romagna. Anno 2015. Mezzo di trasporto usato per andare a scuola o al lavoro: treno. Dati per genere e fasce di età²³

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F	Totale
Età 14-19	12,7		7,3
Età 20-29	8,0	12,6	10,3
Età 30-39	2,7	3,6	3,1
Età 40-49	5,4	0,6	3,3
Età 50-64	3,7	3,0	3,4
Totale	4,6	2,9	3,8

Se invece si considera l'utilizzo di altri mezzi di trasporto pubblico, come il tram, la metropolitana, l'autobus, il filobus, il pullman, la corriera e la corriera scolastica si nota una percentuale, seppur bassa, di utilizzo maggiore. Si arriva, infatti, ad un totale del 13,4% della popolazione residente in Emilia-Romagna e, questa volta, con una percentuale maggiore tra le donne (16,2%). La fascia di età che utilizza di più questo tipo di trasporto pubblico è quella dei residenti tra i 14 e i 19 anni, soprattutto tra le donne (77,9%).

²³ Sono state eliminate le fasce di età senza osservazioni.

Tabella 2.6.3 - Residenti in Emilia-Romagna. Anno 2015. Mezzo di trasporto usato per andare a scuola o al lavoro: mezzi pubblici urbani²⁴/suburbani. Dati per genere e fasce di età dai 14 ai 64 anni.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F	Totale
Età 14-19	49,1	77,9	61,2
Età 20-29	7,9	33,1	20,8
Età 30-39	4,2	6,6	5,3
Età 40-49	4,8	4,8	4,8
Età 50-64	6,4	9,3	7,7
Totale	11,1	16,2	13,4

Le percentuali maggiori si hanno però tra coloro che utilizzano mezzi di trasporto privati, come l'auto, la motocicletta, la bicicletta o altri. In questo caso è l'88,1% della popolazione totale residente in Emilia-Romagna che utilizza tali mezzi di trasporto, con percentuali molto alte per tutte le fasce di età.

Tabella 2.6.4 - Residenti in Emilia-Romagna. Anno 2015. Mezzo di trasporto usato per andare a scuola o al lavoro: mezzi privati (auto, motocicletta, bicicletta, altro). Dati per genere e fasce di età da 14 a 64 anni.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F	Totale
Età 14-19	50,3	44,6	47,9
Età 20-29	86,6	78,7	82,5
Età 30-39	96,4	91,8	94,3
Età 40-49	95,0	95,2	95,1
Età 50-64	93,5	92,7	93,2
Totale	88,6	87,4	88,1

La prevalenza dell'utilizzo dei mezzi privati da parte delle fasce più anziane potrebbe essere dovuta al fatto che queste persone vengono accompagnate da altre (che svolgono un lavoro di cura) tramite appunto un mezzo privato come l'auto. Inoltre, il dato sul grande utilizzo di questi mezzi per la popolazione in generale fa riflettere sull'efficienza e la disponibilità in diverse aree dei mezzi pubblici. Per coloro che non possono fare affidamento su un mezzo privato oppure che non possono contare sull'assistenza di una persona esterna che li aiuti o li accompagni è necessaria la possibilità di accesso ai mezzi pubblici. Oltre al problema dell'accessibilità, non bisogna dimenticare che in molte zone di periferia o nelle campagne i mezzi di trasporto pubblici effettuano servizi limitati o il servizio può essere addirittura assente riducendo quindi la possibilità di fruirne.

²⁴ Mezzi pubblici urbani: tram, metropolitana, autobus, filobus, pullman e corriera, corriera scolastica.

PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI

Nell'analisi di bilancio in una prospettiva di genere la capacità di prendersi cura degli altri costituisce una dimensione rilevante per la valutazione di impatto di genere delle politiche pubbliche.

La capacità di prendersi cura degli altri ha un ruolo fondamentale nel processo di riproduzione sociale e nella costruzione del ben-essere in una prospettiva di genere (Picchio, 1996, 2003a; Himmelweit, 2007; Folbre & Bittman, 2004; Folbre 2008; Addabbo, Arrizabalaga, Borderías e Owens, 2010).

Funzionamenti osservabili nello sviluppo della capacità di prendersi cura degli altri sono la suddivisione delle responsabilità di cura e i tempi destinati alla cura e al lavoro domestico: “Un ambito di vita che contribuisce in modo particolarmente significativo ad accentuare la disegualianza femminile è quello della cura. Nel mondo sono principalmente le donne, e di solito soltanto loro, a prendersi cura delle persone in condizioni di dipendenza estrema, come bambini e anziani, o di coloro che handicap fisici o mentali rendono incapaci della relativa (e spesso temporanea) indipendenza che caratterizza le vite umane cosiddette ‘normali’. Le donne spesso adempiono a queste attività di importanza cruciale senza essere retribuite e senza che tali attività vengano considerate come una forma di lavoro vero e proprio. Allo stesso tempo, il fatto che siano costrette a passare lunghi periodi di tempo a prendersi cura dei bisogni fisici degli altri impedisce loro di dedicarsi a ciò che desidererebbero fare in altri ambiti della vita, quali un'occupazione remunerata, l'esercizio della cittadinanza, i momenti ricreativi e l'espressione di sé.” (Nussbaum, 2002, p.54).

L'ultima indagine sull'uso del tempo conferma l'esistenza di disegualianze di genere nella distribuzione del tempo di lavoro familiare e retribuito. Considerando la durata media in ore e minuti in attività principale o contemporanea in un giorno medio settimanale per la popolazione con 15 anni e più nel 2013, come rilevato dai diari di tempo della popolazione residente in Italia e nel Nord-est per il totale della popolazione, risulta in media un carico di lavoro totale maggiore per le donne, un gap di circa un'ora al giorno di lavoro totale (domestico e di cura e retribuito) per le donne rispetto al lavoro totale prestato dagli uomini (Tabella 2.7.1).

Tabella 2.7.1 - Durata media generica in ore e minuti dell'attività principale o contemporanea della popolazione di 15 anni e più - giorno medio settimanale. Nord-est e Italia - Anno 2013

Fonte: Elaborazioni su Istat Indagine sull'uso del tempo in I.stat

	Lavoro Domestico		Attività lavorativa retribuita		Lavoro Totale	
	M	F	M	F	M	F
Nord-est	02:01	04:29	03:21	02:00	05:22	06:29
Italia	01:51	04:44	03:15	01:35	05:06	06:19
Italia occupato	01:32	03:51	05:57	04:35	07:29	08:26

L'indagine Istat Aspetti della vita quotidiana consente di analizzare sino al livello regionale quale sia la distribuzione fra lavoro familiare e retribuito in media a settimana per la popolazione residente in Emilia-Romagna per diverse fasce di età (Tabella 2.7.2). L'analisi mostra come il divario di genere si presenti sin dalle prime fasce di età con più di un'ora di lavoro domestico e di cura in più prestato dalle donne a settimana. Se in media le donne prestano sino a più di 14 ore a settimana al lavoro domestico e di cura degli uomini con 14 anni e oltre, il divario nel lavoro familiare in media prestato a settimana è oltre alle 15 ore settimanali dai 30 ai 75 anni di età, con picchi di oltre 18 ore a settimana in più nella fascia di età 30-39 anni e quasi 20 nella fascia 65-74.

Tabella 2.7.2 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Ore a settimana dedicate al lavoro domestico e di cura della famiglia (media) e al lavoro retribuito. Per sesso e classi di età

Fonte: Elaborazioni su Indagine Istat Aspetti della vita quotidiana

Età	Lavoro Domestico		Attività lavorativa retribuita	
	M	F	M	F
Età 14-19	03:09	04:29	01:17	00:00
Età 20-29	04:07	12:47	25:26	15:46
Età 30-39	07:04	25:07	39:23	26:47
Età 40-49	07:31	24:06	37:17	28:34
Età 50-64	07:30	23:53	30:05	19:16
Età 65-74	09:51	29:36	05:35	00:42
Età 75-84	10:36	23:33	01:11	00:54
Età 85 e oltre	07:59	09:20	00:06	00:00
Totale	07:22	22:02	24:03	15:27

Un indicatore sintetico della disuguaglianza nella distribuzione del carico di lavoro familiare è l'indice di asimmetria costruito dall'Istat sulla base del rapporto fra il lavoro familiare prestato dalle donne e il lavoro familiare totale. In Italia dal 2009 al 2014 si osserva una riduzione dell'indice di asimmetria dal 72% nel 2009 al 67,3% nel 2014 fra le coppie che mostrano le maggiori difficoltà di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro, ovvero le coppie con figli in famiglie con due percettori di reddito e in cui la madre ha dai 25 ai 44 anni di età (Istat, 2016a). Fra queste coppie il lavoro totale dei padri è pari a 8 ore e 22 minuti contro un lavoro totale per le madri pari a 9 ore e 7 minuti (Istat, 2016a).

Se in media (Tabella 2.7.3) si osserva una riduzione dell'indice di asimmetria all'interno delle coppie nelle diverse aree dal 1988 al 2014, dal 2009 al 2014 l'asimmetria è aumentata al Sud per le coppie senza figli.

Le coppie che si caratterizzano per una più equa distribuzione del lavoro familiare risultano essere le coppie con figli dai 3 ai 5 anni di età per le quali l'indice di asimmetria è pari a circa il 65%, le coppie più giovani (l'indice è pari a circa 64% per i Millennials) e quelle in cui la donna è laureata (65%) (Istat, 2016a).

Permane tuttavia un forte squilibrio nella distribuzione del lavoro familiare che vede le donne caratterizzate da un maggiore carico di lavoro domestico e di cura soprattutto in alcune fasi del ciclo di vita familiare anche nel territorio regionale.

Tabella 2.7.3 - Indice di asimmetria del lavoro familiare nelle coppie con donna di 25-44 anni per tipologia della famiglia e ripartizione geografica

Fonte: Elaborazioni su Istat Indagine sull'uso del tempo, vari anni

“RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE”	1988/1989	2002/2003	2008/2009	2013/2014
COPPIE CON FIGLI				
Nord	77,8	72,3	70,4	65,1
Centro	81,1	75,5	72,0	66,6
Mezzogiorno	85,3	79,4	75,8	74,0
Italia	80,6	74,6	72,0	67,3
COPPIE SENZA FIGLI				
Nord	74,0	70,4	68,6	63,8
Centro	76,9	65,8	78,1	66,2
Mezzogiorno	83,2	78,1	74,1	77,0
Italia	75,8	70,6	71,4	65,8
TOTALE COPPIE				
Nord	77,2	71,8	69,9	64,8
Centro	80,3	73,7	73,5	66,5
Mezzogiorno	85,2	79,3	75,5	74,4
Italia	80,0	73,8	71,9	67,0

Si consideri inoltre che in media sulla base di quanto emerge dall'Indagine Istat Aspetti della vita quotidiana, solo il 5,6% delle famiglie residenti in Emilia-Romagna si avvale di servizi privati esterni nel lavoro domestico, l'1,4% per la cura dei figli (4,4% delle coppie con figli) e il 2,8% per la cura degli anziani (6,1% delle famiglie unipersonali) (Tabella 2.7.4).

Tabella 2.7.4 - Ricorso a servizi privati nel lavoro domestico e di cura per tipologie familiari in Regione Emilia-Romagna nel 2015, valori in percentuale

Fonte: Elaborazioni su Indagine Istat Aspetti della vita quotidiana

Tipologia Familiare	Coll. Dom.	Baby Sitter	Ass. Anz.
fam. unipersonali	8,0		6,1
fam. senza nucleo altre	13,1		3,7
fam. un nucleo coppie senza figli	3,7		1,4
fam. un nucleo coppie con figli	4,6	4,4	1,1
fam. un nucleo monogenitore	3,7	0,9	
fam. con 2 o più nuclei			
Totale	5,6	1,4	2,8

In media fra le coppie con figli che lo utilizzano, il servizio privato di collaborazione domestica è impiegato per circa 9 ore a settimana, il servizio di baby-sitting per 4 ore e 20 minuti per le coppie con figli e per 14 ore in media a settimana per le famiglie monogenitoriali che lo utilizzano. Più intenso appare l'utilizzo del lavoro di assistenza agli anziani che per le famiglie unipersonali si attesta sulle 19 ore e 37 minuti in media a settimana (Tabella 2.7.5).

Tabella 2.7.5 - Ore medie settimanali di ricorso a servizi privati nel lavoro domestico e di cura per tipologie familiari che utilizzano i servizi in Regione Emilia-Romagna nel 2015

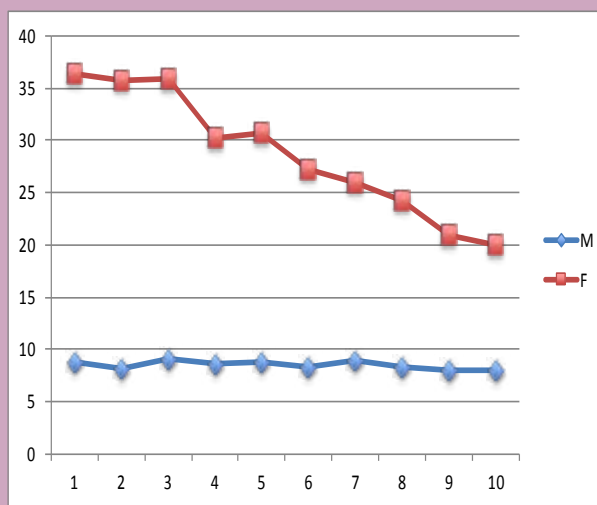
Fonte: Elaborazioni su Indagine Istat Aspetti della vita quotidiana

Tipologia Familiare	Coll. Dom.	Baby Sitter	Ass. Anz.
fam. unipersonali	08:44		19:37
fam. senza nucleo altre	03:42		30:00
fam. un nucleo coppie senza figli	09:03		12:10
fam. un nucleo coppie con figli	09:23	04:19	13:21
fam. un nucleo monogenitore	03:00	14:00	
Totale	08:21	04:49	18:22

L'analisi delle ore di lavoro domestico e di cura prestate in media a settimana nella fascia di età in cui è presente un rilevante carico di lavoro familiare (25-49 anni) per decili di reddito familiare equivalente (effettuata su dati IT SILC 2010)²⁵, mostra come il gap di genere nella distribuzione del lavoro familiare in media in Italia sia maggiore nei decili più bassi della distribuzione del reddito familiare (Figura 2.7.1) dove quindi il lavoro familiare prestato dalle donne si trova a sostenere condizioni di vita della famiglia in presenza di bassi livelli di reddito.

Figura 2.7.1 - Ore di lavoro non pagato domestico e di cura settimanali e reddito familiare equivalente, popolazione 20-49 anni - anno 2010

Fonte: Elaborazioni su dati IT SILC 2010



²⁵ L'indagine EU SILC 2010 conteneva per alcuni paesi europei, fra cui l'Italia, oltre alle variabili registrate costantemente sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie nei paesi europei, anche le ore di lavoro familiare e la sua elaborazione ci consente quindi di analizzare come il lavoro familiare prestato sia diverso lungo la distribuzione del reddito familiare equivalente.

La presenza di una non equa distribuzione del lavoro domestico e di cura all'interno delle coppie si riflette anche in un minore tasso di occupazione in presenza di carichi di lavoro di cura come emerge dall'indicatore relativo al rapporto fra il tasso di occupazione di donne di età compresa fra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio in età prescolare e donne senza figli. L'indicatore ha un campo di variazione per ripartizione compreso fra 73,5% nel Sud Italia e 83,3% nel Nord. L'Emilia-Romagna riporta un valore dell'indicatore pari a 83,5% nel 2015, superiore rispetto alla media in Italia e in linea con la media delle donne residenti nel Nord.

Tabella 2.7.6 - Rapporto fra il tasso di occupazione di donne di età compresa fra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio in età prescolare e donne senza figli. Emilia-Romagna e aree ripartizionali, dal 2004 al 2015

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Regione Emilia-Romagna e Ripartizioni Geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	84,2	86,5	81,6	84,6	81,3	87,4	85,8	82,5	84,3	80,7	77,7	83,5
Nord	78,0	77,4	78,5	79,3	79,3	81,3	79,7	78,9	80,4	80,3	81,6	83,3
Centro	76,2	77,5	76,6	77,1	79,1	80,1	78,9	77,6	79,8	82,6	85,1	82,7
Mezzogiorno	65,2	67,3	66,3	64,0	66,1	64,2	62,0	67,5	71,6	69,8	73,4	73,5
Italia	69,5	69,7	70,6	70,9	72,4	73,3	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5	77,8

Le differenze per regione osservabili nell'offerta di lavoro femminile espressa in ore lavorate o in tassi di attività, e nella presenza di servizi all'infanzia, mostrano l'esistenza di una correlazione positiva fra offerta di lavoro femminile e offerta di servizi all'infanzia.

Nell'anno scolastico 2015/2016 i bambini di età inferiore ai 3 anni frequentanti i servizi educativi in Emilia-Romagna erano oltre 32.500 su 40.160 posti disponibili (dati Regione Emilia-Romagna). Nell'anno scolastico 2013/2014 il censimento dei servizi socio-educativi sul territorio nazionale (Istat, 2016b) mostra al Centro Nord una media di 28,2 posti ogni 100 bambini contro 11,5 al Sud. L'Emilia-Romagna con il 35,2% di posti disponibili rispetto ai bambini residenti al di sotto dei 3 anni è decisamente al di sopra della media italiana. La Regione Emilia-Romagna si caratterizza anche per la maggiore presenza di servizi pubblici che accolgono il 25,8% dei bambini residenti contro il 9,5% del settore privato.

La relazione fra offerta di nidi e lavoro delle donne è confermata anche dall'analisi multivariata che mostra come regioni con livelli più elevati della media di nidi siano caratterizzate da una più elevata offerta di lavoro femminile a parità di altre variabili aventi un effetto sull'offerta di lavoro. Infatti, dall'analisi multivariata su dati IT SILC, in presenza di bambini da 0 a 3 anni di età, le madri in Emilia-Romagna offrono in media 20,6 ore di lavoro retribuito a settimana contro 12,8 per le donne in Campania (Addabbo, Caiumi e Maccagnan, 2010).

PRENDERSI CURA DI SÉ

In questa capacità rientra il potere disporre di tempo per sé e la capacità di utilizzare il proprio tempo libero in attività ricreative, culturali e sportive. Tra gli indicatori che si hanno a disposizione ci sono il numero di persone residenti in Emilia-Romagna tra i 20 e i 64 anni e occupate che svolgono attività sportive, culturali o ricreative almeno una volta ogni due giorni. In particolare, si nota come lo svolgimento dell'attività sportiva è più frequente nei giovani tra i 20 e i 29 anni e soprattutto per le donne (29,9%). Successivamente, però, le percentuali risultano maggiori tra gli uomini per tutte le restanti fasce di età e la differenza permane anche sul totale dei residenti (16,9% uomini e 13,9% donne).

Tabella 2.8.1 - Residenti in Emilia-Romagna di età compresa tra 20 e 64 anni per genere. Anno 2016. Persone occupate che svolgono attività sportive, culturali o ricreative almeno una volta ogni due giorni

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M	F
Età 20-29	26,8	29,9
Età 30-39	17,5	12,7
Età 40-49	14,5	10,2
Età 50-64	15,2	13,4
Totale	16,9	13,9

I dati sulla soddisfazione per il tempo libero riguardano, invece le persone con 14 anni e più e si riferiscono all'anno 2015. Nello specifico, su 100 uomini, il 67,9% è molto/abbastanza soddisfatto per il proprio tempo libero, mentre su 100 donne lo è il 65%. In particolare, per uomini e donne i più soddisfatti sono i giovani tra i 14 e i 19 anni. Si nota, inoltre, come ci sia in generale più insoddisfazione tra le donne, soprattutto nelle fasce di età centrali e dopo gli 85 anni. Questo dato porta a riflettere sul fatto che le donne, avendo un'aspettativa di vita più lunga, potrebbero (dopo gli 85 anni) trovarsi con più probabilità sole e/o con problemi di salute e questi due aspetti potrebbero influenzarle nell'usufruire a pieno e con gioia del loro tempo libero.

Infine, va precisato che, se nelle fasce di età centrali sono in maggior percentuale le donne che dichiarano di essere poco/per niente soddisfatte del tempo libero, questo può derivare da motivi legati al lavoro di assistenza e cura che, spesso, è prerogativa femminile.

Tabella 2.8.2 - Residenti in Italia di età maggiore o uguale a 14 anni per genere. Anno 2015. Soddisfazione per il tempo libero negli ultimi 12 mesi²⁶

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat - indagine multiscope - Aspetti della vita quotidiana

	Molto/abbastanza		Poco/per niente	
	F	M	F	M
Età 14-19	81,5	82,7	15,9	14,6
Età 20-29	74,6	74,1	23,3	24,0
Età 30-39	60,6	62,8	38,1	35,5
Età 40-49	60,5	59,2	38,1	39,1
Età 50-64	60,8	64,3	38,2	34,7
Età 65-74	68,9	76,4	29,8	22,2
Età 75-84	67,7	75,9	31,3	22,8
Età 85 e oltre	55,7	61,2	42,4	37,7
Totale	65,0	67,9	33,6	30,5

Come si evince dagli indicatori qui riportati, questa capacità ha forti interazioni con la capacità di prendersi cura degli altri, quella di vivere una vita sana e quella relativa all'accesso alla conoscenza e alla cultura. Infatti, alcuni degli indicatori importanti per altre dimensioni possono essere significativi anche per questa dimensione. Questo, per esempio, è vero per gli indicatori sul consumo di vino o alcolici (Tabella 2.2.7), sul fumo (Tabella 2.2.8) e sull'attività sportiva (Tabella 2.2.9). Inoltre, anche le informazioni delle Tabelle 2.1.7 e 2.1.8, contenenti indicatori relativi ai libri letti, possono contribuire alla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura e anche alla capacità di prendersi cura di sé, confermando l'influenza che lo sviluppo di una capacità può avere sullo sviluppo di un'altra capacità. Allo stesso modo importanti per lo sviluppo di questa capacità sono la partecipazione a spettacoli teatrali, cinematografici, musicali e le visite a mostre e musei i cui dati sono presentati nella sezione relativa alla capacità di accedere alla conoscenza.

²⁶ Le percentuali non sommano a 100 perché sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA E CONVIVERE IN UNA SOCIETÀ EQUA

La partecipazione alla vita sociale e politica offre la possibilità di creare relazioni, esprimere il proprio punto di vista e influenzare i processi decisionali. Per queste ragioni la partecipazione riveste un ruolo determinante nell'accreocere il ben-essere di una persona. L'esistenza di capacità esterne permette all'individuo l'accesso ad un insieme di capacità grazie all'instaurarsi di relazioni con altre persone. Partecipare a diverse attività contribuisce ad ampliare la propria rete di relazioni sociali e, indirettamente, il proprio *capability set*. Oltre a ciò, creare legami con diverse persone potrebbe essere positivo per il proprio ben-essere mentale, per aumentare la consapevolezza di sé e l'autostima. Impattano su questa dimensione sia le politiche mirate alle pari opportunità, in particolare negli organi di rappresentanza pubblica e politica, sia le politiche volte ad aumentare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita sociale del territorio. La partecipazione civica come quella politica delle donne è inferiore rispetto a quella degli uomini. Nello specifico, per quanto riguarda la partecipazione civica, uomini e donne hanno livelli prossimi, rispettivamente il 29% e il 27%. La partecipazione civica per le donne decresce 10 anni prima rispetto a quella degli uomini: 64 anni per le donne rispetto ai 74 degli uomini (Tabella 2.9.1).

Tabella 2.9.1 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Ha avuto negli ultimi 12 mesi una partecipazione civica (volontariato, associazioni ecologiste, diritti civili, per la pace, culturali, ricreative o di altro tipo)²⁷

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M		F	
	No	Sì	No	Sì
	%	%	%	%
Età 14-19	74,3	21,6	81,0	19,0
Età 20-29	70,3	29,7	76,0	21,5
Età 30-39	72,6	27,4	67,9	31,3
Età 40-49	67,0	30,8	70,8	29,2
Età 50-64	71,0	27,7	65,9	32,9
Età 65-74	62,5	37,5	71,3	27,9
Età 75-84	66,7	31,4	72,8	26,2
Età 85 e oltre	82,0	18,0	91,0	9,0
Totale	69,5	29,2	71,6	27,5

Anche la partecipazione femminile alle attività politiche non istituzionalizzate come attività in sindacati, associazioni di categoria, partiti è inferiore rispetto a quella degli uomini (Tabella 2.9.2). La partecipazione politica cresce all'aumentare dell'età per poi diminuire successivamente ai 65 anni, per gli uomini si protrae per più tempo fino ai 75-84 anni. Le donne più attive politicamente rispetto agli uomini sono quelle tra i 40-49 anni e i 50-64 anni. La minore partecipazione civica e politica all'aumentare dell'età potrebbe essere dovuta alle maggiori ore di cura che le donne dedicano all'interno della famiglia e alla difficoltà nel conciliare gli impegni domestici con il tempo da dedicare agli altri.

²⁷ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

Tabella 2.9.2 - Residenti in Emilia-Romagna di età >=14 anni. Anno 2015. Ha avuto negli ultimi 12 mesi una partecipazione politica (partiti politici, sindacati, associazioni di categoria, comizio, corteo, dibattito, soldi a un partito (per sottoscrizione, iscrizione, sostegno), attività gratuita partito o sindacato)²⁸

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Età	M		F	
	No	Sì	No	Sì
	%	%	%	%
Età 14-19	74,3	21,6	89,3	10,7
Età 20-29	70,3	29,7	75,1	22,4
Età 30-39	72,6	27,4	71,8	27,5
Età 40-49	67,0	30,8	66,4	33,6
Età 50-64	71,0	27,7	62,3	36,5
Età 65-74	62,5	37,5	70,3	28,9
Età 75-84	66,7	31,4	85,2	14,8
Età 85 e oltre	82,0	18,0	91,0	9,0
Totale	69,5	29,2	72,1	27,2

Gli interventi legislativi avvenuti in Italia a partire dal 2011 hanno contribuito a ridurre le differenze di genere nelle posizioni decisionali e di rappresentanza politica aumentando la partecipazione alla vita pubblica delle donne. La percentuale di ministri donne è superiore alla media europea del 26,8% (EIGE - *Gender Statistics Database*, 2016). L'attuale legislatura vede anche il più alto numero delle elette a partire dal 1996: il 31,4% dei deputati alla Camera e il 28,9% al Senato (Tabella 2.9.3).

Tabella 2.9.3 Eletti in Camera e Senato per genere, valori percentuali

Fonte: Senato della Repubblica e Camera dei Deputati

	XIII legislatura 1996		XIV legislatura 2001		XV legislatura 2006		XVI legislatura 2008		XVII legislatura 2013	
	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera
F	8,2	10,6	8,1	11,5	14	17,1	18,3	21,1	28,9	31,4
M	91,8	89,4	92,1	88,5	86	82,9	82	78,9	71,1	68,6

²⁸ Le percentuali non sommano a 100 in quanto sono state tolte quelle inerenti ai non rispondenti.

Anche per le elezioni europee del 2014 l'Italia supera la media dei 28 Paesi UE: 29 rappresentanti su 73 sono donne (Tabella 2.9.4).

Tabella 2.9.4 – Rappresentanza politica nel Parlamento Europeo per genere e Paese

Fonte: Elaborazioni su dati del Parlamento europeo

Paese	Uomini (%)	Donne (%)	Numero rappresentanti	Paese	Uomini (%)	Donne (%)	Numero rappresentanti
Svezia	45,0	55,0	20	Portogallo	61,9	38,1	21
Irlanda	45,5	54,5	11	Slovenia	62,5	37,5	8
Finlandia	46,2	53,8	13	Germania	63,5	36,5	96
Lettonia	50,0	50,0	8	Bulgaria	68,8	31,3	17
Croazia	54,5	45,5	11	Slovacchia	69,2	30,8	13
Austria	55,6	44,4	18	Romania	71,0	29,0	32
Spagna	56,6	43,4	54	Belgio	76,2	23,8	21
Paesi Bassi	57,7	42,3	26	Grecia	76,2	23,8	21
Francia	58,1	41,9	74	Rep. Ceca	76,2	23,8	21
Regno Unito	58,9	41,1	73	Polonia	76,5	23,5	51
Italia	60,3	39,7	73	Ungheria	81,0	19,0	21
Danimarca	61,5	38,5	13	Lituania	90,9	9,1	11
				Totale UE 28	63,1	36,9	751

A livello regionale l'Emilia-Romagna è la prima regione per percentuale di donne in Consiglio Regionale (Tabella 2.9.5). Entrando più nel dettaglio, a livello locale nei comuni delle province dell'Emilia-Romagna (Tabella 2.9.6) invece i dati non appaiono così equilibrati, in tutte le cariche la rappresentanza maschile è maggiore rispetto a quella femminile. L'80% dei sindaci dell'Emilia-Romagna è uomo rispetto al 20% di sindache, si mantiene un elevato disequilibrio anche per il ruolo di vicesindaco (35% donne e 65% uomini). Per quanto riguarda i consiglieri, solo il 37% è donna. Rispetto alla carica di assessore la composizione della giunta appare essere più equilibrata: 44% assessore e 56% assessori. Le province che mostrano un equilibrio di genere maggiore sono Bologna e Ravenna con il 60% di amministratori e il 40% di amministratrici.

Tabella 2.9.5 - Regioni e Province autonome ordinate in base alla percentuale di donne elette nelle Assemblee legislative locali e numero di componenti delle stesse Assemblee

Fonte: Istat

Regione o Provincia autonoma	% di donne	Numero totale di componenti dell'Assemblea legislativa locale
Emilia-Romagna	36,0	50
Provincia Autonoma di Bolzano	28,6	35
Toscana	26,8	40
Piemonte	25,5	50
Campania	23,5	50
Veneto	21,6	50
Lazio	21,6	50
Friuli-Venezia Giulia	20,4	49
Marche	19,4	30
Umbria	19,0	20
Lombardia	18,5	80
Provincia Autonoma di Trento	17,1	35
Sicilia	16,7	90
Liguria	16,1	30
Valle d'Aosta	14,3	35
Molise	14,3	20
Sardegna	6,7	60
Abruzzo	6,5	30
Puglia	6,1	50
Calabria	3,2	30
Basilicata	0,0	20

Tabella 2.9.6 - Amministratori comunali per genere, valori percentuali, aggiornamento al 28/6/2016

Fonte: Anagrafe amministratori, Ministero dell'Interno

	assessore %	assessori %	consigliere %	consiglieri %	sindache %	sindaci %	vicesindache %	vicesindaci %	amministratori %	amministratori %
Bologna	42%	58%	39%	61%	29%	71%	57%	43%	40%	60%
Ferrara	46%	54%	37%	63%	32%	68%	24%	76%	38%	62%
Forlì-Cesena	47%	53%	32%	68%	17%	83%	46%	54%	35%	65%
Modena	49%	51%	36%	64%	24%	76%	22%	78%	38%	62%
Parma	41%	59%	34%	66%	13%	87%	36%	64%	34%	66%
Piacenza	39%	61%	34%	66%	15%	85%	23%	77%	33%	67%
Ravenna	48%	52%	40%	60%	11%	89%	40%	60%	40%	60%
Reggio Emilia	46%	54%	39%	61%	15%	85%	0%	100%	39%	61%
Rimini	36%	64%	37%	63%	30%	70%	27%	73%	36%	64%
Totale complessivo	44%	56%	37%	63%	20%	80%	35%	65%	37%	63%

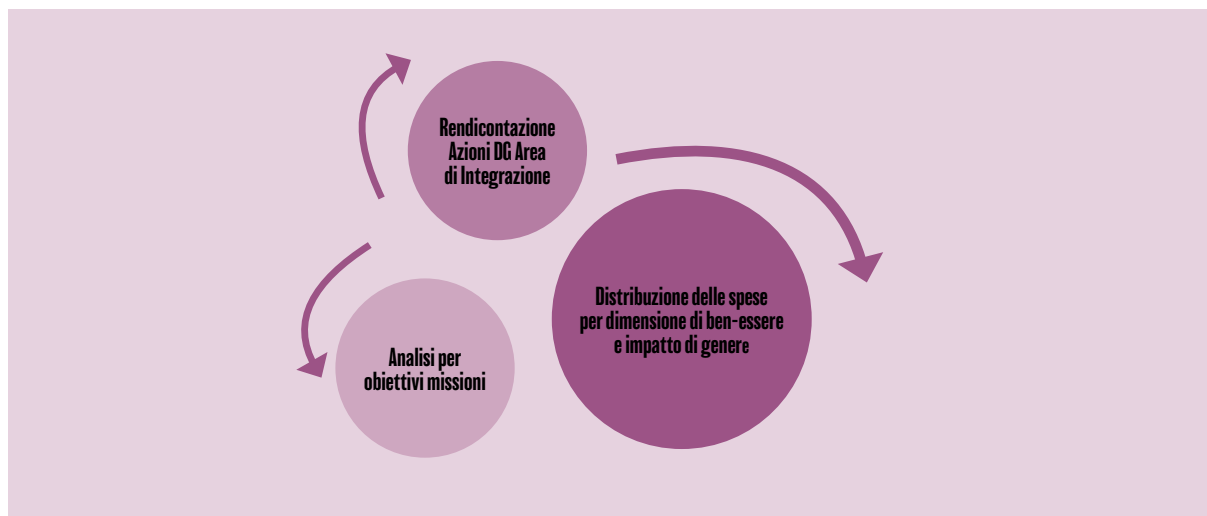
CAPITOLO 3

ANALISI DI BILANCIO NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO E IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

Una volta individuate le dimensioni di ben-essere in base alle funzioni e alle politiche dell'Ente Regionale (Capitolo 1) e analizzate in una prospettiva di genere rispetto al contesto regionale (Capitolo 2) in questo Capitolo si riporta l'analisi di bilancio (Consuntivo Spese DEFR 2016) relativamente alle spese impegnate corrispondenti alle singole dimensioni di ben-essere.

Ogni Direzione, in linea con il processo descritto nel Capitolo 1, una volta condiviso l'approccio attraverso una serie di incontri dedicati, ha selezionato un insieme di azioni che ritiene potere avere un impatto diretto o indiretto di genere su diverse dimensioni di ben-essere anche individuando un ordine di rilevanza nell'attribuzione alle singole dimensioni di ben-essere. Le schede di ogni azione sono riportate in Appendice II. Un primo risultato del processo posto in essere con il coinvolgimento dell'Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali, è un aumento del numero di azioni rendicontate dalle Direzioni Generali come aventi un possibile impatto anche indiretto di genere (erano 80 nel Piano Integrato RER, 2014; 70 nel Piano Integrato Intermedio RER, 2017 e sono attualmente 112). Maggiore è stato anche l'apporto delle Direzioni nell'individuare indicatori di contesto o di valutazione delle azioni e nell'accogliere la nuova prospettiva di riflessione sull'impatto delle azioni rispetto a diverse dimensioni di ben-essere.

Il gruppo di lavoro ha analizzato le schede pervenute da parte di ogni Direzione Generale e le ha riclassificate sulla base delle dimensioni di ben-essere che risultano influenzate dalle stesse, proponendo anche alcune modifiche (sia in termini di analisi delle dimensioni di ben-essere che in termini di indicatori). Il processo di implementazione del Bilancio di genere prevede una restituzione alle singole Direzioni dell'analisi delle schede rendicontate. A questa segue una riflessione volta ad estendere la rendicontazione su altre azioni attualmente risultanti avere un impatto di genere indiretto e non imputate a una dimensione di ben-essere in particolare.



In questo Capitolo nello specifico si farà riferimento ad alcune azioni e si utilizzeranno gli strumenti propri del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano per mostrare l'impatto complessivo delle azioni rendicontate e della spesa per missione rispetto al totale delle spese impegnate nel 2016.

Una prima classificazione delle singole azioni avviene nella Matrice 3.1 che, sulla base dell'impatto diretto e indiretto di ogni azione sulle dimensioni di ben-essere, mostra in modo sintetico su quali capacità tutte le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali hanno un impatto.

Tabella 3.1 – Matrice delle azioni rendicontate per area, missione, dimensioni di ben-essere¹ e impatto di genere

Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
Area Economica							
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale						
14	Sviluppo economico e competitività						
7	Turismo						
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca						
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche						
Area Sanità e sociale							
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia						
13	Tutela della salute						
Area culturale							
4	Istruzione e diritto allo studio						
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali						
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero						
Area territoriale							
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa						
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente						
10	Trasporti e diritto alla mobilità						
3	Ordine pubblico e sicurezza						
11	Soccorso civile						
Area Istituzionale e altre missioni							
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione						
19	Relazioni internazionali						
20	Fondi e accantonamenti						
50	Debito pubblico						
18	Relazioni con le altre autonomie locali						

¹ In questa matrice viene riportato l'impatto su ogni dimensione di ben-essere rispetto alla quale le diverse azioni hanno un impatto.

Dimensioni di Ben-essere

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Indiretto	Diretto												
Prendersi cura di sé	Indiretto	Diretto												
Prendersi cura degli altri	Indiretto	Diretto												
Muoversi nel territorio	Indiretto	Diretto												
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile	Indiretto	Diretto												
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Indiretto	Diretto												

Sulla base di questa prima rappresentazione matriciale che riepiloga tutte le dimensioni di ben-essere, rispetto alle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali hanno un impatto anche secondario, si può rilevare il molteplice impatto delle spese e delle politiche di una missione su più di una dimensione e quindi anche come, in una lettura per dimensione di ben-essere, più aree e missioni hanno un impatto. Di seguito si riepilogano le dimensioni di ben-essere sulle quali le azioni analizzate hanno un impatto di genere diretto o indiretto, facendo anche riferimento ad azioni rendicontate nell'ambito di ciascuna area.²

Nel complesso l'**area economica** ha un impatto diretto sulla dimensione accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali (conoscenza e cultura) (missione 14, Sviluppo economico e competitività e missione 16, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca), sulla dimensione di lavorare e fare impresa (missione 14 e 16) e sull'accesso alle risorse pubbliche (missione 14). La stessa area ha un impatto indiretto su conoscenza e cultura, vivere una vita sana, lavorare e fare impresa, accedere alle risorse pubbliche, vivere e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile, muoversi sul territorio, prendersi cura degli altri e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa. Fra le azioni rendicontate in quest'area figura per esempio l'azione di attuazione della Iniziativa Europea Garanzia Giovani in Emilia-Romagna (CLI 12). Le risorse impegnate nel 2016 in questa azione sono solo in parte contabilizzate nell'area sanità e sociale (all'interno della missione 12 per un importo di € 534.142,77) e afferiscono per un importo di € 6.444.499,09 alla missione 15 compresa nell'area economica.

Il programma, rivolto ai giovani non impegnati in un percorso formativo o in attività lavorativa NEET (*Not in Education, Employment or Training*), propone agli stessi un percorso personalizzato che si può articolare in diversi obiettivi:

- orientamento specialistico (per i giovani tra 15 e 29 anni)
- reinserimento dei giovani minorenni privi di qualifica o diploma in un percorso formativo
- tirocini extra-curricolari (per i giovani fino a 29 anni)
- inserimento lavorativo con contratto di apprendistato per la qualifica oppure di alta formazione e ricerca (per i giovani fino a 29 anni)
- accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma e imprenditoriale (per i giovani tra 18 e 29 anni)
- servizio civile (per i giovani tra 18 e 29 anni)
- bonus occupazionale per incentivare le assunzioni con contratto a tempo indeterminato oppure di apprendistato professionalizzante (per i giovani tra 16 e 29 anni).

L'azione ha un impatto indiretto di genere sia sulla capacità di lavorare e fare impresa che sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura. Gli indicatori di contesto (Capitolo 2) rivelano una maggiore presenza di NEET fra le donne dai 15 ai 29 anni (nel 2016 fra le donne di età 15-29 il 20% risulta NEET contro l'11,2% fra gli uomini in Regione Emilia-Romagna). In Italia, in questo gruppo di età, la presenza di NEET è maggiore sia per gli uomini (22%) che per le donne (26%) ma il gap di genere è più contenuto. Fra le donne NEET tende inoltre ad essere maggiore l'incidenza di chi è più lontano dalla ricerca attiva di un lavoro (posto pari a 100 il totale dei NEET in Italia, nel 2016 il 56% delle donne dai 20 ai 24 anni risultano inattive contro il 47% degli uomini, fonte Eurostat Labour Force Survey) e richiede quindi anche un maggiore intervento nel coinvolgimento in azioni volte a migliorarne le probabilità di inclusione. Nel proporre i percorsi formativi o lavorativi ai potenziali beneficiari occorre quindi, in una prospettiva di genere, prendere atto delle differenze di genere nella composizione dei NEET. Altrettanto,

² Le singole azioni sono descritte in Appendice II e codificate sulla base della Direzione Generale (DG) Cura della persona, salute e welfare (CSW), DG Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni (REII), DG Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa (CLI), DG Agricoltura, Caccia e Pesca (ACP), DG Cura del Territorio e dell'Ambiente (CTA), DG Gabinetto della Presidenza della Giunta (GP) e da un numero progressivo per DG.

occorre considerare l'impatto sulla segregazione occupazionale offrendo quindi anche percorsi attenti a non riprodurre stereotipi di genere nella distribuzione per professioni o percorsi formativi stante la distribuzione di genere nei percorsi formativi osservata (Capitolo 2).

L'area sanità e sociale ha un impatto diretto e indiretto sulle dimensioni: accedere alla conoscenza e alla cultura, vivere una vita sana, lavorare e fare impresa, accedere alle risorse pubbliche, vivere e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile, prendersi cura degli altri, prendersi cura di sé e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa e un impatto indiretto sulla dimensione muoversi sul territorio.

Nell'ambito di quest'area consideriamo per esempio l'azione Progetto Oltre la Strada (CSW 16) con la quale la Regione Emilia-Romagna promuove e coordina dal 1996 una rete di Enti locali e soggetti del Terzo settore impegnata nella realizzazione di azioni in due grandi ambiti:

- interventi di assistenza rivolti a vittime di tratta di essere umani e grave sfruttamento ("area lotta alla tratta");
- interventi di prevenzione socio-sanitaria rivolti a persone coinvolte nei mercati della prostituzione in strada e al chiuso ("area prostituzione").

Nell'ambito dell'area di lotta alla tratta, il progetto attua interventi previsti dalla normativa nazionale per l'emersione, l'identificazione e l'assistenza di vittime di tratta e grave sfruttamento attraverso la realizzazione dei programmi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 d.lgs. 286/98. Le azioni sono attuate in collaborazione con i soggetti che formano le diverse reti locali: Questure, Prefetture, Direzioni del Lavoro, Enti del privato sociale, Enti di formazione professionale. In ogni territorio provinciale è attiva una rete di strutture di accoglienza diversificate in relazione alle tipologie di sfruttamento, al genere e all'età delle vittime. I percorsi si concludono o con la piena autonomia abitativa, sociale, lavorativa e la regolarizzazione in Italia, oppure con un rimpatrio volontario assistito attuato con la collaborazione di enti attivi nei Paesi di provenienza delle vittime stesse. Si tratta di un'azione in cui è evidente l'esistenza nel territorio di una rete di attori che collaborano per il raggiungimento di obiettivi che hanno un impatto diretto su più dimensioni del ben-essere.

Nell'ambito dell'area prostituzione il progetto prevede l'attuazione di azioni di prevenzione socio-sanitaria rivolte a persone coinvolte nei mercati della prostituzione. Queste azioni comprendono interventi attuati attraverso Unità di Strada (progetti di "riduzione del danno") e interventi nell'ambito della prostituzione al chiuso (progetto "Invisibile"). Le azioni comprendono: monitoraggio del fenomeno; contatto con chi si prostituisce; diffusione di materiali di profilassi; informazione e assistenza sui temi della salute; accompagnamento ai servizi sanitari territoriali; interventi di formazione rivolti a personale di enti e istituzioni del territorio; iniziative di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza.

Le singole attività nell'ambito dell'azione ne mostrano un effetto indiretto sulle capacità di vivere una vita sana e di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa e un impatto diretto su più capacità: vivere e abitare in luoghi adeguati e sicuri, lavorare e fare impresa, vivere una vita sana, capacità di accesso alla conoscenza e alla cultura.

L'area culturale ha un impatto diretto e indiretto sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali; sulla capacità di lavorare e fare impresa, prendersi cura degli altri, prendersi cura di sé e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa e un impatto indiretto sulla dimensione accedere alle risorse pubbliche, vivere e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile. Si consideri ad esempio l'azione CSW 25 Programma per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia nell'ambito della missione 4 "Istruzione e diritto allo studio". L'azione, descritta più approfonditamente nell'Appendice II di questo rapporto (azione CSW 25), è volta a consolidare e qualificare, in coerenza con le trasformazioni sociali e familiari, la rete di supporto dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati. Nell'obiettivo

relativo alla formazione permanente degli operatori (personale educativo e non educativo) dei servizi e in quello di formazione-informazione dei coordinatori pedagogici, tale azione ha un effetto sulla capacità di conoscenza e informazione del personale occupato nei servizi e, nella misura in cui questi interventi formativi possono migliorare la qualità del servizio educativo, sulla stessa capacità di conoscenza e cultura dei frequentanti i servizi. L'azione coinvolge anche la capacità di lavorare sia del personale occupato nei servizi che dei genitori in quanto la disponibilità dei servizi rivolti alla prima infanzia consente agli stessi di offrire la parte del proprio tempo liberata dal lavoro di cura ad attività lavorative retribuite. Data la distribuzione dei tempi di vita e di lavoro nel contesto analizzato (Capitolo 2) si può attribuire a questa funzione del sistema dei servizi per la prima infanzia un ruolo diretto di genere sulla capacità di lavorare. Proprio lo squilibrio esistente nella condivisione del lavoro di cura nelle famiglie rende l'azione a impatto diretto di genere anche sulla capacità di prendersi cura degli altri (verso la quale si ha anche un impatto indiretto) in quanto i servizi sviluppano azioni di relazionalità educativa e possono quindi avere un effetto positivo sul maggiore coinvolgimento dei padri nel processo educativo. Il sistema, sviluppando con i comitati di gestione dei servizi pubblici la capacità di partecipazione dei genitori coinvolti, ha inoltre un impatto sulla capacità di partecipare alla vita pubblica e di convivere in una società equa. Considerando che questo è spesso il primo contatto per le famiglie provenienti dal resto del mondo con le comunità locali, si ritiene l'impatto potenziale particolarmente rilevante. Indiretto, in quanto rivolto a tutte le famiglie coinvolte, risulta poi l'impatto sulla capacità di accedere alle risorse (servizi e trasferimenti).

L'area territoriale ha un impatto diretto e indiretto sulle dimensioni accedere alle risorse pubbliche, vivere e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile, muoversi nel territorio e un impatto indiretto su conoscenza e cultura, vivere una vita sana, lavorare e fare impresa e su partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

In quest'area è presente ad esempio l'azione Piano degli interventi per la razionalizzazione, riqualificazione e accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni delle ferrovie regionali (CTA 4). L'azione ha l'obiettivo di riqualificare e rilanciare le 118 fermate/stazioni della rete ferroviaria regionale, per renderle più accessibili, gradevoli e sicure, anche con l'installazione di videosorveglianza in quasi tutte le località. Nella misura in cui il potenziamento consentirà una maggiore mobilità di persone anziane caratterizzate da maggiori difficoltà nella mobilità o di persone che accompagnano individui non autosufficienti, si ritiene che tale azione possa avere anche un impatto positivo diretto di genere sulla capacità di muoversi nel territorio stante la maggiore incidenza di donne nelle fasce di età più elevate e fra le erogatrici di lavoro di cura (sia retribuito che non retribuito). L'installazione di videosorveglianza inoltre migliorerebbe la percezione di sicurezza dei luoghi pubblici, effetto particolarmente rilevante per le donne le quali hanno in media una maggiore probabilità di sentirsi insicure muovendosi nel territorio (Capitolo 2). Si considera pertanto l'azione avere un impatto potenziale diretto e un impatto indiretto sia sulla capacità di muoversi sul territorio che sulla capacità di vivere e abitare in luoghi adeguati e sicuri.

L'area istituzionale (missione Servizi istituzionali, generali e di gestione) e la **missione Relazioni internazionali** hanno rendicontato azioni aventi un impatto diretto e indiretto su tutte le dimensioni del ben-essere, salvo muoversi nel territorio rispetto alla quale hanno un impatto indiretto di genere.

Si consideri a tale proposito l'azione su Flessibilità oraria (REII 19), che prevede la definizione di diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio. L'azione ha un impatto diretto e indiretto sulla capacità di lavorare e di prendersi cura degli altri se la flessibilità oraria o l'utilizzo del prestito ore per particolari esigenze di cura migliorano la capacità di lavorare dei lavoratori e delle lavoratrici (impatto indiretto di genere). Si osserva anche un impatto diretto essendo le donne attualmente in misura maggiore erogatrici del lavoro di cura e quindi potenzialmente più interessate a forme di flessibilità.

Si rileva inoltre nell'azione informativa un impatto indiretto sulla capacità di accedere a conoscenza/informazione.

Nell'ambito di ogni missione e area sono state quindi identificate, fra le dimensioni sulle quali le azioni rendicontate da ogni Direzione risultano avere un impatto, le dimensioni più importanti al fine di attribuire ogni azione rendicontata a una dimensione e una tipologia di impatto (Tabella 3.2)³ per pervenire ad una quantificazione per missione e area delle spese (Tabella 3.3).

³ Si sono attribuite le azioni per missione e capacità in base alla dimensione ritenuta prevalente (nel caso di un duplice effetto diretto o indiretto è stato inserito solo l'impatto diretto). Si possono, sulla base di questa matrice, ripartire (ove esistenti) gli impegni di spesa. Le azioni indicate in rosso hanno impegni di spesa su più missioni. Le azioni sono indicate in ordine progressivo per ogni DG e sono identificate in modo univoco dalla sigla della Direzione e dal numero progressivo di azione per Direzione (l'ordine non rispecchia l'importanza delle azioni). L'elenco completo di tutte le azioni è riportato nell'Appendice I.

Tabella 3.2 – Matrice delle azioni rendicontate dalle Direzioni per missione, area, impatto di genere e dimensione di ben-essere prevalente

Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa		
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	
Area Economica								
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale		CLI 7, 13					CLI 8, 12, 14-15
14	Sviluppo economico e competitività		REI 20			CLI 2, 3, 5, 6		
7	Turismo							
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca		ACP 1			ACP 2		
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche							
Area Sanità e sociale								
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	CSW 9-11, 13	CSW 19, 24-25	CSW 16-17				CLI 9, 12
13	Tutela della salute		CSW 2	CSW 1, 3-8	CSW 18, 29-31			
Area culturale								
4	Istruzione e diritto allo studio		CLI 10-11 CSW 22					
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	CLI 18-19	CLI 16-17, 28-33					
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero							
Area territoriale								
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa							
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente							
10	Trasporti e diritto alla mobilità							
3	Ordine pubblico e sicurezza							
11	Soccorso civile							
Area Istituzionale e altre missioni								
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	CSW 12, REI 18, 27	REI 17				REI 15, 19	
19	Relazioni internazionali							
20	Fondi e accantonamenti	REI 10, 25-26		REI 5, 9		REI 2-3, 6 12-13, 23-24		REI 7
50	Debito pubblico							
18	Relazioni con le altre autonomie locali							

									Totale azioni rendicontate	Impegnato per area
Muoversi nel territorio		Prendersi cura degli altri		Prendersi cura di sé		Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa				
Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto			
									€ 62.250.239,04	€ 162.713.820,00
							€ 249.234,99		€ 8.335.367,44	€ 94.435.345,00
									€ -	€ 38.313.562,00
									€ 36.069.997,50	€ 64.708.710,00
									€ -	€ 5.832.293,00
0	0	0	0	0	0	0	€ 249.234,99		€ 106.655.603,98	€ 366.003.730
0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%		29%	
		€ 754.000,00	€ 6.250.861,00			€ 2.860.809,50	0		€ 56.903.367,97	€ 108.557.949,00
		0	0						€ 535.250.315,00	€ 8.928.420.484,00
									€ -	
0	0	€ 754.000,00	€ 6.250.861,00	0	0	€ 2.860.809,50	0		€ 592.153.682,97	€ 9.036.978.433
0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%		7%	
									€ 80.628.345,62	€ 81.611.890,00
							€ 241.200,00	€ 18.000,00	€ 345.200,00	€ 35.118.378,00
							€ 700.000,00		€ 700.000,00	€ 6.732.073,00
0	0	0	0	0	0	€ 941.200,00	€ 18.000,00		€ 81.673.545,62	€ 123.462.341
0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%		66%	



Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Dimensioni di Ben-essere									
		Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa		Accedere alle risorse pubbliche: Servizi e trasferimenti		Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
	Area territoriale										
8	Aspetto del territorio ed edilizia abitativa									0	0
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente										€ 3.439.237,42
10	Trasporti e diritto alla mobilità										
3	Ordine pubblico e sicurezza								€ 223.288,00		€ 936.130,00
11	Soccorso civile	€ -									
	Totale	0	0	0	0	0	0	0	€ 223.288,00	0	€ 4.375.367,42
	% su totale impegnato area	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
	Area Istituzionale										
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	€ 20.000,00	0			0			€ 140.000,00		
18	Relazioni con le altre autonomie locali										
19	Relazioni internazionali	0		0		0	0	0			
20	Fondi e accantonamenti										
50	Debito pubblico										
	Totale Area Istituzionale e Relazioni	€ 20.000,00							€ 140.000,00		
	% Area Istituzionale e Relazioni	0,01%							0,03%		
	Totale complessivo	€ 53.500,00	€ 138.377.480,32	€ 59.639.845,20	€ 471.222.000,00	€ 43.694.965,88	€ 56.440.935,68	€ -	€ 363.288,00	€ -	€ 4.375.367,42
	% su Totale Impegnato al netto oneri generali	0,0%	1,3%	0,6%	4,5%	0,4%	0,5%		0,0%		

Muoversi nel territorio		Prendersi cura degli altri		Prendersi cura di sé		Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		Totale azioni rendicontate	Impegnato per area
Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto		
								€ -	€ 38.956.870,00
0	0							€ 3.439.237,42	€ 67.394.052,00
								€ -	€ 466.932.848,00
							€ 380.760,00	€ 1.540.178,00	€ 2.396.453,00
								€ -	€ 75.321.858,00
0	0	0	0	0	0	0	€ 380.760,00	€ 4.979.415,42	€ 651.002.081,00
0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	
						€ 62.818,00		€ 222.818,00	€ 371.119.502,00
								€ -	€ 34.926.257,00
					0		0	€ -	€ 2.965.262,00
								€ -	€ 23.028.618,00
								€ -	€ 12.565.038,00
						€ 62.818,00		€ 222.818,00	€ 409.011.021
						0,02%		0,055%	
€ -	€ -	€ 754.000,00	€ 6.250.861,00	€ -	€ -	€ 3.864.827,50	€ 647.994,99	€ 785.685.065,99	€ 10.622.051.262,00
		0,0%	0,1%			0,0%	0,0%	7%	10.586.457.606,00 €

La Matrice delle spese per missione è costruita risalendo alla dimensione indicata come prevalente nelle singole azioni e, laddove presente, attribuendo l'impegno di spesa per il 2016. Quest'analisi consente di identificare l'impatto complessivo, in termini di spesa sul totale impegnato nel 2016 al netto degli oneri generali, diretto (1%) e indiretto (6,4%) rispetto al totale.

Nell'ambito delle azioni con impatto diretto sono comprese sia azioni dirette specificatamente alle donne, come ad esempio l'azione offerta alle donne in gravidanza delle vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse (CSW 6) dato il target femminile specifico dell'azione, che azioni che hanno come obiettivo le pari opportunità, quali ad esempio il Bando Regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere (CSW 17) e l'azione Madri della Res Publica (CSW 27).

Il progetto Madri della Res Publica, relativo all'anniversario della nascita della Repubblica e del voto alle donne, si è articolato in tre fasi: una mostra diffusa nel territorio, un convegno e una ricerca storico/sociologica sulle forme di partecipazione alla vita pubblica sociale, economica e politica ai primi anni del dopoguerra e della Ricostruzione. Un'azione questa a impatto diretto sia sulla dimensione partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa che sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura.

Anche il Bando Regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere rientra fra le azioni con impatto diretto in quanto in linea sia con la Legge Regionale per la Parità e contro le discriminazioni di genere sia con il Piano Regionale contro la violenza di genere. Quest'ultima stanziava un fondo di 1 milione di euro per realizzare progetti avviati a fine 2016 aventi l'obiettivo di:

1) rafforzare le politiche regionali di contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne; 2) valorizzare la differenza di genere, il rispetto per una cultura plurale delle diversità, il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.

Fra le azioni dirette figurano anche una serie di azioni che hanno un impatto diretto di genere sulla capacità di accedere all'istruzione e alla cultura, fra queste, avendo come obiettivo la divulgazione e la comunicazione di una cultura incentrata sulla parità e contro la violenza sulle donne, possiamo considerare l'azione CSW 9 il Festival "La violenza illustrata" e l'azione CSW 10 relativa al Rapporto di monitoraggio annuale per l'anno 2016 dei dati relativi alla violenza di genere o l'azione REII 27, Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici disaggregati sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna, che, fornendo dati sulle disuguaglianze di genere, fornisce anche un supporto conoscitivo all'azione pubblica.

La capacità di lavorare e fare impresa delle donne, con particolare riferimento a un gruppo di donne Toucouleur, è direttamente influenzata dall'azione REII 23 "Empowerment di giovani e donne: migliorare le condizioni di vita, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo agricolo nella Regione di Kaffrine (Senegal)". Un impatto diretto sulla capacità di vivere una vita sana per la popolazione Saharawi è connesso all'azione REII 9, F.A.S.E. SAHARAWI - Formazione, Assistenza Sanitaria, Empowerment a sostegno della popolazione Saharawi, che mira al potenziamento delle strutture sanitarie di base e al sostegno agli operatori locali.

All'interno dell'azione GP2, di Prevenzione - sociale e situazionale - della criminalità, si segnala il progetto finanziato nel triennio 2014-2016 finalizzato alla realizzazione di uno spazio all'interno di una questura in città della Regione in cui ricevere le denunce di donne che subiscono violenza. Un impatto diretto particolarmente significativo in presenza di una, seppur ridotta rispetto al 2006, maggiore incidenza in Regione, rispetto alla media nazionale, di donne che dichiarano di avere subito violenza (Capitolo 2). Sempre considerando i dati di contesto sulla violenza contro le donne, un'azione che risulta avere un impatto diretto sulla capacità di "Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile" è l'azione CTA 12 "Tutela ERP casi di violenza Assegnatari ERP - tutela dei componenti del nucleo familiare in caso di condanna o allontanamento per violenza o maltrattamento verso coniuge, minore, ecc.", l'azione, riferita alla Direzione "Cura del Territorio e dell'Ambiente",

prevede la sospensione dell'alloggio pubblico per i componenti che hanno riportato una condanna definitiva per violenza o maltrattamenti verso il coniuge, i minori o altri componenti del nucleo familiare.

È possibile quindi identificare l'incidenza della spesa relativa alle azioni rendicontate per area che va dallo 0,055% delle azioni rendicontate nell'area istituzionale e nella missione relativa alle relazioni al 66% delle azioni nell'area culturale. Considerando il totale degli impegni per area nell'area economica si identificano: 12% azioni a impatto diretto di genere, 17% a impatto indiretto rispetto alle quali le Direzioni individuano un impatto specifico a dimensioni di ben-essere e il 71% a impatto indiretto. Nell'area sanità e sociale il 99% ha un impatto indiretto e, fra queste, il 6% è stato rendicontato fra le azioni con impatto di genere rilevante. Nell'area culturale il 65% ha un impatto di genere rilevante ma indiretto, l'1% diretto e il 35% indiretto. Nell'area territoriale e in quella istituzionale e missione Relazioni internazionali la quasi totalità delle azioni risulta avere un impatto indiretto di genere (Tabelle 3.4a e 3.4b)

Tabella 3.4.a – Spese per azione, area e impatto di genere. Valore assoluto

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a Impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	€ 43.694.965,88	€ 62.960.638,10	€ 259.348.126,02	€ 366.003.730,00
Sanità e Sociale	€ 63.275.154,70	€ 528.878.528,27	€ 8.444.824.750,03	€ 9.036.978.433,00
Culturale	€ 954.200,00	€ 80.719.345,62	€ 41.788.795,38	€ 123.462.341,00
Territoriale	€ -	€ 4.979.415,42	€ 646.022.665,58	€ 651.002.081,00
Istituzionale e Relazioni Int.	€ 82.818,00	€ 140.000,00	€ 408.788.203,00	€ 409.011.021,00
	€ 108.007.138,58	€ 677.677.927,41	€ 9.801.744.740,01	€ 10.586.457.606,00

Tabella 3.4.b – Spese per azione, area e impatto di genere. Valori percentuali

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a Impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	12%	17%	71%	100%
Sanità e Sociale	1%	6%	93%	100%
Culturale	1%	65%	35%	100%
Territoriale	0%	1%	99%	100%
Istituzionale e Relazioni Int.	0,02%	0,03%	100%	100%
	1%	6%	93%	100%

Posto pari a 100 il totale degli impegni per area delle azioni rendicontate dalle Direzioni si può stabilire quale sia la percentuale di spesa di ogni azione sulle dimensioni di ben-essere (Tabella 3.5). Nell'area economica le spese relative alla dimensione di ben-essere prevalente all'interno delle azioni rendicontate riguardano la capacità di lavorare e fare impresa (41% con impatto diretto di genere e 50% con impatto indiretto) e, per il 9%, a impatto indiretto, la dimensione di accedere alla conoscenza e alla cultura (Figura 3.2).

L'area sanità e sociale ha un impatto più consistente sulla capacità di vivere una vita sana (10% a impatto di genere diretto e 80% indiretto), quindi impatta indirettamente rispetto al genere sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura, per l'1% indirettamente su lavorare e fare impresa e prendersi cura degli altri (Figura 3.3).

Tabella 3.5 – Matrice delle azioni rendicontate dalle Direzioni: spese per area, dimensione di ben-essere e impatto di genere. Valori assoluti e incidenza su totale impegni area azioni rendicontate

Area	Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa		Accedere alle risorse pubbliche: Servizi e trasferimenti	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
Area Economica								
Tot.area	€ -	€ 9.904.572,84	€ -	€ -	€ 43.694.965,88	€ 52.806.830,27	€ -	€ -
%	0%	9%	0%	0%	41%	50%	0%	0%
Area Sanità e sociale								
Tot.area	€ 20.500,00	€ 47.771.561,86	€ 59.639.845,20	€ 471.222.000,00	€ -	€ 3.634.105,41	€ -	€ -
%	0%	8%	10%	80%	0%	1%	0%	0%
Area Culturale								
Tot.area	€ 13.000,00	€ 80.701.345,62	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
%	0%	99%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Area Territoriale								
Tot.area	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 223.288,00
%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	4%
Area Istituzionale e Relazioni								
Totale	€ 20.000,00							€ 140.000,00
%	9%							63%

Le spese relative alle azioni rendicontate nell'ambito del progetto Bilancio di genere dalle Direzioni su missioni nell'area culturale afferiscono per il 99% con impatto indiretto alla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura (Figura 3.4).

L'88% delle spese relative alle azioni rendicontate dalle Direzioni con riferimento alle missioni che rientrano nell'area territoriale hanno un impatto indiretto di genere sulla dimensione vivere e abitare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (Figura 3.5).

Le spese relative alle azioni che rientrano nell'area istituzionale e si riferiscono alla missione Relazioni internazionali hanno un impatto indiretto di genere per il 63% del totale sulla capacità di accedere alle risorse pubbliche e per il 28% sulla capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (Figura 3.6).

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile		Muoversi nel territorio		Prendersi cura degli altri		Prendersi cura di sé		Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		Tot. Imp. azioni rend.
Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	
€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 249.234,99	€ 106.655.603,98
0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
€ -	€ -	€ -	€ -	€ 754.000,00	€ 6.250.861,00	€ -	€ -	€ 2.860.809,50	€ -	€ 592.153.682,97
0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	
€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 941.200,00	€ 18.000,00	€ 81.673.545,62
0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	
€ -	€ 4.375.367,42	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 380.760,00	€ 4.979.415,42
0%	88%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	
								€ 62.818,00		€ 222.818,00
								28%		€ 785.685.065,99

Figura 3.2 – Area Economica per dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni hanno un impatto rilevante

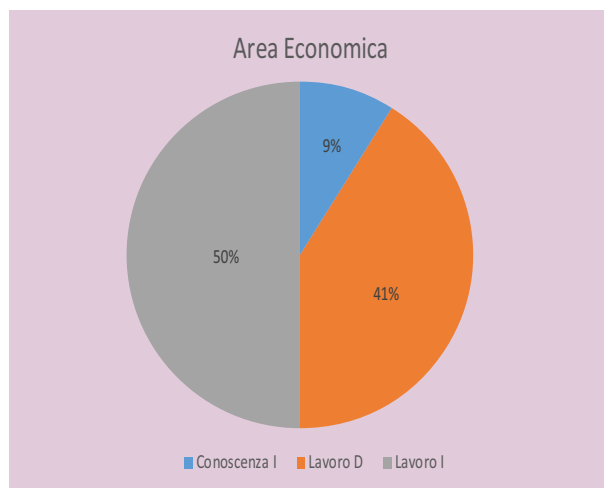
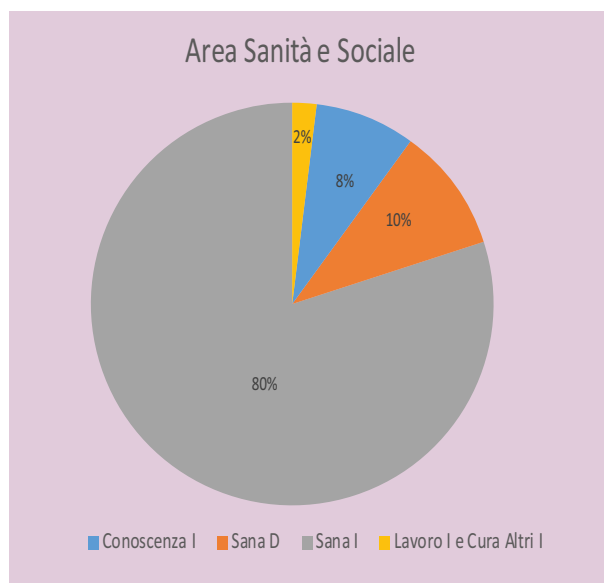


Figura 3.3.a – Area Sanità e Sociale per dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni hanno un impatto rilevante



Data la rilevante percentuale di spesa che afferisce all'area sanità e sociale, si è scisso il totale di area nelle due missioni che la compongono: missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) e missione 13 (Tutela della salute) (Figura 3.3.b). La missione Tutela della salute rendiconta spese in misura prevalente sulla dimensione vivere una vita sana (82% impatto di genere indiretto e 11% diretto) e per il 7% sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura in modo indiretto. Le spese relative alle azioni che afferiscono alla missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia hanno un impatto indiretto sulla capacità di vivere una vita sana per il 54%, per il 18% hanno un impatto indiretto sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura, per il 11% sulla capacità di prendersi cura degli altri e per il 7% su lavorare e fare impresa. Il 5% delle spese relative a questa missione ha un impatto diretto sulla capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa, il 4% sulla capacità di vivere una vita sana e l'1% sulla capacità di prendersi cura degli altri.

Figura 3.3.b – Area Sanità e Sociale per missioni e dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni hanno un impatto rilevante

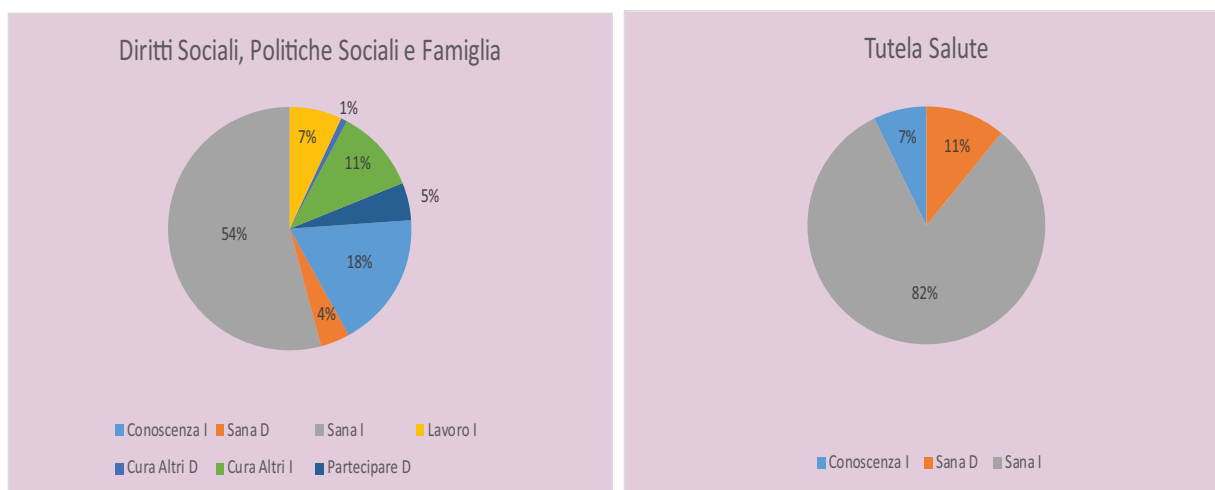


Figura 3.4 – Area Culturale per dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni hanno un impatto rilevante

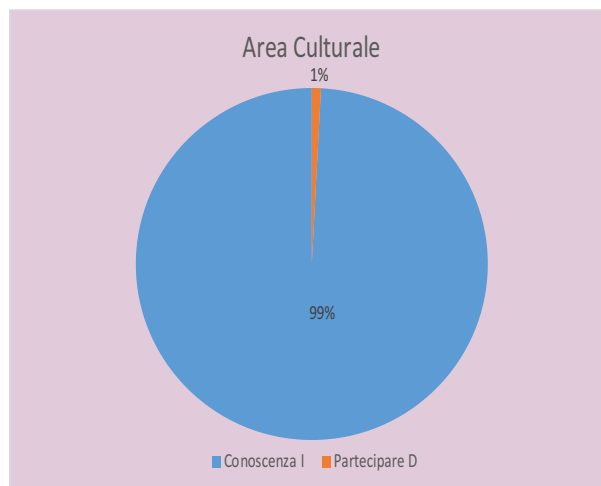


Figura 3.5 – Area Territoriale per dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni hanno un impatto rilevante

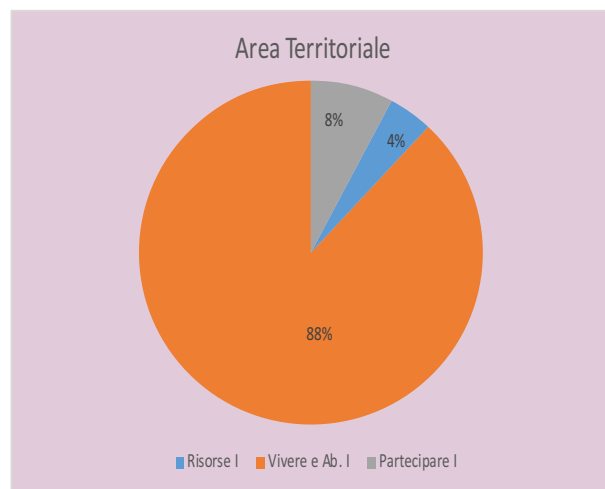
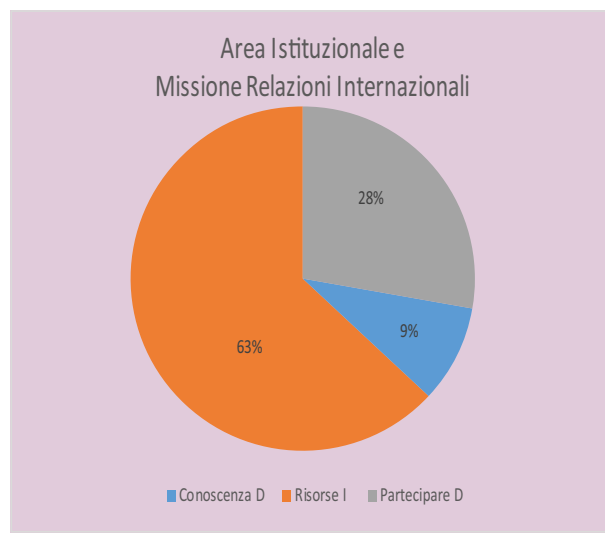


Figura 3.6 – Area Istituzionale e Missione Relazioni Internazionali per dimensioni del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni hanno un impatto rilevante



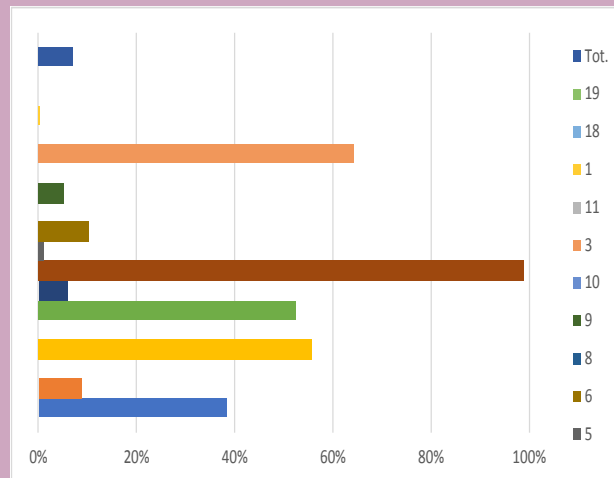
Posto pari a 100 il totale impegnato nel 2016 in ogni missione la Tabella 3.6 e la Figura 3.7 mostrano quanto è stato rendicontato in chiave ben-essere/genere da ogni Direzione Generale. La quasi totalità delle azioni che afferiscono alla missione 4 (Istruzione e diritto allo studio) è stata rendicontata e analizzata in approccio sviluppo umano, il 64% delle spese nella missione 3 (Ordine pubblico e sicurezza), il 56% delle spese impegnate nella missione 16 (Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca), il 52% delle spese relative alla missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), il 38% delle spese relative alla missione 15 (Politiche per il lavoro e la formazione professionale), il 10% delle spese relative alle Politiche giovanili, sport e tempo libero (missione 6), il 9% delle spese nella missione 14 (Sviluppo economico e competitività), mentre nelle restanti missioni è stato rendicontato meno del 9% delle spese impegnate.

Tabella 3.6 – Spese rendicontate e totale spese impegnate per missione

Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Rendicontate (R.)	R/T.I.	Tot. Imp. (T.I.)
	Area Economica			
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	€ 62.250.239,04	38%	€ 162.713.820,00
14	Sviluppo economico e competitività	€ 8.335.367,44	9%	€ 94.435.345,00
7	Turismo	€ -	0%	€ 38.313.562,00
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	€ 36.069.997,50	56%	€ 64.708.710,00
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	€ -	0%	€ 5.832.293,00
	Totale	€ 106.655.603,98	29%	€ 366.003.730,00
	Area Sanità e sociale			
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	€ 56.903.367,97	52%	€ 108.557.949,00
13	Tutela della salute	€ 535.250.315,00	6%	€ 8.928.420.484,00
	Totale	€ 592.153.682,97	7%	€ 9.036.978.433,00

Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Rendicontate (R.)	R/T.I.	Tot. Imp. (T.I.)
	Area culturale			
4	Istruzione e diritto allo studio	€ 80.628.345,62	99%	€ 81.611.890,00
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	€ 345.200,00	1%	€ 35.118.378,00
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	€ 700.000,00	10%	€ 6.732.073,00
	Totale	€ 81.673.545,62	66%	€ 123.462.341,00
	Area territoriale			
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	€ -	0%	€ 38.956.870,00
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	€ 3.439.237,42	5%	€ 67.394.052,00
10	Trasporti e diritto alla mobilità	€ -	0%	€ 466.932.848,00
3	Ordine pubblico e sicurezza	€ 1.540.178,00	64%	€ 2.396.453,00
11	Soccorso civile	€ -	0%	€ 75.321.858,00
	Totale	€ 4.979.415,42	1%	€ 651.002.081,00
	Area Istituzionale			
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	€ 222.818,00	0%	€ 371.119.502,00
18	Relazioni con le altre autonomie locali	€ -	0%	€ 34.926.257,00
19	Relazioni internazionali	€ -	0%	€ 2.965.262,00
20	Fondi e accantonamenti	€ -	0%	€ 23.028.618,00
50	Debito pubblico	€ -	0%	€ 12.565.038,00
	Totale Area Istituzionale e Relazioni	€ 222.818,00	0%	€ 409.011.021,00
	Totale complessivo	€ 785.685.065,99	7%	€ 10.622.051.262,00

Figura 3.7 – Totale Spese rendicontate per missione su totale impegnato per missione



LEGENDA

Area Economica	
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale
14	Sviluppo economico e competitività
7	Turismo
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
Area Sanità e Sociale	
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
13	Tutela della salute
Area Culturale	
4	Istruzione e diritto allo studio
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero

Area Territoriale	
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
10	Trasporti e diritto alla mobilità
3	Ordine pubblico e sicurezza
11	Soccorso civile
Area Istituzionale	
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
18	Relazioni con le altre autonomie locali
19	Relazioni internazionali
20	Fondi e accantonamenti
50	Debito pubblico

La diversa percentuale di restituzione di schede di azione per area si riflette nel peso che le spese delle diverse aree alle quali le missioni afferiscono hanno sul totale degli impegni, al netto degli oneri generali, pari all'85% per l'area sanità e sociale per il totale degli impegni di spesa (Figura 3.8.a) e al 75% nel caso del totale degli impegni di spesa riferito alle sole azioni rendicontate (Figura 3.8.b).

Figura 3.8.a – Ripartizione spese impegnate sul totale per area

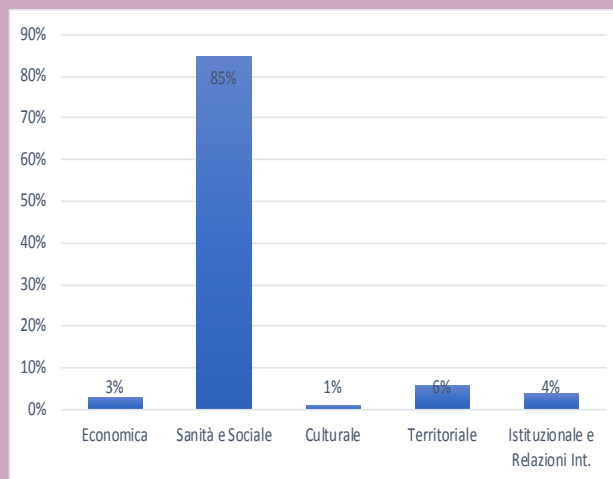
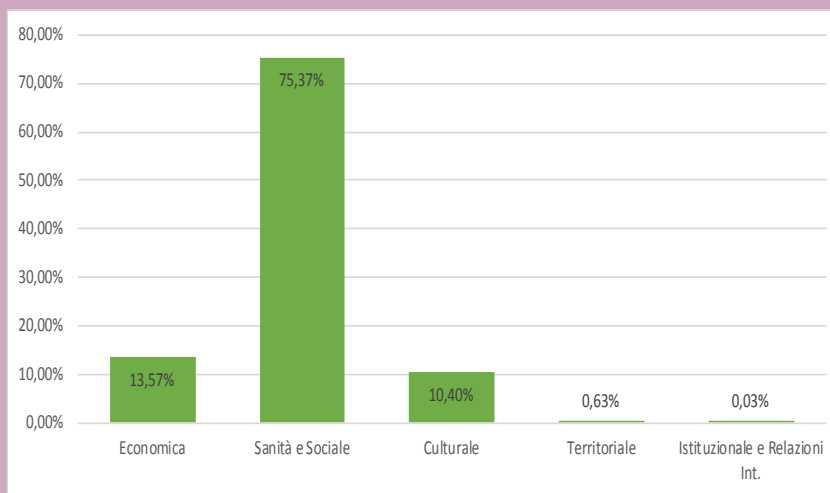


Figura 3.8.b – Ripartizione spese impegnate nelle azioni rendicontate sul totale rendicontato per area



L'analisi delle schede di azione restituite dalle Direzioni Generali ha consentito al gruppo di lavoro di individuare su quali dimensioni di ben-essere le azioni descritte hanno un maggiore impatto indiretto.

Tra le azioni aventi un impatto indiretto sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura si inserisce l'azione REII 20 I punti Pane e Internet per migliorare le competenze digitali di uomini e donne. Questa azione permette di colmare i divari digitali impattando indirettamente anche su altre capacità che coinvolgono l'utilizzo di nuove tecnologie come ad esempio l'accesso ai servizi, lavorare e fare impresa ma anche la stessa partecipazione alla società civile. Sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura hanno un impatto indiretto le azioni CLI 11 Progetti di educazione musicale e l'azione CLI 10 Diritto allo studio scolastico e universitario. Quest'ultima prevede interventi e servizi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative per rendere effettivo il diritto allo studio di ogni persona, concorrendo a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto. Agendo rispetto al diritto allo studio scolastico, la Regione definisce criteri per garantire uniformità nel territorio regionale e prevede risorse per la concessione dei benefici. In particolare trasferisce alle Province/Città Metropolitana di Bologna risorse per la concessione di borse di studio rivolte agli allievi in disagiate condizioni economiche e per sostenere il trasporto scolastico, di competenza dei Comuni.

Nell'ambito del diritto allo studio universitario la Regione definisce le azioni e gli strumenti per garantire la più ampia copertura delle borse di studio destinate agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi e per potenziare i servizi destinati agli studenti universitari.

Si chiede se in queste funzioni sia possibile inserire un elemento volto a incentivare il superamento di stereotipi di genere nella distribuzione per aree di studio che appare dall'analisi della distribuzione per genere e percorso formativo nell'analisi di contesto (Capitolo 2).

L'impatto indiretto sulla capacità di accedere alla cultura e alla conoscenza è associabile, fra le altre, alle azioni CLI 17 Progetto del Comune di Ravenna, Centro di lettura per l'infanzia L'ALBERO DEI LIBRI. Piani bibliotecari 2015-2017, che propone laboratori di lettura e creativi indirizzati a docenti ed educatori/educatrici del nido, scuole d'infanzia e primaria e comprende anche laboratori per le famiglie e CLI 31 Progetto "Nati per Leggere" con l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce di bambini e bambine di età compresa fra i sei mesi e i sei anni con il coinvolgimento dei genitori nell'ambito del progetto nazionale "Nati per Leggere". Si ritiene importante, su azioni di questo tipo, pervenire a una misurazione della frequenza dei laboratori da parte dei padri e anche porre in essere azioni comunicative volte a incentivarne l'utilizzo con un possibile effetto positivo sulla capacità di prendersi cura degli altri e sulla condivisione del lavoro di cura che, come mostra anche l'analisi di contesto nel Capitolo 2, appare tuttora molto concentrato sulle madri.

L'azione CSW 32 comprende un Progetto di fattibilità per l'implementazione di un sistema di sorveglianza della vulnerabilità infantile basato sull'*Early Development Instrument*, al fine di prevenire precocemente le disuguaglianze e promuovere il ben-essere di bambini e bambine in età prescolare con un impatto indiretto di genere sulla capacità di vivere una vita sana e sulla capacità di accedere alla conoscenza.

Le azioni CTA 8 Una casa per le giovani coppie ed altri nuclei familiari, CTA 9 Il fondo per l'affitto, CTA 10 Fondo per la morosità incolpevole, CTA 11 Patrimonio ERP (edilizia residenziale pubblica) – Requisiti accesso ERP riguardano l'accesso alla proprietà della prima casa per particolari categorie di cittadini le cui condizioni economiche non permettono loro di soddisfare la richiesta di servizi abitativi alle condizioni di mercato. Hanno quindi un impatto indiretto sull'accesso alle risorse e sulla capacità di vivere e abitare in luoghi adeguati e sicuri. Per potere meglio rilevare l'impatto di genere di queste azioni sarebbe necessario disporre di dati sui beneficiari disaggregati per genere e tipologia familiare, una informazione importante sarebbe quella di conoscere in particolare il numero di madri sole che usufruiscono degli alloggi comunali per potere sviluppare azioni mirate su questi soggetti che, l'analisi di contesto, individua come a maggiore rischio povertà.

L'azione CTA 13 Barriere architettoniche è relativa al finanziamento di interventi edilizi per abitazioni private

finalizzati al superamento o all'eliminazione delle barriere architettoniche che costituiscono un ostacolo ai portatori di menomazioni o di limitazioni funzionali permanenti. Questo intervento contribuisce a migliorare la mobilità all'interno della propria abitazione e l'utilizzo degli spazi quindi contribuisce positivamente alla capacità di vivere e abitare in luoghi adeguati e sicuri delle persone non autosufficienti, più probabilmente donne nelle fasce più elevate di età e ha un impatto indiretto anche sulle dimensioni di ben-essere dei *care-givers* (più probabilmente donne).

L'azione GP 2 Prevenzione - sociale e situazionale - della criminalità ha un impatto indiretto di genere sulla capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile. La prevenzione della criminalità coinvolge due ambiti: il primo riguarda la prevenzione sociale della criminalità attraverso una serie di interventi per prevenire e contrastare i fattori criminogeni che possono manifestarsi o che sono già presenti in un territorio, il secondo fa riferimento direttamente alla manipolazione del contesto ambientale in modo da ridurre le opportunità criminose aumentando ad esempio il controllo. Azione che, anche alla luce dei dati di contesto analizzati nel Capitolo 2, ha un impatto di genere rilevante.

L'azione CTA 7 riguarda il *travel planner* dinamico per far conoscere l'offerta programmata del trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda questa azione con un impatto indiretto sulla capacità di muoversi sul territorio, una criticità potrebbe essere rappresentata dalla sua attuazione nelle fasce di età più elevate. Infatti, nella popolazione più anziana si riscontra un minore grado di alfabetizzazione informatica e in tale gruppo appaiono (sulla base di dati ISTAT analizzati nel Capitolo 2) maggiormente concentrate utenti donne caratterizzate in questa fascia di età anche da un minore accesso quotidiano a Internet. In questo ambito altri progetti in atto nella Regione, come ad esempio I punti Pane e Internet, potrebbero dare un contributo positivo a risolvere tale criticità.

L'azione REII 17, La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - "Nido d'Infanzia" progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio, vede una collaborazione pubblico-privata per l'apertura di un asilo nido rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno di lavoro delle aziende private. L'azione ha un impatto positivo su più di una capacità:

- indiretto sullo sviluppo cognitivo dei bambini e delle bambine che lo frequentano;
- positivo sulla capacità di lavorare e fare impresa dei genitori e, dato il ruolo preponderante delle madri nel lavoro di cura (Capitolo 2), anche con impatto diretto, e sulla capacità di lavorare del personale occupato nel nido;
- ha un impatto positivo, per le caratteristiche della struttura, anche sulla capacità di vivere in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile;
- impatto indiretto sulla capacità di prendersi cura degli altri, sia sulla cura prestata dai lavoratori/lavoratrici del nido che sulla genitorialità attraverso il rapporto con le educatrici/educatori;
- nella misura in cui è promossa la partecipazione dei genitori nella gestione del nido (impatto indiretto) e se le pratiche educative sostengono il contrasto a stereotipi di genere (impatto diretto) ha un impatto anche sulla capacità di partecipare e vivere in una società equa.

Accanto alle singole azioni che hanno un impatto diretto di genere si segnala l'impatto sulla capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa della Legge Regionale n. 3/2010, "*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*" in quanto promuove la partecipazione e una maggiore inclusione dei cittadini nei processi decisionali di competenza delle istituzioni elettive.

In particolare, tra gli obiettivi della legge sulla partecipazione si fa riferimento alla valorizzazione delle competenze diffuse nella società, alla promozione della parità di genere, all'inclusione dei soggetti deboli e in generale a un maggior impegno diffuso verso le scelte riguardanti la propria comunità ma, anche, a come questo strumento può favorire l'evoluzione della comunicazione pubblica. La costruzione dei bilanci partecipati secondo una prospettiva di genere permetterebbe inoltre una diffusione più capillare di queste tematiche che non rimarrebbero vincolate

unicamente ad un contesto istituzionale. La Legge Regionale inoltre prevede un contributo economico ai processi partecipativi in possesso dei requisiti che vengono fissati.

Il sistema partecipativo nell'ambito della valutazione delle politiche di genere viene citato anche nella Legge Regionale n. 6/2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*", art 43 comma 3 in cui si attribuisce alla Regione la possibilità di promuovere forme di valutazione partecipata coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti in tutti gli ambiti di promozione della parità di genere e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

La Legge Regionale n. 6/2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*" fa riferimento in tutti i suoi titoli (Titolo II - Sistema della rappresentanza, Titolo III - Cittadinanza di genere e rispetto delle differenze, Titolo IV - Salute e benessere femminile, Titolo V - Indirizzi di prevenzione alla violenza di genere, Titolo VI - Lavoro e occupazione femminile, Titolo VII - Conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura, Titolo VIII - Rappresentazione femminile nella comunicazione, Titolo IX - Cooperazione internazionale) a tutte le dimensioni di ben-essere inserite nel Bilancio di genere secondo l'approccio sviluppo umano. In particolare, il Titolo II "Sistemi di rappresentanza" fa riferimento alla dimensione di ben-essere legata alla partecipazione alla vita pubblica e convivere in una società equa, grazie alla promozione di interventi che rimuovano gli ostacoli che impediscono la parità di accesso alle cariche elettive. Il Titolo IV sulla "Salute e benessere femminile", il Titolo V "Indirizzi di prevenzione alla violenza di genere", il Titolo VI "Lavoro e occupazione femminile", il Titolo VII "Conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura" sono invece in misura diretta e indiretta coinvolti nelle dimensioni lavorare e fare impresa, vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile.

L'analisi delle azioni rendicontate ha consentito di identificare un ampio spettro di dimensioni di ben-essere rispetto alle quali le politiche dell'Ente hanno un impatto diretto o indiretto.

L'estensione della riflessione delle Direzioni all'analisi di più azioni consentirà di estendere l'analisi puntuale di distribuzione per dimensione di ben-essere e in una prospettiva di genere al totale delle spese rendicontate.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere. Rapporto di ricerca finale*, SCSazionnino, Regione Emilia- Romagna, Fondo Sociale Europeo OB 3, Asse E1-FSE.

Addabbo, T. (2016) 'Gender Budgeting in the Capability Approach: From theory to evidence', in Jim Campbell & Morag Gillespie (Eds.) *Feminist Economics and Public Policy: Reflections on the Work and Impact of Ailsa McKay*, Abingdon, U.K., Routledge.

Addabbo, T. (2003) *Gender auditing dei bilanci e delle politiche pubbliche*, CAPP, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, n. 433.

Addabbo, T., Arrizabalaga, M.P., Borderías, C. & Owens, A. (2010) 'Introduction. Households, Gender and the Production of Well-Being', Chapter 1 in Addabbo, T., Arrizabalaga, M.P., Borderías, C. & Owens, A. (Eds) *Gender Inequalities, Households and the Production of Well-Being in Modern Europe*, II volume 'Gender and Well-being', Aldershot, UK and Burlington VT (USA), Ashgate.

Addabbo, T., Badalassi, G., Corrado, F. & Picchio, A. (2011) 'A Social-reproduction and Well-being Approach to Gender Budgets: Experiments at Local Government Level in Italy', Chapter 5 in Degavre, F., Eriksen, J., Addis E., & de Villota, P. (Eds) *Gender and Well-being. The Role of Institutions*, Aldershot, UK and Burlington VT (USA), Ashgate, 105-124.

Addabbo, T., Caiumi, A. & Maccagnan, A. (2010) 'The Allocation of Time within Italian Couples: Exploring its Unequal Gender Distribution and the Effect of Childcare Services' *Annales d'Economie et Statistique/Annals of Economics and Statistics, Special Issues On Quantitative Applications with time use data*, 105/106, 209-230.

Addabbo, T., Cardinali, V., Giovannini, D. & Mazzucchelli, S. (2017) 'Italy country note', in: Blum S., Koslowski A., and Moss P. (eds.) *International Review of Leave Policies and Research 2017*. Available at: http://www.leavenetwork.org/lp_and_r_reports/

Addabbo, T., Corrado, F. & Picchio, A. (2011) 'Dalla misurazione del ben-essere alla valutazione di genere delle politiche pubbliche secondo l'approccio delle capacità', *La Rivista delle Politiche Sociali, Il benessere oltre il PIL, definire e misurare la qualità sociale*, 1, 221-234.

Addabbo, T., Di Tommaso, M.L. & Maccagnan, A. (2012) 'Capacità cognitiva e sviluppo umano', Capitolo IV in Tronti, L. (a cura di) *Capitale umano. Definizione e misurazioni*, Padova, Cedam-Kluwer, 77-95.

Addabbo, T., Gunluk-Senesen, G. & O'Hagan, A. (2015) 'Gender budgeting: insights from current methodologies and experiences in Europe', *Politica Economica/Journal of Economic Policy*, XXXI (2), 125-134.

Addabbo, T., Lanzi, D. & Picchio, A. (2010) 'Gender Budgets: A Capability Approach', *Journal of Human Development and Capabilities: A Multi-Disciplinary Journal for People-Centered Development*, 11(4), 479-501.

Banca d'Italia (2017) *Economie Regionali, L'economia dell'Emilia Romagna*, Economie Regionali, numero 8, giugno 2017.

Biggeri, M. Libanora, R., Mariani S. & Menichini, L. (2006) 'Children conceptualizing their capabilities. Results from a survey during the first children's world congress on child labour', *Journal of Human Development*, 7(1), 59-83.

Chiappero-Martinetti, E. (a cura di) (2011) *Politiche per uno sviluppo umano sostenibile*, Roma, Carocci.

Chiappero-Martinetti, E. (2006) 'Capability Approach and Fuzzy Set Theory: Description, Aggregation and Inference Issues', in Lemmi, A., Betti, G. (Eds) *Fuzzy Set Approach to Multidimensional Poverty Measurement. Economic Studies in Inequality, Social Exclusion and Well-Being*, vol 3. Boston, MA, Springer.

D.i.re- Donne in rete contro la violenza (2015) *I dati dei Centri Antiviolenza di D.i.Re 1° gennaio - 31 dicembre 2015*, http://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2017/04/Report_dati-2015-DEF.pdf

Folbre, N. (2008) *Valuing Children: Rethinking the Economics of the Family*, Cambridge, MA, Harvard University Press.

Folbre, N. & Bittman, M. (2004) *Family Time, the Social Organization of Care*, London and New York Routledge, IAFFE Advances in Feminist Economics.

Gerecke, M. (2013) *A policy mix for gender equality: Lessons from high-income countries*, ILO Discussion paper 214, http://www.ilo.org/inst/publication/discussionpapers/WCMS_206235/lang--en/index.htm.

Himmelweit, S. (2007) 'The Prospects for Caring: Economic Theory and Policy Analysis', *Cambridge Journal of Economics*, 31, 581-599.

Istat (2016a) *I tempi della vita quotidiana*. Statistiche Report, 23 Novembre 2016.

Istat (2016b) *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: il censimento delle unità di offerta e la spesa dei comuni*, Istat, Statistiche Report, 4/11/2016.

Lanzi, D. (2003) 'Funzionamenti, genere e politiche pubbliche: un modello per il gender auditing' in AA.VV., *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere. Rapporto di ricerca finale*, SCSazionnino, Regione Emilia- Romagna, Fondo Sociale Europeo OB 3, Asse E1-FSE.

Nussbaum, M. C. (2011) *Creating capabilities. The Human development approach*, Cambridge Mass. & London, The Belknap Press of Harvard University Press.

Nussbaum, M. C. (2006) *Le nuove frontiere della giustizia. Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*, Bologna, Il Mulino.

Nussbaum, M. C. (2002) *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, Il Mulino.

Nussbaum, M. C. (2000) *Women and Human Development. The Capabilities Approach*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino, 2001.

Parodi, G. & Sciulli, D. (2008) 'Disability in Italian Households: income, poverty and labour market participation', *Applied Economics*, 40(20), 2615-2630.

Picchio, A. (2003a) 'A Macroeconomic Approach to an Extended Standard of Living', in Picchio, A. (Ed), *Unpaid Work and the Economy*, New York and London, Routledge, 11-28.

Picchio, A. (2003b) *Il Gender Auditing: concetti ed esperienze*, Cap. 3 in AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere. Rapporto di ricerca finale*, SCSazion-ninova, Regione Emilia Romagna, Fondo Sociale Europeo OB 3, Asse E1-FSE.

Picchio, A. (1996) 'The Political and Analytical Visibility of the Unpaid Work of Social Reproduction', Human Development Report 1995, Background Papers, HDRO New York.

Qizilbash, M., (2002) 'A note on the measurement of poverty and vulnerability in the South African context', *Journal of International Development*, 14 (6), 757-772.

Quinn, S. (2009) *Gender budgeting: practical implementation Handbook*, Directorate General of Human Rights and Legal Affairs Council of Europe, <https://rm.coe.int/1680599885>.

Regione Emilia-Romagna (2017) *Bilancio di genere e Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità*, Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità, Servizio coordinamento politiche sociali e socioeducative. Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi e Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione.

Regione Emilia-Romagna (2015) *La salute percepita e le malattie croniche prevalenti*, Direzione generale centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica Servizio statistica e informazione geografica Agenzia sanitaria e sociale regionale Area valutazione e sviluppo dell'assistenza e dei servizi.

Regione Emilia-Romagna (2014) *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014- 2016*, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto del Presidente della Giunta, Servizio di Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari Generali della Presidenza, Pari Opportunità, Assessorato Sviluppo delle Risorse Umane e organizzazione, Cooperazione allo sviluppo, Progetto Giovani, Pari Opportunità.

Robeyns, I. (2003) 'Sen's capability approach and gender inequality: selecting relevant capabilities', *Feminist Economics*, 9 (2/3), 61-92.

Saraceno, C. (2002) 'Introduzione. Pensare i bisogni e vedere le relazioni per argomentare la giustizia' in Nussbaum, M. C. (2002) *Giustizia sociale e dignità umana. Da Individui a persone*, Bologna, Il Mulino, 7-23.

Sen, A.K. (1992) *Inequality reexamined*, Clarendon Press, Oxford, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Sen, A.K. (1987) *On ethics and economics*, Oxford, Basil Blackwell.

Sen, A.K. (1985) *Commodities and capabilities*, Amsterdam, North Holland.

Servizio Statistica e Informazione Geografica Regione Emilia Romagna (2016) *Le donne in Emilia-Romagna, Edizione 2016*, Quaderni di Statistica.

Sharp, R. (2000) *The economics and politics of auditing government budgets for their gender impacts*, University of South Australia, Magill, South Australia, Hawke Institute Working Paper Series, No.3.

Sharp, R. & Broomhill, R. (2002) 'Budgeting for equality: the Australian experience' *Feminist Economics*, 8(1), 25-47.

Shriver, M. (2014) *The Shriver Report: A woman's nation pushes back from the brink*. Basingstoke, Macmillan.

United Nations Development Programme, UNDP (2010) *Human Development Report 2010. The real wealth of Nations: pathways to human development*, UNDP, <http://hdr.undp.org/en/content/human-development-report-2010>.

APPENDICE I

ELENCO SCHEDE DI AZIONE PER DIREZIONE GENERALE



DG CURA DELLA PERSONA,
SALUTE E WELFARE (CSW)



DG RISORSE, EUROPA,
INNOVAZIONE, ISTITUZIONI (REII)



DG ECONOMIA DELLA
CONOSCENZA, DEL LAVORO
E DELL'IMPRESA (CLI)



DG AGRICOLTURA, CACCIA
E PESCA (ACP)



DG CURA DEL TERRITORIO
E DELL'AMBIENTE (CTA)



DG GABINETTO DELLA
PRESIDENZA DELLA GIUNTA (GP)

DG CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE (CSW)	DG RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI (REII)	DG ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA (CLI)
Azione 1 Percorso Nascita (RER 2017 p.131): Specifiche iniziative per la donna e per il neonato all'interno del percorso nascita	Azione 1 Armoniosamente	Azione 1 Interventi per le giovani generazioni
Azione 2 Azioni Proattive e di comunità efficaci per ridurre le disuguaglianze di natura sessuale e riproduttiva (RER 2017 p. 132)	Azione 2 COM-PEMBA	Azione 2 Fondo starter
Azione 3 Iniziative nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, al maltrattamento e abuso nel bambino e nell'adolescente e alla mutilazione genitale femminile (MGF)	Azione 3 Coltivare salute: promozione dello sviluppo rurale in Mozambico	Azione 3 Meccanismi di premialità sui bandi POR-FESR - Progetti di ricerca e sviluppo imprese (asse 1 – azioni 1.1.1 e 1.1.4)
Azione 4 Programma regionale di vaccinazione anti-HPV	Azione 4 Azioni per l'implementazione delle condizionalità generali ex ante B1 Antidiscriminazione B2 Parità di genere e B3 Disabilità	Azione 4 Promozione della responsabilità sociale d'impresa
Azione 5 Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	Azione 5 My Life Back – Diritti umani per le donne in Egitto	Azione 5 Meccanismi di premialità sui bandi POR-FERS – Servizi innovativi per le PMI (Asse 1 – azione 1.1.2)
Azione 6 Offerta delle vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse alle donne in gravidanza	Azione 6 Stand up! Un passo avanti verso l'uguaglianza: l'empowerment delle donne per il lavoro dignitoso a Combolcha, in Etiopia (South Wollo)	Azione 6 Meccanismi di premialità sui bandi POR-FERS – Sostegno alle start-up innovative (Asse 1 – azione 1.4.1)
Azione 7 Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare anoressia bulimia (RER 017 p.136)	Azione 7 Produzione integrata ed educazione alimentare in Burundi	Azione 7 Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e Alte Competenze
Azione 8 Azioni per la diagnosi precoce dei tumori nelle donne: i programmi di screening oncologici	Azione 8 Educazione, Cultura, Sport per tutti: obiettivi sostenibili per un futuro di pace – Campi dei Rifugiati Saharawi	Azione 8 Apprendistato
Azione 9 Festival “La violenza illustrata”	Azione 9 F.A.S.E. SAHARAWI – Formazione, Assistenza Sanitaria, Empowerment a sostegno della popolazione saharawi	Azione 9 Misure orientative, formative e per il lavoro per sostenere l'inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità
Azione 10 Rapporto di monitoraggio annuale per l'anno 2016 dei dati relativi alla violenza di genere	Azione 10 FLAS – Formazione, Lavoro, Alimentazione per i profughi Sahrawi - Campi profughi Sahrawi, Algeria	Azione 10 Diritto allo studio scolastico e universitario
Azione 11 Primo passo: educare. Ricerca-azione regionale per la creazione di strumenti condivisi per la promozione di un'educazione attenta alle differenze e al contrasto delle discriminazioni	Azione 11 Da bambini e adolescenti a cittadini responsabili e costruttori di pace	Azione 11 Progetti di educazione musicale
Azione 12 Attività di comunicazione convegnistica e a mezzo stampa delle attività svolte dall'Assessorato Pari Opportunità	Azione 12 PALBAGS – imprenditorialità femminile	Azione 12 Attuazione dell'iniziativa europea della Garanzia Giovani in Emilia-Romagna
Azione 13 Attività di comunicazione e divulgazione del Piano regionale contro la violenza di genere svolta dall'Assessorato Pari Opportunità	Azione 13 Haleeb Baladi – Supporto alla filiera corta di qualità dei prodotti caseari nell'area C di Gerusalemme	Azione 13 Istruzione e Formazione Professionale IeFP
Azione 14 Banche del tempo	Azione 14 Le donne nelle esperienze di demografia partecipativa	Azione 14 Lavoro e competenze
Azione 15 Centri per le famiglie	Azione 15 La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Coordinamento degli istituti di conciliazione vita-lavoro e pari opportunità	Azione 15 Tirocini

DG CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE (CSW)	DG RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI (REII)	DG ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA (CLI)
Azione 16 Progetto Oltre la strada	Azione 16 La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Comitato Unico Di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)	Azione 16 Progetto della Biblioteca comunale di Malalbergo (BO) Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA): In-book. Piani bibliotecari 2015-2017
Azione 17 Bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere	Azione 17 La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - "Nido d'Infanzia" Progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio	Azione 17 Progetto del Comune di Ravenna, Centro di lettura per l'infanzia L'ALBERO DEI LIBRI. Piani bibliotecari 2015-2017
Azione 18 Interventi e servizi per le persone non autosufficienti (Fondo regionale per la non autosufficienza e Fondo nazionale per le non autosufficienze)	Azione 18 La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione	Azione 18 Progetto dell'Unione di Comuni della Romagna forlivese - Unione montana - Sub ambiti Alto Bidente e Rabbi-Acquacheta (Comuni di Galeata, Santa Sofia, Civitella di Romagna, Premilcuore, Portico San Benedetto e Rocca San Casciano) VOLA ALTA PAROLA: PENSIERI E PAROLE CHE CREANO UNIONE. Piani bibliotecari 2015-2017
Azione 19 Programma Area Penale	Azione 19 La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Flessibilità oraria - TOA - Norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura	Azione 19 Progetto della Biblioteca comunale Villa Boschetti del Comune di San Cesario sul Panaro (MO) INCONTRI PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA. Piani bibliotecari 2015-2017
Azione 20 Progetto Regionale Adolescenza	Azione 20 I punti Pane e Internet	Azione 20 Rete regionale degli archivi, centri documentazione e biblioteche dell'UDI (Ente convenzionato)
Azione 21 Qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari	Azione 21 Banca Dati Enti Locali in Rete	Azione 21 Rete regionale archivi storici CGIL Emilia-Romagna (Ente convenzionato)
Azione 22 Programma interventi per le scuole dell'infanzia paritarie	Azione 22 Responsabili dei procedimenti amministrativi: misurazione della componente femminile	Azione 22 Associazione di donne Orlando di Bologna (Ente convenzionato) e addendum alla convenzione: progetto speciale il futuro non è più quello di una volta - mappare e conservare il sé/ noi ai tempi del digitale
Azione 23 Promozione del sostegno e della valorizzazione del ruolo dei caregiver familiari	Azione 23 Empowerment di giovani e donne: migliorare le condizioni di vita, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo agricolo nella Regione di Kaffrine (Senegal)	Azione 23 Associazione Arcigay Il Cassero di Bologna (Ente convenzionato)
Azione 24 Servizio civile regionale - servizio civile nazionale	Azione 24 "L'altra metà del mare". Sostegno alle donne trasformatrici del pesce nel Comune di Kafountine (Senegal)	Azione 24 Associazione Centro Documentazione Donna di Modena (Ente convenzionato)
Azione 25 Programma interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia	Azione 25 S.T.E.Y. SENEGAL - Synergies, Training, womEn, Youth	Azione 25 Associazione CDH - Centro Documentazione sull'Handicap di Bologna (Ente convenzionato)
Azione 26 Integrazione donne migranti	Azione 26 Donne che costruiscono comunità: educazione, salute e sicurezza alimentare nel Senegal rurale	Azione 26 Fondazione Gramsci Emilia-Romagna di Bologna (Ente convenzionato)
Azione 27 Madri della Res Publica	Azione 27 Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici disaggregati sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna	Azione 27 Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII Biblioteca Giovanni Dossetti (Ente convenzionato)

DG CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE (CSW)	DG RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI (REII)	DG ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA (CLI)
Azione 28 Bilancio di genere – rendiconto attività 2015		Azione 28 Progetto “Io amo i beni culturali”
Azione 29 Azioni di supporto per la programmazione in termini di equità e rispetto delle differenze		Azione 29 Progetto “Giovani per il Territorio” (GpT): Il Giardino segreto di Palazzo Lettimi a Rimini
Azione 30 Azioni di supporto per la programmazione in termini di equità e rispetto delle differenze		Azione 30 Progetto di conservazione e valorizzazione della collezione Mizzau-Contento della biblioteca Amilcar Cabral di Bologna
Azione 31 Coordinamento gruppo di lavoro su scheda 4.2 del PRP – Azioni situate di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregiver		Azione 31 Progetto “Nati per Leggere” (NpL)
Azione 32 Progetto di fattibilità per l’implementazione di un sistema di sorveglianza della vulnerabilità infantile basato sull’Early Development Instrument (EDI), al fine di prevenire precocemente le disuguaglianze e promuovere il benessere di bambini e bambine in età prescolare		Azione 32 Progetto dell’Istituto dei ciechi F. Cavazza di Bologna in collaborazione con l’IBANC per lo sviluppo del servizio bibliotecario e museale ai non vedenti
		Azione 33 Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell’Emilia-Romagna per le persone con disabilità
		Azione 34 Mostra “Donne e lavoro”

DG AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (ACP)	DG CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE (CTA)	DG GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA (GP)
Azione 1 Attività di orientamento dei consumi ed educazione alimentare. Fattorie didattiche e fattorie aperte	Azione 1 Azioni di potenziamento della raccolta differenziata	Azione 1 Sostegno alle vittime di reato
Azione 2 Programma di sviluppo rurale 2014-2020	Azione 2 Interventi per lo sviluppo delle zone montane	Azione 2 Prevenzione - sociale e situazionale - della criminalità
	Azione 3 Riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio	Azione 3 Riqualificazione della Polizia locale
	Azione 4 Piano degli interventi per la razionalizzazione, riqualificazione e accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni delle ferrovie regionali	Azione 4 Politiche della legalità
	Azione 5 Potenziamento della bigliettazione elettronica integrata e della gestione tariffaria. L'azione riguarda solo gli autobus urbani con manifestazione di interesse da parte delle Aziende Gestori di servizi di TPL	
	Azione 6 Installazione di sistemi ITS	
	Azione 7 Travel planner dinamico regionale del trasporto pubblico locale	
	Azione 8 Una casa per le giovani coppie ed altri nuclei familiari	
	Azione 9 Il fondo per l'affitto	
	Azione 10 Fondo per la morosità incolpevole	
	Azione 11 Patrimonio ERP (edilizia residenziale pubblica) – Requisiti accesso ERP	
	Azione 12 Tutela ERP casi di violenza Assegnatari ERP - tutela dei componenti del nucleo familiare in caso di condanna o allontanamento per violenza o maltrattamento verso coniuge, minore, ecc.	
	Azione 13 Barriere architettoniche	

APPENDICE II

SCHEDE DI AZIONE



Appendice II – Schede di azione

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE (CSW) – 32 azioni

Titolo azione Percorso Nascita (RER 2017 p.131): Specifiche iniziative per la donna e per il neonato all'interno del percorso nascita (CSW 1)			
Data inizio/data fine Le attività continuano nel tempo			
Descrizione Individuazione di interventi appropriati ed efficaci che rafforzino il diritto alla tutela della “buona nascita” e facilitazione dell’accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari dedicati. Elaborazione dei rapporti sui dati del certificato di assistenza al parto (CedAP) – anno 2015 e sui dati di prevalenza dell’allattamento al seno – anno 2015. Organizzazione di un flash mob e di un convegno per la promozione dell’allattamento al seno. Individuazione degli indicatori per il monitoraggio dell’assistenza alla gravidanza fisiologica, dell’ambulatorio della gravidanza a termine, del parto fisiologico e del puerperio fisiologico da parte dell’ostetrica.			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi L.R. 27/89, L.R. 26/98, Accordo 16/12/2010: Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo, DGR n. 1921/2007, DGR n. 533/2008, DGR n. 1097/2011, DGR n. 1704/2012, DGR n. 1377/2013, DGR n. 1603/2013, DM 70/2015, DM 11.11.2015			
Obiettivi Piano Integrato Obiettivi 6 e 7: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l’inclusione. Policy regionale 4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Madri	2	
Vivere una vita sana	Madri e figli/e	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Madri e figli/e	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Madri verso figli/e	1	2
Prendersi cura di sé	Madri	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Note	Le azioni descritte hanno un impatto sulle dimensioni di benessere relative alla salute e all’accesso ai servizi indicati sia per la madre che per il neonato. I Rapporti prodotti possono quindi anche incidere positivamente sulla dimensione accesso alla conoscenza (informazione) per le madri.		
Indicatori specifici di contesto			
Indicatori di fecondità, Emilia-Romagna, anno 2016			
	Tasso fecondità totale	Età media del parto	
Donne italiane	1,24	33 anni	
Donne straniere	2,08	29,7 anni	

Popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2017 in età fertile

	Donne italiane	Donne straniere
15-19 anni	81.466	10.929
20-24 anni	76.767	15.876
25-29 anni	80.014	26.197
30-34 anni	90.246	32.849
35-39 anni	114.117	32.137
40-44 anni	152.110	28.201

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- % gravide straniere seguite dai CF/ totale dei parti di straniere (CeDAP - anno 2016): 79,8%
- % donne straniere che fanno allattamento completo al 3° mese di età del bambino/donne intervistate (anno 2015) = 55% indicatore da computare avendo al denominatore % donne straniere che hanno un figlio al terzo mese di età del bambino e confrontare tale % con % relativa a madri non straniere
- % di parti cesarei/tot. dei parti anno 2016: 26,9% italiane e 24,6% straniere
- % dei parti in analgesia epidurale/tot. dei parti anno 2016: 20,8% italiane e 9,1% straniere
- % parti senza tecniche di contenimento del dolore/tot. parti anno 2016: 11,0% italiane e 13,8% straniere
- Donne che hanno partecipato a corsi di preparazione al parto/totale parti (CeDAP - anno 2016): 42,0% italiane e 10,8% straniere

Risorse finanziarie complessive

I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale.

Missione: tutela della salute.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale.

Pari opportunità - contrasto alle disuguaglianze.

Titolo azione

Azioni Proattive e di comunità efficaci per ridurre le disuguaglianze di natura sessuale e riproduttiva (RER 2017 p.132)

(CSW 2)

Data inizio/data fine Le attività continuano nel tempo. Ad obiettivi invariati le attività sono state riattualizzate costantemente nelle programmazioni che si sono succedute per aderire ai cambiamenti delle organizzazioni e dei bisogni della popolazione di riferimento

Descrizione Promozione di progetti di educazione all'affettività e sessualità nei preadolescenti, adolescenti e adulti di riferimento svolti dagli operatori dei servizi consultoriali in ambito scolastico ed extrascolastico, con particolare attenzione al genere e in ottica transculturale. Annualmente viene effettuata una ricognizione di tutti i progetti svolti che sono stati inoltre inseriti nel Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018 al fine di garantire un migliore governo e monitoraggio sia a livello locale sia a livello regionale

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

- L.R. 27/89
- DGR 1690/08
- D.G.R. n. 1698/2015 Assegnazione e concessione alle Aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna dei finanziamenti per la realizzazione del XII programma di attività formative in applicazione dell'art. 1 comma 1 lett. D, L. n.135/90 per la prevenzione lotta contro l'AIDS
- D.G.R. n. 771/2015 Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018

Obiettivi Piano Integrato

Obiettivi 6 e 7: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione.

Policy regionale 4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Destinatari dei corsi di salute affettiva, sessuale e riproduttiva		1
Vivere una vita sana	Destinatari dei corsi di salute affettiva, sessuale e riproduttiva		2
Lavorare e fare impresa			

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Destinatari dei corsi di salute affettiva, sessuale e riproduttiva		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Riferita ai destinatari (e ai loro potenziali partner)		2
Prendersi cura di sé	Riferita ai destinatari		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Relazione annuale: Interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna anno 2015

Dati di attività dei consultori familiari, degli Spazi donne immigrate e degli Spazi Giovani anno 2016 (Sistema Informativo Consultori familiari, SICO) - <http://www.saluter.it/siseps/sanita/sico>

Ricognizione dei progetti di educazione all'affettività e sessualità svolti nell'anno scolastico 2015-16 <http://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/962>

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- tasso di abortività regionale (IVG di residenti per mille donne residenti in età 15-49 aa.) anno 2015: 7,4 per mille
- tasso IVG nelle donne straniere anno 2015: 17,5 per mille

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di abortività italiane	7,0	7,0	6,8	6,5	6,4	6,3	6,1	6,1	5,7	5,5	5,1
Tasso di abortività straniere	36,5	33,4	28,0	25,6	23,8	24,0	22,7	20,3	19,7	18,2	17,5

Anno 2015	Nigeria	Rep. Pop. Cinese	Ghana	India	Tunisia	Moldavia	Albania	Marocco	Romania	Ucraina
Tasso di abortività per paese di provenienza x 1.000	41,6	25,8	23,7	23,4	19,6	19,5	16,9	16,2	16,0	10,2

- n. utenti spazio giovani/popolazione target (14-19 aa.) % (anno 2016): 5,5 % (il 5,9% degli utenti sono maschi e il 15,7% sono stranieri).
- n. utenti per contraccezione/popolazione target (15-49 aa.) % (anno 2016): 1,9 % (il 30% degli utenti sono di origine straniera)
- n. adolescenti raggiunti dai progetti di educazione affettività-sessualità/popolazione target (14-19 aa.) % (anno scolastico 2015/2016): 18,1 %

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

D.G.R. n. 1698/2015 Assegnazione e concessione alle Aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna dei finanziamenti per la realizzazione del XII programma di attività formative in applicazione dell'art. 1 comma 1 lett. D, L. n.135/90 per la prevenzione lotta contro l'AIDS: € 422.040,00 per gli spazi giovani regionali + € 180.000,00 per gli spazi donne immigrate regionali + € 60.000,00 all'Azienda USL di Bologna capofila del progetto regionale di educazione affettività e sessualità "W l'amore" + € 600.000,00 per le attività dei consultori rivolte ai giovani adulti (20-34 anni).

Missione: tutela della salute.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Pari opportunità
Politiche per l'integrazione

Titolo azione

Iniziative nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, al maltrattamento e abuso nel bambino e nell'adolescente e alla mutilazione genitale femminile (MGF)
(CSW 3)

Data inizio/data fine da 1999 a fine 2016

Descrizione Manutenzione del sito internet www.saperidoc.it/mgf, strumento di raccolta e selezione delle conoscenze sul tema MGF. Il sito mette a disposizione dati, documenti, strumenti di ricerca e di formazione per approfondire la conoscenza delle pratiche di MGF.

Monitoraggio e valutazione dello sviluppo delle linee d'indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso a livello locale e regionale, rilevazione e condivisione delle criticità e dei bisogni delle esperienze locali.

Programmazione della formazione dei professionisti dei servizi coinvolti nel percorso socio-sanitario integrato M/A e pubblicazione del nuovo quaderno sulla valutazione medico legale in caso di violenza alle donne.

Promozione e sostegno di attività e azioni per il contrasto alla violenza di genere e sui minori attraverso il finanziamento, per la prosecuzione delle attività di competenza, dei Centri LDV cittadini (Centri Liberiamoci dalla violenza) in quanto il fenomeno della violenza contro le donne è un problema di salute e di benessere di carattere pubblico che, nella sua natura intra-familiare, coinvolge anche un significativo numero di bambini e adolescenti.

Avvio di una ricerca per individuare e approfondire gli ambiti di forza su cui focalizzare e migliorare l'attivazione del cambiamento nel percorso di trattamento degli uomini maltrattanti.

Direzione Generale Cura della persona salute e welfare

Riferimenti normativi

- Legge 7/2006
- DGR n. 2154/2008
- DGR 1940/2013
- DGR n. 1394/2014
- D.G.R. n. 1677/2013 Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso - Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere

Obiettivi Piano Integrato

Obiettivi 6 e 7: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità e contrastare fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione.

Obiettivo 8: Garantire la sicurezza contrastando ogni forma di abuso e di violenza.

Policy regionale 4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Donne; operatori socio-sanitari interessati al tema delle mutilazioni genitali femminili, professionisti di area sociale e sanitaria coinvolti nell'accoglienza delle donne, bambini e adolescenti vittime di abuso/maltrattamenti. Pur ritenendo rilevante questa azione per la dimensione 1, dovendo scegliere una dimensione come prevalente per l'impatto atteso di riduzione della violenza, si indica la dimensione vita sana. Inoltre, dato che gli operatori socio-sanitari possono essere anche di genere maschile, si inserisce anche l'impatto indiretto	1	2
Vivere una vita sana	Donne vittime di violenza, bambini ed adolescenti vittime di maltrattamento e abuso, donne e bambini: effetto indiretto degli interventi rivolti agli uomini maltrattanti	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Donne in caso di violenza e MGF, bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti/abuso; uomini maltrattanti per i percorsi a loro rivolti	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Donne nella misura in cui gli interventi diretti al contrasto e alla prevenzione della violenza contro le donne siano efficaci; bambini e adolescenti vittime di abuso/maltrattamenti nella misura in cui la formazione specifica prevista in una delle attività ricomprese nell'azione sia efficace	2	2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Per i destinatari nella misura in cui gli interventi consentano di ridurre effetti negativi sulle donne che subiscono violenza e sui minori	2	2

Prendersi cura di sé	Donne nella misura in cui gli interventi diretti al contrasto e alla prevenzione della violenza contro le donne siano efficaci; bambini e adolescenti vittime di abuso/maltrattamenti nella misura in cui la formazione specifica prevista in una delle attività ricomprese nell'azione sia efficace. Effetto indiretto sugli uomini maltrattanti	2	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Stati dove le MGF sono più diffuse e presenza dei loro cittadini in Emilia-Romagna

Paese di provenienza	% donne che subiscono MGF	Residenti in ER anno (1.1.2016)	
		Totale	Femmine
Somalia	98%	404	151
Egitto	96%	4.318	1.370
Guinea	96%	916	355
Etiopia	95%	980	590
Mali	92%	766	80

I bambini e i ragazzi in carico ai Servizi sociali territoriali dell'Emilia-Romagna al 31.12.2015 (ultimo dato disponibile provvisorio) per maltrattamento fisico o psicologico, violenza sessuale, violenza assistita o per trascuratezza grave sono stati 1.913, circa 2,7 ogni 1.000 residenti minorenni (Fonte dei dati: flusso informativo SISAM-ER). I nuovi minorenni presi in carico nell'anno 2015 per queste problematiche raggiungono invece una numerosità pari a 418 unità. La tipologia di violenza più diffusa è quella assistita, che riguarda oltre il 40% dei casi. Il maltrattamento fisico (un caso su 4) e la violenza sessuale (un caso ogni 5) sono anch'essi molto diffusi. Ogni minore può essere interessato da più tipi di violenza subita. In 9 casi su 10 la violenza è intra-familiare, ad opera di conviventi. La segnalazione della situazione di violenza avviene nel 19% dei casi da parte dei genitori del minore stesso: si tratta spesso della madre che denuncia violenze intra-familiari. Le Forze dell'Ordine segnalano nel 18% dei casi e il Servizio sociale nel 15%. Altri attori importanti nel segnalare sono la Giustizia minorile ed ordinaria e la Scuola (14% entrambi), e i Servizi sanitari (prevalentemente ospedali) nell'11% dei casi.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

E' stato aggiornato e mantenuto il sito regionale (www.saperidoc.it/mgf/), progettato e realizzato nel 2015 e gestito dall'Azienda USL di Modena.

Monitoraggio annuale dell'applicazione delle raccomandazioni delle Linee di indirizzo e quaderni correlati come previsto nel progetto 3.7 Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura del Piano Regionale della Prevenzione 2015-18: % minori con M/A trattati in maniera integrata/numero pazienti con M/A totali al 31.12.2016 = 80,7%.

Pubblicato il quaderno Violenza di genere: Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale – Numero speciale della collana regionale “I quaderni del professionista”, presentato il 25.11.2016 a Bologna al convegno “La violenza domestica in gravidanza”.

Monitoraggio dell'attività dei Centri sperimentali di accompagnamento al cambiamento per uomini che agiscono violenza dell'AUSL di Modena e di Parma. AUSL Modena: dall'apertura (dicembre 2011) al 31 dicembre 2016 hanno contattato il Centro n. 696 persone e al 31.12.2016 gli uomini in terapia erano 51 e 67 le terapie concluse. Delle persone incontrate l'85% è padre. AUSL di Parma: dall'apertura (luglio 2014) al 31.12.2015 n. 53 persone hanno contattato il Centro.

Incontri a distanza dei professionisti del Centro pubblico Liberiamoci Dalla Violenza (LDV) dell'AUSL di Modena con il Centro ATV di Oslo per approfondimenti metodologici sul lavoro con gli uomini maltrattanti.

Percorso formativo con il dott. Peer Isdal (Centri di Modena e di Parma).

AUSL di Modena accompagnamento e supervisione metodologica, organizzativa e clinica con Centro LDV Parma e avvio rapporti con i professionisti dell'AUSL di Bologna per apertura di un nuovo Centro LDV.

Risorse finanziarie complessive

€ 1.955.379,53 dall'inizio delle attività

Risorse finanziarie complessive

- Per il programma per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intra-familiare: €500.000,00 (da fondo sociale regionale – DGR 339/2014)
- Per la realizzazione di corsi per operatori che accolgono donne che subiscono violenza, medici di medicina generale e pediatri di base € 30.000,00 (DGR 2162/2011)
- Per l'approntamento di un primo strumento di screening della violenza in gravidanza € 5.000,00 (DGR 2047/2012)

Non sono state impegnate risorse finanziarie per il 2016.

Risorse finanziarie complessive per i Centri LDV: €35.000,00 (DGR 289/2010) + €15.000,00 (DGR 2162/2011) + €20.000,00 (DGR 2047/2012) + € 25.000,00 (DGR 1427/2013) + € 25.000,00 (DGR 1370/2014) + € 25.000,00 (DGR 1882/2015) = TOTALE € 145.000,00 dall'inizio delle attività. **Per il 2016** sono state impegnate €29.000,00 (DGR 2305/2016).

Missione: tutela della salute.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sociali e dell'integrazione

Pari opportunità

Connessioni politiche altri enti

Per la violenza di genere terzo settore, Enti locali, forze dell'ordine, autorità giudiziaria.

Per il maltrattamento ed abuso: terzo settore, Enti locali, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, scuola, servizi educativi dell'infanzia (0-3 e 3-6 anni).

Titolo azione

Programma regionale di vaccinazione anti-HPV

(CSW 4)

Data inizio/data fine Il programma di vaccinazione ha preso avvio nel 2008 e continua nel tempo

Descrizione Il tumore del collo dell'utero è il 1° tumore di cui è stata riconosciuta l'eziologia virale: si tratta del Papilloma virus umano (HPV) trasmesso attraverso i rapporti sessuali. Nel 2008 a livello nazionale e regionale è stato avviato un Programma di sanità pubblica per l'offerta della vaccinazione contro i virus HPV 16 e 18, al fine di prevenire le lesioni precancerose e cancerose del collo dell'utero; tale Programma non sostituisce, bensì si affianca al programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina. Trattandosi di un vaccino che previene le lesioni precancerose e i tumori del collo dell'utero e che ha la sua massima efficacia se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale, l'offerta attiva e gratuita è rivolta alle ragazze nel dodicesimo anno di vita, in accordo con tutti i programmi nazionali e internazionali. Per favorire l'adesione, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di mantenere il diritto alla gratuità per queste ragazze fino al compimento dei 18 anni.

La Regione Emilia-Romagna inoltre ha deciso di offrire alle donne più grandi la possibilità di vaccinarsi presso gli ambulatori del SSR a prezzo agevolato (cioè prezzo di aggiudicazione del vaccino alla Regione più costo della prestazione come da tariffario regionale). Dal 2012 infatti l'offerta della vaccinazione a prezzo agevolato è stata estesa alle donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni. Con la medesima delibera è stata decisa l'offerta gratuita per le persone HIV positive in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV. Dal 2017, come previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19, l'offerta attiva e gratuita di questa vaccinazione verrà estesa anche ai maschi sempre nel dodicesimo anno di vita.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

DGR 236/2008, DGR 1928/2010, DGR 1702/2012, Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-14, Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19, Piano Regionale della Prevenzione 2015-18, DGR n.427 del 05/04/2017 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE 2017."

Obiettivi Piano Integrato

4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.

Obiettivo 6: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Destinatari dell'informativa sulla vaccinazione anti HPV	2	2
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a vaccinazione	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone che ricevono un'offerta attiva e aderiscono ai programmi vaccinali	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Nella misura in cui attraverso la vaccinazione non si diffondono malattie sessualmente trasmissibili	2	2
Prendersi cura di sé	Nella misura in cui si sviluppa una maggiore cura in se stesse	2	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014 e il nuovo PNPV 2017-19, pongono come obiettivo il raggiungimento di

coperture vaccinali per ciclo completo di HPV $\geq 70\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2001, $\geq 80\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2002, $\geq 95\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2003.

Ogni anno vengono richiamate per eseguire questa vaccinazione le ragazze nel dodicesimo anno di vita (circa 18.000 all'anno). Le coperture raggiunte sono comprese fra il 75 e il 78,6% a secondo delle coorti di nascita.

Quando le prime ragazze vaccinate (nate nel 1997) raggiungeranno i 25 anni e verranno sottoposte a screening, verranno incrociate le banche dati vaccinali con quelle dello screening del tumore del collo dell'utero.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- Depliant informativi tradotti in 11 lingue da inviare al momento della convocazione alla vaccinazione
- Pubblicazione dei depliant nel sito regionale: http://salute.regione.emilia-romagna.it/documentazione/materiale_informativo/pubblicazioni/papilloma-virus-hpv-opuscolo
- Implementazione del sito www.perchevaccino.it con informazioni e faq su tutte le vaccinazioni e una sezione interattiva nella quale si risponde direttamente alle domande poste dai cittadini
- Report sulle coperture vaccinali raggiunte <http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/documentazione/vaccinazioni>

Risorse finanziarie complessive

I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA.

Missione: tutela della salute.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni con Programmi di screening del collo dell'utero e altri Programmi vaccinali.

Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico.

Coinvolgimento di professionisti e componenti della Commissione nascita regionale.

Connessioni politiche altri enti

Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consulitori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri.

Titolo azione

Piano per l'eliminazione della rosolia congenita

(CSW 5)

Data inizio/data fine La campagna vaccinale contro la rosolia è stata avviata già a fine anni '80 e da metà degli anni '90 si è estesa ai maschi. Nel 2011 è stato approvato il nuovo "Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015", che la Regione ha recepito.

Descrizione Nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. Occorre infatti ridurre il numero delle donne in età fertile ancora suscettibili alla rosolia a meno del 5%. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia-Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. È stato approvato con l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2011 il nuovo Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) 2010-2015 che si poneva in continuità con il precedente del 2003 e alla cui stesura la Regione ha partecipato attivamente; fra gli altri obiettivi si rimarcava quello riguardante la riduzione della rosolia in gravidanza e l'eliminazione della rosolia congenita. Tale obiettivo è confermato anche nel nuovo Piano della prevenzione regionale 2015-18. Anche il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 dedica un paragrafo: "Perseguire gli obiettivi del PNEMoRc e rafforzare le azioni per l'eliminazione" sollecitando una intensificazione delle azioni per promuovere l'adesione alla vaccinazione e un perfezionamento della sorveglianza della malattia.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

Piano Nazionale di eliminazione del Morbillo e della Rosolia congenita (PNEMoRc) 2010-2015

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=1519

Piano Regionale della Prevenzione 2010-13

Piano Regionale della Prevenzione 2015-18

Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19

DGR n.427 del 05/04/2017 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE 2017."

Obiettivi Piano Integrato

4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.

Obiettivo 6: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Donne in età fertile destinatarie dell'informativa sulle vaccinazioni anti rosolia	2	2
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a vaccinazione	1	1

Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone che ricevono un'offerta attiva e aderiscono ai programmi vaccinali	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri		2	2
Prendersi cura di sé		2	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Le coperture vaccinali per la rosolia vengono raccolte in modo routinario nei bambini/adolescenti in varie fasce di età fino ai 18 anni. Inoltre tramite le schede di assistenza al parto (CEDAP) viene valutato il numero di donne che ogni anno partoriscono in Emilia-Romagna ancora suscettibili alla rosolia. L'obiettivo da raggiungere è il 95% di copertura vaccinale a tutte le età. In Emilia-Romagna la copertura vaccinale per MPR al 31-12-2016 risulta pari a 87,2% al 24° mese, a 96,1% a 7 anni, a 96,1% a 16 anni e a 92,7% a 18 anni.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- Depliant informativo sulla rosolia rivolto alle donne in età fertile tradotto in 11 lingue; pubblicato anche al link <http://salute.regione.emilia-romagna.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/201crosolia-perche-rischiare-201d-2013-opuscoli-in-lingua-2013>
- Strutturazione a livello delle singole Ausl, Dipartimenti di Sanità Pubblica, di percorsi a partenza dai laboratori e dai punti nascita per identificare e contattare le donne in età fertile suscettibili alla rosolia e offrire loro la vaccinazione
- Implementazione del sito www.perchevaccino.it con informazioni e faq su tutte le vaccinazioni e una sezione interattiva nella quale si risponde direttamente alle domande poste dai cittadini.
- Report sulle coperture vaccinali raggiunte <http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/documentazione/vaccinazioni>

Risorse finanziarie complessive

I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA.

Missione: tutela della salute.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero. Politiche rivolte alle imprese e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale). Coinvolgimento di professionisti e dei componenti della Commissione nascita regionale. Politiche rivolte alla comunità e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale nella scuola, sanità e EELL).

Connessioni politiche altri enti

Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Pediatria e Neonatologia.

Titolo azione

Offerta delle vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse alle donne in gravidanza

(CSW 6)

Data inizio/data fine La campagna di vaccinazione anti-influenzale ha preso avvio agli inizi degli anni '80 e viene ripetuta ogni anno nei mesi di ottobre-dicembre e continua nel tempo.

L'offerta della vaccinazione contro la pertosse alle donne gravide dalla 27° settimana di età gestazionale prende avvio nel 2017 come previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19.

Descrizione L'influenza stagionale, se contratta nel II e III trimestre di gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze. Vi è attualmente un generale consenso sul fatto che l'influenza in gravidanza abbia sia effetti a breve termine (interruzione della gravidanza, parto pretermine, nato morto), sia a lungo termine (difetti congeniti del sistema nervoso centrale). La vaccinazione in gravidanza riduce sia la malattia materna (in particolare le gravi complicanze, quali quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS - Adult Respiratory Distress Syndrome), sia il rischio per i neonati di morte fetale, parto prematuro, basso peso alla nascita. Inoltre la protezione contro l'influenza permane fino a 6 mesi dopo la nascita. Per questi motivi il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne al II o al III trimestre di gravidanza. La pertosse è particolarmente pericolosa e può essere mortale se contratta nei primi 6 mesi di vita. Sia la malattia che la vaccinazione contro la pertosse non conferiscono una immunità duratura e, pertanto, la madre non passa gli anticorpi al feto. Lo scopo del programma di vaccinazione contro la pertosse nelle donne in gravidanza dalla 27° settimana di età gestazionale è quello di aumentare l'immunità nelle donne in modo che gli anticorpi contro la pertosse vengano trasmessi passivamente dalla madre al bambino, al fine di proteggere passivamente i neonati nei primi mesi di vita, prima che vengano a loro volta vaccinati.

Direzione Generale Cura della persona salute e welfare

Riferimenti normativi

- Circolare Ministero della Salute: Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2014-2015; 2015-2016 ecc. (annuale).
- Circolare Regione Emilia-Romagna: Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2014-2015; 2015-2016 ecc. (annuale).
- Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19.
- Piano Regionale della Prevenzione 2015-18.
- DGR n.427 del 05/04/2017 "Approvazione del piano Regionale di prevenzione vaccinale 2017".

Obiettivi Piano Integrato

4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.

Obiettivo 6: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Destinatarie dell'informativa su vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse in gravidanza	2	2
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a vaccinazione	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone che ricevono un'offerta attiva e aderiscono ai programmi vaccinali	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri		2	2
Prendersi cura di sé		2	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Le donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza sono circa 18.000 ogni anno.

Le coperture vaccinali per l'influenza vengono raccolte in modo routinario dal livello nazionale solo per gli anziani over 65 anni. Una valutazione a livello regionale viene fatta anche per gli operatori sanitari, per le persone con patologie croniche e per le donne in gravidanza. La copertura vaccinale contro la pertosse viene valutata in modo routinario nei bambini/adolescenti in varie fasce di età. Dovrà essere prevista una modalità di raccolta per le donne in gravidanza.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- Depliant informativo sull'influenza e sulla pertosse distribuito alle Ausl, reperibile anche al link <http://salute.regione.emilia-romagna.it/influenza>
- Rapporto epidemiologico sull'andamento della stagione influenzale, reperibile anche al link <http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/documentazione/vaccinazioni>
- Incontri formativi con le ostetriche e i ginecologi
- Costituzione di un gruppo di lavoro regionale con la Commissione nascita per aumentare l'offerta e l'adesione alla vaccinazione antinfluenzale in gravidanza e definizione di un documento strategico condiviso (indicatore del Piano Regionale di Prevenzione 2015-18)
- Implementazione del sito www.perchevaccino.it con informazioni e faq su tutte le vaccinazioni e una sezione interattiva nella quale si risponde direttamente alle domande poste dai cittadini.
- Report sulle coperture vaccinali raggiunte <http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/documentazione/vaccinazioni>

Risorse finanziarie complessive

I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA.

Missione: tutela della salute

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero. Politiche rivolte alle imprese e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale). Coinvolgimento di professionisti e componenti Commissione nascita regionale.

Connessioni politiche altri enti

Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri.

Titolo azione			
Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare anoressia bulimia (RER 017 p.136) (CSW 7)			
Data inizio/data fine Le informazioni qui riportate sono riferibili alla situazione al 30/06/2017, i dati sulle iniziative mirate si riferiscono al 31/12/2015			
<p>Descrizione I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono patologie a esordio in età puberale e giovanile (Consensus Conference 2012), e riguardano prevalentemente il genere femminile (es. AN maschi-femmine 1:9 dato tratto da Consensus Conference ISS 2012). Ogni intervento preventivo, terapeutico e riabilitativo in questo ambito, può intendersi rivolto al benessere globale della persona, attraverso il ripristino di una condizione corporea sana, l'acquisizione di sani stili di vita (alimentazione, movimento e cura di sé equilibrati), comportamenti funzionali nelle relazioni affettive e sociali (familiari, amicali, terapeutiche), e progettualità (attività scolastica e lavorativa) connessi alla piena espressione della personalità dell'individuo nel contesto in cui vive e opera.</p> <p>In Emilia-Romagna il Programma Regionale DCA ha individuato come target per l'intervento terapeutico multidisciplinare e a diversi livelli di cura (ambulatoriale specialistico, ambulatoriale intensivo, ospedaliero, residenziale) la fascia di età 12-30 anni. Per quanto concerne i progetti di prevenzione, il Gruppo Tecnico Regionale DCA ha prodotto un documento di indirizzo e iniziative seminariali e formative (formazione dei formatori e peer) individuando metodologie e contenuti evidence-based per la predisposizione di iniziative rivolte a target e contesti a rischio. Tali contenuti, a seconda del tipo di prevenzione (primaria o secondaria) sono ancorati ai temi della sana alimentazione, dei sani stili di vita e della salute in adolescenza, consentendo collegamenti trasversali con diversi progetti di Sanità Pubblica e rientranti nel Piano Regionale della Prevenzione. Inoltre possono trattare più espressamente tematiche relative alla percezione dell'immagine corporea e all'autostima, anche con riferimento alle differenze di genere culturalmente acquisite.</p> <p>Altre iniziative sul tema DCA riguardano destinatari indiretti, quali insegnanti, allenatori, adulti di riferimento in genere, MMG, PLS, peer.</p>			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi DGR 1298/09, Circolare della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare 1/2015			
Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere		
	diretto	indiretto	
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nei percorsi residenziali e ospedalieri sono previsti percorsi formativi e scolastici individualizzati. Data la maggiore presenza nelle donne di disturbi alimentari si rileva un impatto diretto	2	2
Vivere una vita sana	Progetti di prevenzione in sinergia tra DSM-DP, DSP, Scuole/altre agenzie sociali sui temi della sana alimentazione e sani stili di vita, immagine corporea, autostima e percezione dell'immagine corporea in relazione alle differenze di genere culturalmente diffuse. Attività motorie vengono organizzate presso i livelli di cura residenziale	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		3	3
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Nella formazione ai peer, è implicito l'aspetto del sostegno sociale reciproco. Le iniziative di prevenzione contemplano aspetti di non discriminazione nei confronti della malattia. Il coinvolgimento di familiari e adulti di riferimento nella presa in carico, trasferisce competenze di cura sul circondario della persona che al momento manifesta il disagio		2
Prendersi cura di sé	I percorsi terapeutici ambulatoriali e residenziali prevedono fasi di trattamento rivolte a questo obiettivo (attività motorie, attività occupazionali, attività ricreative), puntando all'equilibrio psi-soma, di particolare delicatezza nel contesto DCA	2	2

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	I progetti di prevenzione possono includere al loro interno i temi della responsabilità sociale e dell'equità.	4	4
Note	Le iniziative che rientrano in quest'azione hanno un impatto sulle persone esposte al rischio di DCA per diverse dimensioni, oltre ad avere un impatto positivo sulla conoscenza e il trattamento di questi disturbi da parte di operatori/trici dei servizi sanitari. Un effetto positivo che potrà avere ricadute sulla salute delle persone a potenziale rischio di DCA. Come sottolineato nella descrizione dell'azione, la maggiore propensione ai DCA da parte della popolazione femminile rende questi interventi particolarmente rilevanti.		

Indicatori specifici di contesto

Si riportano dati di contesto riferiti in altri saggi.

Riferimento utile sui fattori di rischio e la diffusione in EU: Keski-Rahkonen, A., & Mustelin, L. (2016). Epidemiology of eating disorders in Europe: Prevalence, incidence, comorbidity, course, consequences, and risk factors. *Current Opinion In Psychiatry*, 29(6), 340-345.

Altro riferimento bibliografico utile anche rispetto a suggerimenti di *policies* sull'importanza di diagnosi precoce per ridurre il rischio di cronicità dei disturbi:

Micali, Nadia, N. J. Horton, R. D. Crosby, S. A. Swanson, K. R. Sonnevile, F. Solmi, J. P. Calzo, K. T. Eddy, and A. E. Field. 2017. "Eating disorder behaviours amongst adolescents: Investigating classification, persistence and prospective associations with adverse outcomes using latent class models." *European Child & Adolescent Psychiatry* 26, no. 2: 231-240.

Per le persone con diagnosi di DCA al di fuori della fascia di età prevista dal programma, pur presentando sovente caratteristiche di particolare complessità, è previsto altresì un percorso specialistico di cura multidisciplinare che può richiedere l'attivazione di specialisti e servizi collaterali (si pensi ai servizi sociali o ai servizi di inserimento lavorativo) secondo percorsi individualizzati in base al singolo caso. La cronicità, così come l'esordio precoce sono punti di interesse all'attenzione dei professionisti, a causa dei notevoli rischi clinici a cui questi pazienti sono soggetti.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Gli ultimi dati disponibili, qui riportati, sono relativi al 2015. Il monitoraggio sul 2016 è ancora in corso.

Monte ore annuale di formazione: nel 2015, 23 ore in tutta la Regione sono state dedicate a iniziative connesse alla salute di genere e DCA (vs 79 ore nel 2014).

Nr percorsi attivati con coinvolgimento di MMG/PLS: nel 2015, in tutta la Regione sono stati attivati 10 percorsi rivolti a MMG/PLS sul tema della salute di genere, su iniziativa aziendale.

Nr MMG/PLS raggiunti da iniziative formative: nel 2015, in tutta la Regione sono stati raggiunti circa 200 MMG/PLS attraverso iniziative formative connesse alla salute di genere.

Risorse finanziarie complessive

Missione: Tutela della salute

Per supportare il Programma regionale DCA sono destinate annualmente alle Aziende sanitarie risorse del Fondo sanitario regionale finalizzate agli obiettivi del "Piano attuativo salute mentale". Nell'anno 2016 sono state assegnate complessivamente alle Aziende sanitarie 300.000 euro per la parziale copertura dei costi degli inserimenti effettuati nelle residenze accreditate "In Volo" (Parma) e "Residenza Gruber" (Bologna), dedicate al trattamento residenziale estensivo dei DCA, e 480.000 euro per implementare gli altri servizi dei percorsi di cura per i DCA (DGR 1433/2016).

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Nuovo Piano sociale sanitario DGR 643/2017

Circolare 1 del 7/02/2017 Percorsi di cura di Salute Mentale per gli Adolescenti e i giovani adulti - raccomandazioni regionali

Piano Regionale della Prevenzione 2016-2018 DGR 136/2016

Piano attuativo Salute Mentale DGR 313/2009

Connessioni politiche altri enti

Enti locali, Scuole, Agenzie di formazione, Centri sportivi, Volontariato e Gruppi di auto mutuo aiuto.

Titolo azione

Azioni per la diagnosi precoce dei tumori nelle donne: i programmi di screening oncologici (CSW 8)

Data inizio/data fine Le attività continuano nel tempo

Descrizione Interventi appropriati ed efficaci per contrastare i tumori femminili del collo dell'utero e della mammella e quelli del colon-retto attraverso i programmi di screening.

Direzione Generale Cura della persona salute e welfare

Riferimenti normativi

Linee Guida della Commissione Oncologica Nazionale: Suppl. Ord. G.U. n. 127 del 1 Giugno 1996. PSN 1998-2000. Documento 8/3/2001: Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano: Suppl. Ord. G.U. n. 100 del 2/5/2001. DPCM n. 26 del 29/11/2001: definizione dei LEA. Piano Prevenzione Attiva 2004-2006. Consiglio dell'Unione Europea: raccomandazione sugli screening dei tumori 2003. Legge n. 138 (art. n. 2 bis) del 5/2004. Documento di consenso del GISMa (Gruppo Italiano per lo screening mammografico), 2006. PSN 2006-2008, PNP 2010-2012, PNP 2014-2018.

DGR n. 1035/2009, DGR n. 220/2011, DGR n. 414/2012, Circolare 8/2015.

Obiettivi Piano Integrato

4 – Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.

Obiettivo 6: Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Destinatari dell'informativa sui programmi di screening dei tumori dell'utero e della mammella; e destinatari/e per gli screening del colon-retto	2	2
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a screening	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone coperte dallo screening	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé		2	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Note	L'azione può essere considerata di impatto di genere indiretto quando si rivolge a tutti (uomini e donne) per colon-retto e di impatto di genere diretto per screening del collo dell'utero e della mammella.		

Indicatori specifici di contesto

Donne residenti		Maschi residenti	
25-64 anni	1.224.197		
45-74 anni	914.854		
50-69 anni	614.692	50-69 anni	574.908

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- Monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso con indicatori specifici
- Monitoraggio dell'avvio dei programmi con HPV test
- Rilevazione specifica sul percorso per la valutazione del rischio-ereditario di tumore della mammella
- Pubblicazioni di report con i risultati dei programmi

Dati

- Estensione degli inviti (Scheda ONS dati 2016):
 screening mammografico 45-74 anni 95,5%
 screening tumori del collo dell'utero 25-64 anni 93,9%
 screening tumori del colon-retto, femmine 50-69 anni 100% (maschi: 100%)
 - Adesione all'invito (Scheda ONS dati 2016):
 screening mammografico 45-74 anni 76%
 screening tumori del collo dell'utero 25-64 anni 49%
 screening tumori del colon-retto, femmine 50-69 anni 51% (maschi: 47%)

Risorse finanziarie complessive

I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale. Parte delle risorse vengono destinate ogni anno per le azioni centrali di coordinamento, formazione, comunicazione e controlli di qualità.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016 (attualmente in fase di programmazione)

Missione: Tutela della salute

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Vaccinazione contro il papilloma virus ad alto rischio.

Titolo azione:

Festival "La violenza illustrata"
(CSW 9)

Data inizio/data fine 7.11.2016 - 3.12.2016

Descrizione L'evento ruota intorno alla data del 25 novembre, giornata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 novembre 1999 come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'Associazione Casa delle donne per non subire violenza di Bologna ha sempre contribuito alla celebrazione di questa giornata organizzando dibattiti, manifestazioni, contributi e tutto ciò che politicamente e culturalmente potesse dare maggior rilievo a tale data, fino ad arrivare alla nascita di un evento come il Festival che fungesse da catalizzatore, contenitore, nonché promotore di tutte le iniziative presenti sul territorio e legate alla tematica comune della violenza contro le donne.

Direzione Generale Cura della Persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

DGR 444/2016, DGR 1657/2016

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Tutte le donne interessate all'argomento	1	
Vivere una vita sana	L'azione può contribuire attraverso l'impatto comunicativo a ridurre la violenza contro le donne	2	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Tutte le persone (uomini e donne) che lavorano sul contrasto alla violenza contro le donne o sono interessate a queste tematiche	2	

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Numero eventi organizzati: 44 (convegni, spettacoli teatrali, presentazioni di libri, proiezioni di film ed incontri che hanno affrontato numerosi aspetti della tematica: dal cammino delle donne che attraversano confini e culture, al rapporto che esiste fra le religioni e la violenza contro le donne). Sito programma:

<http://www.casadonne.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/11/Programma-Violenza-Illustrata-2016-IMPASSE-PARTOUT.pdf>

Risorse finanziarie complessive

€. 3.000,00

- Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Programma: 07
- titolo (spesa corrente o investimento) Corrente
- capitolo: 68226
- n. impegno: 4138- DGR 1657/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Attuazione della L.R. 6/2014 e Piano Regionale contro la violenza di genere.

Connessioni politiche altri enti

Comune di Bologna, Casa delle donne per non subire violenza.

Titolo azione

Rapporto di monitoraggio annuale per l'anno 2016 dei dati relativi alla violenza di genere

(CSW 10)

Data inizio/data fine 1.11.2016 - 30.11.2016

Descrizione L'associazione "Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna" con sede a Bologna svolge, tra le altre, attività di raccolta dati e di monitoraggio finalizzata all'approfondimento di alcuni aspetti delle forme di violenza di genere i cui risultati vengono sintetizzati dal 1997 ad oggi in un Rapporto di monitoraggio annuale, la cui presentazione avviene intorno alla data del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La raccolta ed elaborazione dei dati da parte del Coordinamento costituisce, nelle more dell'istituzione delle funzioni di Osservatorio regionale sulla violenza di genere, previste dall'art. 18 della L.R. 6/14, l'unica attività sistematica di raccolta dati a livello regionale sul fenomeno della violenza di genere. I dati elaborati si riferiscono all'anno 2015.

Direzione Generale Cura della Persona, Salute e welfare

Riferimenti normativi

DGR 444/2016, DGR 1952/2016

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Tecnici, amministratori ed operatori privati che si occupano di contrasto alla violenza	1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Criticità Obiettivi di miglioramento	I dati vengono raccolti solo dai 13 Centri antiviolenza e relative Case rifugio che aderiscono al Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, e quindi costituiscono una rilevazione parziale, che sarà superata con l'attivazione dell'Osservatorio Regionale		
Indicatori specifici di contesto			
N. 800 copie dell'esito del monitoraggio stampate dalla Regione e distribuite a Centri antiviolenza e partecipanti alle iniziative convegnistiche regionali. Link pubblicazione: http://parita.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-dati-accoglienza-dei-centri-antiviolenza-2015			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
Alcuni dati del rapporto - dati regionali: le donne che si sono rivolte nel 2016 ai 13 centri che compongono il Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna in cerca di aiuto sono state 3431, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, in cui gli stessi Centri avevano accolto 3353 donne (+2,2%). Hanno subito violenza 3197 donne (pari al 93,2%, contro il 91,1% dell'anno precedente). Nel corso del 2016, le donne che hanno preso contatto per la prima volta con uno dei Centri antiviolenza del Coordinamento regionale sono state 2552, in aumento rispetto all'anno precedente +5,8% (140 donne). Le donne che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti sono state 645. Le donne provenienti da altri paesi nel 2016 sono state 949 pari al 38,0%, una presenza in leggero aumento rispetto agli ultimi anni, in cui si era assestata intorno al 36%. Le donne italiane sono state 1552 il 62,0%. Le donne accolte che hanno subito violenza con figli/e sono state complessivamente 1841, pari al 76,9%, una percentuale del tutto simile a quella del 2015. I figli/e delle donne accolte sono stati 3169: in media 1,7 figli/e per donna (considerando il gruppo delle donne con figli/e). Fra di essi 1738, pari al 54,8%, hanno subito violenza, una percentuale del tutto simile a quella dell'anno precedente, il 2015. Hanno subito violenze fisiche nel 65,8% dei casi (1679 donne); violenze psicologiche nel 92,4% dei casi (2357 donne); violenze economiche nel 41,5% dei casi (1059 donne); violenze sessuali nel 14,1% dei casi (360 donne). Percentuali che rimangono pressoché invariate rispetto agli anni precedenti. Le donne ospitate nelle case-rifugio e nelle altre strutture dei Centri antiviolenza del Coordinamento regionale, sono state 225, i figli/e 223. Anche quest'anno si registra in entrambi i casi un aumento: + 27 donne, +10 figli/e. Considerando insieme le donne e i figli/e ospitati, in media le notti di permanenza sono 94.			
Risorse finanziarie impegnate nel 2016			
<ul style="list-style-type: none"> - Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma: 07 - titolo (spesa corrente o investimento) Corrente - capitolo: 68226 - n. impegno: 4641- DGR 1952/2016 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
Attuazione della L.R. 6/2014 e Piano Regionale contro la violenza di genere.			
Connessioni politiche altri enti			
Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza Consiglio dei Ministri per monitoraggio del fenomeno e costituzione Osservatorio Nazionale.			
Titolo azione			
Primo passo: educare. Ricerca-azione regionale per la creazione di strumenti condivisi per la promozione di un'educazione attenta alle differenze e al contrasto delle discriminazioni			

(CSW 11)			
Data inizio/data fine 1.10.2016 - 31.12.2017			
<p>Descrizione Il progetto, realizzato dall'Associazione "Il progetto Alice" di Bologna con la collaborazione scientifica di Alessandra Campani e Letizia Lambertini, si sviluppa in quattro fasi all'interno della cornice metodologica della ricerca-azione per sviluppare un modello formativo rispondente ai bisogni reali dei soggetti coinvolti sulle tematiche dell'educazione alle differenze e alle relazioni di genere. A partire dalla mappatura regionale dei soggetti impegnati e delle esperienze realizzate, il progetto individua i principali stakeholders regionali con i quali realizzare alcuni focus group al fine di individuare i temi chiave e i bisogni formativi che confluiranno nella formazione e nell'elaborazione di materiali e strumenti di supporto.</p> <p>Un elemento di particolare innovazione di questo progetto è costituito dalla produzione di un percorso di formazione online sui temi dell'educazione alla differenza e alla relazione di genere in forma di kit multimediale.</p> <p>Esso potrebbe rappresentare una sperimentazione di e-learning mirato per una diffusione allargata e trasversale di questi temi. Parallelamente il progetto prevede un'attività di documentazione e di disseminazione che si articolerà in due momenti di riflessione a carattere seminariale o convegnistico.</p>			
Direzione Generale Cura della Persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi DGR 444/2016, DGR 1708/2016			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Dirigenti scolastici e insegnanti interessati ad approfondire le tematiche dell'educazione alle differenze e alle relazioni di genere.	1	
Vivere una vita sana	Nella misura in cui il progetto riesca nell'azione di prevenzione della violenza contro le donne	2	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Amministratori e tecnici locali che intendono promuovere corsi e laboratori sulle tematiche dell'educazione alle differenze e alle relazioni di genere	2	
Criticità Obiettivi di miglioramento	Difficoltà nel coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale		
Indicatori specifici di contesto Fase 1 - Mappatura: Numero di interlocutori che hanno risposto al questionario: Enti locali: 80 Insegnanti: 62 Privato Sociale: 52 Fase 2 - Focus Group Numero di Focus Group organizzati sul territorio regionale: 7			
Risorse finanziarie complessive € 35.000,00 di cui 12.500,00 impegnate nel 2016; - Missione: diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma: 07 - titolo (spesa corrente o investimento) Corrente - capitolo: 68226 - n. impegno: 4210- DGR 1708/2016 di cui 22.500,00 impegnate nel 2017;			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Attuazione della L.R. 6/2014 e Piano Regionale contro la violenza di genere			
Connessioni politiche altri enti Enti locali, scuole			

Titolo azione Attività di comunicazione convegnistica e a mezzo stampa delle attività svolte dall'Assessorato Pari Opportunità (CSW 12)		
Data inizio/data fine 01.03.2016 - 31.12.2017		
Descrizione L'Assessorato ha organizzato n. 3 convegni: a) 8 marzo 2016 convegno dal titolo "Adolescenza, relazioni ed educazione alla parità", in cui è stata presentata una campagna di comunicazione, diffusa on line sui principali social network, rivolta ad adolescenti per contrastare la violenza di genere e per promuovere relazioni affettive consensuali e positive. Tale campagna è stata realizzata dai/dalle ragazzi/e che hanno partecipato ai laboratori e al percorso formativo realizzato nel 2015 in collaborazione con l'associazione Il progetto Alice (progetto educativo e formativo volto a contrastare la violenza contro le donne e gli stereotipi e a diffondere una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità, promuovendo relazioni consensuali on e off line tra adolescenti). Nello stesso giorno è stata inaugurata presso la sede regionale una mostra fotografica frutto di tale campagna; ragazze e ragazzi, grazie ai ritratti realizzati dalla fotografa Marcella Fierro, si sono confrontati pubblicamente con i loro coetanei e coetanee: sguardi e frasi quotidiane che smascherano la cultura del controllo e della violenza e propongono una visione dell'amore basata sulla libertà, l'autonomia, la fiducia e il rispetto. b) 22 novembre 2016 convegno dal titolo "Uscire dalla violenza in tempo di crisi" per presentare i risultati di una ricerca di approfondimento delle ricadute della crisi economica sui percorsi di uscita dalla violenza delle donne vittime di partner ed ex partner, svolta da Giuditta Creazzo del "Gruppo Osservatorio" del Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna. c) 25 novembre 2016, giornata internazionale contro la violenza di genere, convegno dal titolo "La violenza domestica in gravidanza" per approfondire, a partire dalla prima esperienza regionale di screening della violenza in gravidanza, avviata dall'Azienda Ausl di Modena, i rischi e le conseguenze della violenza in gravidanza sulla salute materna e del nascituro, nonché i vissuti e le emozioni delle donne, e per capire come sia possibile prevenire questo fenomeno estremamente dannoso per la salute di entrambi. Per il convegno in occasione del 25 novembre oltre al materiale strettamente legato alla giornata sono state prodotte e distribuite n. 4 pubblicazioni: 1) I femminicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa per l'anno 2015; 2) Monitoraggio dati accoglienza dei centri antiviolenza 2015; 3) Piano Regionale contro la violenza di genere e Linee di indirizzo per l'accoglienza di donne vittime di violenza; 4) Violenza di genere. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale A queste si aggiunge la pubblicazione a stampa del primo "Bilancio di Genere" della Regione Emilia-Romagna nel mese di dicembre 2016.		
Direzione Generale Cura della Persona, Salute e welfare		
Riferimenti normativi DGR 189/2016, DGR 1019/2016		
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere
		diretto indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Insegnanti e alunni interessati ad approfondire le tematiche dell'educazione alle differenze e alle relazioni di genere (convegno a). Privato sociale che promuove azioni di educazione alle differenze e alle relazioni di genere (convegno a).	1
Vivere una vita sana	Medici, psicologi e operatori sanitari che seguono la donna in gravidanza. Operatori centri antiviolenza (convegno c).	2
Lavorare e fare impresa	Esperti, operatori pubblici e privati, organizzazioni sindacali coinvolti in politiche del lavoro per donne che hanno subito violenza	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		
Note	Per quanto riguarda la diffusione del Piano Regionale contro la violenza di genere sono stati effettuati numerosi incontri con Amministratori Locali e un incontro di presentazione del Piano a tutti i dipendenti regionali	
Indicatori specifici di contesto		

Persone che hanno partecipato all'evento a) 100 b) 50 c) 140 N. di copie stampate 800 Piano+Linee guida 500 Monitoraggio 500 Femicidio 200 Bilancio di genere
Risorse finanziarie complessive € 20.000,00 <ul style="list-style-type: none"> - Missione: servizi istituzionali, generali e di gestione - titolo (spesa corrente o investimento) Corrente - capitolo: 4430 SPESE PER L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E PER IL SOSTEGNO DEL SISTEMA DELL'INFORMAZIONE (ARTT.5, COMMA 1, 7, 10, 11, 13 L.R. 20 OTTOBRE 1992, N.39). - n. impegno: 5171 e 5172
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Attuazione della L.R. 6/2014 e Piano Regionale contro la violenza di genere, Piano Socio Sanitario Regionale.
Connessioni politiche altri enti Enti locali, scuole, Consulitori, Ostetriche, Medici.

Titolo azione Attività di comunicazione e divulgazione del Piano regionale contro la violenza di genere svolta dall'Assessorato Pari Opportunità (CSW 13)			
Data inizio/data fine 01.01.2016 - 31.12.2016			
Descrizione Nel maggio del 2016 è stato licenziato con DAL n.69/16 il Piano regionale contro la violenza di genere, che rappresenta lo strumento operativo previsto dall'art.17 della legge regionale 6/14 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere che rafforza e completa il sistema di prevenzione e protezione dalla violenza di genere nel territorio regionale". Frutto del lavoro di un gruppo di esperti provenienti dai servizi sociali e sanitari e dai centri anti violenza, la bozza è stata al centro di un lungo percorso di concertazione, con presentazione tanto alle amministratrici dei territori incaricate delle tematiche del contrasto alla violenza e/o delle pari opportunità, alle realtà associative femminili, ai centri anti violenza, ad associazioni di categoria e università, oltre che alle Istituzioni regionali interessate (garante per i diritti delle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, dell'infanzia, CUG aziendale). Sono state queste, per l'Assessora Petitti e lo staff regionale, anche occasioni di ascolto dei territori e di raccolta di informazioni e conoscenza dei progetti locali, molti dei quali di eccellenza, offrendo indicazioni di lavoro utili per il consolidamento del sistema regionale di contrasto della violenza di genere. Successivamente, l'Assessorato, in collaborazione con le amministratrici e le consigliere comunali o provinciali delegate alle pari opportunità, ha organizzato sui territori incontri di presentazione del piano, per ricevere commenti e suggerimenti in relazione alle specificità e alle azioni messe in campo sui territori, aperti agli interlocutori impegnati sul tema del contrasto alla violenza, e finalizzati alla predisposizione di un documento quanto più conosciuto condiviso tra coloro che saranno chiamati a darvi attuazione.			
Direzione Generale Cura della Persona, Salute e welfare			
Riferimenti normativi Dal n.69/16			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1	
Vivere una vita sana	Nella misura in cui l'azione possa avere un impatto positivo sulla prevenzione della violenza di genere	2	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Condivisione partecipata di uno strumento normativo che deve essere applicato e attuato dall'ente locale e dal privato sociale	2	
Indicatori specifici di contesto Numero di incontri effettuati prima e dopo l'approvazione del Piano: 20			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Numero partecipanti agli incontri: Non è possibile quantificare con esattezza il numero di partecipanti, ma l'affluenza è sempre stata alta			
Risorse finanziarie complessive € 0 Missione: diritti sociali, politiche sociali e famiglia Costi indiretti: Personale regionale, utilizzo sale.			
Connessioni politiche altri enti Enti locali, Centri antiviolenza, Privato sociale, Volontariato.			

Titolo azione Banche del tempo (CSW 14)
Data inizio/data fine Si tratta di servizi a regime
Descrizione Nelle Banche del tempo ogni iscritto mette a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze in un'ottica di scambio reciproco. Reciprocità e scambio alla pari permettono a tutti di dare e ricevere. La motivazione allo scambio può essere diversa da Banca a Banca, da iscritto a iscritto, ma anche se esistono scambi dettati dalla mancanza di denaro (influenzati indubbiamente anche dalla crisi finanziaria) negli iscritti sembra prevalere la scelta di campo di valori quali solidarietà, reciprocità oltre al consolidamento di una economia sociale in contrapposizione all'economia monetaria.
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare
Riferimenti normativi L.53/2000 artt. 22 e 27; L.R. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"; L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"; L.R. 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale".

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nella Banca del tempo ognuno mette a disposizione i propri saperi e le proprie competenze, di cui tutti gli iscritti che lo desiderano possono usufruire	2
Vivere una vita sana	Oltre allo scambio alla pari, le Banche del tempo hanno una vita associativa e organizzano eventi promozionali o di approfondimento relativi a varie tematiche, talora anche gli stili di vita sani	3
Lavorare e fare impresa	La Banca del Tempo è un sistema di scambio non monetario, impegnato esclusivamente sul fronte delle relazioni umane. Le azioni scambiate devono avere carattere di occasionalità ed esulano da qualsiasi forma di lavoro / impresa	5
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio	Normalmente gli scambi avvengono entro un territorio circoscritto (paese, o quartiere nel caso di una grande città). Possono essere inclusi anche i passaggi in auto o in moto	4
Prendersi cura degli altri	Lo scambio di competenze e di saperi presuppone dare tempo a chi lo richiede, producendo così solidarietà e inclusione sociale	3
Prendersi cura di sé	Chi si iscrive alla Banca del tempo lo fa perché ne condivide valori e principi. Chi scambia ha la consapevolezza di contribuire a costruirli e, nel	4

	contempo, sa di rispondere a un proprio bisogno non materiale		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	In tema di equità, il principio delle Banche del tempo “un’ora vale un’ora” significa che il tempo è l’unica unità di misura, a prescindere dal tipo di servizio scambiato, garantendo così una reale parità tra tutti i soggetti. Le ore donate o richieste hanno una loro indiscutibile utilità pratica, ma contribuiscono anche a creare una rete di relazioni e di solidarietà che la città sempre più difficilmente è in grado di offrire.		1
Note	Tutte le azioni hanno un impatto di genere indiretto in quanto in media le donne rappresentano i ¾ degli iscritti alle Banche del tempo		

Indicatori specifici di contesto

Le Banche del tempo generalmente nascono da gruppi spontanei di cittadini/e. Gli Enti locali possono sostenerne la nascita, ma la successiva gestione è affidata alla volontà di coloro che ne condividono i valori fondanti.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

N° di Banche del tempo

N° iscritte e iscritti (solo per le Banche del tempo che utilizzano il software on line per la contabilità degli scambi)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionali

Conessioni politiche altri enti

In base alla L.R. 2/2003, gli Enti locali hanno la titolarità delle azioni a sostegno della partecipazione, della promozione sociale e della cittadinanza attiva.

Titolo azione

Centri per le famiglie
(CSW 15)

Data inizio/data fine Sono servizi a regime

Descrizione I Centri per le Famiglie (CpF) fanno parte di una rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario. L’attività dei CpF si sviluppa su tre aree: area dell’informazione; area del sostegno alle competenze genitoriali, area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.

A fine anno 2016 sono 34 i centri della Regione Emilia-Romagna riconosciuti attivi, centri che sono stati anche sostenuti economicamente con un programma annuale a loro dedicato. Nel corso dell’anno 2017 proseguirà l’attività di qualificazione, riconoscimento e finanziamento.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

- L.R. 27/1989 “Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli”

- L.R. ..2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

- L.R. 28 luglio 2008, n. 14 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”

- Delibera di Giunta regionale n. 391 del 15/4/2015 “Approvazione Linee Guida regionali per i Centri per le famiglie”

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	I Centri per le famiglie attivano corsi, laboratori, gruppi di approfondimento tematico sui diversi temi inerenti la genitorialità		2
Vivere una vita sana	Tra le iniziative e gli approfondimenti proposti, è presente anche il tema degli stili di vita sani		3
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Nei Cpf vengono date anche informazioni su forme di beneficio o agevolazioni economiche rivolte alle famiglie con figli. In alcune realtà presso il CpF		2

	vengono anche raccolte le istanze per accedere ai contributi			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile				
Muoversi nel territorio	Le sedi dei CpF devono avere caratteristiche di accessibilità		4	
Prendersi cura degli altri	Un filone di attività è mirato a promuovere il sostegno tra famiglie e le azioni di auto mutuo aiuto. Nella misura in cui le azioni consentono lo sviluppo della capacità genitoriale anche per i padri contribuiscono a migliorare la condivisione del lavoro di cura e quindi possono anche avere un impatto diretto di genere	1	1	
Prendersi cura di sé	Le possibilità di incontro tra madri o tra donne straniere e il loro coinvolgimento in attività ludiche o di scambio culturale è un'opportunità offerta di svago e relax per molte donne che altrimenti nella quotidianità non avrebbero spazi da dedicare a se stesse	2		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Oltre ad attività mirate a singole famiglie, diverse sono le iniziative che mettono in relazione i genitori con i servizi del proprio territorio e che danno spazio alla partecipazione			2

Indicatori specifici di contesto

34 CpF riconosciuti e attivi nel 2016, presenti in 30 distretti per un totale di 216 comuni.
 Popolazione potenziale a cui i CpF si rivolgono: 81,38% dei residenti di tutta la RER (= 3.624.984).
 Popolazione potenziale di minori a cui i CpF si rivolgono: 81,09% rispetto al totale di minori dell'Emilia-Romagna (= 578.524).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- Area dell'informazione: accessi al sito, accessi allo sportello, richieste informative relative a contributi economici.
- Area del sostegno alle competenze genitoriali: counseling, corsi, mediazione familiare, gruppi di approfondimento, contributi economici erogati dal CpF.
- Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie: attivazione gruppi (famiglie-risorsa, auto-aiuto, scambio, ecc.), progetti e iniziative aggregative rivolte al territorio.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Anno 2016: € 754.000,00 (Spesa corrente) Cap. 57233 – 57237. DD n.14219 del 09/09/2016.

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglie

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Sociale, sanità, scuola, lavoro, pari opportunità, servizi comunali per i cittadini.

Connessioni politiche altri enti

Enti locali, enti titolari dei Centri per le famiglie.

Titolo azione

Progetto Oltre la strada
(CSW 16)

Data inizio/data fine In continuità dal 1996

Descrizione Con il "Progetto Oltre la Strada" la Regione Emilia-Romagna promuove e coordina dal 1996 una rete di Enti locali e soggetti del Terzo settore impegnata nella realizzazione di azioni in due grandi ambiti:

- interventi di assistenza rivolti a vittime di tratta di essere umani e grave sfruttamento ("area LOTTA ALLA TRATTA");
- interventi di prevenzione socio-sanitaria rivolti a persone coinvolte nei mercati della prostituzione in strada e al chiuso ("area PROSTITUZIONE").

La Regione Emilia-Romagna sostiene il Progetto Oltre la Strada non solo attraverso il finanziamento degli interventi, ma anche attraverso l'attuazione di azioni di sistema (coordinamento, progettazione, documentazione, formazione, realizzazione di strumenti e materiali di lavoro) a favore dell'intera rete di Enti locali e soggetti del Terzo settore.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

Articolo 18 d.lgs. 286/98 (Testo Unico Immigrazione);
 Articolo 13 Legge 228/2003 (Misure contro la tratta di persone);
 D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24 (Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime);
 Articolo 17 d.lgs. 142/2015 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale);
 Piano nazionale 2016-2018 contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani adottato dal Consiglio dei Ministri in data 26 febbraio 2016.

Obiettivi Piano Integrato

6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità

6.2 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.

6.3 Sviluppare informazioni e reti sul territorio.

6.5 Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione

7.3 Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.

7.5 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

8.1 Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.

8.2 Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.

8.3 Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".

8.4 Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.

8.5 Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Donne coinvolte nei mercati della prostituzione in strada e al chiuso; donne vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani	1	
Vivere una vita sana	Donne coinvolte nei mercati della prostituzione in strada e al chiuso; donne vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani	1	2
Lavorare e fare impresa	Donne vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		1	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Ospitalità in strutture di accoglienza	1	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			2

Indicatori specifici di contesto

Stima (Unità di strada della rete regionale) del numero di donne che si prostituiscono in strada nel territorio regionale in un anno: 1.450 - 1.600

Stima del numero di donne potenziali vittime di tratta (donne sole, di nazionalità nigeriana o di altri stati sub-sahariani - indicazioni OIM) presenti tra le persone richiedenti asilo transitate dall'HUB regionale di prima accoglienza nel 2016: 895

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Area LOTTA ALLA TRATTA (anno 2016)

- Numero di strutture di accoglienza a disposizione della rete regionale per l'accoglienza di donne vittime di tratta: 62 (tra le quali strutture specifiche per madre con bambino).
- Numero di operatori della rete regionale coinvolti negli interventi: 73 (coordinatori, educatori, mediatori linguistico-culturali, psicologi, assistenti sociali, tutor inserimento lavorativo).
- Numero di Accordi formali di collaborazione sottoscritti con altri attori istituzionali che intervengono in materia e con i diversi soggetti del territorio che possono apportare contributi agli interventi: 160.

Numero di programmi individualizzati di protezione e integrazione sociale attivati ai sensi dell'art.18 d.lgs. 286/98: 524, con:

- 979 accompagnamenti ai servizi socio-sanitari,
- 2.910 colloqui individuali,
- 402 interventi per l'area legale,
- 218 inserimenti in corsi di alfabetizzazione,
- 232 prestazioni finalizzate all'inserimento socio-lavorativo.

Nell'ambito degli interventi per l'identificazione di vittime di tratta tra le/i richiedenti asilo, sono state valutate 224 segnalazioni provenienti da strutture del sistema regionale di accoglienza (CAS), e 122 segnalazioni provenienti da Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Area PROSTITUZIONE (anno 2016)

Gli interventi di prevenzione socio-sanitaria rivolti a persone che si prostituiscono in strada hanno registrato:

- 607 uscite effettuate dalle Unità di strada,
- 9.251 contatti effettuati,
- oltre 40.000 materiali per la tutela della salute distribuiti,
- 658 accessi ai Drop-In,
- 1.012 accompagnamenti ai servizi socio-sanitari a cura delle Unità di Strada.

Gli interventi di prevenzione socio-sanitaria rivolti a persone che si prostituiscono al chiuso hanno registrato:

- 64 accessi ai Drop-In,
- 108 accompagnamenti ai servizi socio-sanitari.

Importi assegnati nel 2016:

€ 1.829.887,00 Fondi statali

- Missione: diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Programma 4,
- Spesa corrente
- Capitoli 68274, 68276, 68281, 68287, 68316
- Atti di impegno: DGR 1065/2016; Determina Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale n. 21178/2016

€ 478.214,99 Fondi regionali

- Missione: diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Programma 4,
- Spesa corrente
- Capitoli 68277, 68287, 68285, 68314, 68344
- Atti di impegno: DGR 1065/2016; Determina Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale n. 21178/2016; Determina Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale n. 21060/2016.

€ 330.000,00 Fondo sanitario regionale

- Missione: Tutela della salute
- Programma 1,
- Spesa corrente,
- Capitolo 51616
- Atto di impegno: DGR 2004/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Interventi di formazione professionale finalizzati all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale.

Interventi finalizzati al contrasto dell'illegalità e alla prevenzione terziaria rispetto a fenomeni di criminalità organizzata.

Connessioni politiche altri enti

Interventi delle Amministrazioni locali contro l'esclusione sociale e per la tutela della sicurezza della cittadinanza.

Interventi delle Aziende Sanitarie Locali per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Titolo azione

Bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere

(CSW 17)

Data inizio/data fine annualità 2016 e 2017

Descrizione Approvato in data 19/09/2016, stanziando un fondo di 1 milione di euro per realizzare progetti avviati a fine 2016 e che si svilupperanno per tutto il 2017, su due obiettivi: 1) Rafforzare le politiche regionali di contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne; 2) Valorizzare la differenza di genere, il rispetto per una cultura plurale delle diversità, il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.

Direzione Generale Cura della persona salute e welfare

Riferimenti normativi

L.R. 27 giugno 2014 n. 6 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”;
 “Piano Regionale contro la violenza di genere ai sensi dell’art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014 n. 6”, approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016;
 Delibera di Giunta Regionale n.1476/2016: bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere” - annualità 2016 e 2017.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attività di formazione per figure professionali e/o che svolgono attività di volontariato; interventi formativi e di prevenzione nelle scuole per insegnanti e studenti.	2	2
Vivere una vita sana	Destinatarie donne vittime di violenza e minori. Rafforzamento delle reti territoriali per contrastare la violenza contro le donne e i minori. Supporto alle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia. Interventi di prevenzione mirata a gruppi di donne a rischio.	1	1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell’Emilia-Romagna annualmente produce per conto della Regione Emilia-Romagna un “Rapporto di monitoraggio annuale dei dati relativi alla violenza di genere”.

Il lavoro di raccolta e l’elaborazione dei dati relativi alla violenza sulle donne svolto dal Coordinamento costituisce nelle more dell’istituzione delle funzioni di Osservatorio regionale sulla violenza di genere, previste dall’art. 18 della L.R. 6/14, l’unica attività sistematica di raccolta dati a livello regionale sul fenomeno della violenza di genere.

Il rapporto viene pubblicato e distribuito in occasione del convegno regionale del 25 novembre.

Alcuni dati del rapporto 2016 - dati regionali: le donne che si sono rivolte nel 2016 ai 13 centri che compongono il Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna in cerca di aiuto nel 2016 sono state 3431, in leggero aumento rispetto all’anno precedente, in cui gli stessi Centri avevano accolto 3353 donne (+2,2%). Hanno subito violenza 3197 donne (pari al 93,2%, contro il 91,1% dell’anno precedente).

Nel corso del 2016, le donne che hanno preso contatto per la prima volta con uno dei Centri antiviolenza del Coordinamento regionale sono state 2552, in aumento rispetto all’anno precedente +5,8% (140 donne). Le donne che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti sono state 645.

Le donne provenienti da altri paesi nel 2016 sono state 949 pari al 38,0%, una presenza in leggero aumento rispetto agli ultimi anni, in cui si era assestata intorno al 36%. Le donne italiane sono state 1552, il 62,0%.

Le donne accolte che hanno subito violenza con figli/e sono state complessivamente 1841, pari al 76,9%, una percentuale del tutto simile a quella del 2015. I figli/e delle donne accolte sono stati 3169: in media 1,7 figli/e per donna (considerando il gruppo delle donne con figli/e). Fra di essi 1738, pari al 54,8%, hanno subito violenza, una percentuale del tutto simile a quella dell’anno precedente, il 2015.

Hanno subito violenze fisiche nel 65,8% dei casi (1679 donne); violenze psicologiche nel 92,4% dei casi (2357 donne); violenze economiche nel 41,5% dei casi (1059 donne); violenze sessuali nel 14,1% dei casi (360 donne). Percentuali che rimangono pressoché invariate rispetto agli anni precedenti.

Le donne ospitate nelle case-rifugio e nelle altre strutture dei Centri antiviolenza del Coordinamento regionale, sono state 225, i figli/e 223. Anche quest’anno si registra in entrambi i casi un aumento: + 27 donne, +10 figli/e. Considerando insieme le donne e i figli/e ospitati, in media le notti di permanenza sono state 94.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Sono stati presentati alla scadenza del 15 ottobre 2016 52 progetti, di cui 49 risultati ammissibili; tra questi 27 con capofila Comuni, città metropolitana, province e unioni di comuni, i rimanenti 22 con capofila associazioni e organizzazioni del privato sociale. La maggioranza dei progetti vede ampie partnership per la loro realizzazione e azioni sia di potenziamento di servizi che di formazione/sensibilizzazione, rivolti in particolare alle scuole.

Risorse finanziarie complessive

Ammontare complessivo di € 1.069.008,06 su due annualità 2016 e 2017.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 240.428,21

- Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- programma 07
- titolo (spesa corrente o investimento): 1 spesa corrente
- Capitoli: sul Capitolo U68222e n. impegno 4863 e sul Capitolo U68226 n. impegno 4864
- atto di impegno: Deliberazione di Giunta n. 1988/2016

Titolo azione

Interventi e servizi per le persone non autosufficienti (Fondo regionale per la non autosufficienza e Fondo nazionale per le non autosufficienze)

(CSW 18)

Data inizio/data fine dal 1.1.2016 al 31.12.2016

Descrizione Nell'ambito della programmazione integrata socio-sanitaria della rete dei servizi ed interventi per le persone anziane e disabili non autosufficienti, oltre al finanziamento dei servizi ed interventi storici (residenziali, semiresidenziali, assistenza domiciliare e assegno di cura) è proseguito l'impegno dei distretti nel mantenimento degli interventi a sostegno della domiciliarità tra cui l'accoglienza temporanea di sollievo, i programmi di dimissioni protette, iniziative a sostegno del caregiver e altri interventi a sostegno del programma individualizzato di vita e di cure.

Per quanto riguarda alcuni progetti o programmi specifici:

- Il Progetto regionale demenze: nel corso del 2016 è stato approvato con DGR 990 il documento di aggiornamento del progetto regionale e ricevuto il piano nazionale demenze (Accordo Stato-Regioni del 30/10/2014) e sono state avviate le prime fasi per l'implementazione. Sono state ulteriormente consolidate e diffuse le iniziative innovative per il sostegno ai caregiver (come ad es. i "Caffè Alzheimer"), e le attività basate sul mutuo aiuto. Tra le azioni innovative proposte nell'ambito dell'utilizzo del FRNA, sono state date specifiche indicazioni per lo sviluppo di attività a bassa soglia ed alta capacità di contatto e diffuse linee di indirizzo per l'attivazione dei "Meeting Center" (centri di incontro) secondo il modello sperimentato da alcune realtà europee e regionali. Sempre nel 2016 è stato realizzato un focus specifico sui servizi accreditati dedicati alle demenze (nuclei residenziali e centri diurni) al fine di individuare elementi di miglioramento nell'ambito dei requisiti specifici dell'accreditamento socio-sanitario (DGR 509/14 e s.m.).
- Anche nel 2016 la Regione ha partecipato al programma nazionale per la Vita Indipendente che ha visto finanziati a fine anno dal Ministero del lavoro e politiche sociali ulteriori 17 progetti di ambito distrettuale (DGR 1976/2016) che hanno ottenuto un finanziamento nazionale complessivo di 1,3 milioni di euro e che partiranno nei primi mesi del 2017. I progetti approvati nel 2016 si aggiungono ai 29 progetti già finanziati dal Ministero negli anni 2013, 2014 e 2015.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

DGR 2038/2016, DGR 2303/2016

Obiettivi Piano Integrati

L'articolazione della rete degli interventi e servizi finanziati in Emilia-Romagna con il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e, in modo integrato e coordinato, con il Fondo nazionale per le non autosufficienze, svolge una funzione di aiuto e sostegno non solo rivolto direttamente alle persone non autosufficienti ma anche di supporto alle loro famiglie e più in generale a chi si prende cura di queste persone.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			1
Lavorare e fare impresa	Personale occupato nei servizi per non autosufficienti a prevalenza femminile anche nella misura in cui i servizi consentono ai caregiver nella famiglia di avere più tempo da dedicare a diverse attività, inclusa quella lavorativa retribuita		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			2

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Utenti dei servizi (in particolare gli anziani) a prevalenza femminile; Famiglie e caregiver (in prevalenza donne)		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

L'invecchiamento non costituisce solo l'espressione di un naturale processo biologico, ma rappresenta anche il risultato dell'interazione tra diversi elementi di carattere soggettivo, oggettivo (salute), sociale, ecc. In tale contesto la condizione di vita delle donne assume una sua specificità, che i dati disponibili aiutano a focalizzare rispetto ad alcuni ambiti, consentendo prime riflessioni sulla situazione delle donne anziane nella Regione.

I dati demografici confermano, in primo luogo, che l'invecchiamento costituisce uno dei fenomeni caratterizzanti lo sviluppo demografico regionale e lo sarà anche per il futuro, con una longevità tra le più elevate in Italia e in Europa. Il genere, in secondo luogo, ne è un fattore rilevante, dal momento che l'aspettativa di vita per le donne supera di circa quattro anni quella degli uomini (85 anni rispetto agli 81 degli uomini).

Numerose sono le implicazioni di tale fenomeno sulle politiche, come gli stessi dati suggeriscono, alla luce anche di alcune indagini (tra cui la Multiscopo dell'Istat e "Passi d'argento") nel quadro europeo. Tra le criticità, i dati chiamano in causa non solo problemi di salute e di povertà, soprattutto per le donne e in misura maggiore dopo i 75 anni (come indicano, fra l'altro, i dati sull'assistenza residenziale), ma anche di isolamento sociale, senza rilevanti differenze di genere.

Contesto socio-demografico della Regione Emilia-Romagna (fonte PSSR 2017-2019)

- La popolazione continua ad invecchiare (innalzamento dell'indice di vecchiaia, 175,5 contro 168 del 2012);
- Aumentano i "grandi anziani": gli ultra 75enni (560.835) sono il 12,6% della popolazione
- Le famiglie sono sempre "più ristrette". Nel 2011: dimensione media di 2,25 componenti per famiglia; stima al 2020: dimensione media di 2,14 componenti per famiglia
- Sempre più elevato l'impegno nei compiti di cura, che si riversa particolarmente sulle donne. Permangono forti divari nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra donne e uomini: le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare, oltre 3 volte superiore a quello degli uomini. In Emilia-Romagna le persone tra i 15 e i 64 anni che nel 2010 dichiarano di prendersi cura regolarmente di qualcuno (figli coabitanti minori di 15 anni, altri bambini, adulti disabili, malati o anziani) sono più di un milione e 100mila, pari al 40,2% della popolazione totale della fascia di età considerata.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Al 1° gennaio 2016 risultano accreditati in Regione 895 servizi socio-sanitari di cui 888 in modo definitivo e 7 provvisorio (nuovi servizi) ed in particolare: 335 Case Residenza e 212 Centri Diurni per anziani; 86 Centri socio riabilitativi residenziali e 167 Centri socio riabilitativi diurni per disabili; 95 servizi di assistenza domiciliare.

Il 76% dei Soggetti gestori di servizi sono privati, di cui il 70% del settore no profit, mentre il 24% sono pubblici (nella stragrande maggioranza ASP).

Le case-residenza anziani hanno accolto, nel 2015, 26.265 persone per più di 5,5 milioni di giornate di accoglienza sostenute con FRNA e circa 5.500 anziani hanno frequentato i centri diurni per complessive 646.000 giornate.

Il numero di inserimenti in accoglienza temporanea di sollievo in corso d'anno sono stati 3.097, con una durata della permanenza in struttura di circa 30 giorni.

Gli utenti del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale sono stati complessivamente 21.800, di cui quasi il 30% nell'ambito del programma dimissioni protette.

Nel 2015 è proseguito il Sistema di Monitoraggio dell'Assegno di Cura (SMAC), che si inserisce nell'ambito più complessivo del SSSS – Sistema a Supporto delle Politiche Sociali per l'Integrazione Socio-Sanitaria – ed è finalizzato al monitoraggio locale e centralizzato della gestione degli interventi rivolti alle persone non autosufficienti. Nel complesso sono oltre 10.000 gli anziani non autosufficienti che hanno beneficiato dell'assegno di cura. Tra i beneficiari dell'assegno di cura è interessante rilevare come la componente femminile sia di circa il 75% degli utenti complessivi.

L'assegno di cura è uno strumento che si pone come supporto alla famiglia/caregiver, e più in generale a chi aiuta chi si prende cura di non autosufficienti, figura – questa – che sempre più si identifica come quella femminile. In una valutazione più generale, il supporto fornito dalla persona >65enne in termini di accudimento e aiuto alle persone conviventi interessa oltre un terzo della popolazione anziana di riferimento, autentica risorsa non solo per la famiglia ma anche per l'intera collettività.

Per quanto riguarda poi i contratti sottoscritti nell'anno per il contributo aggiuntivo di € 160 erogato all'interno del contratto per assegno di cura a favore degli anziani che utilizzano assistenti familiari con regolare contratto, nel 2015 sono stati interessati nel complesso più di 2.800 anziani, di cui l'83% donne.

Nel 2016 è proseguita l'azione di qualificazione della rete dei servizi socio-sanitari che offrono assistenza a lungo termine per le persone con disabilità grave e gravissima. Anche nel 2016 gli interventi hanno riguardato tre linee di azione principale: lo sviluppo della rete per disabili gravi attraverso il FRNA secondo gli obiettivi indicati dalla DGR 1230/2008, gli interventi per le gravissime disabilità (DGR 2068/2004) ed infine il programma per l'assistenza al domicilio delle persone con SLA, che è stato avviato a fine 2011 (DGR 1762/2011).

Attualmente sono funzionanti su tutto il territorio regionale oltre 300 strutture, tra Centri socio-riabilitativi diurni, Centri socio-riabilitativi residenziali, Centri diurni socio-occupazionali, Gruppi appartamento e Residenze protette.

Sono oltre 19.000 gli interventi a favore di persone con disabilità grave o gravissima.

Ad inizio 2016 erano poco meno di 1.600 i beneficiari dell'assegno di cura per disabili gravi (DGR 1122/2002) pari a 10 o 15 euro al giorno.

Per quanto riguarda il programma regionale per l'assistenza territoriale a lungo termine delle persone con gravissima disabilità acquisita attivato dal 2004 con la deliberazione della Giunta n. 2068, anche nel 2016, attraverso le risorse del FRNA e FNA, è stata garantita assistenza alle persone in situazione di estrema gravità in seguito a mielolesioni, cerebrolesioni o malattie neurologiche, comprese la SLA. Per l'assistenza al domicilio, che rappresenta l'obiettivo primario, viene attivato un progetto individuale che prevede più interventi: l'assegno di cura (23 o 45 euro al giorno in relazione alla gravità), un contributo di 160 euro per ogni assistente familiare con regolare contratto, assistenza domiciliare sociale e sanitaria, assistenza protesica, contributi e consulenze per adattare la casa, ricoveri di sollievo, azioni di formazione e sostegno per i caregiver. Per chi non può essere assistito al domicilio esiste inoltre una rete di residenze dedicate all'assistenza a lungo termine articolata in nuclei dedicati o posti singoli all'interno di strutture socio-sanitarie per disabili, che rispondono ai requisiti previsti dalla DGR 840/2008 e successiva DGR 514/2009. Nel 2016 il numero di persone con gravissima disabilità assistite al domicilio o in residenza è stato pari a 1.467 di cui più della metà (995) assistite al domicilio.

Infine, relativamente all'assistenza territoriale domiciliare e residenziale a persone con SLA e disabilità gravi o gravissime, anche nel 2016 si è garantita l'azione di governo e coordinamento della rete territoriale, monitoraggio delle risorse e attività e si sono avuti momenti di confronto con le Associazioni regionali. Nel corso degli ultimi anni, grazie anche ai fondi dedicati stanziati a livello nazionale, il numero di persone con disabilità assistite dai servizi territoriali di Aziende Usl e Comuni è progressivamente aumentato, raggiungendo i 449 pazienti.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Tutela della salute per quanto riguarda € 436.000.000,00 (FRNA)
- Missione: Diritti sociali. Politiche sociali e famiglia € 30.888.000,00 (FNA)

La relazione sul FRNA 2015, elaborata nel 2016 (al momento della stesura della presente relazione non si dispone dei dati attività del 2016), riporta la spesa regionale del 2015 per interventi e servizi per le persone non autosufficienti pari a 467,9 milioni e comprende gli interventi finanziati con risorse del Fondo regionale e del Fondo nazionale per la non autosufficienza.

Nel 2016 la Giunta ha confermato la validità delle indicazioni degli atti di avvio e finanziamento del FRNA e le risorse regionali per dare continuità al processo di consolidamento con l'obiettivo di garantire il riequilibrio territoriale sia a livello finanziario, sia nell'organizzazione delle reti dei servizi. Anche nel 2016 la Giunta ha garantito le risorse adeguate e necessarie a sostenere il sistema, con un aumento della dotazione del FRNA di 5,4 milioni di euro provenienti dal Fondo Sanitario Regionale, mettendo a disposizione complessivamente 436 milioni di euro per la non autosufficienza (316 milioni dal Fondo Sanitario Regionale comprendenti le quote "storiche", riferite agli interventi per anziani e disabili; 120 milioni di risorse aggiuntive dal bilancio regionale). La quota aggiuntiva è stata messa a disposizione dei territori per incrementare il numero di cittadini inseriti nella rete dei servizi e per azioni di sviluppo, prioritariamente attraverso l'ampliamento delle opportunità e delle modalità di erogazione di interventi a bassa soglia e di presa in carico di anziani, disabili, dei loro familiari e *caregiver*.

Anche per il 2015 le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza si confermano superiori al totale del Fondo nazionale (quota complessiva per tutte le Regioni, 390 milioni di euro). La quota nazionale riconosciuta all'Emilia-Romagna è di 30,888 milioni: il finanziamento complessivo del Fondo regionale per la non autosufficienza è dunque per il 2016 di 466,8 milioni (contro i 461,5 milioni del 2015). Ciò ha permesso di assicurare la sostenibilità complessiva del sistema che però necessita di un forte governo territoriale (a livello di CTSS e di ambito distrettuale) affinché l'equilibrio dell'offerta dei servizi, rispetto alle risorse assegnate, sia garantito a livello locale.

Nel merito dell'analisi annuale dei dati, nel 2015 (ultimo riferimento utile per i dati di spesa e di attività) si rileva una battuta di arresto della spesa con un calo di poco più di 2 milioni di euro (-0,5%), dopo l'aumento registrato nel 2013 e nel 2014, per una spesa complessiva finanziata dal Fondo regionale e dal Fondo nazionale per la non autosufficienza di 467,9 milioni.

Il dato complessivo della spesa in calo è frutto di due tendenze diverse: diminuzione di spesa nell'area anziani di 4 milioni attenuata dall'aumento di spesa nell'area disabili. Gli interventi trasversali continuano con un trend di spesa in calo, già registrato nel 2014.

Rispetto alla provenienza dei Fondi si registra il fenomeno complessivo di calo dell'uso di risorse del Fondo regionale (-4,1 milioni) che viene comunque attenuato da un aumento di utilizzo di risorse provenienti dal livello nazionale (+1,7 milioni), che per l'anno 2015 presentava maggiori disponibilità.

Il dato di spesa in calo è legato alla diminuita disponibilità complessiva dei fondi nel 2015 rispetto all'anno precedente (497,8 milioni di euro rispetto a 506,4 milioni) dovuto soprattutto all'erosione delle risorse risparmiate negli anni precedenti, oltre 9 milioni di euro complessivi in meno (da 39,8 milioni del 2014 a 30,6 milioni del 2015) di risorse trascinate sia da FRNA che da FNA dagli anni precedenti.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Alcuni approfondimenti, che gli stessi dati disponibili e le politiche richiamano, potrebbero riguardare, alla luce anche di nuove esperienze di welfare, oltre ai temi della salute e della povertà, la dimensione della solitudine, le tematiche abitative (le abitazioni possono diventare un problema per le anziane, una specie di trappola in cui ci si trovano segregate in solitudine, con pensioni modeste che non consentono interventi per la sicurezza, ecc.), l'accessibilità del contesto urbano in una prospettiva di socializzazione intergenerazionale (spazi verdi attrezzati e sicuri, servizi ed attività culturali e di animazione sul territorio, ecc.), la violenza ed i

maltrattamenti, il sostegno e la valorizzazione del volontariato e del lavoro di assistenza e di cura svolto dalle anziane (ad esempio, anche attraverso le Banche del tempo), il livello d'istruzione e le opportunità di accesso all'ICT. Il lavoro avviato nell'ambito del Piano di Azione Regionale (PAR), anche attraverso il contributo delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei pensionati, ha consentito in particolare di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti che sono diventati occasione per la programmazione regionale e di intervento a sostegno delle esperienze locali. Le attività commerciali nelle zone di collina e di montagna, ad esempio, proprio perché gestite a livello familiare – e quindi con una forte connotazione femminile – hanno rappresentato un esempio di valorizzazione e gestione condivisa dei centri storici. Devono essere ricordate poi anche le esperienze collegate al tema dell'“accesso al sapere” – in particolare l'alfabetizzazione informatica – che hanno fatto registrare un'altissima partecipazione femminile (oltre l'83% nell'ultimo biennio) in occasione degli interventi formativi sul territorio regionale. Anche se non sono disponibili specifici dati di genere, sono da ricordare le esperienze sull'accompagnamento sociale (recente DGR 2230/2016) e, nell'ambito della riqualificazione urbana, l'interesse specifico per la popolazione anziana che è stato al centro di un progetto regionale realizzato in collaborazione con l'Università di Ferrara (Città Attiva) e che tra breve si tradurrà in una sperimentazione in alcuni territori della Regione.

Connessioni politiche altri enti

Il sistema di governance del Fondo regionale per la non autosufficienza prevede diversi livelli di governo e una forma integrata di responsabilità tra gli Enti locali, che esercitano questa competenza in forma associata in ambito distrettuale e le AUSL. La Regione definisce l'entità del FRNA e assegna annualmente le risorse alle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie, le quali assicurano il raccordo tra la programmazione regionale e quella distrettuale e ripartiscono le risorse tra gli ambiti distrettuali. A livello distrettuale il Comitato di distretto esercita le funzioni di governo relativamente alla programmazione e all'utilizzo delle risorse, approvando il “programma per la non autosufficienza” nell'ambito del “piano attuativo distrettuale per la salute ed il benessere sociale”.

Titolo azione

Programma Area Penale
(CSW 19)

Data inizio/data fine Gennaio-dicembre 2016 (Si tratta di trasferimento di fondi ai Comuni sede di carcere per i quali i Comuni stessi programmano a seguito di una Delibera di Giunta di riparto di fondi e risorse regionali. Il riferimento delle attività è dunque di competenza dell'anno in corso, ma le attività stesse possono proseguire in parte l'anno successivo).

Descrizione Il Programma per l'area penale prevede annualmente la realizzazione di due aree di intervento:

1. Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali (Sviluppo e consolidamento delle attività degli “Sportelli informativi per detenute/i” e progetti per il “Miglioramento delle condizioni di vita in carcere”).
2. Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità.

Per quel che riguarda questi interventi il riferimento è specificatamente rivolto al genere maschile che rappresenta il 95,6% della popolazione detenuta negli IIPP della Regione. Tuttavia nel Programma Area Penale, redatto annualmente, si specifica che “Tutte le azioni inoltre si dovranno svolgere avendo una particolare attenzione alle donne detenute, alla possibilità di coltivare i legami familiari ed in particolare la relazione fra i figli ed il genitore detenuto”.

Si precisa che solo in 5 IIPP della Regione su 10 sono presenti le sezioni femminili e che delle 144 presenti al 31.12.2016 sono 51 le donne di origine straniera per un totale della popolazione di 3.270 persone.

Capienza regolamentare, detenuti presenti nelle carceri dell'Emilia-Romagna e indice di sovraffollamento al 31.12.2016

Istituto	Tipo	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		Indice di sovraffollamento (presenze su 100 posti)
			Totale	Di cui donne	
Piacenza	CC	399	419	14	105
Parma	CR	468	582	--	124,3
Reggio nell'Emilia	CC	304	319	5	105
Modena	CC	372	449	37	120,7
Castelfranco E.	CR	182	81	--	44,5
Bologna	CC	501	757	69	151,1
Ferrara	CC	252	331	--	131,3
Ravenna	CC	49	71	--	144,9
Forlì	CC	144	115	19	79,9
Rimini	CC	126	146	--	116
Totale		2.797	3.270	144	116,9

Fonte: DAP – Elaborazione RER SPA

DONNE E LAVORO NEGLI IIPP

Le detenute coinvolte in ambito lavorativo (per l'Amministrazione Penitenziaria o per datori di lavoro esterni) sono in totale 37, di queste 14 sono straniere. Per lavori alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (servizi di istituto, manutenzione fabbricati, servizi extra-murari ex art. 21, lavorazioni interne) le persone coinvolte sono 719 persone di cui 30 sono donne, di queste 12 sono

straniere. Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria le persone coinvolte sono 118, di cui 7 donne, di queste 2 sono straniere.

Inoltre si segnala che nell'IP di Bologna è attivo da diversi anni un progetto di inserimento lavorativo per detenuti attraverso la sartoria che impiega, attraverso percorsi formativi e lavorativi, le donne nella Cooperativa Gomito a Gomito. Nel 2016 sono state impiegate attivamente nella sartoria 10 donne, di queste 6 hanno beneficiato di un'assunzione per alcuni mesi con la formula "tirocinio formativo". Inoltre, sempre a Bologna, nell'azione "Miglioramento delle condizioni di vita in carcere" sono state realizzate attività culturali (Coro e Teatro in carcere) che hanno visto il coinvolgimento di donne e uomini detenuti.

Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
italiani + stranieri						
Emilia-Romagna	719	30	118	7	837	37
stranieri						
Emilia-Romagna	341	12	38	2	379	14

Fonte: DAP

Madri detenute

Nell'IP di Bologna vengono accolte anche le donne con bambini a seguito, nell'anno 2016 erano presenti 2 bambini insieme alle loro mamme.

Detenute e bambini presenti negli Istituti Penitenziari dell'Emilia-Romagna al 31.12.2016

Istituto con sezione femminile	Detenute presenti	Asili attivi	Detenute in stato di gravidanza	Bambini presenti
Piacenza	14	0	--	0
Reggio-Emilia	5	0	--	0
Modena	37	0	--	0
Bologna	69	0	--	2
Forlì	19	0	--	0
Totale Regione Emilia-Romagna	144	0	0	2

Fonte: DAP

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

L.3/2008, Protocolli:

- Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute (DGR 44/2014)
- Protocollo d'intesa sull'attività di Teatro in Carcere e per minori sottoposti a misure penali (DGR 1425/2016).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Progetti di formazione/lavoro (tirocini formativi) in collaborazione con l'Assessorato Lavoro – Serv. Programmazione, Valutazione e Interventi regionali Progetto Stanze di Teatro in Carcere (attività teatrale negli IIPP regionali e Tavolo tecnico regionale Teatro Carcere con il Coordinamento Teatro Carcere). Donne e uomini detenuti e le loro famiglie.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Per i programmi che sviluppano questa capacità nei detenuti/e.		1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Il Programma Area Penale finanzia progetti (dentro e fuori dal carcere) attraverso i Comuni sede di Istituto Penale. Donne e uomini detenuti e le loro famiglie		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			

Prendersi cura degli altri	Per i programmi che sviluppano aspetti relazionali dei detenuti/e e delle loro famiglie (indiretto), diretto per i programmi specificatamente rivolti alle madri detenute	2	2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Le criticità relativamente alle attività realizzate sono legate al numero di opportunità riservate a uomini e donne detenuti poiché ad un aumento delle ore in spazi comuni "celle aperte" (sorveglianza dinamica) non corrisponde un numero proporzionato di progetti realizzati all'interno degli IIPP		

Indicatori specifici di contesto

Tabelle statistiche fornite dal Ministero della Giustizia e dal PRAP (Provveditorato Amministrazione Penitenziaria).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Dati derivati dai Progetti Realizzati.

Per il Progetto sartoria: 10 donne di cui 6 inserite in formazione/lavoro nel solo IIPP della Dozza.

Progetto Attività Motoria a Reggio-Emilia dedicato a tutti i detenuti, anche alle 6 donne presenti.

Progetti nell'IP di Parma all'interno del Miglioramento delle condizioni di vita in carcere: Accoglienza delle famiglie non residenti in visita, Accoglienza di detenuti in permesso, Laboratorio "Il Gioco" per i figli dei detenuti in visita.

Per il progetto Teatro Carcere: hanno partecipato ai progetti in 9 carceri su 10 circa 100 persone detenute di sesso maschile. Tuttavia, nel 2017 l'attività teatrale all'IP della Dozza si è spostata dalla sezione "Alta Sicurezza" alla Sezione Femminile ed ha coinvolto 14 donne.

Risorse finanziarie complessive

Le risorse del Programma Carcere (€550.000,00) si sommano al co-finanziamento che annualmente viene richiesto per le attività in Area Penale ai Comuni sede di Carcere (nel 2016 - €369.908,51) e alle attività di Teatro in carcere provenienti dall'Assessorato Cultura (€50.000,00) per un totale di €969.908,51.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglie
- programma €550.000,00
- capitolo n. 57191
- n. impegno e/o atto di impegno n.3518 DGR 897/2016 DD 12469/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Collaborazione con Ass. Sanità, Ass. Cultura e Ass. Lavoro.

Connessioni politiche altri enti

Ministero Giustizia: PRAP (Provveditorato Amministrazione Penitenziaria) e UEPE (Ufficio esecuzione penale esterna).

Titolo azione

Progetto Regionale Adolescenza
(CSW 20)

Descrizione Il "Progetto Adolescenza" si propone di sviluppare interventi di promozione e prevenzione nei contesti di vita degli adolescenti (con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età) e di coordinare, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti (orientativamente rivolto alla fascia di età 11-17 anni), le diverse competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie presenti negli ambiti territoriali di riferimento: Ausl / Distretti / Zone sociali. La proposta metodologica è di operare utilizzando le risorse e le competenze già oggi disponibili, raccolte e coordinate in un unico "Progetto Adolescenza" con una programmazione integrata "di sistema" con valorizzazione delle sinergie inter-settoriale e inter-disciplinare (servizi sanitari, socio-sanitari, sociali, scolastici ed educativi, e in collaborazione con il Terzo settore) grazie ad un coordinamento di livello aziendale/provinciale, con una declinazione distrettuale. Nel 2016, ad ottobre è stato realizzato il seminario "1000 giorni di Progetto Adolescenza: da progetto a programma?" dove è stata condivisa una prima valutazione su quanto realizzato nei territori regionali dopo l'avvio del "Progetto adolescenza". Sono stati presi in esame dal punto di vista qualitativo e quantitativo le principali tipologie di progetti, all'interno della cornice legislativa rappresentata dalle Linee di indirizzo regionali in materia di adolescenza. È stato realizzato il volume "Crescere con gli adolescenti. Ricerca e monitoraggio su tre anni di Progetto Adolescenza in Emilia-Romagna" e le "Mappe degli adolescenti in Emilia-Romagna".

Direzione Generale Cura della Persona Salute e Welfare

Riferimenti normativi

L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni", Piano Regionale della prevenzione 2015-2018, Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014; Dgr. 590/13 "Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza - Linee di indirizzo regionali"; Determinazione n° 12023 del 22/07/2016 "Assegnazione concessione e assunzione impegno di spesa della somma spettante agli enti capofila degli ambiti distrettuali per il consolidamento del fondo sociale locale in attuazione della d.a.l.117/2013 e della d.g.r. 897/2016; dgr 771/ del 29 giugno 2015 "Approvazione del Piano regionale della prevenzione 2015-2018".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Educazione all'emozione e all'affettività, contrasto agli stereotipi di genere prevenzione comportamenti a rischio. Beneficiari: gli adolescenti e le persone che si trovano in relazione con gli stessi		2
Vivere una vita sana			3
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Beneficiari: adolescenti		5
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiari: persone in relazione con gli adolescenti e l'intera comunità		3
Prendersi cura di sé	Beneficiari: adolescenti		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiari: adulti e adolescenti		4
Criticità e obiettivi di miglioramento	Attivazione di processi partecipativi che comprendano i destinatari degli interventi, in particolare gli adolescenti. Organizzazione di punti di accesso distrettuali dedicati agli adolescenti, e attivazione di counseling professionale in ambiente scolastico e/o extra-scolastico (per prevenire fenomeni di disagio, sofferenza psichica). Come per es.: mediante diffusione di sportelli d'ascolto, quali strumento di promozione di benessere (scolastico) e intercettazione precoce delle problematiche famigliari o intra-psichiche, favorendo l'integrazione tra scuola e servizi territoriali e il coordinamento degli interventi in ogni distretto. Realizzazione di interventi di prossimità vicina ai "luoghi" frequentati dai ragazzi (es.: educatori di Strada) prevedendo il monitoraggio della loro efficacia sulla riduzione dei rischi, in collaborazione con i Centri di Aggregazione giovanile, Consultori dedicati ai giovani (Spazio giovani), U.O. di Neuropsichiatria infantile, Sert. Sperimentazione e utilizzo di forme di comunicazione <i>young friendly</i> o di prossimità (come Informazioni e consulenza via web, o auto-prodotte con il coinvolgimento di peer educator) anche per favorire l'accesso libero e diretto da parte di questa fascia di popolazione e ai loro famigliari. Prevenire i comportamenti a rischio e dannosi per la salute come il gioco d'azzardo e altre forme di dipendenza patologica (alcol, sostanze, video-giochi, internet).		

Indicatori specifici di contesto

Gli adolescenti (11-19 anni) residenti sono 346.655 (al 1.1.2016) pari al 7,8% della popolazione, di cui il 12% di origine non italiana. Sono di genere femminile 167.207 adolescenti (pari al 48%).

Dallo studio e revisione regionale sulla base di ricerche di livello nazionale e banche dati regionali (es. HBSC) pubblicate nel volume "Verso un profilo degli adolescenti" emergono alcune questioni che hanno rilevanza di genere per esempio nei confronti della percezione di sé e sullo stato di salute e benessere. Altri indicatori si comportano invece in modo non rilevante rispetto alla variabile di genere, come per esempio nell'uso di psicofarmaci dove risulta che ne fanno uso circa il 2,16% degli adolescenti sia maschi che femmine (11-19 anni) residenti in Regione (nel 49% dei casi femmine).

Affermazione/indicatore di stile di vita e salute	Maschi %	Femmine %	Fonte	Livello di aggregazione dati
Adolescenti e dieta: "sono a dieta" (nell'ultimo anno)	14	42	HBSC	regionale
Utenti (11-17 anni) con diagnosi di disturbo comportamenti alimentari (DCA) in carico ai servizi NPIA -Ausl	10	90	SINPIAER	regionale
Binge drinking (15 anni): "ha consumato fino a 5 bicchieri di bevande (anche diverse) alcoliche in un'unica occasione"	38	33	HBSC	regionale

“sono stato insultato o attaccato on-line” (durante un video-gioco)	28	6	Corecom	regionale
Pensa di essere sufficientemente informato sulla sessualità	49	33	Corecom	regionale
Non studia e non lavora (NEET=not in employment education or training)	17	15	ISTAT	regionale
Svolge attività di volontariato	10	11	ISTAT ricerca multiscopo	regionale

GIOCO D'AZZARDO negli adolescenti (rilevazione sui quindicenni)

	Maschi %	Femmine %
Hanno praticato il gioco d'azzardo (in modo occasionale)	20	46
Ragazzi a rischio dipendenza da gioco d'azzardo	4,4	0,9
Ragazzi con dipendenza da gioco d'azzardo	0,9	0,6

Fonte: HBSC Emilia-Romagna (2014) - Su stili di vita e salute negli adolescenti

Uso di psicofarmaci da parte degli adolescenti

Uso di psicofarmaci	M %	F %	RILEVAZIONE DATI
Ha dichiarato di aver fatto uso di psicofarmaci non prescritti negli ultimi sei mesi (15-19 anni)	6	13	regionale
Ha assunto psicofarmaci prescritti (11-19 anni)	1	1	regionale

Fonte: SISEPS (ASSISTENZA FARMACEUTICA)

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

N. Distretti socio-sanitari nei quali si è formalizzato il coordinamento territoriale, l'equipe inter-istituzionale, il monitoraggio del “Progetto Adolescenza”, formazione degli operatori, formazione dei peer educator e attivazione di progetti di peer education.

Risorse finanziarie complessive

498.000 euro nel 2014, 600.000 euro nel 2015

- Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- capitolo 57120 “Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l’attuazione dei piani di zona, interventi per l’infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)”;
- n. impegno e/o atto di impegno: registrata al n.3500 di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Alcuni progetti inseriti nel piano della prevenzione (2015-2018) e nei precedenti PRP della Regione. Sono affrontati fenomeni di interesse per la fascia di età adolescenziale. Nell’ultimo PRP troviamo: 3.6 Progetto Adolescenza; Progetto 4.4 di educazione all’affettività e alla sessualità; Progetto 3.7 Maltrattamento e abuso dei minori: prevenzione accoglienza e cura; Progetto 4.9 Percorsi di prevenzione e cura di salute mentale per l’adolescenza e i giovani adulti (fascia 14-25 anni). Progetto 3.5 Peer on-line; Progetto 5.3 paesaggi di prevenzione, Progetto 5.6 “Fra rischio e piacere” (contro i comportamenti legati all’uso di sostanze e rivolto agli studenti delle seconde classi medie superiori); Progetto 6.5 Interventi opportunistici con strumenti efficaci per incrementare il consiglio dei sanitari su stili di vita salutari; Progetto 4.5 Giovani in pronto soccorso.

Altre connessioni riguardano il Servizio civile volontario, il Progetto giovani, le politiche sanitarie rivolte a bambini ed adolescenti (Cure Primarie, pediatria, NPIA ecc.).

Connessioni politiche altri enti

Politiche formative e scolastiche dello Stato (MIUR) e delle agenzie educative e scolastiche, delle Università, interventi socio-educativi, di promozione sportiva, culturale e di tempo libero degli Enti locali, politiche sanitarie e socio-sanitarie delle Ausl e degli Enti locali.

Titolo azione

Qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari (CSW 21)

Descrizione Fra gli elementi essenziali minimi della rete distrettuale di servizi, opportunità ed interventi per le persone non autosufficienti, è inclusa la garanzia di un *programma di emersione, regolarizzazione e qualificazione del lavoro delle assistenti familiari* che preveda almeno lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- ascolto e sostegno delle famiglie e delle assistenti familiari
- informazioni e consulenze
- formazione e aggiornamento e tutoring alle assistenti familiari
- integrazione e sostegno al piano individuale assicurato da famiglia e assistente familiare.

La Regione e il sistema delle autonomie locali hanno pertanto individuato la realtà delle famiglie e delle persone non autosufficienti che utilizzano assistenti familiari, come un tema centrale nel sistema dei servizi nella prospettiva del sostegno alla domiciliarità e hanno previsto la definizione, a livello territoriale, di un sistema ordinario e flessibile di intervento.

A fronte di iniziative oramai diffuse e consolidate nella maggior parte degli ambiti distrettuali, che però riescono a intercettare un numero ancora esiguo di assistenti familiari, negli ultimi anni, ci si pone anche l'obiettivo di sviluppare l'innovazione e potenziare le attività di contatto ed aggiornamento.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

DGR 509/07, DGR 1206/07, DGR 2375/09

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nell'azione dedicata alle assistenti (prevalentemente donne) impatto diretto di genere e nell'azione dedicata alle famiglie impatto indiretto di genere	2	2
Vivere una vita sana	Nella misura in cui l'azione migliora la salute degli assistiti/e		3
Lavorare e fare impresa	Data la prevalenza di donne nel lavoro di assistente familiare e al positivo effetto sulla regolarità del loro lavoro, impatto diretto sulla capacità lavorativa	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		4	4
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Nell'azione dedicata alle assistenti (prevalentemente donne) impatto diretto di genere e nell'azione dedicata alle famiglie impatto indiretto di genere	1	1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		4	

Indicatori specifici di contesto

Dalla Banca Dati INPS sul lavoro domestico, a livello nazionale, negli ultimi anni si registra:

- un calo dei collaboratori domestici, che si concentra però sulla categoria delle "colf" a fronte di una sostanziale tenuta dei rapporti di lavoro come "badante" (+2,2% tra 2014 e 2015);
- sostanziale incremento dei badanti di nazionalità italiana (+13%) a fronte della prevalenza comunque straniera. Questo incremento degli italiani può essere collegato anche all'impatto della crisi economica;
- prevalenza di donne (87,8%).

A livello regionale, il trend è analogo, nel 2015, 79.776 collaboratori domestici di cui più della metà assunti come "badanti".

I risultati di "Passi d'argento" 2012-2013 confermano l'entità del fenomeno rispetto alla precedente indagine: nel 36% dei casi, le persone ultra 64enni disabili o a rischio di disabilità ricevono aiuto da un assistente familiare privato (badante). La percentuale sale al 52% se si considera solo il gruppo di popolazione anziana con disabilità, quindi con bisogno di aiuto nelle attività di base della vita quotidiana – ADL (lavarsi, vestirsi, nutrirsi, ecc.).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari, nel 2015 è stato speso circa 1 milione di euro di risorse dei fondi per la non autosufficienza.

Complessivamente, a livello regionale, sono state organizzate 182 iniziative di formazione e aggiornamento coinvolgendo 2.376 persone, in 23 ambiti distrettuali. A fine 2015, sono presenti sul territorio regionale 57 punti di ascolto dedicati.

Il contributo aggiuntivo all'assegno di cura per le famiglie che hanno un'assistente familiare con regolare contratto di lavoro e determinate condizioni di ISEE, ha riguardato circa 4.200 contratti nel 2015 con una spesa di 3,88 milioni di euro (trend di contenimento).

Missione: Tutela della salute (spese ricomprese nel FRNA)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessione con politiche per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare.
 Connessione con le politiche per l'accoglienza (immigrazione, inclusione sociale stranieri, ecc.).
 Connessione con le politiche per la prevenzione e la tutela della salute e per la cronicità.
 Connessione con e politiche per la non autosufficienza.
 Connessione con le politiche per il lavoro.

Titolo azione Programma interventi per le scuole dell'infanzia paritarie (CSW 22)			
Data inizio/data fine annuale			
Descrizione Promozione di interventi e ripartizione di fondi finalizzati alla qualificazione e al miglioramento della proposta educativa delle scuole dell'infanzia paritarie.			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi L.R. 26/01; L.R. 12/03; LEGGE 107/2015; D.LGS. 65/2017			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Qualificazione e Miglioramento dell'offerta educativa anche attraverso progetti e azioni formative, dotazione della figura del coordinamento pedagogico.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Il sostegno alle scuole dell'infanzia può evidenziare anche la capacità di essere occupati nel settore (le insegnanti delle scuole dell'infanzia sono prevalentemente donne) e sostiene la capacità lavorativa dei genitori in occupazioni diverse. Data la maggiore presenza di lavoratrici nel settore e di madri main carer si ha anche un impatto diretto.	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche sono erogate alle scuole dell'infanzia paritarie.		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Sostenere i servizi/le scuole per accogliere i bambini in un percorso educativo, in ciò si iscrive anche il prendersi cura degli altri, principalmente i bambini ma anche le famiglie.		1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di contesto Con riferimento ai dati disponibili, riferiti all'a.s. 2015/2016 le scuole dell'infanzia in Emilia-Romagna sono: 1.561, di cui - n. 729 statali; - n. 548 private; - n. 281 comunali; - n. 3 altra tipologia. Bambini iscritti/frequentanti: 113.235.			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Il processo di qualificazione e miglioramento dell'offerta educativa per le scuole dell'infanzia paritarie, coinvolgono: - N. 3.088 sezioni per la qualificazione; - N. 1815 sezioni per il miglioramento e la progettazione per il coordinamento pedagogico.			
Risorse finanziarie complessive Erogati nell'anno 2016: € 4.100.000,00 per gli interventi di qualificazione e miglioramento dell'offerta educativa delle scuole aderenti al sistema nazionale di istruzione.			
Risorse finanziarie impegnate nel 2016 - Missione: Istruzione e diritto allo studio - capitolo 58428; 58442 - n. impegno e/o atto di impegno: DGR 992/2017			

Titolo azione Promozione del sostegno e della valorizzazione del ruolo dei caregiver famigliari (CSW 23)			
Descrizione Nel 2014 l'Assemblea legislativa ha adottato la LR 2/14 "Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura ed assistenza)". La legge: definisce il caregiver familiare; afferma la libera scelta del caregiver familiare che volontariamente e consapevolmente si assume compiti di assistenza e cura; richiama il rapporto con i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari regionali; elenca gli interventi a favore del caregiver familiare da promuoversi a cura della Regione, delle Ausl e dei Comuni; prevede una rete di sostegno ai caregiver familiare nell'ambito del sistema integrato dei servizi regionali; richiama la possibilità di riconoscimento delle competenze acquisite sul lavoro; prevede azioni di sensibilizzazione e partecipazione. Il Patto per il Lavoro, sottoscritto dalla Regione il 20 luglio 2015, ha previsto la redazione di specifiche linee guida attuative della LR. 2/14. Le linee attuative saranno adottate nel 2017. Già a partire dal 2016, la Regione ha comunque previsto un potenziamento delle azioni dirette all'obiettivo della tutela della salute. In attuazione della Legge, la Regione promuove il "Caregiver day" da celebrarsi ogni anno, l'ultimo sabato di maggio, con la collaborazione degli Enti locali e delle Aziende sanitarie, valorizzando la partecipazione del Terzo settore, dei sindacati dei lavoratori e dei pensionati e delle associazioni datoriali. Le iniziative organizzate a livello territoriale sono funzionali anche a promuovere la consapevolezza di tutta la comunità, contribuendo a rendere visibile e riconoscibile la realtà dei caregiver, contrastando i rischi di isolamento, segregazione, gli stereotipi e gli "stigmi" negativi.			
Direzione Generale Cura della Persona, Salute e welfare			
Riferimenti normativi LR 2/2014 DGR 1646/15 (presa d'atto Patto per il lavoro) DGR 771/2015 (PRP 2015-2018) DGR 643/17 (Proposta PSSR 2017-2019) DGR n. 858/17 (Adozione linee attuative) DGR 509/07 (FRNA) e successive delibere attuative DGR 2581/1999 e s.m.i. (Progetto regionale demenze) DGR n. 1377/1999 e s.m.i. 1122/02 2686/2004 (Assegno di cura) 2068/04 e s.m.i. (Gravissime disabilità acquisite) 1762/11 (SlA) 1227/14 (malattie rare e croniche)			
Obiettivi Piano Integrato Conciliazione tra vita e lavoro			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			2
Vivere una vita sana	Le attività sviluppate possono contribuire positivamente rispetto a questa capacità sia per i <i>caregiver</i> che per gli assistiti/e		2
Lavorare e fare impresa	I programmi che consentono il distacco dalla cura possono consentire anche lo svolgimento da parte del caregiver di altre attività quali ad esempio l'attività lavorativa retribuita		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			4
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé	Il <i>caregiver</i> familiare sente su di sé la responsabilità delle cure e del benessere del proprio caro non autonomo e può avere delle difficoltà a prendersi cura di sé. L'attività di caregiving può avere un impatto negativo sul suo benessere psico-fisico, sul benessere della persona accudita e sugli equilibri familiari. Tra i principali fattori di rischio per il benessere psico-fisico del <i>caregiver</i> vi sono: stanchezza fisica, stress emotivo, problemi psicologici, isolamento sociale, ridotta conoscenza nella gestione della malattia, e ridotta capacità di coping (comprensione e gestione delle situazioni critiche).		1

	La dimensione “tempo libero” è spesso completamente sacrificata.		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			4
Criticità Obiettivi di miglioramento	Fra gli obiettivi delle linee attuative regionali vi è il superamento della frammentazione delle iniziative e il potenziamento della partecipazione del Terzo settore		

Indicatori specifici di contesto

Secondo l'indagine multiscopo dell'ISTAT sulla conciliazione tra lavoro e famiglia (2010) in Emilia-Romagna i caregiver familiari sono prevalentemente donne (55%), spesso impegnate ad assistere più di una persona (nella combinazione bambini e anziani). In Emilia-Romagna, il 12,5% delle donne (10,7% in Italia) e l'8% degli uomini (6,2% in Italia) di età compresa tra i 15 e i 64 anni si dichiarano caregiver di adulti disabili.

Dai dati OCSE, fra i caregiver familiari, è la categoria delle figlie quella che deve sostenere il carico fisico ed emozionale più gravoso e presentano una probabilità più alta dell'8% di soffrire di disturbi mentali.

I risultati di “Passi d'argento” 2012-2013 confermano l'entità del fenomeno rispetto alla precedente indagine: il 90% delle persone ultra 64enni disabili o a rischio di disabilità ricevono aiuto da famigliari, coadiuvati, nel 36% da un assistente famigliare privato (badante) e sono sostenuti da contributi economici nel 19% dei casi.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Si riportano di seguito alcuni dati di monitoraggio annuo sulle attività rivolte al sostegno, diretto e indiretto, dei caregiver familiari di persone anziane non autosufficienti e di persone con disabilità (anno 2015):

- L'opportunità dell'accoglienza temporanea di sollievo (per i caregiver familiari sia di persone anziane che disabili) in strutture residenziali è stata fruita, a livello regionale, da circa 3.530 persone;
- I programmi di contrasto all'isolamento e solitudine e sostegno delle reti sociali dei soggetti fragili, hanno interessato circa 48.900 persone;
- Le iniziative di informazione, formazione, educazione caregiver di anziani e disabili e altri interventi sono state 238 per 5.622 fruitori;
- I gruppi di sostegno / auto aiuto *caregiver* (anziani) attivati sono stati 52 per circa 2000 persone;
- I Caffè Alzheimer (*caregiver* di anziani con demenza) sono 55 e hanno interessato circa 2.200 persone;
- Le Iniziative di informazione, formazione, consulenza sull'amministrazione di sostegno per famiglie e volontari hanno coinvolto circa 2000 destinatari;
- L'assegno di cura anziani ha avuto 10.392 beneficiari; l'assegno di cura persone con disabilità grave o gravissima ha avuto 2.255 beneficiari;
- I servizi di consulenza e sostegno per l'adattamento dell'ambiente domestico (Caad) hanno riguardato 2.257 anziani/disabili, 1.725 operatori familiari, *caregiver* e volontari.

Risorse finanziarie complessive

Complessivamente, nel 2015 sono stati utilizzati circa 65 milioni di euro di risorse pubbliche, prevalentemente Fondi per la non autosufficienza. Si stima, per il 2016, un investimento dello stesso ordine di grandezza.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Si stima che le risorse destinate nel 2016 a queste attività siano tendenzialmente dello stesso ordine di grandezza.

Missione: Tutela della salute (spese ricomprese nel FRNA)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessione con programmazione FRNA.

Connessione con Programmi per la qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari.

Connessione con politiche per il lavoro.

Connessioni politiche altri enti

Fermo restando il riparto del FRNA a cura della Regione, la programmazione delle risorse per la non autosufficienza avviene a livello territoriale (Comitato di Distretto, d'intesa con il Direttore di Distretto Ausl) in relazione alle priorità di utilizzo individuate sulla base dei bisogni rilevati nella comunità di riferimento e dell'evoluzione del contesto socio-demografico ed economico.

Sono stati presentati dei disegni di legge a livello nazionale che non hanno però ancora avuto seguito.

Titolo azione

Servizio civile regionale - servizio civile nazionale
(CSW 24)

Data inizio/data fine 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016

Descrizione L'obiettivo del servizio civile è quello di coinvolgere le giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante attività di utilità sociale e di favorire contestualmente la crescita civica, culturale e l'integrazione sociale dei giovani coinvolti, attraverso il metodo dell'“imparare facendo”.

La Regione, con la Legge Regionale 20/2003 e successive modifiche ed integrazioni, ha istituito il servizio civile regionale (di seguito SCR) e ha definito le modalità per lo sviluppo e la valorizzazione dell'esperienza di servizio civile nazionale (di seguito SCN), in Italia e all'estero, e di SCR.

In base alla L.R.20/2003 possono svolgere il servizio civile regionale, senza distinzione di sesso o di appartenenza culturale o religiosa, di ceto, di residenza o di cittadinanza:

- giovani tra i 15 ed i 18 anni, impegnati gratuitamente nell'ambito dei progetti d'impegno predisposti ed attuati dagli Enti di servizio civile, con modalità di svolgimento, attestazione e valorizzazione dell'esperienza adeguate e integrate nei percorsi scolastici e nell'obbligo formativo;
- giovani tra i 18 ed i 29 anni;
- adulti e anziani, in modo gratuito.

Per quanto riguarda il SCN, ex Legge 64/2001 e D.lgs 77/2002 rivolto ai giovani tra i 18 e 28 anni, la Regione orienta la progettazione, mediante l'adozione dei criteri aggiuntivi regionali di valutazione, l'esame dei progetti degli enti iscritti all'albo regionale e la verifica degli stessi mediante l'attività ispettiva.

Inoltre la RER valorizza i criteri di selezione dei giovani, in particolare quelli orientati al coinvolgimento dei giovani con minori opportunità.

I giovani in servizio civile operano in diversi settori ed aree di intervento (in base all'allegato 3 del D.M.30/5/16):

Settore: Assistenza (riferita alla tutela dei diritti sociali e ai servizi alla persona)

- 1 Anziani
- 2 Minori
- 3 Giovani
- 4 Immigrati, profughi
- 5 Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
- 6 Disabili
- 7 Minoranze
- 8 Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale
- 9 Malati terminali
- 10 Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia
- 11 Donne con minori a carico e donne in difficoltà
- 12 Disagio adulto
- 13 Esclusione giovanile
- 14 Razzismo
- 15 Salute
- 16 Tossicodipendenza
- 17 Etilismo
- 18 Tabagismo
- 19 Illegalità
- 20 Devianza sociale
- 21 Attività motoria per disabili o finalizzata a processi di inclusione

Settore: Protezione civile

- 1 Prevenzione incendi
- 2 Interventi emergenze ambientali
- 3 Assistenza popolazioni colpite da catastrofi e calamità naturali
- 4 Ricerca e monitoraggio zone a rischio

Settore: Ambiente

- 1 Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque
- 2 Prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria
- 3 Prevenzione e monitoraggio inquinamento acustico
- 4 Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche
- 5 Salvaguardia, tutela e incremento del patrimonio forestale
- 6 Salvaguardia agricoltura in zona di montagna
- 7 Salvaguardia del suolo e dissesto idrogeologico

Settore: Patrimonio artistico e culturale

- 1 Cura e conservazione biblioteche
- 2 Valorizzazione centri storici minori
- 3 Valorizzazione storie e culture locali
- 4 Valorizzazione sistema museale pubblico e privato

Settore: Educazione e Promozione culturale

- 1 Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani)
- 2 Animazione culturale verso minori
- 3 Animazione culturale verso giovani
- 4 Educazione al cibo
- 5 Educazione informatica

6 Educazione ai diritti del cittadino			
7 Educazione alla pace			
8 Lotta all'evasione scolastica e all'abbandono scolastico			
9 Attività di tutoraggio scolastico			
10 Interventi di animazione nel territorio			
11 Sportelli informa... (limitatamente a certi ambiti di attività)			
12 Attività sportiva di carattere ludico o per disabili o finalizzata a processi di inclusione			
13 Minoranze linguistiche e culture locali			
14 Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia e arti visive)			
15 Analfabetismo di ritorno			
16 Attività interculturali			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi			
SCR: L.R. 20/2003			
SCN: L. 64/2001 e D.Lgs. 77/2002			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attraverso lo sviluppo del capitale umano, grazie alla formazione generale e alla formazione specifica che i giovani realizzano durante il periodo di servizio civile. L'apprendimento si realizza anche attraverso l'affiancamento di persone esperte (gli OLP, operatori locali di progetto, "maestri" dei giovani in SC) e l'operatività sul campo, progressivamente con maggiore autonomia, che i giovani possono sperimentare durante le attività di SC		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Aumento del tasso di occupazione giovanile, e in particolare femminile (vedi percentuali riferite al numero di ragazze che svolgono SCN e SCR)		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	L'assegno mensile di SC, proporzionale all'impegno orario previsto nel progetto, rappresenta un riconoscimento pubblico ai giovani per l'impegno volontario a favore della comunità locale. Nella maggioranza dei casi si tratta di giovani non occupati quindi l'assegno può rappresentare anche una misura di sostegno al reddito		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Con il servizio civile i giovani, italiani e di diverse origini, sono coinvolti in progetti dove la tematica della difesa civile, non armata e non violenta è sia teorizzata nella formazione generale, che praticata "sul campo" nelle attività progettuali. Inoltre l'esperienza del servizio civile, pur non essendo un lavoro, si realizza all'interno di enti pubblici o organizzazioni private senza fini di lucro, è basata sul rispetto delle regole, vengono sottoscritti un disciplinare dei diritti e dei doveri e un contratto di servizio civile con l'Istituzione pubblica competente (per il SCN: lo Stato; per il SCR: la Regione). Spesso per i giovani coinvolti nei progetti è la prima volta che si creano queste situazioni, che ben rappresentano una preparazione ad un auspicato futuro lavoro. Nella formazione è obbligatoria la realizzazione del modulo, da parte dell'ente, e la partecipazione dei giovani al corso sulla sicurezza in conformità al D.Lgs. 81/2008, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"		2
Muoversi nel territorio	Nei progetti di SC, che si possono realizzare in Italia e all'estero, i giovani coinvolti imparano a riconoscere i bisogni e le risorse del territorio e della comunità che lo abita.		2

	I giovani con una visione condivisa tra di loro e con il personale referente dell'ente che li accoglie imparano a identificare in modo attivo le necessità del territorio. Questa consapevolezza rappresenta un primo livello di integrazione nella società e un'utilità per i successivi percorsi (inserimento nella formazione e/o nel lavoro e/o nel volontariato)		
Prendersi cura degli altri	I progetti di SC sono caratterizzati da attività e obiettivi di utilità sociale, da realizzare nel rapporto diretto con i destinatari del progetto, attraverso un percorso di crescita in conoscenza e consapevolezza dei giovani coinvolti. Un'attenzione particolare è poi rivolta al rapporto intergenerazionale, che vede uno scambio continuo e di reciproca utilità tra anziani e giovani in diversi settori/aree d'intervento del servizio civile. Molto positivo il coinvolgimento di ragazzi nella cura di persone non autosufficienti in una prospettiva di genere, questo può impattare positivamente nella condivisione del lavoro di cura		2
Prendersi cura di sé	Attraverso il SC i giovani imparano, spesso per la prima volta, a mettere in campo i propri talenti, a cooperare con gli altri, a condividere azioni, scoprendo e valorizzando le proprie capacità a favore degli altri e della propria comunità. In questo modo il SC diventa un'opportunità per i giovani per entrare a pieno titolo nella comunità dei doveri e dei diritti.		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	I progetti di SC rappresentano dei laboratori artigianali di cittadinanza attiva e di partecipazione alla vita comunitaria. I giovani italiani e di diverse origini, ma anche quelli con minori opportunità, hanno la possibilità di conoscere e di condividere le differenti culture e abilità sociali, nel rispetto reciproco e in modo paritetico, alla ricerca comune del raggiungimento dei risultati del progetto.		2
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p>Obiettivo di miglioramento: <u>Nell'ambito dei settori e ambiti di intervento:</u> Viste le percentuali, un obiettivo di miglioramento auspicabile è quello di avvicinare i ragazzi a progetti di assistenza e cura in quanto sono soprattutto le ragazze a scegliere di svolgere progetti di servizio civile in tali settori. <u>Nell'ambito della progettazione da parte degli enti:</u> Dai tempi dell'obiezione di coscienza ad oggi, c'è stato un continuo ripensare delle attività presentate dagli enti e rivolte ai giovani, in particolare alle ragazze, di conseguenza c'è stata anche una crescita della consapevolezza della collettività rispetto al genere (sono stati infatti previsti diritti per usufruire di permessi nel periodo di maternità durante il SC, sedi adeguate e rispettose delle diverse esigenze). Obiettivi di miglioramento possono essere quelli: 1) di prevedere per le donne che svolgono progetti di SC, maggiore attenzione alla conciliazione dei tempi di realizzazione delle attività ed impegno volontario nel SC e la cura della famiglia; 2) la fruizione dei permessi parentali da parte del padre impegnato nel SCR, nel caso la madre stia lavorando o svolgendo servizio civile.</p>		

Indicatori specifici di contesto:

1) Giovani che hanno svolto SC in Emilia-Romagna nel 2016 (SCR +SCN):

	nr. ragazze	%su totale ragazze in SC	% su totale giovani in SC	nr. ragazzi	% su totale giovani in SC
Giovani che hanno svolto SCR	144	8,9%	5,91%	70	2,87%
Giovani di diversa origine che hanno svolto SCR	13	0,8%	0,53%	13	0,53%
Giovani che hanno svolto SCN	1468	90,3%	60,29%	727	29,86%
TOTALE:	1.625	100,0%	66,74%	810	33,26%
TOTALE COMPLESSIVO: 1625 + 810 = 2435					

2) Numero di ragazze che hanno svolto SCN per settore di attività e per area d'intervento:

settore	nr. ragazze	% su tot. giovani nel settore	area intervento	nr. ragazze	% di ragazze su tot. giovani nell'area
AMBIENTE	9	60,00%	Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque	5	62,50%
			Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	4	57,14
ASSISTENZA	801	64,29%	Anziani	84	56,00%
			Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti	7	87,50%
			Disabili	234	67,44%
			Disagio adulto	59	55,14%
			Donne con minori a carico e donne in difficoltà	51	94,44%
			Giovani	10	58,82%
			Immigrati, profughi	15	65,22%
			Minori	146	82,49%
			Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	154	50,83%
			Salute	28	68,29%
			Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia	4	66,67%
			Tossicodipendenza	9	69,23%
			EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE	460	69,17%
Animazione culturale verso minori	95	68,84%			
Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia, arti visive)	13	68,42%			
Attività di tutoraggio scolastico	59	72,84%			
Attività interculturali	9	64,29%			
Attività sportiva di carattere ludico o per disabili o finalizzata a processi di inclusione	17	56,67%			
Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani)	38	60,32%			
Educazione ai diritti del cittadino (lavoro, consumi, legislazione)	43	65,15%			
Educazione alla pace	45	81,82%			
Interventi di animazione nel territorio	22	66,67%			
Lotta all'evasione scolastica	11	68,75%			
Sportelli informa....	57	70,37%			
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE	197	73,78%			
			Valorizzazione centri storici minori	20	66,67%
			Valorizzazione sistema museale pubblico e privato	62	77,50%
			Valorizzazione storie e culturali locali	42	66,67%
PROTEZIONE CIVILE	1	50,0%	Protezione Civile	1	50,00%

Risorse finanziarie complessive

SCR 2016: € 568.176,30 (fondi regionali)

SCN 2016: € 10.582.984,80 (fondi nazionali)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- programma 08
- titolo (spesa corrente o investimento):spesa corrente
- capitolo 04318
- n. impegno 358/2016 per € 419.155,20 sul bilancio dell'esercizio 2016 (SCR 2015)
- n. impegno 4199/2016 per € 149.021,10 sul bilancio dell'esercizio 2016 (SCR 2016)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche del lavoro, relativamente al SCR di Garanzia Giovani.
Giovani e adolescenti.
Immigrazione e richiedenti asilo.

Connessioni politiche altri enti

Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale, Enti Locali, Organizzazioni private senza fini di lucro.

Titolo azione

Programma interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia
(CSW 25)

Data inizio/data fine annuale

Descrizione Le azioni regionali si orientano a consolidare e qualificare, in coerenza con le trasformazioni sociali e familiari, la rete di supporto dei servizi educativi per la prima infanzia, pubblici e privati. La Regione ha regolamentato la realizzazione di servizi per la prima infanzia: pubblici e privati con standard strutturali e organizzativi, tenendo conto della qualità dell'offerta educativa per i bambini, delle diverse modalità organizzative e delle scelte educative delle famiglie. Il programma annuale di riparto delle risorse è finalizzato a sostenere gli interventi di qualificazione e di consolidamento dei servizi pubblici e privati convenzionati, appalto, concessione.

I servizi educativi, comprendono:

Nidi d'infanzia

Servizi Educativi Integrativi:

- Spazio bambini: apertura massima 5 ore al giorno mattina o pomeriggio (senza pasto e riposo pomeridiano) come differenziazione dall'offerta del nido part-time (con pasto e riposo);
- Centri per bambini e famiglie: quali occasioni di gioco, socialità per i bambini insieme agli adulti di riferimento ed anche occasione di scambio e informazione-formazione per le famiglie/adulti accompagnatori;
- Servizi domiciliari: per piccoli gruppi di bambini (PGE fino a 4 bambini oppure fino a 7 bambini) realizzati con personale educativo, in una civile abitazione o appartamenti in disponibilità dell'educatrice;
- Servizi sperimentali: servizi con caratteristiche innovative, devono disporre di un progetto pedagogico che oltre alla proposta innovativa, preveda il collegamento al sistema dei servizi e comprendono la possibilità di promuovere progetti di continuità 0-6 anni.

Oltre ai servizi educativi, sono previsti anche:

- **servizi ricreativi:** servizi con carattere di occasionalità e socializzazione;
- **iniziative di conciliazione:** sono autonomamente attivate dalle famiglie e si svolgono presso l'abitazione dei bambini in età 0-3 anni, con persona di fiducia scelta dalla/e famiglia/e.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

L.R. 19/2016; DELIBERA A.L. 85/2012
LEGGE 107/2015; D.LGS. 65/2017

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Formazione permanente degli operatori (personale educativo e non educativo) dei servizi educativi. Formazione-informazione dei coordinatori pedagogici. Influisce inoltre indirettamente migliorando la qualità educativa del servizio sulla capacità di chi ne fruisce.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Le azioni specificate nella descrizione, sono dirette al sistema dei servizi educativi per i bambini e le famiglie. Possono essere lette anche da una duplice prospettiva dell'occupazione: - sia come offerta di servizi che può sostenere/facilitare anche la capacità di lavorare e fare impresa dei genitori; - sia come capacità di essere occupati nel settore evidenziando che negli attuali 1200 servizi, le figure professionali interessate sono complessivamente 6.288 (personale educativo e non educativo) con una netta prevalenza femminile.	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche sono erogate per il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Le pratiche di cura come azioni di relazionalità educativa	2	2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		2	2
Criticità Obiettivi di miglioramento	La scheda è finalizzata ad un monitoraggio, una reportistica e dunque richiede una lettura consapevole su ciò che è stato realizzato. Una maggiore conoscenza dell'intero processo, sugli obiettivi specifici, potrebbe sostenere la diffusione di una maggiore cultura volta ad una consapevolezza da introdurre nelle programmazioni quindi anche come indicatori specifici.		
Indicatori specifici di contesto I dati riferiti al 2015/2016 sono in fase di consolidamento. Si possono tuttavia indicare le seguenti informazioni: - I servizi per la prima infanzia sono circa 1.214 e accolgono circa 33.140 bambini/e. In E-R, i Comuni sedi di servizi per l'infanzia sono circa l'89%. - Tra i servizi educativi scelti dalle famiglie vi è una netta prevalenza per i nidi d'infanzia (82%).			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Per il riparto delle risorse da trasferire per il consolidamento/gestione dei servizi educativi: bambini iscritti n. 27.296. Per la qualificazione: ai 9 Coordinamenti Pedagogici Territoriali calcolando anche il n. dei coordinatori (complessivamente 462 unità); per la formazione operatori: 6.288.			
Risorse finanziarie complessive Erogati nell'anno 2016: € 8.859.957,56 per il consolidamento e la qualificazione. (dgr. 321/2016 - cap.58430; 1343/2016 cap. 58434; dgr. 2384/2016 - cap. 58439). I fondi del MIUR per le Sezioni primavera vengono erogati dall'Ufficio Scolastico Regionale secondo un'Intesa sottoscritta tra USR e R. E-R. - Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - programma 01			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Assessorato Istruzione, Formazione: ciò viene ulteriormente rafforzato anche dalla nuova legge nazionale che istituisce e regola il nuovo "sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni": Legge 105/2015 e D.Lgs.65/2017. Assessorato Sanità regionale (progetti di formazione-informazione, nel raccordo sanità e politiche educative; obbligo vaccinazioni come requisito di accesso ai servizi per l'infanzia).			
Connessioni politiche altri enti Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ufficio Scolastico Regionale; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Consiglio dei Ministri/Dipartimento Politiche per la Famiglia.			

Titolo azione Integrazione donne migranti (CSW 26)			
Data inizio/data fine azione continua nel tempo			
<p>Descrizione L'area immigrazione e asilo del Servizio integrazione sociale, lotta alla povertà e terzo settore, cura la programmazione e il monitoraggio del sistema di interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, anche in raccordo con le programmazioni regionali di settore e gestisce la progettazione e realizzazione di piani di intervento, annuali e pluriennali, anche a valere su fondi nazionali e UE.</p> <p>Secondo il rapporto dell'Osservatorio "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna, Edizione 2017", nel 2015 gli ingressi di cittadini non comunitari, ovvero i nuovi rilasci di permessi avvenuti durante l'anno di riferimento, sono stati di 10.613 per gli uomini e 9.606 per le donne. Il 65% di queste ultime l'ha ottenuto per motivi famigliari ed il 7,9% per asilo e motivi umanitari. Gli ingressi degli uomini invece si ripartiscono in modo molto diverso mostrando un differente orientamento nell'immigrazione: al primo posto abbiamo motivi di asilo e umanitari (38%) mentre al secondo posto quelli famigliari (34%).</p> <p>Se prendiamo in considerazione la popolazione residente si può notare che in Emilia-Romagna 534.614 persone, pari al 12% della popolazione regionale, sono straniere. È interessante notare che la popolazione femminile è di 285.704, pari al 53,44% e che le prime tre nazionalità per incidenza femminile sono Ucraina, Polonia e Moldavia.</p> <p>Il programma triennale 2014/2016 per l'integrazione dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" pone un'attenzione particolare all'inclusione sociale delle donne straniere, alla loro integrazione socio-economica e alla valorizzazione delle loro competenze. Esso individua quattro assi strategici (inclusione, equità e diritti, cittadinanza, antidiscriminazione) che rilevano una forte attenzione alla tematica delle pari opportunità. Il programma identifica poi tre azioni (alfabetizzazione, mediazione e formazione culturale, informazione) che si possono leggere come competenze trasversali nelle quali i quattro assi vengono declinati.</p> <p>Nell'ambito della programmazione sociale di zona sono previsti interventi per l'integrazione dei migranti ed in particolar modo per le donne. Le azioni messe in campo sono: alfabetizzazione alla lingua italiana per adulti stranieri con particolare attenzione alle donne; sostegno all'associazionismo e percorsi di rappresentanza rivolti alle donne; interventi di sostegno abitativo rivolti alle donne; attività interculturali di socializzazione rivolte in particolare ad assistenti familiari.</p>			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi L.R. 5 / 2004			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1	
Vivere una vita sana		1	
Lavorare e fare impresa		1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		1	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		1	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri		1	
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		1	
Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia			
Risorse finanziarie impegnate nel 2016 per azioni rivolte alle donne migranti DGR 1527/2015 concede 3.105.978 € per la povertà in generale ma non è specificato quanto per il contesto pluriculturale (impegno 2016). Determina 12023/2016 concede 6.250.861 € di cui 1.562.715 € per il contesto pluriculturale. DGR 2154/2016 concede 1.053.007 € di cui 263.251 € per il contesto pluriculturale. DGR 2154/2016 concede 973.496 € per la povertà in generale, ma non è specificato quanto per il contesto pluriculturale.			
Titolo azione Madri della Res Publica (CSW 27)			
Data inizio/data fine annualità 2016 e 2017			

Descrizione Il progetto “Madri della Res Publica” si è articolato e si articola nelle seguenti tre fasi:

1. Mostra land art “Madri della Res Publica”: Inaugurazione in occasione del 70° della nascita della Repubblica italiana (2-30 giugno 2016). La Mostra ha inteso valorizzare le donne che per prime, entrando nelle aule consiliari nel 1946, si occuparono di Res Publica.
2. Convegno “Madri della Res Publica”: con il titolo “Le donne emiliano - romagnole nella costruzione della Democrazia. Immaginare nuove sfide e traguardi futuri “, che non è stato solo un’occasione celebrativa, ma anche di confronto e di riflessione per la definizione delle linee d’indagine della ricerca regionale, che si realizzerà nel 2017, sul ruolo delle donne e delle loro battaglie nella costruzione del cosiddetto “modello emiliano”.
3. Ricerca storica: Le donne emiliano-romagnole e il “modello emiliano”. La ricerca storico/sociologica prenderà in considerazione le forme di partecipazione alla vita pubblica sociale, economica e politica ai primi anni del dopoguerra e della Ricostruzione. L’obiettivo della ricerca è quello di valorizzare l’apporto delle donne nella costituzione del nucleo di valori, scelte amministrative e di sviluppo economico che da lì a poco daranno vita al “modello emiliano”, configurazione socio-politica che si realizzerà concretamente a partire dalla fine degli anni ‘50.

Direzione Generale Cura della persona salute e Welfare

Riferimenti normativi

Legge Regionale n. 6/2014 “Legge quadro per la parità e contro la discriminazione di genere”

Deliberazione di Giunta n. 618/2016

Obiettivi Piano Integrato

9.4; 9.6; 11.2

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Azione diretta al raggiungimento dell’obiettivo di pari opportunità. Si rileva anche un impatto culturale visivo sulle città che hanno accolto la mostra.	1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Azione diretta al raggiungimento dell’obiettivo di pari opportunità	1	

Indicatori specifici di contesto

Le elezioni comunali del 1946 furono le prime dopo la caduta del fascismo in Italia, comportando il ristabilimento di tutte le amministrazioni municipali, dopo che i comuni erano stati retti da sindaci e giunte provvisorie nominate dall'AMGOT (Amministrazione militare alleata dei territori occupati - organo militare deputato all'amministrazione dei territori occupati dagli Alleati durante la seconda guerra mondiale. al Sud) e dal CLN Il Comitato di Liberazione Nazionale (organizzazione politica e militare italiana costituita da elementi dei principali partiti e movimenti del paese, formatasi a Roma il 9 settembre 1943, allo scopo di opporsi al fascismo e all'occupazione tedesca in Italia scioltesi nel 1947 al Nord.)

Il 10 marzo 1946 le prime elezioni organizzate in 436 comuni.

Le elezioni videro dunque il rinnovo di 5.722 comuni pari al 71,6% della popolazione in cinque tornate: 10 marzo (436 comuni), 17 marzo (1.033 comuni), 24 marzo (1.469 comuni), 31 marzo (1.560 comuni) e 7 aprile.

Vota più dei due terzi del Paese: tra le grandi e importanti città, però, solo Milano. Si vota in 3.158 comuni del nord (quasi l’80% del totale), 804 del centro (poco più dell’84%), 1.255 del sud (quasi il 74%), 202 della Sicilia (più del 56%) e 303 della Sardegna (tutti i comuni tranne uno).

Altri 1.383 comuni furono rinnovati in autunno con altre otto tornate elettorali il 6 ottobre (272 comuni), 13 ottobre, 20 ottobre (286 comuni), 27 ottobre (188 comuni), 3 novembre, 10 novembre, 17 novembre e 24 novembre.

Sono coinvolti 19.802.581 elettori, 9.472.946 uomini e 10.329.635 donne.

I votanti sono 16.304.280 – 7.862.743 uomini e 8.441.537 donne – per una media nazionale dell’82,3%. Il risultato è decisamente superiore alle aspettative e la novità dell’evento spiazza e sorprende anche gli osservatori più acuti.

La concessione del diritto di voto alle donne è, in realtà, il vero e proprio «fatto nuovo» delle elezioni amministrative.

La politica e la società riconoscono il ruolo femminile negli anni del fascismo e della Resistenza, le sofferenze degli anni di guerra, l’opera svolta nell’ambito dell’assistenza, la capacità di reggere l’intelaiatura della società quando gli uomini erano in guerra.

Non ci sono dati precisi ed ufficiali nemmeno sul numero delle elette.

Sta di fatto che il voto e la partecipazione delle donne alle elezioni aprono e allargano il palcoscenico della politica – dominato fino ad allora dagli uomini – ad altre tematiche e ad altri punti di vista.

Alcune informazioni sono in un opuscolo dell'Udi pubblicato nel 1946. La sorpresa venne per le 'sindachesse', come le chiamarono, elette in piccoli centri dove la percentuale delle elettrici aveva superato quella degli elettori. Due di loro furono elette in Emilia, due in Sardegna, una nelle Marche, una in Umbria una in Calabria. Quattro 'sindachesse' erano maestre e avevano la licenza di scuola superiore; una, avvocatessa. Quattro di loro erano comuniste, tre democristiane. Tutte erano delle lavoratrici, solo due casalinghe benestanti. Il numero più alto di elette è nelle province di Milano (77), Bologna (66), Modena (40) e Reggio Emilia (33). A Catanzaro le elette sono 11, nessuna nella province di Cagliari, Nuoro, Chieti e Benevento. All'arrivo dei dati definitivi, risultò che il numero delle donne elette fosse, se non quello desiderato, certo non trascurabile: oltre 2000 donne entrarono nei consigli comunali, la maggior parte esponenti dei tre partiti di massa usciti vincitori dalle elezioni. Il numero complessivo dei candidati eletti fu di 106.275. Secondo una ricostruzione dei primi anni cinquanta, furono elette appunto circa duemila consigliere – soprattutto in Emilia, Toscana, Piemonte e Lombardia – di cui «numerose» divennero assessore e «alcune» sindaco.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

L'evento che fa parte del progetto Madri della res publica ha rivisto anche una mostra diffusa sul territorio. La land art Madri della res publica, per il periodo 2-30 giugno 2016, è stata sui Palazzi istituzionali della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Modena e dei Comuni di Bentivoglio, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campogalliano, Carpi, Casalecchio di Reno, Castelvetro, Castenaso, Cattolica, Cavriago, Cesena, Colorno, Concordia, Ferrara, Forlì, Formigine, Maranello, Meldola, Mercato Saraceno, Mirandola, Misano Adriatico, Modena, Nonantola, Novi, Parma, Piacenza, Pianoro, Poviglio, Quattro Castella, Ravarino, Reggio Emilia, Riolo Terme, San Mauro Pascoli, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Soliera, Spilamberto, Valsamoggia, Vignola e Ziano Piacentino.

Risorse finanziarie complessive

€ 20.000

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 15.000

- Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- programma 7
- titolo (spesa corrente o investimento): spesa corrente
- capitolo U68226
- n. impegno e/o atto di impegno n. 2842/2016 e 362/2017

Connessioni politiche altri enti

Enti locali del territorio regionale

Titolo azione

Bilancio di genere – rendiconto attività 2015

(CSW 28)

Data inizio/data fine annualità 2016

Descrizione Con la realizzazione del Bilancio di genere a seguito di quanto previsto, in particolare all'art. 36 della Legge regionale n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", la Regione Emilia-Romagna ha inteso costruire uno strumento utile per la definizione e promozione di politiche di pari opportunità per tutti e tutte.

Il lavoro è stato realizzato completamente "in house" ed è il frutto di un lavoro partecipato che ha visto coinvolta nella sua realizzazione "l'Area d'integrazione per le politiche di genere", organismo che raccoglie rappresentanti di tutte le Direzioni generali dell'Amministrazione.

Con l'avvio di questa prima sperimentazione è stata realizzata un'operazione di riclassificazione del bilancio secondo dei criteri di priorità, per rappresentare quali aree di intervento incidano sulle pari opportunità, focalizzando l'analisi su interventi ad esse chiaramente riconducibili, con l'obiettivo per le prossime edizioni di estenderne la portata.

Il documento è composto da quattro sezioni:

- 1) Analisi di contesto
- 2) Le politiche della Regione: un quadro generale
- 3) Analisi del Bilancio in un'ottica di genere
- 4) Il Piano interno integrato in materia di pari opportunità di genere

I sei ambiti di policy individuati sono:

- Mercato del lavoro
- Inclusione sociale
- Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
- Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
- Contrasto alla violenza
- Società della conoscenza / promozione diffusione della cultura di genere.

Direzione Generale Cura della persona, salute e Welfare

Riferimenti normativi

Legge regionale n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"

Obiettivi Piano Integrato

Numerosi obiettivi del piano integrato sono toccati dalla redazione del Bilancio di genere in particolare gli obiettivi: 11; 9; 3; 2

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Azione diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità	2	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Azione diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità	1	
Criticità Obiettivi di miglioramento	Con l'avvio di questa prima sperimentazione è stata realizzata un'operazione di riclassificazione del bilancio secondo dei criteri di priorità, per rappresentare quali aree di intervento incidano sulle pari opportunità, focalizzando l'analisi su interventi ad esse chiaramente riconducibili, con l'obiettivo per le prossime edizioni di estenderne la portata.		

Indicatori specifici di contesto

Nella sezione del Bilancio di genere "Analisi di contesto" viene presentata un'analisi statistica (realizzata a cura del "Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici" della Regione Emilia-Romagna) delle principali variabili demografiche e sociali volta a cogliere e rappresentare al meglio le differenze tra le donne e gli uomini.

ANALISI DI CONTESTO

- *La popolazione femminile*
- *Mercato del lavoro*
- *Istruzione e formazione*
- *Reddito e povertà*
- *La conciliazione*
- *Stato di salute*
- *La violenza contro le donne*
- *Rappresentanza politica*

Per una lettura analitica dei dati di contesto del Bilancio di genere, il documento è consultabile al seguente link:

<http://parita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/pubblicazioni/bilancio-di-genere/view>

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Le schede raccolte nel Bilancio di genere, relative alle analisi esplicative degli specifici interventi che evidenziano l'impatto della programmazione politico economica delle politiche regionali sulla popolazione femminile e maschile, indicano, al loro interno quando disponibili, i dati di monitoraggio delle specifiche azioni rendicontate.

I dati sono consultabili sempre al link:

<http://parita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/pubblicazioni/bilancio-di-genere/view>

Risorse finanziarie complessive

Costi indiretti: Personale regionale, utilizzo sale

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Tutte le Direzioni generali della Regione Emilia-Romagna sono state coinvolte nella realizzazione di questo rapporto; le connessioni di cui si relaziona nel documento coinvolgono gran parte delle politiche regionali.

Titolo azione

Azioni di supporto per la programmazione in termini di equità e rispetto delle differenze

CSW (29)

Data inizio/data fine 2016/2019

Descrizione L'approccio regionale ha le sue basi nell'attività ormai consolidata nell'uso di strumenti *equity oriented* implementati in questi anni di lavoro con le Aziende sanitarie. Le azioni del Piano Regionale della Prevenzione si avvalgono di un approccio al contrasto delle disuguaglianze che mette a valore quanto è stato sedimentato in anni di lavoro nel sistema dei servizi sanitari regionali. In questo senso, l'ASSR fornisce un supporto formativo e tecnico alle AUSL Romagna e Reggio Emilia per l'utilizzo dello strumento HEA (*Health Equity Audit*) per la valutazione dei progetti inseriti nel Piano Regionale nella prospettiva dell'equità.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi Obiettivi di mandato dei DG, Legge quadro pari opportunità 6/2014, Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, OMS "Governance for health equity in the WHO European Region" (2013).			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana	Valutazioni di equità di attività legate alla scheda 2.8 (Creare occasioni di attività motoria nel tempo libero accessibili alla cittadinanza, attraverso l'attivazione delle risorse delle comunità locali) del PRP		1 (valutazione su tutti gli ambiti di equità incluso il genere)
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Valutazioni di equità di attività legate alla scheda 6.6 (Prevenzione e presa in carico del bambino con condizioni croniche) del PRP		2 (valutazione su tutti gli ambiti di equità incluso il genere)
Prendersi cura di sé	Valutazioni di impatto sull'equità di attività legate alle schede 2.8 (Creare occasioni di attività motoria nel tempo libero accessibili alla cittadinanza, attraverso l'attivazione delle risorse delle comunità locali) e 6.6 (Prevenzione e presa in carico del bambino con condizioni croniche) del PRP		2 (valutazione su tutti gli ambiti di equità incluso il genere)
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di contesto Caratteristiche della popolazione regionale come individuate dalla programmazione relativa al PRP 2015-2018.			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Attivazione di percorsi di valutazione svolti da ciascuna azienda. Stesura profili di equità relativi a ciascuna valutazione. Modifiche apposte alle attività in seguito alla valutazione.			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Legge quadro pari opportunità 6/2014, Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018.			
Connessioni politiche altri enti Piani locali attuativi delle Aziende USL.			
Titolo azione Azioni di supporto per la programmazione in termini di equità e rispetto delle differenze (CSW 30)			
Data inizio/data fine 2016/2019			
Descrizione L'approccio regionale ha le sue basi nell'attività ormai consolidata nell'uso di strumenti <i>equity oriented</i> implementati in questi anni di lavoro con le Aziende sanitarie. Le azioni del Piano Regionale della Prevenzione si avvalgono di un approccio al contrasto delle disuguaglianze che mette a valore quanto è stato sedimentato in anni di lavoro nel sistema dei servizi sanitari regionali.			

In questo senso, l'ASSR fornisce un supporto formativo e tecnico alle aziende USL per l'utilizzo dello strumento EqIA (*Equality Impact Assessment*) come garanzia di valutazione dei progetti inseriti nel Piano Regionale nella prospettiva dell'equità.

Direzione Generale Cura della persona, salute e Welfare

Riferimenti normativi

Obiettivi di mandato dei DG, Legge quadro pari opportunità 6/2014, Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, OMS "Governance for health equity in the WHO European Region" (2013)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana	Valutazioni di impatto sull'equità di attività legate alle schede 2.8 (Creare occasioni di attività motoria nel tempo libero accessibili alla cittadinanza, attraverso l'attivazione delle risorse delle comunità locali) e 4.1 (Esercizio fisico e attività sportiva nella popolazione affetta da disabilità) del PRP		1 (valutazione in tutti gli ambiti di equità incluso il genere)
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Valutazioni di impatto sull'equità di attività legate alla scheda 6.6 (Prevenzione e presa in carico del bambino con condizioni croniche) del PRP		2 (valutazione su tutti gli ambiti di equità incluso il genere)
Prendersi cura di sé	Valutazioni di impatto sull'equità di attività legate alle schede 2.8 (Creare occasioni di attività motoria nel tempo libero accessibili alla cittadinanza, attraverso l'attivazione delle risorse delle comunità locali), 4.1 (Esercizio fisico e attività sportiva nella popolazione affetta da disabilità) e 6.6 (Prevenzione e presa in carico del bambino con condizioni croniche) del PRP		2 (valutazione su tutti gli ambiti di equità incluso il genere)
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Caratteristiche della popolazione regionale come individuate dalla programmazione relativa al PRP 2015-2018.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Numero di percorsi di valutazione svolti da ciascuna azienda.
Modifiche apposte alle attività in seguito alla valutazione.

Missione: tutela della salute

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Legge quadro pari opportunità 6/2014,
Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018.

Connessioni politiche altri enti

Piani locali attuativi delle Aziende USL.

Titolo azione

Coordinamento gruppo di lavoro su scheda 4.2 del PRP – Azioni situate di promozione alla salute mentale e fisica nei confronti dei caregiver
(CSW 31)

Data inizio/data fine 2016/2019

Descrizione La scheda 4.2 del Piano regionale della prevenzione 2015-2018 prevede l'attivazione di progetti di promozione della salute rivolti a *caregiver* che presentano un alto grado di fragilità e incentrati sugli aspetti di rischio per la salute mentale e fisica che possono favorire lo sviluppo di disturbi e incidere negativamente sui comportamenti individuali (alcol, fumo, sedentarietà). Tale condizione si riscontra nel lavoro di cura nei confronti di persone non autosufficienti e/o con disabilità svolto a domicilio da:

- assistenti familiari private (badanti)
- familiari
- popolazione femminile in particolari condizioni sociali ed economiche (disoccupata, precaria, ecc.).

Il progetto Innovazione sociale dell'ASSR si occupa di coordinare le attività del gruppo di lavoro regionale su questa scheda, al fine di:

- 1) mappare nelle diverse AUSL coinvolte le azioni rivolte ai caregiver, sia finalizzate a migliorare le competenze e la qualità dell'assistenza fornita, sia mirate al benessere dei caregiver
- 2) costruire in modo condiviso e sostenibile le azioni, partendo dai risultati di sintesi raccolti finora (lettura del territorio e dei potenziali gap da colmare/punti su cui intervenire).

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

Obiettivi di mandato dei DG,
 Legge quadro pari opportunità 6/2014,
 Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018,
 OMS "Governance for health equity in the WHO European Region" (2013).

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana	Mappatura delle azioni mirate al benessere dei caregiver di persone non autosufficienti	1
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Mappatura delle azioni mirate al benessere e al miglioramento delle competenze assistenziali dei caregiver di persone non autosufficienti	2
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri	Mappatura delle azioni mirate al miglioramento delle competenze assistenziali dei caregiver di persone non autosufficienti	2
Prendersi cura di sé	Mappatura delle azioni mirate al benessere dei caregiver di persone non autosufficienti	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di contesto

Caratteristiche della popolazione regionale come individuate dalla programmazione relativa al PRP 2015-2018.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Numero degli incontri del gruppo di coordinamento.
 Raccolta dei dati necessari per la mappatura nelle AUSL.
 Stesura del report di sintesi per le singole aziende.
 Incontri locali di presentazione e riflessione sui risultati della mappatura.
 Seminario interno di presentazione dei risultati della mappatura.
 Si suggerisce alle aziende la rilevazione di genere dei caregiver.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Legge quadro pari opportunità 6/2014,
 Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018.

Connessioni politiche altri enti

Piani locali attuativi delle aziende USL,
 Piani di zona.

Titolo azione

Progetto di fattibilità per l'implementazione di un sistema di sorveglianza della vulnerabilità infantile basato sull'Early Development Instrument (EDI), al fine di prevenire precocemente le disuguaglianze e promuovere il benessere di bambini e bambine in età prescolare

(CSW 32)			
Data inizio/data fine 2017/2019			
<p>Descrizione L'obiettivo dell'azione è quello di valutare in un triennio la sostenibilità economica ed organizzativa di un sistema di sorveglianza sulle vulnerabilità di sviluppo in età prescolare basato sull'utilizzo di EDI-Italia, anche attraverso la sperimentazione dello strumento EDI in uno studio pilota e la rilevazione di una <i>baseline</i> regionale.</p> <p>EDI è un questionario che valuta lo stato di sviluppo del bambino in età prescolare e la sua preparazione al percorso scolastico in cinque ambiti generali (salute fisica e benessere, competenze sociali, maturità emotiva, sviluppo cognitivo e linguistico, capacità comunicative e conoscenze generali).</p> <p>L'obiettivo di EDI è la rilevazione di un indice di vulnerabilità dei bambini di un territorio. Quando i bambini vengono valutati in una collettività (es. quartiere, scuola) l'indice di vulnerabilità calcolato da EDI rappresenta un indicatore di tutta la popolazione, ovvero un indicatore relativo allo stato di salute in età evolutiva dei bambini di quella comunità.</p>			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi			
L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"			
L.R. 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. 1/2000"			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nella misura in cui la conoscenza delle vulnerabilità possa generare azioni in grado di agire sulla capacità cognitiva della popolazione		2
Vivere una vita sana	Nella misura in cui la conoscenza delle vulnerabilità possa generare azioni in grado di agire sulla capacità di vivere una vita sana della popolazione		1
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: Contrasto alle disuguaglianze fin dai primi anni di vita	Rilevazione dell'indice di vulnerabilità del territorio regionale come strumento per identificare strategie di intervento, valutare interventi o programmi specifici, fornire informazioni associabili ad altri indicatori descrittivi di un territorio		1 (valutazione che include anche una prospettiva di genere nell'analisi e nell'utilizzo dell'indicatore raccolto)
Indicatori specifici di contesto			
Rilevazione attivata su ca. 1900 bambini, suddivisi in 61 scuole del territorio regionale (statali, comunali e private) e con il coinvolgimento di ca. 300 insegnanti.			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
N insegnanti partecipanti agli incontri di apertura e chiusura della rilevazione.			
N insegnanti partecipanti alla formazione a distanza a supporto della rilevazione.			
N questionari raccolti.			
N schede di analisi fattibilità raccolte.			
Conessioni con altre politiche o azioni regionali			
Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR 771/2015), Progetto KIPI – Kids In Places Initiative 2012/15.			
Conessioni politiche altri enti			
Piani locali attuativi delle aziende USL, Piani di zona, Programmazione Ufficio Scolastico Regionale ed Enti gestori scuole dell'infanzia.			

DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI (REII) – 27 azioni

Titolo azione Armoniosamente (REII 1)			
Data inizio/data fine 1/07/2017 - 20/06/2018			
<p>Descrizione Educazione non formale per il miglioramento e rafforzamento dei livelli di apprendimento e di alfabetizzazione delle bambine del Bairro de Mafalala - Maputo - Mozambico. Attraverso un approccio educativo non formale, che prevede l'utilizzo della musicoterapia integrata al teatro, il progetto intende stimolare particolari processi di comunicazione verbale e non verbale in 46 bambine del quartiere di Mafalala, tesi a favorire i processi di apprendimento, potenziare la memoria, l'autonomia, le capacità espressive e la consapevolezza di sé.</p> <p>Il progetto, in linea con le priorità del Governo, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e tenendo conto dell'identità storico-culturale e artistica del sobborgo di Mafalala, si inserisce in un programma di intervento più ampio che intende creare e avviare nell'arco di 3 anni un centro culturale e artistico rivolto all'infanzia. Il suddetto centro vuole diventare un punto di riferimento per i bambini e i giovani del quartiere, in particolare per le bambine, che rappresentano la fascia più vulnerabile con un tasso di analfabetismo e di abbandono scolastico superiore al 54%, realizzando attraverso la musicoterapia, il teatro e l'arte attività propedeutiche allo sviluppo delle capacità di apprendimento e di alfabetizzazione scritta e orale e ad un rafforzamento della loro identità personale.</p>			
Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni			
Riferimenti normativi Bando Legge regionale 12/2002			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé		2	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		2	
Indicatori specifici di contesto Il Governo, tra gli obiettivi del Piano Strategico per il Settore Educativo 2012-2016, prevede l'espansione dei programmi di alfabetizzazione e di educazione non formale incentrati sull'acquisizione di competenze trasversali volte a rafforzare le capacità linguistiche, cognitive e sociali dei bambini, motivandoli a contribuire all'alfabetizzazione delle loro famiglie. Inoltre, prevede un investimento nella creazione di ambienti volti ad incoraggiare questo sviluppo sia nell'ambiente scolastico sia attraverso Centri per la Comunità.			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Antoniano Onlus e IVERCA saranno responsabili del monitoraggio continuo e costante del progetto, controllo che sarà più efficiente grazie all'utilizzo di un software di gestione progettuale. Il software garantirà una maggiore flessibilità e un aggiornamento continuo dell'andamento del progetto permettendo di scrivere un report di monitoraggio ogni 2 mesi, che sarà condiviso con tutti gli stakeholders del progetto, ivi compreso il finanziatore. I principali punti del monitoraggio terranno conto di: - informazioni relative allo stato di avanzamento delle attività, che saranno confrontate con il piano d'azione originario; - informazioni relative al grado di raggiungimento degli obiettivi; - livello di soddisfazione del personale coinvolto nel progetto, che verrà valutato attraverso interviste e conversazioni informali. La valutazione prevista per questo progetto sarà di due tipi: una valutazione in itinere che sarà interna e realizzata da un collaboratore di Antoniano Onlus durante il 5° e il 9° mese di progetto e una seconda valutazione esterna e finale che garantirà obiettività e precisione. La valutazione esterna sarà realizzata da Alessia Celani del CIES, un'organizzazione italiana che opera in Mozambico. Sarà una valutazione di tipo quantitativo, qualitativo e partecipativo: è importante che tutti i partner coinvolti nel progetto, così come le beneficiarie, le loro famiglie, i leader comunitari e religiosi e tutti gli stakeholders che sono stati coinvolti a vario titolo, siano coscienti di come si è svolto il progetto, di quali sono stati gli errori, le responsabilità e possano percepire cosa significa valutare attività e risultati perché non sia semplicemente percepita come un'analisi accademica esterna.			
Risorse finanziarie complessive			

<p>€ 95.119,00, di cui € 26.747,00</p> <p>Risorse finanziarie impegnate nel 2016</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: Relazioni internazionali - capitolo 2746 - n. impegno e/o atto di impegno n. 181 del 17/02/2017
<p>Connessioni politiche altri enti</p> <p>Il Progetto è in linea con il Piano Strategico per il Settore Educativo 2012-2016 del Governo mozambicano, proponendo attività non formali, che vanno a rafforzare il ruolo della donna fin da piccola, non più vista solo come moglie e madre, ma come portatrice di un cambiamento socio-culturale ed economico, imprescindibile per lo sviluppo del territorio. Questo Progetto va a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incidere e determinare un cambiamento sulle condizioni economiche delle famiglie del quartiere e di conseguenza generare un miglioramento delle loro condizioni di vita e infrastrutturali, soprattutto igienico-sanitarie, e indirettamente della Provincia di Maputo; - incidere sui pregiudizi e tradizioni culturali e sociali difficili da superare, soprattutto verso le donne e verso la loro istruzione-formazione; - portare ad un'integrazione continua ed integrata dell'educazione non formale svolta all'interno del Centro artistico culturale con quella svolta all'interno delle strutture scolastiche.

<p>Titolo azione</p> <p>COM-PEMBA: Percorsi COMunitari di educazione per bambine e bambini e di formazione Professionale e auto imprenditoria per donne e giovani, integrati ad ambiente, cultura e Arte locale, nella Provincia di Cabo Delgado, Mozambico</p> <p>(REII 2)</p>
<p>Data inizio/data fine 1/02/2017- 31/01/2017</p>
<p>Descrizione Il Progetto si propone di promuovere percorsi comunitari di educazione delle/dei bambine/i e di alfabetizzazione e formazione professionale di donne e giovani in età post-scolastica in una prospettiva integrata con l'ambiente, l'arte e la cultura locale, incentivando la frequenza scolastica e l'occupazione giovanile nella Provincia di Cabo Delgado. In linea con le nuove strategie adottate dal Governo Mozambicano in ambito formativo, il progetto sosterrà con azioni di capacity building gli enti locali, le scuole e gli attori comunitari. Verranno inoltre creati spazi di informazione per l'imprenditorialità giovanile e messa in atto di pratiche pilota. È prevista la creazione di una rete di scuole che condivideranno un piano congiunto di azione per individuare/applicare buone pratiche.</p>
<p>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni</p>
<p>Riferimenti normativi</p> <p>Bando progetti di cooperazione internazionale, LR 12/2002</p>

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Pur essendoci un target specifico di genere, essendo l'azione rivolta sia a ragazzi e che ragazze si ritiene vi sia anche un impatto indiretto.	2	2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		3	3

<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Il sistema educativo di Cabo Delgado presenta significativi problemi in termini di (i) analfabetismo: il tasso nella città di Pemba è pari al 29,9% del totale (22,8% uomini e 37,1% donne, INE 2013) (ii) abbandono scolastico nelle scuole primarie, arrivando al 24% per il 5° anno di studio e al 18% il 7° anno (Piano strategico educazione 12-16). Queste 2 condizioni toccano gruppi appartenenti a fasce vulnerabili quali: (1) donne e giovani in età attiva (15-30 anni) e post-scolastica, con problemi di alfabetizzazione; (2) bambine e ragazze che abbandonano la scuola per il ruolo ricoperto in famiglia o per la sottovalutazione della scuola da parte di questa. Inoltre la percentuale nazionale del tasso di iscrizione femminile a 6 anni è del 75,3% mentre in alcuni distretti di Cabo Delgado è meno del 45%. Questi risultati dipendono in gran parte da alcune condizioni strutturali quali: difficoltà di attuazione del nuovo curriculum scolastico introdotto nel 2004, insufficiente numero di professori formati, scarso coinvolgimento della famiglia/comunità nelle attività della scuola, convinzione delle famiglie che la scuola non supporti efficacemente la crescita delle nuove generazioni. Le stesse problematiche riguardano la formazione professionale: i gruppi più vulnerabili citati in quanto non alfabetizzati sono esclusi da percorsi di inserimento lavorativo e professionale. Questo in un momento in cui la Provincia si prevede affronterà rilevanti cambiamenti economici e opportunità di crescita dovuti alle recenti scoperte di gas naturale, crescente presenza di espatriati (previsti</p>
--

più di 5.000 arrivi) legati ad investimenti in crescita (fino al 20% all'anno nel turismo, PETUR 2009-2013) oltre alle potenzialità turistiche dell'area. Tuttavia il basso tasso di istruzione e la mancata formazione professionale rende il personale locale poco qualificato o non abbastanza competente per rispondere agli standard richiesti. Partendo da queste problematiche il progetto intende intervenire per: a) rafforzare i rapporti scuola – famiglia/società civile con l'attuazione del CL e percorsi extra-curricolari nelle scuole, promuovendo l'accesso alla scuola e riducendo l'abbandono scolastico; b) favorire il coinvolgimento delle comunità locali nei percorsi di formazione professionale e alfabetizzazione adulta, attivando sinergie con attori locali, imprese private, tramite lo sviluppo di profili legati ai mestieri locali più tradizionali (arte e artigianato) e attrattivi per il settore d'espansione del turismo. d) creare una rete di scuole e organizzare forum locali/seminari per la condivisione di buone pratiche implementabili in altri contesti (con l'appoggio di una documentazione risultante da una ricerca con la collaborazione di università internazionali e locali) e) rafforzare un servizio di orientamento professionale per donne e giovani della provincia, formazione su imprenditoria e associazionismo, incluse pratiche pilota di imprenditoria giovanile comunitaria. In ottica di inclusione si coinvolgerà anche il Penitenziario Provinciale – sezione femminile - che si occupa del reinserimento delle detenute della provincia (sede di Pemba) con una media di 14-20 donne. I percorsi di alfabetizzazione funzionale e professionale offerti alle donne detenute, offrono maggiori opportunità di reintegrazione sociale e autosostentamento economico successivo alla scarcerazione. E' stato scelto il target femminile in quanto rappresenta la componente più vulnerabile.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio sarà realizzato dal gruppo di coordinamento, con particolare riferimento al referente GVC in loco che accompagnerà giornalmente le attività. Il monitoraggio seguirà la programmazione operativa e finanziaria dettagliata mensile e verrà realizzato contestualmente l'accompagnamento delle attività. Si prevede un piano di monitoraggio complessivo del progetto che verifichi trimestralmente lo sviluppo delle singole attività e che preveda momenti di scambio e di dialogo tra gli attori coinvolti. In questa ottica verranno calendarizzate riunioni periodiche per monitorare l'attuazione del programma operativo tramite l'analisi delle attività svolte, difficoltà incontrate, problemi e/o criticità emerse e punti di forza. Il monitoraggio esisterà in una contestuale reportistica in itinere che valuterà trimestralmente: il livello di raggiungimento dei risultati attesi per ciascuna attività, l'allineamento del piano operativo e la necessità di elaborare eventuali raccomandazioni per la nuova pianificazione delle attività.

Le modalità di valutazione analizzeranno la componente qualitativa e quantitativa. La valutazione sarà principalmente affidata ad UNIMORE che collaborerà per la raccolta dati in loco con i partners. Si ritiene che la sola componente quantitativa non sia in grado di dare un quadro dell'efficacia, della sostenibilità e replicabilità degli interventi. La componente quantitativa include dati misurabili riguardo la partecipazione dei beneficiari alle attività ma anche il miglioramento effettivo delle competenze e frequenze ai percorsi educativi/formativi. L'analisi qualitativa verrà realizzata tramite: - interviste individuali e di gruppo con i beneficiari diretti delle attività per far emergere il loro punto di vista in relazione agli obiettivi e risultati attesi; - analisi elaborata in gruppo con la rete locale dei partners. Il fine ultimo della valutazione sarà uno studio dell'impatto del Progetto ed il design di possibili azioni di replicabilità in altri contesti sia in Cabo Delgado che del Mozambico.

Risorse finanziarie complessive

121.914,00 di cui € 60.957,00

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo 2746
- n. impegno e/o atto di impegno Delibera n. 181 del 17/02/2017

Connessioni politiche altri enti

Il progetto interviene sulla qualità del sistema educativo e formativo sostenendo politiche nazionali dell'educazione/formazione adulta in Mozambico e Cabo Delgado, con particolare riferimento a punti della riforma che riguardano: (i) il rafforzamento dei legami scuola/educazione post-scolastica e comunità (partecipazione delle famiglie e degli attori non formali) nei percorsi educativi e formativi; (ii) la promozione della formazione professionale con finalità di creazione di nuovi impieghi. Interviene inoltre sul rafforzamento della Municipalità nel suo nuovo ruolo di ente gestore di servizi per l'educazione primaria.

Titolo azione

Coltivare salute: promozione dello sviluppo rurale in Mozambico

(REII 3)

Data inizio/data fine 01/01/2017-31/12/2017

Descrizione Il progetto "Coltivare salute" è realizzato nelle aree rurali della Provincia di Manica, in Mozambico, insieme a 3 partners locali e 3 partners italiani. Affronta le problematiche relative al circolo vizioso creatosi tra povertà e salute, nel quale le condizioni socio-economiche di un individuo, così come della collettività, agiscono in maniera determinante sullo stato di salute. Viceversa, lo stato di salute interferisce sulle possibilità di riscatto. L'obiettivo è il miglioramento della qualità di vita delle fasce povere ed emarginate della popolazione rurale, nello specifico le persone colpite dalla lebbra e/o con disabilità, con particolare attenzione alle donne.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R 12/2002

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto

Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1	2
Vivere una vita sana	Per l'azione rivolta in modo particolare alle donne si ha un impatto diretto, per il target più generale (persone con disabilità o colpite da lebbra) si ha un impatto indiretto	2	2
Lavorare e fare impresa	Per l'azione rivolta in modo particolare alle donne si ha un impatto diretto, per il target più generale (persone con disabilità o colpite da lebbra) si ha un impatto indiretto	1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			4
Prendersi cura di sé			3
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

AIFO ha analizzato i problemi socio-economici legati alla salute e gli effetti delle malattie sugli sforzi di promozione dello sviluppo. Il 68% della popolazione della Provincia di Manica (1.943.524 abitanti) vive in area rurale. Le attività principali di reddito riguardano l'agricoltura tradizionale, spesso praticata in modo non corretto (con conseguenze sulla salute delle persone, sulla produttività e sulla sostenibilità delle risorse naturali). La risposta progettuale riguarderà l'assistenza tecnica, la formazione e una mirata allocazione di risorse a sostegno di attività produttive su piccola scala, condotte a livello comunitario. Le attività generatrici di reddito dei Gruppi di Auto Aiuto giocheranno un ruolo cruciale nei processi di inclusione e di sviluppo rurale, perché sono un eccellente distributore dei dividendi della crescita economica (pro-poor growth). Il progetto affronterà nello specifico le problematiche legate alle malattie infettive. Nella Provincia di Manica è di particolare rilievo la lebbra, presente nella lista delle Malattie Tropicali Dimenticate dell'OMS. La situazione socio-sanitaria particolarmente critica è causata in primis dalla mancanza di informazione della popolazione circa i sintomi precoci e le cure, dalle difficoltà di accesso ai servizi esistenti e dalla inadeguata capacità del personale sanitario di identificarla, diagnosticarla e trattarla correttamente.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Incontri mensili tra i partner locali e il Capo Progetto, per la verifica dello stato di avanzamento delle attività previste e la pianificazione di eventuali misure correttive. Visite semestrali di supervisione del Capo progetto saranno realizzate nelle comunità distrettuali per la verifica dell'andamento delle attività e dei relativi output. Supervisioni tecniche della DPS: saranno organizzate 2 visite in ciascuno dei 12 distretti per la verifica dell'impatto del percorso formativo (durata di 2 giorni). In caso di necessità si potrà procedere con percorsi di formazione in servizio (on the job training). Alle visite parteciperà il Capo Progetto.

Monitoraggio dei Gruppi comunitari: sarà garantito dai volontari comunitari di AMPAL, che garantiranno visite regolari nelle comunità, dove opereranno in collaborazione con gli Agenti Polivalenti di Base di Salute Comunitaria della DPS.

La metodologia utilizzata dovrà essere quella della valutazione partecipata (co-valutazione), che richiederà la presenza attiva dei rappresentanti dei beneficiari, dei partner locali e di tutti gli attori coinvolti. Questa metodologia permetterà il raggiungimento di una valutazione integrata sulla qualità progettuale, che tenga in uguale considerazione i diversi punti di vista. Sono previsti:

- un incontro di auto-valutazione, che avrà l'obiettivo specifico di verificare e misurare il raggiungimento dei risultati attesi, condotto dal Capo Progetto con lo staff, i partner locali e gli stakeholders;
- una valutazione finale effettuata da un tecnico del Servizio Progetti Estero di AIFO, che potrà avvalersi di un consulente, con lo scopo di verificare l'impatto generale del progetto. Un viaggio della durata di 12 giorni.

Risorse finanziarie complessive

€ 131.501,57 di cui € 65.751,00

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione

Azioni per l'implementazione delle condizionalità generali ex ante B1 Antidiscriminazione B2 Parità di genere e B3 Disabilità (REII 4)

Data inizio/data fine 2014-2020

Descrizione Progetto formativo che mira ad accrescere le conoscenze e competenze dei funzionari impegnati nella gestione dei Fondi SIE rispetto all'applicazione corretta della normativa afferente il tema specifico. Con riferimento specifico alle Cexa B1 Antidiscriminazione B2 Parità di genere e B3 Disabilità, la RER ha adottato un Piano di coinvolgimento degli organismi

antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela delle persone con disabilità articolato in azioni di informazione, formazione, consultazione e partecipazione nella fase di attuazione e valutazione dei programmi.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Riferimenti normativi

Reg. Ue 1303/2014 e DGR 992/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Per le azioni si ravvisano impatti diretti perché esse mirano alla piena attuazione del principio di pari opportunità e in generale di inclusione delle fasce deboli nel processo di gestione dei programmi europei. I destinatari del piano di coinvolgimento, per la parte PO, sono i rappresentanti dell'Area d'Integrazione dal punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali. Per il progetto formativo i destinatari sono i funzionari impegnati nella gestione dei fondi SIE	1	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Missione: Relazioni internazionali

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Le azioni indicate sono incluse nella politica di coesione e hanno una specifica connessione con i programmi 2014-2020:

- POR-FSE e politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione,
- POR FESR politiche per la competitività,
- Programma di sviluppo rurale e politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Connessioni politiche altri enti

Enti aderenti al Centro regionale contro le discriminazioni e al Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità.

Titolo azione			
My Life Back – Diritti umani per le donne in Egitto (REII 5)			
Data inizio/data fine 01/07/2017 - 30/06/2018			
Descrizione Il progetto si pone come obiettivo prioritario quello di contribuire all'affermazione dei diritti delle donne e dell'equità di genere nell'area di Boulaq Al Dakrou (Governatorato di Giza), con specifici interventi volti a contrastare pratiche di violenza contro le donne.			
Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni			
Riferimenti normativi			
L. 12/2002			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		3	
Vivere una vita sana	Per l'impatto sulla violenza di genere	1	
Lavorare e fare impresa			

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		2	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		2	

Indicatori specifici di contesto

Anche se dal 2008 in Egitto sono illegali diverse forme di violenza sulle donne e dal 2014 nella nuova Costituzione è stato adottato un certo numero di articoli miranti a definire la parità di genere e la protezione delle donne e delle bambine, le pratiche di violenza contro le donne restano molto diffuse. La violenza di genere è una delle violazioni più sistematiche che donne e bambine si trovano ad affrontare a livello mondiale, colpendo senza distinzione di età, etnia, o di status socio-economico, assumendo forme diverse, dalla violenza domestica e sessuale, ai matrimoni precoci, dalle mutilazioni genitali femminili (MGF) al traffico e al femminicidio. Negli ultimi anni, in Egitto si è assistito ad un incremento di pratiche quali la violenza domestica, le molestie sessuali e le MGF. L'Egitto è oggi uno dei paesi peggiori dove essere donna per l'elevato e pervasivo livello di molestie sessuali, MGF (che cambiano la vita del 91% delle donne in Egitto secondo l'UNICEF), e in generale un innalzamento del livello di violenza dopo il 2011. Il sondaggio, effettuato da Thomson Reuters Foundation nel 2013, dimostra che la situazione della donna dopo le primavere arabe è decisamente peggiorata. Se si considera la violenza contro le donne, i diritti riproduttivi, il trattamento delle donne all'interno della famiglia, la loro integrazione nella società e gli atteggiamenti verso il ruolo delle donne nella politica e nell'economia, l'Egitto è "il paese più difficile in cui una donna possa vivere" tra i paesi arabi. Un Report ONU (Aprile 2013), riporta, tra altri dati, che il 99.3% delle donne in Egitto ha subito molestie sessuali, che l'Egitto registra tra i più alti tassi di traffico di donne e di matrimoni forzati, e che ci sono interi villaggi in cui l'economia si basa sul traffico di donne e di matrimoni forzati e precoci.

Nell'area di intervento in particolare, a causa di una società patriarcale e al potere diffuso degli uomini, le donne sono continuamente discriminate e sottoposte a violenza, colpite sin dalla giovinezza. Le diverse pratiche della violenza creano importanti conseguenze sulle ragazze, a diversi livelli: psicologico, fisico, nella sfera affettiva ed altro ancora. Il quadro della violenza di genere è drammatico come nel resto dell'Egitto, per cui risulta che queste forme colpiscono la maggior parte delle donne residenti nella grande area di Boulaq Al Dakrou. Altro dato che emerge è l'inadeguatezza delle strutture pubbliche sanitarie ad intervenire in azioni sia di cura immediata che di prevenzione e contrasto alle forme di violenza contro le donne. Ne è conseguenza il bisogno diffuso, espresso dalle donne, di poter meglio essere in grado di conoscere i rischi delle diverse forme di violenza, come anche di conoscere le potenzialità delle azioni comuni che ragazze e adulte possono considerare di attivare autonomamente o insieme, per creare una nuova coscienza sui diritti delle donne e sugli effetti della violenza nei loro confronti.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Saranno attivate le seguenti modalità di monitoraggio in itinere:

- un rapporto intermedio al sesto mese di attività
- almeno 1 visita settimanale sul campo, curata dalla coordinatrice espatriata, per monitorare il procedere delle attività previste
- riunioni di pianificazione intermedie e di coordinamento come già esposto nella sezione
- una missione di monitoraggio della durata di 14 giorni a metà progetto.

Sistema di valutazione finale dei progetti, attraverso questionari che mirano a valutare il grado di soddisfazione dei beneficiari, dei partner e dei donatori.

La valutazione finale sarà tenuta da personale esterno, con esperienza sia dell'area geografica che dell'area tematica di riferimento, attraverso una missione della durata di 7 giorni.

La missione sarà realizzata a fine progetto, non solo per valutare la realizzazione dei risultati attesi, ma anche per restituire un ampio ed importante feedback sul progetto, in modo da fornire proposte e consigli per la sostenibilità dell'azione dopo il suo completamento.

Risorse finanziarie complessive

€ 69.647,00 di cui 34.824,00

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione

Stand up! Un passo avanti verso l'uguaglianza: l'empowerment delle donne per il lavoro dignitoso a Combolcha, in Etiopia (South Wollo)

(REII 6)

Data inizio/data fine 20 marzo 2017 - 19 marzo 2017

Descrizione Il progetto vuole migliorare le condizioni delle lavoratrici della fabbrica tessile di Kombolcha promuovendo politiche di welfare aziendale e pratiche di lavoro volte al rispetto dei diritti umani e dell'empowerment delle lavoratrici. In particolare le azioni promosse saranno: a) realizzazione di un progetto pilota di welfare aziendale b) attività di formazione su gender policy sui luoghi di

lavoro e rafforzamento dei comitati femminili aziendali c) seminari di approfondimento sulla violenza di genere nelle imprese d) informazione e sensibilizzazione da condurre in Italia.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R. n 12 del 2002

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attività formative incluse nel progetto	2	
Vivere una vita sana	Sensibilizzazione sulla violenza di genere	2	
Lavorare e fare impresa	Per il miglioramento delle condizioni di lavoro	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		2	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Per l'obiettivo di miglioramento delle condizioni di lavoro	1	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Per gli interventi di welfare aziendale	1	
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Con riferimento all'azione di gender policy sui luoghi di lavoro e al rafforzamento dei comitati femminili aziendali	1	
Note	Il progetto vuole promuovere lo sviluppo umano migliorando le competenze delle donne in materia di gender policy.		

Indicatori specifici di contesto

L'attuale legislazione dell'Etiopia, proibisce le discriminazioni di genere e impone pratiche egualitarie nell'ambito del lavoro: l'empowerment soprattutto economico delle donne viene citato nei maggiori piani di sviluppo governativi, il problema però rimane l'applicazione della legge. L'Etiopia è al 174esimo posto su 188 paesi secondo lo Human Development Index del 2015. Inoltre, nonostante il paese abbia ratificato ben 22 Convenzioni dell'OIL, il gap esistente tra i principi dichiarati e le effettive condizioni che si riscontrano nei posti di lavoro è profondamente ampio. In particolare, le donne lavoratrici denunciano una serie di problemi comuni come discriminazioni nelle assunzioni, nelle differenze salariali rispetto ai colleghi uomini, perdita di lavoro a causa della maternità, molestie e violenze sessuali, forzata imposizione degli straordinari e ad accettare lavori pericolosi, scarsa rappresentanza nei processi decisionali e nelle posizioni di leadership ecc. a cui quotidianamente sono esposte.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Per monitorare il corretto andamento delle attività, saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- Report tecnico periodico da parte dei partners, del capo-progetto in loco e degli esperti coinvolti nelle attività, contenente la descrizione puntuale delle azioni realizzate che evidenzierà punti di forza e criticità, in modo da riuscire ad identificare velocemente le eventuali criticità e mettere in campo azioni concrete di riprogrammazione o gestione delle stesse;
- Report finanziario con la compilazione della prima nota cassa;
- Diffusione di questionari di gradimento ai partecipanti ai corsi e alle attività di studio e formazione;
- Documentazione video e foto;
- Missioni del personale Iscos Emilia-Romagna e Iscos Marche durante l'anno di realizzazione del progetto.

Risorse finanziarie complessive

Costo totale € 41.680,00

Contributo concesso € 20.723,00 pari al 49,72% del costo totale.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione

Produzione integrata ed educazione alimentare in Burundi - Tracciabilità di filiera, produzione agricola integrata ed educazione ad una buona alimentazione per la popolazione delle periferie di Bujumbura Burundi (REII 7)

Data inizio/data fine 01/01/2017-31/12/2017

Descrizione Il progetto prevede di individuare, grazie alle competenze del territorio di Parma in materia di produzione integrata, le migliori metodologie di coltivazione e di gestione della produzione agricola in Burundi. Inoltre, al fine di garantire la qualità dei prodotti, il progetto prevede anche di organizzarne la tracciabilità di filiera che sarà chiaramente identificabile nelle etichette dei prodotti. Gli agricoltori afferenti a Maison Parma, che si sono costituiti in cooperative grazie a progetti precedentemente finanziati da RER, avranno così a disposizione delle procedure da seguire per aumentare la propria produttività e per migliorare la qualità dei prodotti da vendere sul mercato. Il progetto utilizzerà anche le competenze del territorio di Parma in ambito gastronomico per sviluppare, attraverso una formazione a distanza e una in loco, le conoscenze sul valore e sulle potenzialità dei prodotti locali del Burundi. Una preparazione professionale specifica in questo ambito ha l'obiettivo di offrire opportunità di lavoro ai giovani delle periferie urbane divenendo un importante strumento nella lotta alla povertà.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R.12/2002

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			1
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	-		
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Il Burundi è situato nella regione dei Grandi Laghi nell'Africa Centro-orientale. È uno dei paesi più poveri e tra i più densamente popolati dell'Africa, storicamente afflitto da ricorrenti crisi socio politiche che hanno impedito il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. L'agricoltura occupa più del 90% della popolazione e costituisce il 50% del PIL. Il settore agricolo è caratterizzato da un'agricoltura di sussistenza praticata da 1,2 milioni di famiglie con 0,5 ettari di terreno ciascuna.

In questo quadro si inserisce la progettazione di Parmaalimenta a sostegno della produzione integrata e della tracciabilità di filiera per l'incremento della produzione agricola e del miglioramento della qualità dei prodotti locali. Si tratta di un intervento in linea con i programmi di lotta alla povertà del Governo del Burundi, delle Nazioni Unite e delle cooperazioni internazionali presenti sul territorio. È inoltre coerente con le linee guida della Regione Emilia-Romagna in materia di agricoltura e con il ruolo che il territorio di Parma può avere nell'agroalimentare per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Lo strumento principale di monitoraggio saranno i contatti quotidiani (via Skype) tra Parmaalimenta e la controparte locale. Parmaalimenta Burundi - Maison Parma produrrà inoltre relazioni per le attività previste dal progetto e rapporti finanziari mensili. Ciò consentirà di monitorare sia l'avanzamento e l'effettiva realizzazione delle attività che il raggiungimento degli indicatori quantitativi e qualitativi stabiliti per ogni attività. Ad integrazione di quanto già detto verrà anche prodotto del materiale fotografico utile non solo per l'azione di monitoraggio ma anche per quella di divulgazione e sensibilizzazione inclusa nel progetto. È inoltre prevista una missione della Presidente di Parmaalimenta in Burundi per monitorare sul posto l'avanzamento delle attività e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Parmaalimenta ha elaborato una serie di indicatori quantitativi e qualitativi per auto-valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi e degli obiettivi. Tali indicatori riguardano: il numero dei documenti elaborati nel corso del progetto (elaborazione dei dati dell'inchiesta, procedure); il numero degli agricoltori effettivamente raggiunti; il numero degli accessi al fondo rotativo; il numero dei partecipanti alla formazione; il numero dei materiali impiegati/prodotti nella formazione; il numero di riunioni on-line; i rapporti di missione; il numero dei partecipanti all'evento organizzato su Parma. I dati utili all'elaborazione degli indicatori sono raccolti tramite gli strumenti già descritti per le modalità di monitoraggio e cioè: rapporti mensili di attività e finanziari, materiale fotografico, verbali delle riunioni, registri delle formazioni e delle distribuzioni di credito

Risorse finanziarie complessive

€ 44.000,00 (di cui € 22.000,00 contributo regionale)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione Educazione, Cultura, Sport per tutti: obiettivi sostenibili per un futuro di pace – Campi dei Rifugiati Saharawi (REII 8)			
Data inizio 30 gennaio 2017 data fine 30 gennaio 2018			
Descrizione Il progetto è volto a migliorare la qualità dell’offerta educativa scolastica ed extrascolastica rivolta ai minori saharawi per consolidare la propria identità e i sentimenti d’integrazione e pace. Tre campi d’azione: a) Qualità di insegnamento e apprendimento: utilizzo consapevole di internet; rielaborazione della strategia formativa degli insegnanti; supporti scolastici (attrezzature, documenti); b) Promozione di una cultura sportiva per tutti con l’educazione al movimento e attività ludiche; formazione permanente di educatori ludico sportivi; rafforzamento del personale del Centro Documentazione/Scuola dello Sport saharawi per attività anche rivolte ad adolescenti e giovani; sviluppo delle discipline dell’Atletica, del Calcio, dei Giochi Tradizionali, delle Olimpiadi dei bambini/e, della comunicazione istituzionale del Ministero dello Sport c) Eventi in Italia nei Comuni (Bologna, Forlì, Modena, Reggio Emilia e Parma).			
Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni			
Riferimenti normativi L.R. 12/2002			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per gli interventi formativi previsti nel progetto		2
Vivere una vita sana	Effetto indiretto sulla capacità per il potenziamento dell’attività sportiva		3
Lavorare e fare impresa	Effetto indiretto sulla capacità di lavorare per gli interventi formativi previsti		4
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Il progetto fornisce anche supporti scolastici		3
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Per le azioni di potenziamento delle capacità degli educatori ludico sportivi		4
Prendersi cura di sé	Per le azioni dirette allo sport		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni	Emancipazione culturale su attività riservata, tradizionalmente, agli uomini.		
Indicatori specifici di contesto I rifugiati saharawi, da 41 anni in esilio nel deserto algerino, vivono esclusivamente di aiuti Internazionali e del mondo della solidarietà. La cooperazione territoriale ER svolge un ruolo importante sia per il processo di pace ONU, che per la sopravvivenza della popolazione rifugiata. Il settore educativo, sebbene riconosciuto prioritario dai grandi <i>donors</i> , conta su poche e frammentate risorse, spesso sbilanciate verso opere strutturali più che sulla qualità del servizio pubblico educativo, nodo essenziale per la tenuta sociale della popolazione, soprattutto giovanile. La continuità del lavoro e del confronto tra le componenti di partenariato emiliano-romagnolo (CISP/Comune di Forlì/UNIBO e UISP/ Unione di Terre d’Acqua) ha permesso di condividere l’analisi delle problematiche rilevanti e le modalità di risposta con i partners locali, da cui è emersa la forte esigenza, a cui questo progetto intende rispondere, di migliorare la qualità dell’offerta educativa. Questo sia rispetto alla preparazione degli insegnanti, come emerso dal quadro del loro stato formativo realizzato nel 2016 da CISP, UNIBO, insieme a 130 docenti del Ministero dell’Educazione, che rispetto al carattere ludico-sportivo, intervenendo sulla socialità, sul rispetto delle regole, sulla positiva gestione di conflitti e tensioni ed esuberanza di energie, nella giusta collocazione all’interno della comunità. Inoltre, la carenza di materiale come libri e attrezzature logistiche rappresentano una necessità presa in considerazione			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Pianificazione iniziale ed in itinere a 5 e 11 mesi secondo modalità di coordinamento in Italia, in loco e per settore; colloqui diretti con il coordinatore del progetto e la popolazione beneficiaria, i funzionari e addetti alla formazione degli insegnanti, i responsabili della Case dello Sport, Scuola dello Sport, Centro di Documentazione, della Comunicazione, i Responsabili delle federazioni Atletica, Calcio, Giochi Tradizionali, il Ministro dello Sport: * monitoraggio quantitativo tra co-coordinatori locali e in Italia su: tempistica delle azioni di progetto, numero delle frequenze delle attività scolastiche, Case dello Sport, Scuola dello Sport, il Centro di Documentazione, il numero dei corsi e degli eventi e dei partecipanti alle attività locali * monitoraggio qualitativo con missione degli esperti in educazione e sport. Partecipazione a 2 workshop su educazione e azione, educatrici ludico sportive nelle scuole e Case dello Sport.			
Risorse finanziarie complessive Costo Totale: 83.768,00 euro			

Contributo concesso: 39.187,00 pari al 46,78% del costo totale

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- Capitolo 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Connessioni politiche altri enti

I risultati raggiunti dalla consolidata esperienza pluriennale della rete regionale CISP, Comune Forlì, UNIBO e UISP, volta a migliorare la qualità dell'offerta educativa è stata apprezzata da donatori importanti come UNICEF e ACNUR e dalla Coop Italiana, che ha disposto fondi per questo settore d'intervento tramite agenzie ONU. Accade, pertanto, che nel settore dell'educazione, la cooperazione decentrata, fatta di contributi di piccola identità ma continuativi e che sottendono scelte chiare e durature, abbia una visione più profonda e unitaria, che in certi casi inverte gli elementi trainanti. Infatti, si è verificata, tramite una presenza permanente di operatori e tecnici del CISP nei campi, una progressiva condivisione di UNICEF e ACNUR della strategia regionale, tale da raggiungere una formulazione integrata d'intervento da parte dell'UNICEF che preveda, quindi, non solo il rinnovamento delle strutture, ma anche l'impulso alla didattica e a programmi rivolti ai giovani anche fuori dell'ambito scolastico. Pertanto, azioni quali la fornitura logistica e alcuni aspetti della formazione sono state espressamente indicate dalla rete di partenariato regionale come componente comune all'intervento UNICEF ad integrazione della presente proposta. Il progetto intende continuare tale costruttivo completamento con altri attori europei ed internazionali che intervengono a vario titolo, puntando alla condivisione di valutazioni di contesto: problematiche rilevanti, bisogni, modalità di risposta e strumenti di analisi. Dal 2016, inoltre, l'UNICEF ha costituito una Cellula di Coordinamento degli interventi educativi nei campi a cui la nostra rete fa riferimento tramite il personale CISP nei campi.

Titolo azione

F.A.S.E. SAHARAWI – Formazione, Assistenza Sanitaria, Empowerment a sostegno della popolazione saharawi

(REII 9)

Data inizio 17/03/2017 **data fine** 16/03/2018

Descrizione Il progetto ha come obiettivo il miglioramento della salute della popolazione femminile e pediatrica saharawi, attraverso il potenziamento delle strutture sanitarie di base e il sostegno agli operatori locali. L'intervento progettuale prevede attività di assistenza sanitaria, mediante l'invio di commissioni specialistiche e chirurgiche (Urologia Pediatrica, Ostetrico-Ginecologica, Epatiti Virali) che sopperiscono alla carenza di figure specializzate in loco e che garantiscono la trasmissione di competenze al personale sanitario e parasanitario locale (formazione on the job). In termini di empowerment, il sostegno alla Commissione sanitaria scolastica saharawi garantisce l'impegno costante di personale locale che effettua screening sulla popolazione scolastica e fornisce informazioni sulle buone prassi igienico-sanitarie a insegnanti e genitori; il coinvolgimento delle ostetriche valorizza il loro ruolo di cura e responsabilità, anche in un'ottica di crescente sensibilizzazione alle donne sulle relative tematiche.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R. 12/2002

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per gli interventi formativi sulla Sanità che si estendono a tutto il personale (quindi impatto indiretto in termini di genere)		2
Vivere una vita sana	Per l'azione diretta alla popolazione femminile (impatto diretto) e pediatrica (impatto indiretto)	1	1
Lavorare e fare impresa	L'azione formativa di trasmissione della conoscenza sviluppa fra gli operatori in loco la capacità di lavorare nel settore specifico		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Accesso a strutture sanitarie e alle vaccinazioni. Per popolazione femminile e pediatrica.	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			3
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Per la diffusione di buone pratiche verso insegnanti e genitori (impatto indiretto), per il coinvolgimento delle ostetriche (impatto diretto)	2	2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Condizione di profughi dei beneficiari con problemi di autosostenibilità, precarietà delle strutture sanitarie, carenza di farmaci e ausili sanitari.		

<p><i>Note</i></p>	<p>Il mantenimento delle strutture sanitarie non è semplice nel deserto dell'Hammada. Le difficili condizioni climatiche rendono il quadro di riferimento più complesso che in altre situazioni analoghe. La dipendenza totale dagli aiuti umanitari, rendono la disponibilità di farmaci poco sicura e incostante. Nonostante tutto, il presente progetto ha permesso di riavvicinare le donne saharawi alle strutture sanitarie pubbliche abbattendo, notevolmente, il tasso di mortalità da parto delle donne saharawi.</p>
<p>Indicatori specifici di contesto</p>	
<p>L'altopiano dell'Hammada è una delle zone più inospitali del deserto del Sahara. Alcune condizioni ambientali, igieniche e alimentari hanno determinato un'elevata incidenza di patologie (malnutrizione, anemia, calcolosi renale, epatiti virali, celiachia, patologie della gravidanza come diabete gestazionale, preeclampsia, ecc.) che colpiscono le fasce più deboli della popolazione, quali donne e bambini. I servizi di base sono rappresentati dalle strutture sanitarie (Ospedali provinciali e nazionale e Dispensari di quartiere) e scolastiche (34 strutture fra scuole elementari, medie inferiori e superiori): tale capillarità permette di raggiungere grandissima parte della popolazione, attraverso azioni di sensibilizzazione, assistenza, prevenzione e monitoraggio. Parte del progetto si realizza nell'area di Tifariti, riferimento strategicamente e culturalmente fondamentale per i saharawi. I settori di intervento e le azioni progettuali sono concordate con il Ministero di Salute Pubblica Saharawi e poggiano su dati e raccomandazioni forniti dalle istituzioni, in particolare dalla Mesa de Concertación y Coordinación en Salud (novembre 2015) e dal Piano Strategico di Salute 2016-2020.</p>	
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p>	
<p>Le azioni di monitoraggio delle diverse attività progettuali saranno prevalentemente basate sull'analisi degli indicatori normalmente in uso nel sistema informativo di salute che riguarda l'efficacia ed efficienza dei servizi deputati alla garanzia del diritto alla salute e l'accessibilità agli stessi. Altra fonte di verifica sarà rappresentata dalle relazioni intermedie e finali che i soggetti coinvolti stileranno in merito all'impatto progettuale sul territorio e sulla popolazione. L'iscrizione di alcuni partners progettuali alla Mesa de Concertación y Coordinación en Salud garantisce l'accesso a documentazione relativa alle patologie incidenti nella popolazione saharawi, garantendo in tal modo il monitoraggio dell'andamento degli interventi progettuali. Anche gli indicatori di risultato di attività previste nelle azioni progettuali saranno utili nelle azioni di monitoraggio e di valutazione del progetto. Azioni di monitoraggio verranno svolte non solo dalle missioni a questo dedicate dal capofila, ma anche dagli altri partners.</p>	
<p>Risorse finanziarie complessive</p>	
<p>Costo Totale: 84.032,40 euro</p>	
<p>Contributo concesso: 37.083,00 euro pari al 44,13% del costo totale</p>	
<p>Risorse finanziarie impegnate nel 2016</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - Missione: Relazioni internazionali - Capitolo 2752 - n. impegno e/o atto di impegno: delibera n. 181 del 17/02/2017 	
<p>Connessioni politiche altri enti</p>	
<p>Il progetto fa parte integrante del progetto "Cibo e Lavoro: auto-produrre con dignità" in fase di istruttoria all'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) del Ministero degli Affari Esteri che vede il Nexus ER come partner di questo progetto di cui è capofila il Movimento Africa 70 a sua volta partner di questa proposta di progetto e al quale ha aderito anche la Regione Emilia-Romagna. Le attività del progetto si inseriscono a perfezione nel programma proposto all'AICS e il coordinamento delle stesse sarà facilitato dal fatto di avere gli stessi partner, in Italia e in loco. Nel caso il programma non fosse approvato il progetto farà da traino per una futura programmazione.</p>	
<p>Titolo azione</p>	
<p>FLAS – Formazione, Lavoro, Alimentazione per i profughi Sahrawi – Campi profughi Sahrawi, Algeria</p>	
<p>(REII 10)</p>	
<p>Data inizio 01/03/2017 data fine 01/03/2018</p>	
<p>Descrizione Il progetto è volto al miglioramento dello stato nutrizionale dei rifugiati Sahrawi attraverso la promozione di attività generatrici di reddito legate direttamente o indirettamente, alla filiera alimentare. Al fine di potenziare il sistema produttivo locale e aumentare la resa di allevamenti e agricoltura, le attività di formazione saranno indirizzate sia alla promozione del lavoro attraverso le cooperative femminili dedicate alla produzione, conservazione e commercializzazione di alimenti che alle Istituzioni Locali delegate alla produzione di alimenti (Ministeri di Sviluppo Economico, della Salute Pubblica, della Cooperazione come responsabili del coordinamento degli interventi di cooperazione esterna). Sul versante dell'educazione si proseguirà con la distribuzione del materiale didattico nelle scuole, soprattutto a Smara e Tifariti. Dopo aver abbandonato la lotta armata il popolo Sahrawi lotta per i propri diritti pacificamente: ulteriore scopo di questo progetto è quello di sostenere questa lotta sensibilizzando l'opinione pubblica italiana e in particolare quella dell'Emilia-Romagna sulla causa Sahrawi attraverso eventi di vario tipo.</p>	
<p>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni</p>	
<p>Riferimenti normativi</p>	
<p>L.R. 12/2002</p>	
<p>Dimensioni Ben-essere</p>	<p>Impatto di genere</p>

		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per la distribuzione di materiale scolastico nelle scuole (impatto indiretto) e per attività formative verso cooperative femminili (impatto diretto)	1	1
Vivere una vita sana	Effetto di genere indiretto perché il progetto con la sensibilizzazione sull'alimentazione contribuisce allo sviluppo di questa capacità per tutta la popolazione del luogo		2
Lavorare e fare impresa	Per la promozione del lavoro delle cooperative femminili	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			2
Prendersi cura di sé	Per l'azione educativa sull'alimentazione nelle scuole		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Per l'attività di emancipazione sociale per le donne coinvolte nel progetto	2	
Criticità Obiettivi di miglioramento	Condizione di profughi dei beneficiari con problemi di autosostenibilità e limitate capacità di reddito		
Note	L'output di prodotto non è semplice in un campo profughi dove la capacità di spesa della comunità è prossima allo zero. L'unica fonte di reddito è determinata dal mercato algerino della città di Tindouf e, soprattutto, dall'offerta dei prodotti ai cooperanti che periodicamente visitano i campi profughi saharawi		

Indicatori specifici di contesto

A seguito dell'invasione da parte del Marocco del Sahara Occidentale (1975), la popolazione Sahrawi si è rifugiata in Algeria dove, dopo 15 anni di guerra e la firma del cessate il fuoco (1990), si è affidata all'ONU per la risoluzione pacifica del conflitto appellandosi al diritto di autodeterminazione. Nei 41 anni successivi ha vissuto in tendopoli la cui organizzazione è affidata alle autorità della Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD, riconosciuta da 82 Paesi). I profughi (circa 135.000 persone) dipendono, per la propria alimentazione, quasi totalmente dagli aiuti internazionali. Gli ultimi studi sullo stato nutrizionale hanno evidenziato come il paniere alimentare fornito dal PAM e ideato per far fronte a emergenze alimentari, se protratto per decenni come nel caso delle tendopoli, divenga esso stesso causa di malnutrizione diffusa dovuta alla scarsa diversificazione della dieta e aggravata dall'inattività della popolazione. La crisi economica internazionale ha contribuito ad aggravare le condizioni della popolazione saharawi a seguito del progressivo e drastico calo degli aiuti alimentari, dove le molte famiglie che potevano contare su rimesse dei propri familiari emigrati si sono ritrovate senza integrazione di reddito con cui acquistavano nel mercato locale prodotti freschi. I problemi indicati hanno causato un aggravamento della condizione di anemia nelle donne in età fertile e ritardi di crescita nella popolazione infantile. La situazione creata è del tutto peculiare poiché la diffusa inattività della popolazione genera quei problemi classici dei paesi occidentali quali l'obesità, il diabete e l'ipertensione. Se l'inattività e l'obesità sono un problema crescente fra le donne, le stesse, nella popolazione giovanile, danno vita ad un diffuso sentimento di insoddisfazione e frustrazione. Esperienze passate, come i laboratori di sartoria e altre esperienze simili, ci dimostrano come una formazione professionale e il conseguente lavoro migliorino le condizioni delle donne e dei giovani, sia per quanto riguarda la percezione delle proprie capacità che per l'innegabile dignità acquisita dall'essere in grado di ottenere un reddito frutto del proprio sforzo. Un'ulteriore criticità sembra essere il mercato nero dei farmaci veterinari diffuso in tutta l'area sahariana, che costituisce un reale e serio rischio per allevatori e consumatori che acquistano i prodotti senza alcuna garanzia di efficacia e soprattutto mettendo a repentaglio la propria salute. Un punto di vendita qualificato (esperienza già sperimentata in Mauritania da uno dei partner – MA70) potrà contribuire a ridurre il rischio correlato all'uso indiscriminato di farmaci su animali i cui prodotti vengono in seguito consumati. Oltre agli aiuti delle Organizzazioni internazionali nei Campi vengono realizzati tantissimi progetti di cooperazione da altrettante realtà associative internazionali che dovrebbero fare capo al Ministero della cooperazione i cui dipendenti però hanno bisogno di strumenti e capacità per poter valutare e promuovere, sostenere, indirizzare o rifiutare le varie proposte di cooperazione evitando sprechi di risorse e potenzialità.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Le azioni di monitoraggio e di valutazione saranno svolte dai proponenti del progetto in collaborazione con i partners italiani e locali. Il coordinatore locale invierà periodicamente dei rapporti al coordinatore italiano che li condividerà periodicamente con i partners del progetto. Saranno realizzate 2 missioni in loco durante le quali il personale italiano verificherà l'andamento delle attività, la misurazione degli indicatori e il raggiungimento dei risultati sulla base del cronogramma e del piano operativo trimestrale che sarà predisposto dal Comitato di gestione. Nel caso risultino delle modifiche da apportare al cronogramma e al piano operativo, verranno opportunamente riportate e verrà valutata la modalità e l'eventualità delle stesse.

<p>Risorse finanziarie complessive Costo Totale: 75.849,00 euro Contributo concesso: 31.364,00 pari al 41,35 % del costo totale</p> <p>Risorse finanziarie impegnate nel 2016</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: Relazioni internazionali - capitolo: 2746 - n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017
<p>Connessioni politiche altri enti</p> <p>Il progetto fa parte integrante del progetto “Cibo e Lavoro: auto-produrre con dignità” in fase di istruttoria all'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) del Ministero degli Affari Esteri che vede il Nexus ER come partner di questo progetto di cui è capofila il Movimento Africa 70 a sua volta partner di questa proposta di progetto e al quale ha aderito anche la Regione Emilia-Romagna. Le attività del progetto si inseriscono per perfezione il programma proposto all'AICS e il sarà facilitato dal fatto di avere gli stessi partners, in Italia e in Loco. Nel caso il programma non fosse approvato il progetto farà da traino per una futura programmazione.</p>

<p>Titolo azione Da bambini e adolescenti a cittadini responsabili e costruttori di pace (REII 11)</p>			
<p>Data inizio 01/05/2017 data fine 30/04/2017</p>			
<p>Descrizione Il progetto mira a promuovere il diritto all'educazione nei territori palestinesi, sostenendo il miglioramento dei servizi educativi/formativi per i minori del quartiere di Bab Hutta (Gerusalemme Est), al fine di formare cittadini responsabili e costruttori di pace. Per raggiungere tale obiettivo le azioni che verranno sviluppate sul campo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione di corsi di sostegno scolastico per bambini e adolescenti; - messa in opera di attività di promozione sociale, sportive e ricreative per minori, allo scopo di promuovere contesti sani di crescita e aggregazione al riparo dal clima di conflitto e violenza al quale sono sottoposti quotidianamente; - promozione di eventi di visibilità e sensibilizzazione in Emilia-Romagna. 			
<p>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni</p>			
<p>Riferimenti normativi L.12/2002</p>			
<p>Dimensioni Ben-essere</p>		<p>Impatto di genere</p>	
		<p>diretto</p>	<p>indiretto</p>
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per gli interventi formativi previsti		1
Vivere una vita sana	Indirettamente attraverso lo sviluppo di attività sportive		2
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Per la promozione di attività sportive		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Per lo sviluppo di pratiche di aggregazione		1
<p>Indicatori specifici di contesto Palestina e Israele (aprile 2015), la situazione politica e di sicurezza è rapidamente deteriorata coinvolgendo anche gli abitanti di Gerusalemme Est. Gli attentati si sono moltiplicati e colpiscono direttamente il cuore della città vecchia. La reazione Israeliana non si è fatta attendere e le incursioni e perquisizioni anche nelle abitazioni private del quartiere Bab Hutta sono drasticamente aumentate. Ovviamente queste azioni militari hanno avuto anche conseguenze nefaste nella vita quotidiana dei bambini. Per esempio, le scuole sono spesso chiuse per ragioni di sicurezza e i bambini non hanno luoghi sicuri dove incontrarsi. Di conseguenza, il percorso di apprendimento è discontinuo. Questa situazione si somma ad un sistema educativo carente: 4.387 bambini di Gerusalemme Est hanno abbandonato la scuola tra il 2009/2010 - The East Jerusalem School System, Annual Status Report, Sept. 2011. Il 75,3% delle famiglie e l'82,2% dei bambini palestinesi della città vecchia e di Gerusalemme Est vivono al di sotto della soglia di povertà (http://www.acri.org.il/en/2014/05/24/ej-numbers-14/). Il tasso di disoccupazione raggiunge il 60% a Gerusalemme Est e la percentuale di donne lavoratrici è circa del 17%. I problemi sociali sono numerosi: il “muro di separazione” e l'occupazione stanno contribuendo alla frammentazione della società palestinese e alla perdita di usi e costumi locali. Mancano centri e spazi di</p>			

socializzazione e ricreazione per bambini e giovani; infrastrutture e asili per bambini; programmi sociali per la comunità; spazi pubblici ed ogni altro genere di luoghi e servizi utili alla socializzazione.

Il presente progetto intende rispondere a problemi di natura sociale e di diritto all'educazione, creando un ambiente accogliente, uno spazio di aggregazione sociale e un supporto educativo mirato ai bisogni di bambini e adolescenti. L'intervento si colloca in un percorso di rafforzamento della resilienza individuale e collettiva della popolazione palestinese di Gerusalemme Est.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Il piano di monitoraggio e valutazione prevede: raccolta e analisi di dati mensili sull'accesso ai servizi e sulla partecipazione alle attività (verrà fornita anche documentazione fotografica e video); verifiche complessive periodiche (trimestrali) sull'andamento delle attività; missioni di monitoraggio dall'Italia. Si prevedono poi due valutazioni interne delle attività di progetto (una intermedia e una finale) per l'analisi dei livelli di rilevanza, efficacia, efficienza, sostenibilità e impatto del progetto. I risultati saranno condivisi tra i partner di progetto e più specificatamente la valutazione intermedia servirà, se necessario, ad identificare quali strategie adottare per risolvere eventuali difficoltà riscontrate. Il monitoraggio sarà assicurato durante l'intera vita del progetto dal gruppo di coordinamento, che assicurerà, anche in accordo con le strutture sul territorio, la costante e standardizzata opera di raccolta dei dati. Durante il primo mese dall'inizio delle attività sarà elaborato un piano operativo dal team di coordinamento (composto da CISP e BALL) nonché un dettagliato piano per la valutazione.

La valutazione sarà divisa in due fasi: una intermedia che stimerà la qualità del progetto presentato, efficienza ed efficacia dell'azione, impatto e potenziale sostenibilità. La seconda fase finale invece elaborerà i dati raccolti dalle attività. La valutazione sarà condivisa con le parti interessate in un evento pubblico alla fine del progetto.

Risorse finanziarie complessive

€ 78.270,00 (di cui € 39.072,00 contributo regionale)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione

PALBAGS – imprenditorialità femminile

(REII 12)

Data inizio 01/05/2017 data fine 30/04/2018

Descrizione Il progetto ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione del campo profughi di Shu'fat (Palestina). In particolare l'intervento punta ad agire sulla condizione delle donne (alti tassi di disoccupazione e bassi livelli di competenza professionale) attraverso l'avviamento di un'attività imprenditoriale incentrata sulla sostenibilità dei prodotti e moduli formativi intensivi. Il progetto mira inoltre a promuovere iniziative di formazione, coinvolgimento e partecipazione della popolazione atte a potenziare l'educazione ambientale e sanitaria e ad aumentare la consapevolezza sulle cause e sulle conseguenze della situazione di degrado e sulle strategie collettive per superarlo.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per le azioni formative di educazione ambientale e sanitaria rivolte all'intera popolazione	2
Vivere una vita sana	Per l'effetto della formazione sull'acquisizione di stili di vita tali da sviluppare la capacità di vivere una vita sana	3
Lavorare e fare impresa	Per l'azione di promozione dell'imprenditoria femminile	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Per l'effetto della formazione sull'acquisizione di stili di vita ed educazione ambientale che si possono positivamente riflettere sullo sviluppo di questa capacità	3
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di contesto

Il campo rifugiati di Shufat è uno dei 19 campi profughi in Cisgiordania che si trova all'interno della giurisdizione della città di Gerusalemme. L'area del campo è di 20.3 ettari, circondata dal Muro di separazione costruito dalle autorità israeliane e conta all'incirca 25.000 abitanti, dei quali i rifugiati registrati sono 13.700 (UNRWA). Dalla sua fondazione il campo ha attirato molte persone che hanno deciso di andarci a vivere per non perdere la condizione di "residente" di Gerusalemme. Il campo pertanto ha avuto negli ultimi anni un incremento esponenziale della popolazione stimato in un 6% annuo. Il sovraffollamento ha portato a un peggioramento delle condizioni di salute dei suoi abitanti, a causa del degrado ambientale e della mancanza di servizi di base. Inoltre negli ultimi anni si è registrato un rapido aumento della criminalità, riducendo le opportunità di sviluppo economico per le fasce deboli della popolazione. La situazione femminile nel campo, in particolare la presenza attiva nel mercato del lavoro, risulta peggiore rispetto alla situazione generale della Palestina per due fattori principali: 1) come in tutti i campi profughi della Palestina le condizioni strutturali (mancanze di servizi, difficoltà nella mobilità di persone, beni e servizi) riducono le possibilità di sviluppo economico e 2) la condizione lavorativa femminile in contesti urbani è significativamente peggiore che nei contesti rurali dove tradizionalmente la donna ha ruoli più definiti nella compartecipazione lavorativa. In generale in Palestina la partecipazione lavorativa femminile per località segue questo trend: nelle aree rurali è del 19,8 %, nelle aree urbane del 16,1% mentre nei campi profughi è del 14,9%. Il bisogno di formazione professionale, di lavori part-time in grado di permettere la gestione degli obblighi famigliari e di quelli lavorativi, il sostegno ad attività economiche autonome risultano essere di fondamentale importanza per le donne del campo di Shou'fat. Attraverso visite ed interviste informali portate avanti da Overseas e dal Women Centre negli ultimi 5 mesi è emersa la necessità di sostenere la creazione di cooperative femminili, esigenza ormai largamente riscontrata in tutta la popolazione femminile palestinese. Considerata la condizione di degrado ambientale del campo, principalmente dovuta alla quasi totale mancanza di servizi di gestione dei rifiuti Overseas, il Women Centre, UNWRA e CESVI stanno sviluppando un progetto, finanziato dall'Unione Europea (ENI/2015/359 -899) atto a migliorare il sistema dei servizi di gestione rifiuti con la partecipazione della popolazione del campo. Tra le azioni di sensibilizzazione sviluppata nelle scuole, quella della riduzione dello spreco dei materiali è ritenuta una delle più incisive sul lungo periodo. A questo scopo si è individuata la necessità di ridurre l'utilizzo di sacchetti di plastica per la spesa. Questa esigenza apre un nuovo mercato per borse della spesa riutilizzabili. L'insieme dei fattori sopracitati ha portato all'individuazione della presente progettualità strutturandola nelle due componenti principali definite dagli obiettivi specifici del progetto.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio condotto da Overseas avrà lo scopo di verificare la congruenza delle attività con il cronogramma e il raggiungimento dei risultati attesi. Nello specifico: il monitoraggio in loco verrà condotto in due momenti, al quarto e all'ottavo mese di implementazione; il primo monitoraggio avrà lo scopo di verificare lo svolgimento delle attività del OS 1, il secondo monitoraggio invece avrà lo scopo di valutare l'avanzamento delle attività del secondo OS. Il monitoraggio servirà a riprogrammare le attività nel quadrimestre successivo, valutare la gestione del progetto, ruoli del personale locale ed espatriato. Il monitoraggio amministrativo e contabile avverrà per l'intera durata del progetto sia in loco che in Italia per garantire un controllo accurato della documentazione cartacea e l'avanzamento finanziario. Un ultimo monitoraggio avverrà alla chiusura del progetto nel 12esimo mese di implementazione da parte del personale locale di Overseas e dell'HQ.

Il monitoraggio intermedio sarà effettuato dallo staff HQ di Overseas in loco con finalità informative e valutative dello stato di evoluzione del progetto e di misurazione dell'impatto sui beneficiari dell'area di intervento. Il monitoraggio finale non sarà affidato a soggetti esterni ma avverrà con una visita congiunta dello staff locale di Overseas e dell'HQ al progetto, con una valutazione finale di impatto del medesimo.

Risorse finanziarie complessive

€ 53.320,09 (di cui € 21.685,00 contributo regionale)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione Relazioni internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione

Haleeb Baladi – Supporto alla filiera corta di qualità dei prodotti caseari nell'area C di Gerusalemme

(REII 13)

Data inizio 01/05/2017 **data fine** 30/04/2018

Descrizione Il progetto si pone una duplice finalità:

- rafforzare il ruolo delle donne in alcune cooperative e associazioni attive nell'ambito dell'agricoltura e della produzione lattiero-casearia;
- sviluppare forme di "economia di resistenza" per i residenti a Gerusalemme Nord-ovest, in Area C, in un contesto in cui la popolazione e l'economia sono circondate dal sistema colonie - muro di Separazione instaurato dallo Stato di Israele nel corso degli anni.

Nello specifico le due finalità saranno realizzate attraverso corsi di formazione sui diritti delle donne e equità di genere, formazione professionale per le donne e fornitura di materiali per le cooperative, sostegno agli approvvigionamenti e supporto alla filiera, concessione di strumentazione per il miglioramento della produzione, valorizzazione dei prodotti locali ed eventi di sensibilizzazione per i consumatori.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Riferimenti normativi

L 12/2002

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per le attività formative nel progetto sia specificamente rivolte alle donne che a tutta la popolazione (anche con eventi per la sensibilizzazione dei consumatori)	2	2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Per il rafforzamento del ruolo delle donne in alcune cooperative e associazioni attive nell'ambito dell'agricoltura e della produzione lattiero-casearia	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Concessione di strumentazione	3	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Per l'effetto della parte formativa sui diritti delle donne e sull'equità di genere	2	

Indicatori specifici di contesto

La popolazione palestinese che vive in Area C o nella Seam Zone (il 10% del territorio della Cisgiordania situato tra la Linea Verde e il Muro di Separazione) subisce quotidianamente l'occupazione militare e la colonizzazione dello Stato di Israele. Limitazioni di accesso alle risorse, restrizioni di movimento, demolizioni di case, espropri di terre e trasferimenti forzati hanno un grave impatto sulla vita della popolazione: pericoli per la sicurezza, la dignità umana e la vita stessa sono realtà quotidiana in queste aree altamente vulnerabili. Nell'intera Area C, inoltre, le restrizioni in materia di urbanistica e pianificazione imposte dall'occupazione militare fanno sì che molte donne e bambini palestinesi delle zone rurali vivano in abitazioni inadeguate e sovraffollate (OCHA "In the spotlight", Novembre 2015).

Questo contesto socio-politico si ripercuote sulla popolazione maggiormente vulnerabile, ed in particolare sui minori e sulle donne, su cui maggiormente pesa la precarietà economica e abitativa.

Le donne palestinesi, nonostante abbiano un livello di istruzione più alto rispetto agli uomini, partecipano a solo il 19% della forza lavoro retribuita, contro un 25% registrato nel mondo arabo, ed un 51% a livello globale (Al Shabaka, 2015). La disoccupazione fra le donne è del 36,2%, mentre fra gli uomini del 22,8% (PCBS, 2015). Il 70% delle giovani donne palestinesi in cerca di lavoro sono disoccupate (ILO, 2015). Una differenza sostanziale si registra anche fra giovani che avviano una propria attività al termine degli studi. Se fra gli uomini si arriva a dei picchi dell'11% che avviano imprese private, fra le donne si arriva un massimo del 2% fra le giovani laureate (CARE, 2016). Esiste fra le donne lavoratrici, e in particolare quelle che sono impegnate in piccole attività generatrici di reddito, una mancanza di conoscenza dei loro diritti, sia civili sia legali, previsti dalla legge sul lavoro. Di conseguenza le donne non hanno le capacità per difendere i propri diritti sui luoghi di lavoro, come manca la conoscenza dell'esistenza di canali e di meccanismi disponibili per difendere tali diritti. C'è inoltre una scarsa presenza femminile negli organismi decisionali all'interno dei sindacati, e questo favorisce la minore attenzione di queste istituzioni verso le istanze delle donne lavoratrici. Si rileva anche scarsa coscienza delle donne sul loro ruolo pubblico: specialmente nelle aree rurali, non hanno consapevolezza della loro sfera pubblica, e del ruolo degli altri stakeholder (organizzazioni, sindacati e associazioni) demandati a proteggere i loro diritti.

In questo quadro, grazie ad un mapping (2015) sviluppato all'interno del progetto "Joint Councils", è stata analizzata la situazione delle CBO nell'area, in modo da avere un quadro chiaro dei villaggi del presente progetto, a partire dai seguenti bisogni e problemi rilevati: continuare percorsi di empowerment femminile, poiché le donne risultano fra i soggetti maggiormente estromessi dai processi decisionali e dalle opportunità lavorative; produzione locale, poiché la quasi totalità dei prodotti caseari viene importata da Israele; rafforzare i rapporti tra le CBO dell'area valorizzando le risorse umane e materiali locali in una maniera sostenibile.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Saranno attivate le seguenti modalità di monitoraggio in itinere:

- un rapporto intermedio al sesto mese di attività
- almeno 1 visita settimanale sul campo, curata dalla coordinatrice espatriata, per monitorare il procedere delle attività previste
- riunioni di pianificazione intermedie e di coordinamento come già esposto nella sezione "Modalità di coordinamento"
- una missione di monitoraggio e valutazione della durata di 14 giorni, realizzata a metà del progetto, in modo da monitorare e valutare l'andamento delle attività e la realizzazione dei risultati attesi. La missione sarà anche importante per valutare, alla luce di quanto realizzato, possibili nuovi ambiti e strumenti di progettazione futura, nell'ottica della sostenibilità.

Cospe, infine, essendo organismo certificato UNI ISO 9001-2000, ha adottato un sistema di certificazione dei progetti, che sono costantemente monitorati in ogni passaggio significativo

Cospe, essendo organismo certificato EN ISO 9001:2000, ha da tempo adottato un sistema di certificazione dei progetti. In questo quadro, ha quindi predisposto un sistema di valutazione interna finale dei propri progetti, attraverso questionari che mirano a valutare il grado di soddisfazione dei beneficiari, dei partner e dei donatori.

La valutazione finale sarà tenuta da personale interno, con esperienza sia dell'area geografica che dell'area tematica di riferimento, attraverso una missione della durata di 8 giorni. I risultati dei questionari daranno un ampio ed importante feedback sul progetto, in modo da fornire proposte e consigli per la sostenibilità dell'azione dopo il suo completamento.

Risorse finanziarie complessive

€ 69.680,00 (di cui € 34.840,00 contributo regionale)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione Servizi istituzionali, generali e di gestione
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 181 del 17/02/2017

Titolo azione			
Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa			
REII (14)			
Data inizio/data fine gennaio 2016/dicembre 2016			
Descrizione L'azione consiste nell'introdurre nei Bandi annuali regionali previsti dalla L.R.3/2010 per il sostegno ai percorsi partecipativi alcuni elementi di premialità e qualità in relazione a progetti attinenti a:			
<ul style="list-style-type: none"> • sistemi integrati di welfare; • azioni per superare situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari; • reti integrate di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e di servizi per persone non autosufficienti; • Piani di Azione Locale per la Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. 			
Tali progetti, configurabili nell'ambito delle politiche di welfare, dovranno essere esplicitamente caratterizzati da azioni volte al sostegno delle pari opportunità di genere e/o al contrasto a tutte le forme di discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone.			
Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni			
Riferimenti normativi			
Legge regionale n.3/2010			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per premialità inserite con riferimento alla costituzione di reti integrate di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia		2
Vivere una vita sana	Per premialità inserite con riferimento al sistema integrato di welfare		2
Lavorare e fare impresa	Per premialità sullo sviluppo di azioni per la conciliazione tempi di vita e di lavoro		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Per premialità su azioni per superare situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari e al sistema integrato di welfare		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Per premialità inserite con riferimento alla costituzione di reti integrate di servizi per non autosufficienti e conciliazione tempi di vita e di lavoro		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Riferimento esplicito ad azioni volte al sostegno delle pari opportunità di genere (impatto diretto) e/o al contrasto di tutte le forme di discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone (impatto indiretto)	1	1
Indicatori specifici di contesto			
L'azione viene resa concreta grazie allo sviluppo dei progetti locali - promossi dai Comuni e dalle Associazioni private - presentati in relazione al Bando regionale annuale di sostegno ai percorsi partecipativi. Per tale ragione risulta complesso individuare indicatori di contesto, in quanto variabili da progetto a progetto.			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
Potranno essere individuati specifici indicatori di azione, quali ad esempio il numero di progetti attinenti: sistemi integrati di welfare; azioni per superare situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari; reti integrate di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e di servizi per persone non autosufficienti; Piani di Azione Locale per la Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Inoltre potranno essere esaminati i suddetti progetti estrapolando le specifiche caratteristiche e redigendo un report finale complessivo annuale.			

Risorse finanziarie complessive

€ 312.818,00 di cui € 62.818 impegnati sull'esercizio finanziario 2016 e € 250.000,00 impegnati sull'esercizio finanziario 2017

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione
- titolo (spesa corrente o investimento) spesa corrente
- capitolo 3871 n. impegno 4332 (atto dirigenziale n.16890/2016) importo € 58.818,00
- capitolo 3873 n. impegno 4333 (atto dirigenziale n. 16890/2016) importo € 4.000,00

Titolo azione

La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Coordinamento degli istituti di conciliazione vita-lavoro e pari opportunità

REII (15)

Descrizione Nei confronti del personale sono proseguite le azioni rivolte all'integrazione e al coordinamento dei progetti relativi alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro tramite interventi funzionali al nuovo modello organizzativo ed in sintonia con il percorso di cambiamento digitale. Per implementare i progetti di cura, conciliazione e sostegno del ruolo genitoriale, sono rafforzate le azioni di coordinamento nei confronti degli Enti e delle Aziende del polo fieristico (Gruppo Unipol, Legacoop e Gruppo Hera) anche alla luce del nuovo Protocollo di intesa, recentemente sottoscritto, per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale "Filonido" (DGR 2296/2016). Sono consolidate le azioni per supportare il funzionamento del CUG (Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni). Sono proseguiti i progetti comunicativi e di cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi.

Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi

Per il telelavoro: Contratto Collettivo Integrativo sul rapporto di lavoro a distanza 2006-2009, che integra e modifica il precedente Contratto Collettivo Integrativo sul lavoro a distanza 2003-2005, il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo anno 2011, i verbali di concertazione del 25 luglio 2012 su integrazione della disciplina del telelavoro, del 22 luglio 2015 su aggiornamento istituto del telelavoro, del 30 marzo 2017 su telelavoro e smart work e del 12 luglio 2017 su telelavoro: innovazioni procedurali. La Determina del direttore generale all'Organizzazione n. 4990 del 23/04/2015 e n. 11524 del 13/07/2017.

Per il part-time: la legge 4 novembre 2010 n. 183 ed in particolare l'art. 16 rubricato "Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale"; il CCNL per il personale del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali siglato in data 14.09.00 ed in particolare gli artt. 4, 5 e 6 che ridisciplinano il rapporto di lavoro a tempo parziale, nelle parti non modificate dalle disposizioni dettate dalla Legge n. 133/2008; i decreti legislativi del 15 giugno 2015 n. 80 e 81 attuativi della Legge delega n. 183/2014 di riforma del lavoro, l'art.2 del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale dell'Ente Regione Emilia-Romagna 1998-2001, siglato in data 03.02.2000; la determinazione del Direttore Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica n. 744 del 28.01.2004

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per intervento di informazione e comunicazione efficace, chiara e trasparente delle azioni relative alle pari opportunità e alla valorizzazione delle diversità e per il servizio Filonido nello sviluppo cognitivo dei bambini/e che lo frequentano	2
Vivere una vita sana	Per l'impatto positivo che lo smart working potrebbe avere sulla sostenibilità ambientale e quindi indirettamente sulla salute	3
Lavorare e fare impresa	Per l'impatto positivo sulla capacità di lavorare legato alla promozione di specifiche azioni di conciliazione o servizi all'infanzia sia indiretto che diretto (dato il maggiore ruolo attuale delle donne nell'erogazione del lavoro di cura)	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Per impatto positivo che lo smart working potrebbe avere sulla sostenibilità ambientale	3
Muoversi nel territorio	Per impatto positivo che lo smart working potrebbe avere sui costi della mobilità	3
Prendersi cura degli altri	Per le azioni sulla conciliazione	2
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Per le azioni specifiche promosse dal CUG sulle pari opportunità di genere e per l'impatto positivo sull'equità di genere di specifiche azioni di conciliazione	1

<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Sono dedicate apposite sezioni della intranet regionale. Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione</p>
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali CUG (Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni); “Filonido” Progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli dei dipendenti e delle dipendenti di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio.</p>
<p>Connessioni politiche altri enti Protocollo di intesa (DGR 2296/2016) per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale “Filonido” con Comune di Bologna, Gruppo Unipol, Legacoop e Gruppo Hera.</p>

<p>Titolo azione La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) (REII 16)</p>
<p>Descrizione Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo. (DGR 203/2013 ad oggetto: “Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio Sanitario Nazionale”). Il CUG della Regione Emilia-Romagna è stato costituito ai sensi dell’articolo 32 della Legge Regionale 26 novembre 2011, n. 43 “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni”</p>
<p>Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni</p>
<p>Riferimenti normativi LR 43/2011, art. 32; DGR 203/2013</p>
<p>Obiettivi Piano Integrato Policy: Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari Obiettivi: Favorire l’equilibrio tra vita e lavoro</p>

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per le azioni di informazione e sensibilizzazione sulle discriminazioni e pari opportunità di genere (impatto diretto) e sugli altri temi nell’ambito delle sue funzioni (impatto indiretto)	1	1
Vivere una vita sana	Il raggiungimento di un maggiore benessere nell’ambiente di lavoro ha un effetto positivo sulla salute dei lavoratori e delle lavoratrici		3
Lavorare e fare impresa	Nella misura in cui le azioni del CUG hanno un effetto positivo sul benessere lavorativo di chi lavora in Regione si ha un impatto positivo sulla capacità di lavorare e nel caso in cui contribuisca a combattere discriminazioni di genere limitanti la capacità di lavorare delle donne si ha un impatto diretto	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Per le azioni specifiche promosse dal CUG sulle pari opportunità di genere (impatto diretto) e su altri gruppi (impatto indiretto)	1	1

<p>Indicatori specifici di contesto La programmazione è frutto del confronto interno al CUG: l’ascolto e la partecipazione rappresentano valori fondamentali per una sana organizzazione e per questo è necessario che diventino consuetudine anche nell’ambiente di lavoro della RER. La programmazione è inoltre caratterizzata da una spiccata dinamicità e deve essere rimodulata e aggiornata a seguito dello sviluppo e/o dell’attuazione delle attività e del raggiungimento degli obiettivi stabiliti. La rendicontazione delle attività già svolte, restituisce le analisi elaborate in appositi momenti di studio/lavoro, interni al CUG stesso, in tema di Pari opportunità di genere, Disabilità e diverse</p>

abilità, Conciliazione vita-lavoro, Comunicazione e ascolto, Benessere e salute organizzativa. La programmazione annuale vede il CUG ancora impegnato principalmente in azioni di studio propositivo: gli ambiti individuati riguardano la valorizzazione del patrimonio informativo relativo all'Organizzazione regionale; la sensibilizzazione sul tema dell'accessibilità; l'ascolto del personale alla luce del cambiamento organizzativo in atto; la collaborazione con l'assessorato alle Pari opportunità per la divulgazione del Piano Regionale contro la violenza di genere (articolo 17 della L.R. 6/2014).

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Titolo azione			
La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - "Nido d'Infanzia" Progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio (REII 17)			
Descrizione Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale; è frutto di un accordo tra Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, è aperto al territorio e inoltre anche alle Aziende del polo fieristico: Unipol, Legacoop e Gruppo Hera. Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come "edificio passivo", offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. Particolare attenzione meritano: - il "patto sociale" stipulato con le aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non ha sottovalutato il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali; - l'offerta del servizio caratterizzato da partnership pubblico-privato rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno di lavoro delle aziende private.			
Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni			
Riferimenti normativi La L.R. 17/2008 che all'art. 13 prevede la concessione di un finanziamento di Euro 2.000.000,00 in conto capitale a favore del Comune di Bologna per la realizzazione di un asilo nido interaziendale aperto al territorio, al fine di favorire una migliore conciliazione degli impegni di cura, di lavoro e di vita delle famiglie dei dipendenti della Regione Emilia-Romagna nonché dei dipendenti di altre aziende del polo fieristico regionale. Nuovo Protocollo di intesa, recentemente sottoscritto, per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale "Filonido" (DGR 2296/2016).			
Obiettivi Piano Integrato Policy: Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Sviluppo cognitivo dei bambini e delle bambine che lo frequentano		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Effetto positivo sulla capacità di lavorare e fare impresa dei genitori e, dato il ruolo preponderante delle madri nel lavoro di cura, anche con impatto diretto. Impatto positivo sul personale che lavora nel nido	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Per l'accesso al servizio		3
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Per le caratteristiche strutturali del servizio		2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Impatto sia sulla cura prestata dai lavoratori/lavoratrici del nido che sulla genitorialità attraverso il rapporto con le educatrici/educatori		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Nella misura in cui è promossa la partecipazione dei genitori nella gestione del nido (impatto indiretto) e nella misura in cui le pratiche educative sostengono il contrasto a stereotipi di genere (impatto diretto)	2	2
Indicatori specifici di contesto E' necessario mantenere un confronto relativamente alle aspettative del progetto pedagogico e didattico proposto e comunque su argomenti di interesse per un migliore inserimento dei bambini a Filonido.			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Nuovo Bando annuale per le domande di iscrizione. Anno educativo 2017/2018 Nuovo Protocollo di intesa DGR 2296/2016			
Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione			

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

CUG (Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni);
 Coordinamento azioni di conciliazione vita lavoro.

Titolo azione

La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione

(REII 18)

Descrizione Azioni rivolte allo sviluppo delle capacità e delle sensibilità di valutazione degli impatti e delle strategie e delle priorità, in materia di gestione delle risorse umane in tema di pari opportunità, anche nelle fasi di programmazione, monitoraggio e consuntivazione delle attività da parte delle Strutture Regionali. Particolare attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere riguardanti il personale. Progettazione di azioni per garantire trasparenza e condivisione delle strategie e delle priorità dell'Amministrazione nei temi delle pari opportunità.

Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi

Dlgs 150/2009

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attraverso lo sviluppo delle capacità di valutazione su gestione risorse umane e pari opportunità	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Se lo sviluppo dei processi decisionali di programmazione e valutazione su pari opportunità e gestione delle risorse umane consentano di migliorare le capacità di lavorare del personale e rimuovano ostacoli allo sviluppo delle pari opportunità (impatto di genere diretto)	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Nella misura in cui il miglioramento della base informativa consenta di migliorare il processo di valutazione e disegnare azioni volte a contrastare discriminazioni di genere (impatto diretto) o altre (impatto indiretto)	2	2

Indicatori specifici di contesto

Definizione di indicatori di qualità.

Favorire la cultura e lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e attuazione del principio del mainstreaming di genere.

Rendere sempre più trasparente il collegamento tra obiettivi strategici regionali e le attività delle strutture.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Evidenziare, attraverso l'analisi e lo studio dei programmi di attività l'impatto di genere (anche se poco elevato) delle attività programmate. Sviluppo della cultura di genere.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

CUG (Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni);
 Collegamento con PII e Bilancio di genere.

Titolo azione

La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Flessibilità oraria - TOA - Norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura

(REII 19)

Descrizione Sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio attraverso protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne

aziendali. Le scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso un'applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei famigliari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi).

Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi

Contrattazione integrativa aziendale. Circolari sull'orario di lavoro

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Azione informativa su flessibilità oraria rivolta a tutto il personale		2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Se la flessibilità oraria o l'utilizzo del prestito ore per particolari esigenze di cura migliorano la capacità di lavorare dei lavoratori e delle lavoratrici, si osserva anche un impatto diretto essendo le donne attualmente in misura maggiore erogatrici del lavoro di cura e quindi potenzialmente più interessate a forme di flessibilità	1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Se la flessibilità oraria o l'utilizzo del prestito ore per particolari esigenze di cura migliorano la capacità di prendersi cura degli altri, si osserva anche un impatto diretto essendo le donne attualmente in misura maggiore erogatrici del lavoro di cura e quindi potenzialmente più interessate a forme di flessibilità	1	1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Dati conciliazione 2016

Regione Emilia-Romagna	Genere		Totale complessivo
	F	M	
Collaboratori al 31/12/2016	2393	1544	3937

Congedi Parentali - anno 2016

n° collaboratori che hanno fruito dei congedi parentali	Genere
233	F
87	M
320	Totale

Congedi per Assistenza Familiare - anno 2016

n° collaboratori che hanno fruito dei congedi per assistenza familiare	Genere
632	F
289	M
921	Totale

Telelavoro

Il personale in telelavoro è pari a 422 unità di cui 331 di genere femminile e 91 di genere maschile. Per motivi di cura sono 154 unità:

Tipologia motivi di cura	Genere F	Genere M
Cura minori/assistenza familiari	107	26
Sostegno congedo parentale (fino a tre annidi età del minore)	15	6
Totale	122	32

FILONIDO a.e. 2017/2018 - REGIONE EMILIA-ROMAGNA

POSTI ASSEGNATI	N. 23
Occupati	N. 20
Lattanti/piccoli	5
Medi	6
Grandi	9
Disponibili	N. 3*

* i posti disponibili, come da protocollo d'intesa, sono stati messi a disposizione delle altre Aziende del polo fieristico e quindi non graveranno sul piano di ammortamento.

Numero dipendenti di ruolo in part-time al 31.12.2016 – Regione Emilia-Romagna

ASSEMBLEA LEGISLATIVA REG.LE / GIUNTA REGIONALE	SESSO	TIPOLOGIA		
		Fino al 50%	Oltre il 50%	
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE	F	1	6	7
	M	2		2
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE Totale		3	6	9
GIUNTA REGIONALE	F	33	189	222
	M	34	29	63
GIUNTA REGIONALE Totale		67	218	285
Totale complessivo		70	224	294

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Agli strumenti di gestione dell'orario di lavoro è dedicata un'apposita sezione della intranet regionale – Internos; all'interno della sezione è presente un vademecum intitolato "Gestire correttamente il proprio orario di lavoro" che permette una lettura rapida e semplificata dei diversi istituti.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Titolo azione

I punti Pane e Internet
(REII 20)

Data inizio/data fine 7/2014 - 6/2017

Descrizione Il progetto "I punti Pane e Internet" ha come target delle proprie iniziative formative i soggetti a rischio di esclusione digitale, mentre le attività di cultura digitale sono rivolte a tutti i cittadini.

Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attraverso quest'azione migliorano le competenze digitali di uomini e donne. Nella misura in cui ciò si realizza si ha un impatto indiretto anche su altre capacità rispetto alle quali l'utilizzo delle nuove tecnologie richiede tali conoscenze quali ad esempio mobilità, vivere una vita sana, prendersi cura degli altri, accesso ai servizi, lavorare e fare impresa, ma anche la stessa partecipazione (attraverso l'uso di piattaforme digitali).	1

Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Nel territorio regionale vi sono significative differenze nell'accesso ad Internet da parte dei cittadini, i tre fattori principali sono il genere, l'età ed il titolo di studio. Il divario di genere è evidente a partire dai 24 anni in su, e diventa particolarmente ampio nella fascia d'età attiva, in cui si arriva anche ad una differenza di 12 punti percentuali a favore degli uomini (Fonte: elaborazione dati ADER su dati Istat 2013, popolazione dai 6 anni e più).

Importanti differenze nell'uso di Internet si riscontrano nelle diverse fasce d'età dei cittadini: mentre il 92% dei giovani d'età tra 16 e 24 anni si connette alla rete, tale percentuale scende al 13% nella popolazione oltre i 64 anni.

Il titolo di studio è un altro importante fattore di inclusione/esclusione digitale: nella Regione l'89% dei laureati utilizza Internet contro il 26% dei cittadini con la Licenza Media (Fonte: elaborazione dati ADER su dati Istat 2013, popolazione dai 6 anni e più).

Il confronto sui livelli di uso di Internet vede i cittadini emiliano-romagnoli distanti da quelli dei paesi europei più avanzati dal punto di vista digitale. Anche in questo caso il genere è una importante variabile: per esempio in Emilia-Romagna solo il 59% di donne tra i 16 e 74 anni fa un uso regolare di Internet contro un 92% riscontrato in Svezia e Norvegia; anche i cosiddetti "millennials" sono indietro nell'uso regolare di Internet di 5 punti percentuali rispetto alla media europea (Fonte: elaborazione dati ADER su dati Istat-Eurostat 2013, popolazione dai 6 anni e più).

Passando dai singoli cittadini ai nuclei familiari, i dati mostrano che vi sono nel territorio delle realtà in cui il digitale è ancora una dimensione poco nota: circa il 28% delle famiglie emiliano-romagnole non ha un accesso Internet a casa nel 2016, e le principali cause del mancato accesso sono la mancanza di interesse (30,6%) e di competenze necessarie per accedere a Internet (60%) (Fonte: dati Istat Indagine Multiscopo sulle famiglie, aspetti della vita quotidiana 2016).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Gli indicatori dell'azione sono:

- Numero Punti Pane e Internet attivi
- Numero di cittadini formati
- Numero di persone con un livello minimo di inclusione digitale
- Numero di persone che hanno migliorato la propria qualità della vita
- Numero di corsi di formazione di inclusione digitale erogati durante il progetto senza il contributo regionale (effetto moltiplicatore); numero di facilitatori digitali attivi; numero di nuovi utenti regolari di Internet.

Gli indicatori di valutazione al 31 dicembre 2016 sono:

N° di Punti Pane e Internet attivati	10
N° partecipanti corsi Alfabetizzazione digitale	1862
N° donne alfabetizzazione di primo livello (61%)	1136
N° donne alfabetizzazione di secondo livello (60%)	372
N° di facilitatori digitali formati (donne 59%)	114
N° edizioni corsi alfabetizzazione di primo livello finanziati	228
N° edizioni corsi di alfabetizzazione di secondo finanziati	93
N° di eventi di cultura digitale finanziati	100
N° punti di erogazione servizio di facilitazione digitale	90

La partecipazione alla formazione per genere al 31/12/2016 era per il primo e secondo livello il 60% femminile e il 40% maschile. Nello specifico la partecipazione femminile era concentrata soprattutto sulle donne tra i 55 e i 74 anni.

Il genere femminile partecipa in numero maggiore ai corsi di formazione con una percentuale complessiva del 61% distaccando così di 11 punti la presenza maschile. Questo significa che le donne stanno recuperando il tempo perduto e concorrono a diminuire il divario esistente, rispetto all'uso del digitale, fra uomini e donne, in particolare nella fascia di età 55-74. La formazione dei formatori si discosta di 2 punti (59%), anche se di poco, dal dato del 61%; a questa formazione partecipa una popolazione eterogenea: operatori delle biblioteche, cittadini volontari e ragazzi delle scuole. Questi ultimi hanno partecipato nell'ambito di progetti di alternanza scuola lavoro finalizzati alla facilitazione digitale in biblioteca. Per questo motivo si rileva il 31% di donne nella fascia di età 16-34.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Missione: Sviluppo economico e competitività

Anno finanziario 2016, totale euro 441.166,570 (comprensivo di IVA)

<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ADER (Agenda Regione dell'Emilia-Romagna) 2. SELF Sistema di e-learning regionale 3. Progetto giovani - Dg cultura 4. Cultura - IBC (biblioteche) 5. Lavoro (Centri per l'impiego) 6. Azione Programma Feasr Europa 7. Rete Europea All digitale www.alldigital.org
<p>Connessioni politiche altri enti</p> <p>I territori coinvolti alla creazione dei Punti PeI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'Unione Pedemontana Parmense, composta da 5 Comuni (Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza, Traversetolo) • l'Associazione Intercomunale Terre Estensi, che comprende 3 Comuni (Ferrara, Masi Torello, Voghiera) • l'Unione Alto Ferrarese, alla quale aderiscono 6 Comuni (Cento, Bondeno, Vigarano Mainarda, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino) • Punto PeI dell'Unione Bassa Romagna • Punto PeI dell'Unione del Frignano (Polinago, Lama Mocogno, Fanano, Fiumalbo, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Riolunato, Serramazzone, Sestola) • Punto PeI del Comune capoluogo di Rimini • Il Comune capoluogo di Modena • Punto PeI del Comune di Piacenza • Punto PeI del Comune di Cesena • Punto PeI San Lazzaro-Molinella
<p>Titolo azione Banca Dati Enti Locali in Rete (REII 21)</p>
<p>Data inizio/data fine La banca dati viene aggiornata annualmente a partire dal mese di febbraio fino ai primi 15 giorni di dicembre</p>
<p>Descrizione L'azione proposta consente di evidenziare la presenza femminile negli enti locali sia come amministratrici sia come dirigenti/responsabili di servizio. Attraverso la banca dati sarà possibile ricavare delle liste di distribuzione contenenti esclusivamente nominativi femminili in elenco. Nella misura in cui tale lista fosse resa pubblica contribuirebbe a ridurre asimmetrie informative sulla presenza delle donne in posizioni apicali, un elemento conoscitivo importante per l'analisi della segregazione occupazionale verticale delle donne nel luogo di lavoro. Nella funzione di trasmissione di informazioni ai nominativi individuati, può rendere più veloce la diffusione di informazioni ritenute rilevanti per le donne in posizioni apicali.</p>
<p>Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni</p>
<p>Riferimenti normativi L.R. 6/2014 Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere</p>
<p>Obiettivi Piano Integrato In base al piano integrato (2014 – 2016) l'azione si riferiva solo all'anno 2014</p>

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	La Banca Dati consente agli utenti la possibilità di ricercare informazioni singole o aggregate sulla presenza femminile nella pubblica amministrazione locale dell'Emilia-Romagna	1	
Criticità Obiettivi di miglioramento	La banca dati dovrebbe essere aggiornata dai referenti indicati presso ogni ente locale, tuttavia nella maggior parte dei casi questo non avviene e l'inserimento manuale nome per nome deve essere fatto dall'unica risorsa che dal 2010 aggiorna la banca dati (nel 2009 le risorse interne erano 4). Si tratta inoltre di un lavoro di data entry che richiede da mezz'ora a 2 ore per ogni ente che deve essere aggiornato a seconda della sua complessità.		

Titolo azione Responsabili dei procedimenti amministrativi: misurazione della componente femminile (REII 22)			
Descrizione Attività per la ricognizione delle responsabili di procedimento all'interno dell'ente. Lo scopo è censire il peso della componente femminile per tipologia di procedimento e settore di attività			
Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni			
Obiettivi Piano Integrato Obiettivo Piano interno integrato 9-11			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione informazione, attività culturali	Riduzione dell'asimmetria informativa sui responsabili dei procedimenti.		2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Nella misura in cui evidenzia differenze di genere nella responsabilità dei procedimenti.	1	
Risorse finanziarie impegnate nel 2016 Nessun dispendio di risorse finanziarie. Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione			

Titolo azione

Empowerment di giovani e donne: migliorare le condizioni di vita, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo agricolo nella Regione di Kaffrine (Senegal)			
(REII 23)			
Data inizio/data fine 01/01/2017 – 31/12/2016			
<p>Descrizione Il progetto prevede il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie della Regione di Kaffrine attraverso il miglioramento della loro capacità produttiva agricola, in particolare modo dei gruppi di promozione femminili (GPF) e dei gruppi di interesse economico (GIE). Il progetto prevede attività formative in ambito agricolo e dotazione di attrezzature per il miglioramento dell'irrigazione e della produzione nei villaggi rurali di Kaffrine. Si intende inoltre supportare un gruppo di donne Toucouleur, fornendo capi di bestiame da allevamento, migliorando così la loro capacità economica e integrazione sociale.</p> <p>Oltre a queste attività si interverrà anche con campagne di sensibilizzazione contro l'abbandono scolastico, soprattutto delle ragazze, e per la continuità delle campagne itineranti informative per la tutela della salute e la prevenzione delle malattie più diffuse, avviate con i progetti scorsi. Infine, si intende rispondere all'esigenza di intervenire in modo efficace alle problematiche del fenomeno migratorio irregolare in Senegal, secondo un approccio di responsabilità condivisa tra paesi d'origine, transito e destinazione. Si organizzerà a tal proposito una conferenza di dibattito sulle tematiche migratorie, coinvolgendo anche le comunità di migranti sul territorio emiliano-romagnolo.</p>			
Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni			
Riferimenti normativi L.R. n 12 del 2002			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Campagne di sensibilizzazione abbandono scolastico (diretto per la parte riferita alle ragazze) e per le attività formative (diretto per le attività formative rivolte alle donne)	2	2
Vivere una vita sana	Effetto campagne di sensibilizzazione sulla salute		3
Lavorare e fare impresa	Diretto per le azioni rivolte specificatamente alle donne	1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Per la dotazione di servizi, attrezzature e capi di bestiame (diretto nel caso dei servizi e beni per le donne Toucouleur)	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Nella misura in cui le azioni intraprese riescono a migliorare le condizioni ambientali.		3
Muoversi nel territorio	Nella misura in cui le azioni di sensibilizzazione e di rete con gli immigrati possono avere un effetto sulle decisioni migratorie della popolazione.		3
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		2	2
Indicatori specifici di contesto			
<p>La regione di Kaffrine è una delle meno urbanizzate del Senegal. Si tratta di una regione povera, dedita soprattutto all'agricoltura dove l'analfabetismo è diffuso, in particolare tra le donne. Il progetto interverrà nel Comune di Kaffrine e nelle comunità rurali di Ndioum Ngainth, Ndiobene, Kahi e Kathiote. Nella regione esistono programmi ministeriali per campagne sanitarie ed educative che però non riescono ad arrivare in tutti i villaggi per mancanza di strumenti, materiali, difficoltà di accesso e di disseminazione. Con questo progetto quindi si intende creare una rete tra pubblico (istituzioni locali e suoi operatori), società civile (GPF – Gruppi di Promozione Femminile e associazioni), scuole e famiglie, affinché le campagne di sensibilizzazione, prevenzione ed educazione abbiano maggiore efficacia e impatto. Non si tratta quindi di sovrapporre altre campagne a quelle del governo, ma di migliorarne l'efficacia e l'estensione.</p> <p>Questo progetto è quanto emerge anche dai contatti presi durante i progetti precedenti, per rispondere ai bisogni delle comunità locali e nello specifico ai bisogni espressi da un gruppo di donne, appartenenti al gruppo etnico dei Toucouleur, che vorrebbero essere maggiormente incluse nei progetti agricoli e di allevamento.</p>			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
<p>Le attività verranno organizzate dagli attori italiani coinvolti, in particolare Anolf, ISCOS, Cim e gli altri partner italiani e attori locali coinvolti, con un ruolo più attivo di Anolf Dakar che avrà il ruolo di coordinatore locale incaricato di inviare le informazioni e i report relativi alle attività realizzate e l'impatto sulla comunità. I principali strumenti di monitoraggio sono di responsabilità dal coordinatore del progetto in loco e costituiti dalle missioni previste e dalla costante comunicazione tra i partner via mail, skype e telefono. La continua comunicazione e relazione tra i partner, oltre a permettere di approfondire tematiche e casi specifici, darà modo al personale responsabile di monitorare l'andamento del progetto (pianificazione, implementazione, raggiungimento di obiettivi e risultati) e il livello di coinvolgimento, discussione e approfondimento dei principali aspetti trattati dal progetto.</p>			
Risorse finanziarie complessive € 43.230,00 (di cui € 21.580,00)			

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

- Missione: Relazioni Internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno DGR n. 181 del 17/02/2017

Connessioni politiche altri enti

Le attività del progetto rientrano nella strategia individuata dal primo **Piano di Sviluppo Dipartimentale** di Malem Hodar, Regione di Kaffrine (PDD 2016-2021), elaborato nell'ambito del Programma di Sviluppo Locale (PNLD) senegalese, che si iscrive nella strategia nazionale del governo senegalese per la riduzione della povertà e una crescita inclusiva (Plan Senegal Emergent 2035). In particolare, il progetto si inserisce all'interno delle iniziative in atto da parte del Ministero della Salute e del Provveditorato agli Studi di Kaffrine, non contrastandole ma completandole e migliorandole. L'obiettivo, in questo senso, è quello di amplificare e potenziare alcuni programmi già in atto a livello regionale per assicurarne la copertura capillare del territorio nella regione di Kaffrine. In quest'ottica, la formazione e le campagne verranno realizzate in stretta collaborazione con le istituzioni e i partner locali.

Titolo azione

“L'altra metà del mare”. Sostegno alle donne trasformatrici del pesce nel Comune di Kafountine (Senegal)

(REII 24)

Data inizio/data fine 01.05.2017/01.05.2018

Descrizione Il progetto intende contribuire al miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle donne trasformatrici dei prodotti alieutici nel Comune di Kafountine (Senegal). Le azioni previste mirano al rafforzamento dell'attività economica (dalla trasformazione alla commercializzazione), delle capacità e del ruolo delle donne nella comunità di pescatori dove esse vivono. Al fine di raggiungere l'empowerment sociale ed economico delle beneficiarie, la strategia di intervento si basa su tre assi complementari: i) Rafforzamento dell'autonomia delle donne e loro inserimento nell'economia di mercato; ii) Miglioramento qualitativo e quantitativo delle capacità di produzione anche attraverso la promozione di tecnologie ecologicamente sostenibili; iii) Sensibilizzazione sulle problematiche femminili nel settore della pesca e valorizzazione dei prodotti locali.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R. n 12 del 2002

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Azioni di sensibilizzazione		2
Vivere una vita sana	Per l'effetto della promozione di tecnologie ecologicamente sostenibili nell'ambito del progetto		3
Lavorare e fare impresa	Miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle donne trasformatrici dei prodotti alieutici nel Comune di Kafountine	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Risorse destinate a potenziare le imprese femminili	2	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Per l'effetto della promozione di tecnologie ecologicamente sostenibili nell'ambito del progetto		3
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Nel raggiungimento di un maggiore empowerment delle beneficiarie	2	

Indicatori specifici di contesto

Il settore della pesca occupa, direttamente e indirettamente, circa 600.000 persone in Senegal (il 15% della popolazione attiva). Oltre a contribuire alla diminuzione del tasso di disoccupazione, la pesca permette di soddisfare i bisogni delle popolazioni in proteine animali (in Senegal l'apporto di proteine deriva per il 75% dal consumo di pesce).

Il molo di Kafountine è il più grande sito di produzione alieutica in Casamance, oltre 300 piroghe sono censite, il quantitativo di prodotto fresco pescato per anno è circa 35.000 tonnellate, di cui oltre un quarto (circa 9.000) è trasformato dalle donne, per un controvalore stimato di circa 7.600.000 €, ma la situazione di isolamento geografico di Kafountine e gli scarsi mezzi disponibili ostacolano la lavorazione e commercializzazione dei prodotti trasformati dalle donne.

La trasformazione dei prodotti alieutici, la cui manodopera è prevalentemente femminile (85%), è realizzata in maniera artigianale

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

L'unità di gestione del progetto elaborerà dei piani di lavoro dettagliati e gli strumenti (schede, registri, ecc.) per raccogliere i dati necessari ad aggiornare periodicamente lo stato d'avanzamento del progetto, e per verificare la corrispondenza tra quanto previsto e quanto realizzato. Ogni tre mesi, l'equipe del progetto effettuerà un'analisi dei dati tecnici e organizzativi di ogni attività in base

agli indicatori previsti. L'analisi sarà in seguito ripetuta con i beneficiari al fine di responsabilizzarli in tutto il processo. Il Servizio della Pesca e il Comune di Kafountine saranno coinvolti nelle attività di loro competenza e nella fornitura dei dati statistici necessari alla valutazione del progetto. Le azioni di monitoraggio seguiranno un approccio partecipativo che coinvolgerà i rappresentanti della comunità beneficiaria. Al fine di misurare l'impatto del progetto saranno utilizzati degli indicatori di performance e di sviluppo umano. Cospe, inoltre, applicherà le procedure previste dalla EN ISO9001: 2008 per il monitoraggio delle azioni e delle interazioni sviluppate nel quadro del progetto.

Risorse finanziarie complessive

Costo totale € 85.400,00; contributo concesso € 42.700,00 pari al 50% del costo totale

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

- Missione: Relazioni internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno DGR 181 del 17/02/2017

Connessioni politiche altri enti

Il progetto presenta una doppia integrazione sulla base di una continuità necessaria alla realizzazione di un intervento sostenibile e portatore di cambiamento nei comportamenti:

- 1) Il progetto prosegue un intervento realizzato dal CEAS negli ultimi due anni
- 2) Il progetto integrato ha un programma di intervento su due anni. Il programma prevede un complemento di intervento sul primo anno (la presente proposta) e una fase finale successiva per la quale sarà presentato il finanziamento alla cooperazione svizzera.

Il presente progetto è strutturato in modo da avere un impatto, una coerenza e complementarità sulle attività attorno agli assi di rafforzamento delle donne e di miglioramento delle condizioni di produzione. L'azione è al contempo integrata in un programma più vasto per aumentarne gli effetti sul lungo termine.

L'identificazione, la definizione e la realizzazione di questa fase e di quella seguente, sono stati e saranno realizzati in comune con l'insieme dei partner. Il progetto integra la valorizzazione dell'innovazione alla ricerca-sviluppo per il miglioramento degli affumicatori.

Titolo azione

S.T.E.Y. SENEGAL – Synergies, Training, womEn, Youth

(REII 25)

Data inizio/data fine 01/01/2017 – 31/12/2017

Descrizione Il progetto ha come obiettivo quello di sostenere lo sviluppo in Senegal, valorizzando la sinergia tra tutti i partner, locali e italiani e la messa in rete di competenze ed esperienze. Asse principale dell'intervento è costituito da attività educative e formative, che vedono come beneficiari da un lato la popolazione giovane della banlieue di Dakar e il suo contesto culturale, dall'altro la popolazione di Diol Kadd, in particolare donne e minori. Puntando a una sempre maggiore partecipazione consapevole dei beneficiari delle attività mediante istruzione, formazione e training degli stessi, all'attività formativa tradizionale (alfabetizzazione di adulti, educazione sanitaria/alimentare, valorizzazione del contesto scolastico, formazione professionale finalizzata all'avvio di attività generatrici di reddito), si affiancano attività di educazione non formale, che trovano nel Teatro della Non-Scuola proprio obiettivo e metodo. Trasversale alle attività è l'attenzione posta ai giovani, ai quali si intende offrire opportunità di scambio, conoscenza, crescita professionale e, alle donne, alle quali si intende garantire l'educazione primaria, contrastare l'abbandono scolastico e favorire la consapevolezza del ruolo di donna.

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R. n 12 del 2002

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attività sia diretta al target femminile che ai minori (impatto indiretto)	1	1
Vivere una vita sana	Impatto legato all'efficacia di interventi formativi dedicati		2
Lavorare e fare impresa	Impatto legato all'efficacia di interventi formativi dedicati		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Accesso a servizi educativi		3
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Impatto legato all'efficacia dei processi formativi sviluppati		2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Partecipazione dei beneficiari ai processi	3	3
--	--	---	---

Indicatori specifici di contesto

Il Senegal è un Paese nel quale il 47% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e la cui età media, come riportato dal World Factbook della CIA nel 2015, è di 18,7 anni. Negli ultimi anni, Dakar ha visto crescere in maniera esponenziale la sua popolazione, anche a causa delle numerose migrazioni interne dalle zone rurali. Questo ha determinato l'acutizzarsi di problematiche, evidenti soprattutto nella periferia di Dakar, dove aumentano vertiginosamente i livelli di povertà e si avverte un forte senso di disorientamento e disgregazione sociale.

Questa situazione porta la popolazione della banlieue ad avere diversi bisogni, evidenziati da un tasso di analfabetismo superiore al 50%, da esclusione sociale che colpisce soprattutto le giovani donne, spesso costrette a svolgere lavori degradanti, da un tasso di disoccupazione pari al 13,4%. A queste criticità si intende rispondere in maniera trasversale attraverso attività educative e formative, che valorizzano il vivace contesto culturale di Dakar (la sola Assitej conta oltre 40 compagnie associate), stimolano la riflessione e il confronto su temi rilevanti quali lo sfruttamento minorile, la disuguaglianza di genere, il diritto all'educazione.

Il villaggio di Diol Kadd ha migliorato molto le condizioni di vita della sua popolazione, grazie anche ai precedenti interventi di cooperazione che puntavano ad arginare l'esodo rurale. La presente proposta mira ad operare in continuità con questi obiettivi, al fine di massimizzare i risultati e proporre nuove attività che coinvolgono la sfera femminile.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Lo stato di avanzamento del progetto sarà monitorato in ogni sua fase: le azioni di monitoraggio delle diverse attività progettuali saranno prevalentemente basate sull'analisi degli indicatori normalmente in uso da parte dei partner locali. Altra fonte di verifica sarà rappresentata dalle relazioni intermedie e finali che i soggetti coinvolti, italiani e non, stileranno in merito all'impatto progettuale sul territorio e sulla popolazione. La presenza di referenti locali e di coordinatori esperti in loco garantisce una costante supervisione, che facilita la valutazione circa la rispondenza agli obiettivi, nonché l'eventuale aggiustamento in caso di necessità. Anche gli indicatori di risultato delle attività previste nelle azioni progettuali saranno utili nelle azioni di monitoraggio e di valutazione del progetto. Fondamentale a tale scopo sarà la missione in loco da parte del proponente, che rappresenta un altro importante momento di monitoraggio e coordinamento delle attività. Il passaggio nel luogo di intervento di altri soggetti afferenti alla rete progettuale (come Takku Ligey Ravenna, Associazione MANI e relativi partner, Ravenna Teatro) contribuirà a fornire elementi utili per la valutazione in itinere e finale del progetto.

Risorse finanziarie complessive

€ 37.624,87 di cui € 18.602,00 (richiesto € 18.600,00)

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

- Missione Relazioni Internazionali
- capitolo: 2752
- n. impegno e/o atto di impegno DGR 181 del 17/02/2017

Connessioni politiche altri enti

Il presente progetto integra altre attività promosse da soggetti del territorio regionale e locale. In particolare, Ravenna Teatro, insieme al Comune di Ravenna, sta attualmente proponendo un progetto finalizzato alla formazione professionale e allo scambio culturale nell'ambito della linea di finanziamento Erasmus+, di cui si è in attesa di approvazione. Alcune attività progettuali previste si integrano con il progetto proposto dalla rete di partner di Parma, in particolare per quanto concerne attività educative in ambito sanitario e il supporto alla mensa scolastica del villaggio di Diol Kadd. Inoltre si evidenzia un forte dialogo con partner afferenti ad altre reti, come l'organizzazione FEEDA e l'associazione ASDOB. Il coordinamento fra tutti i partner progettuali garantisce l'integrazione degli interventi, ed evita la frammentazione e la sovrapposizione e la duplicità, in un'ottica di positivo dialogo e scambio che mette in rete le attività proposte.

Il presente progetto si pone in continuità con le attività implementate nelle precedenti progettazioni: in linea di principio si coordina con i precedenti interventi nel sostenere gli obiettivi di sviluppo del millennio, nello specifico sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo rurale. Il progetto si inserisce nelle attività previste dai progetti precedenti, in quanto prevede la formazione di nuove personalità specializzate, al fine di perseguire una sostenibilità dei precedenti interventi e raggiungere una sempre maggiore autonomia dei partner in loco e il coinvolgimento attivo della popolazione locale.

Titolo azione

Donne che costruiscono comunità: educazione, salute e sicurezza alimentare nel Senegal rurale

(REII 26)

Data inizio/data fine 30/04/2017 – 29/04/2018

Descrizione L'Obiettivo generale è il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie rurali più vulnerabili in quattro comunità della regione di Thies e di Fatick. L'obiettivo specifico mira a rafforzare il ruolo delle donne nei processi di sviluppo nelle comunità di Pire, Thienaba, Diol Kadd e Keur Bakar Diahité, individuando le donne come soggetti attivi e fondamentali della comunità. Grazie al protagonismo e la fondamentale partecipazione delle realtà locali nella redazione del progetto sono stati elaborati i seguenti obiettivi: R1- Acquisizione, da parte di beneficiari individuati, delle specifiche competenze nel quadro del decentramento amministrativo, della gestione dei Gruppi di interesse economico e acquisita consapevolezza sui diritti di cittadinanza; R2- Imprenditorialità agricola femminile incrementata e inserite azioni di contemporaneo appoggio all'agricoltura, alla tutela ambientale e al clima; R3- Accesso allo studio per ragazzi/e garantito e alfabetizzazione delle donne adulte; R4- Salute

femminile e comunitaria migliorata. Un ultimo risultato sarà raggiunto in Emilia-Romagna: R5- Docenti e studenti sensibilizzati e attivi sui temi della cooperazione internazionale e di sviluppo condiviso. Trasversalmente saranno affrontati in maniera più o meno approfondita temi prioritari quali: Democrazia e buon governo; Diritti di cittadinanza; Parità di Genere; Sostenibilità ambientale; HIV/AIDS e DRR (rischi della migrazione clandestina).

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni.

Riferimenti normativi

L.R. n 12 del 2002

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Accesso allo studio per ragazzi/e garantito e alfabetizzazione delle donne adulte e accesso a competenze specifiche	1	1
Vivere una vita sana	Per le azioni di tutela ambientale e sensibilizzazione sulla salute intraprese e lo specifico obiettivo di miglioramento della salute femminile (impatto diretto) e comunitaria (impatto indiretto)	2	2
Lavorare e fare impresa	Incremento dell'imprenditorialità agricola femminile	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Per le azioni di tutela ambientale e sensibilizzazione sulla salute		2
Muoversi nel territorio	Per la sensibilizzazione sui rischi connessi all'immigrazione clandestina		3
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Per l'acquisizione di specifiche competenze su diritti di cittadinanza e parità di genere.	2	2

Indicatori specifici di contesto

Il Contesto di riferimento fa capo alla Regione di Thies e il progetto interviene principalmente a Pire e Thienaba, ma mantiene una collaborazione di rete con Diol Kadd (comune di Khombole,) e il villaggio di Keur Bakar Diahité (comune di Niore Alassane Tall). Il progetto prende a carico il sostegno al processo di costituzione delle nuove amministrazioni locali, l'imprenditoria femminile, l'istruzione e la salute della donna. Nel territorio, l'esodo rurale, soprattutto maschile, lascia le donne in una condizione di isolamento e marginalità. I tassi di alfabetizzazione femminile sono molto bassi. Ancora non sono sufficientemente tutelati i diritti, come quello di accesso alla terra, ma negati sia dalle convenzioni culturali, sia dalla situazione di dipendenza economica. Inoltre, nonostante l'impegno del Governo, il bisogno di assistenza sanitaria ha necessità di sostegno.

Il tasso di mortalità infantile nella regione è elevato e la diffusione dei matrimoni e delle gravidanze precoci contribuisce ad incrementarlo. Partimenti elevato il numero di aborti in gravidanza e perinatali e di morti per parto (50% in più che in Francia). Nella lista dei paesi del sud, il Senegal ha il più alto tasso di mortalità per tumore alla cervice. La sensibilizzazione messa in atto ha creato un più alto livello di consapevolezza sia nelle/negli operatori sanitari sia nelle donne, infatti entrambi segnalano la necessità di attivare campagne di screening per il tumore alla cervice. Ugualmente strategica è l'azione sulla scolarizzazione, prioritariamente femminile, che agisce sia sul fronte dei diritti sia sulla prevenzione dei matrimoni e gravidanze precoci.

Il dialogo tra Regione Emilia-Romagna e quella di Thies che si è verificato nel corso dei progetti e le azioni di educazione alla salute, hanno creato consapevolezza e capacità di proposta, così come le condizioni favorevoli per lavorare sulla creazione di itinerari terapeutici e formativi per agevolare un più alto valore aggiunto per tutta la comunità.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Il raccordo permanente tra coordinamento in Senegal, gruppo di pilotaggio e gruppo di regia in Italia costruisce una équipe transnazionale di monitoraggio che ottimizza le missioni previste. In tale organizzazione una specifica azione di valutazione prevede la designazione di un responsabile (interno) per lo sviluppo e il coordinamento delle procedure MAV (il processo è composto da: studio dei documenti, osservazione degli aspetti strutturali, osservazione dei comportamenti).

Aspetto rilevante del MAV è appunto la costituzione, avviata nei due progetti precedenti, di una doppia governance: in loco (Comité de pilotage- CP) e in Italia (gruppo di regia- GR). Il CP è composto da rappresentanti del capofila in Senegal (FEEDA), delle autorità locali e regionali coinvolte dal progetto, delle istituzioni accademiche/tecniche e delle organizzazioni di donne partner del progetto. Il GR è composto dal coordinatore del progetto e da rappresentanti dei partner in Italia. CP e GR si devono riunire almeno due volte l'anno (all'avvio, al termine) e condurre missioni di terreno secondo un piano di missioni adottato nelle rispettive riunioni di avvio. CP e GR producono ciascuno un report intermedio e uno finale sotto la guida dei rispettivi coordinatori e con la collaborazione dei membri del gruppo. Il responsabile MAV avvalendosi di procedure qualitative e quantitative supervisiona la realizzazione del progetto in itinere e ex ante.

Risorse finanziarie complessive

Costo totale € 93.520,00; contributo concesso € 46.760,00 pari al 50% del costo totale

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

- Missione: Relazioni Internazionali
- capitolo: 2746
- n. impegno e/o atto di impegno DGR 181 del 17/02/2017

Conessioni politiche altri enti

Il progetto si inserisce in un continuum di attività precedentemente finanziate dalla Regione Emilia-Romagna, alcuni delle quali tutt'ora in corso, caratterizzate da una serie trasversale di tematiche e strategie alle quali si vuole dare continuità. In particolare il protagonismo femminile e delle comunità di base in Senegal sono i temi principali su cui si fonda anche l'attuale progettazione: azioni di educazione alla cittadinanza e di gestione delle GIE, la formazione dei nuovi eletti, per il 50% donne, la finanza locale e l'organizzazione territoriale. Tematiche che favoriscono la partecipazione comunitaria allo sviluppo del territorio.

Il presidio fornito dai senegalesi della diaspora, consente di fare ponte per strategie territoriali di sensibilizzazione che sono causa di innovazione nella relazione tra Cooperazione internazionale e cultura del territorio.

L'impegno è verso la restituzione della gestione strategica e concettuale del progetto ai soggetti del territorio locale, tramite il comitato di pilotaggio in un disegno di sviluppo e di democrazia di base, secondo lo schema che il governo senegalese sta cercando di attuare con la riforma delle autonomie locali. Il progetto, inoltre si prefigge di valorizzare figure locali costruendo attorno a loro consenso e visibilità, nella direzione della professionalità riconosciuta. Queste figure sono di interesse scientifico e sociologico anche per la regione Emilia-Romagna, se si pensa alla creazione sul nostro territorio delle Case per la salute, intese, appunto, a creare benessere attraverso la sintesi e l'intersezione tra sociale e sanitario. Queste modalità coniugano precisi interventi sulla salute con la tradizione culturale e con strategie di accesso ai servizi predisposte dallo stesso Ministero della Salute senegalese.

Titolo azione:

Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici disaggregati sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna

(REII 27)

Data inizio/data fine 1.1.2016 – 31.12.2016

Descrizione: L'azione attiene alla raccolta, analisi e diffusione di statistiche atte a rilevare le condizioni di vita di donne e uomini in Emilia-Romagna ed eventuali disuguaglianze di genere. Queste informazioni si propongono di fornire ai decisori elementi utili al contrasto dei gap di genere tuttora esistenti in diversi ambiti. Le informazioni vengono diffuse attraverso varie iniziative e/o pubblicazioni sul portale in modo che diventino patrimonio di tutti i cittadini e possano così contribuire ad accrescere la consapevolezza degli stessi su questi temi. L'attività si articola principalmente in:

- Disaggregazione dei dati secondo il genere
- Contributi alla costruzione del quadro conoscitivo di riferimento per il Bilancio di Genere
- Supporto statistico all'Area di Integrazione di genere
- Partecipazione attiva all'avvio dell'Osservatorio sulla violenza di genere

Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R. n°6, 27 giugno 2014

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1	1
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2	

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Definizione e analisi degli indicatori per la realizzazione del quadro conoscitivo di contesto per il Bilancio di Genere 2015.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA (CLI)
- 34 azioni

Titolo azione			
Interventi per le giovani generazioni (CLI 1)			
Data inizio/data fine 9/11/2016 - 31/07/2018			
<p>Descrizione Progetti per le giovani donne negli spazi di aggregazione giovanile e negli Informagiovani. I progetti realizzati negli spazi ricreativi e di aggregazione sociale per giovani ragazze anche immigrate di seconda generazione, sono percorsi di integrazione sociale e partecipazione alla vita della comunità (pomeriggi aggregativi, laboratori musicali, culturali e di progettazione, concerti, feste, momenti di incontro, dialogo, confronto, condivisione tra giovani di nazionalità diverse).</p> <p>Il tutto si colloca all'interno di una cornice progettuale più vasta di promozione di percorsi di inclusione sociale, partecipazione e valorizzazione delle culture delle giovani generazioni ed in particolare delle ragazze. I percorsi avvengono in questi importanti luoghi di socializzazione, ascolto e sostegno, con l'obiettivo di prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, sfruttamento, discriminazione e di favorirne l'<i>empowerment</i> e l'inserimento socio-lavorativo, attraverso la realizzazione di attività individualizzate di orientamento, formazione e accompagnamento.</p> <p>Negli interventi si coglie anche l'efficacia degli strumenti di produzione culturale (soprattutto musicale e cinematografica) per attivare percorsi di espressione ed anche di ricerca identitaria rivolti proprio alle ragazze immigrate, anche al fine di sostenere percorsi di autonomia e responsabilizzazione per un corretto senso del rispetto tra pari e per facilitarne l'integrazione.</p> <p>Tali percorsi di inclusione per giovani donne immigrate sono spesso inseriti in un più complessivo progetto comunitario di inclusione, promozione della partecipazione, <i>empowerment</i> dei giovani, tolleranza, lotta al razzismo, rispetto dell'altro, cultura della pace e contrasto a qualsiasi tipo di discriminazione.</p> <p>Per quanto concerne inoltre i progetti realizzati in alcune realtà, gli Informagiovani territoriali si concretizzano attraverso attività di inserimento sociale e culturale delle giovani donne immigrate con attività di ricerca, laboratori multiculturali, supporto sociale, creazione di percorsi specifici di formazione e orientamento. Le varie esperienze messe in campo, riguardano anche interventi per le giovani immigrate di seconda generazione, finalizzati a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie competenze e capacità.</p>			
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa			
Riferimenti normativi			
L.R. 28 luglio 2008, n. 14, "Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni" e succ. mod.			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		2	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		3	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		1	
Risorse finanziarie complessive			
700.000,00 Euro			
Risorse finanziarie impegnate nel 2016			
700.000,00 Euro			
<ul style="list-style-type: none"> - Missione 06 - programma 02 - titolo: Contributi a E.E.L.L. per la promozione e lo sviluppo dei servizi e attività rivolte ai giovani (art. 4, comma 1, lett. a), L.R. 25 giugno 1996, n. 21 abrogata; artt. 35, comma 2, 40, commi 4 e 6, 44, comma 3, lett. b), c) e d), 47, commi 5 e 7, L.R. 28 luglio 2008, n. 14)", spesa corrente - capitolo 71570 - n. impegno e/o atto di impegno: DGR. N. 1857/2016 			

Titolo azione Fondo starter (CLI 2)			
Data inizio/data fine In essere – periodo rendicontato 2016			
<p>Descrizione STARTER è un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità. Si rivolge a piccole imprese, costituite da meno di 5 anni alla data di presentazione della domanda, operanti in Emilia-Romagna. Il Fondo interviene concedendo finanziamenti a tasso agevolato con provvista mista, derivante per il 70% dalle risorse pubbliche del Fondo (POR-FESR 2014-2020) e per il restante 30% da risorse messe a disposizione degli Istituti di credito convenzionati. I finanziamenti, nella forma tecnica di mutuo chirografario, possono avere la durata compresa tra 36 e 96 mesi (incluso un preammortamento massimo di 12 mesi), ed importo ricompreso tra un minimo di 20 mila euro ad un massimo di 300 mila euro. E' finanziabile il 100% del progetto presentato.</p> <p>L'onere effettivo degli interessi a carico dell'impresa beneficiaria, è pari alla media ponderata fra i due seguenti tassi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tasso di interesse pari allo 0,00% a valere sulla parte di finanziamento avente provvista pubblica (70%); 2. Tasso di interesse pari all'Euribor 6 mesi mmp + spread massimo del 4,75% per la parte di finanziamento con provvista bancaria (30%). <p>A titolo puramente esemplificativo potranno essere finanziate le seguenti tipologie di interventi: investimenti in innovazione produttiva e di servizio, sviluppo organizzativo, messa a punto dei prodotti e servizi da parte di piccole imprese che presentino potenzialità concrete di sviluppo, consolidamento e creazione di nuova occupazione sulla base di piani industriali, prioritariamente negli ambiti della S3, anche attraverso percorsi di rete; introduzione e uso efficace nelle piccole imprese di strumenti ICT nelle forme di servizi e soluzioni avanzate con acquisti di soluzioni customizzate di software e tecnologie innovative per la manifattura digitale. La misura è gestita tramite Unifidi.</p>			
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa			
Riferimenti normativi Programmazione fondi strutturali POR-FESR 2007-2013			
Obiettivi Piano Integrato Policy: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile Obiettivo: 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		1	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di contesto Tratto dal Rapporto trimestrale del marzo 2017 - Osservatorio imprese femminili - Unioncamere ER – elaborazione dati Infocamere. Al 31 marzo 2017 le imprese femminili sono 84.484, pari al 20,9% delle imprese totali in Regione. I segnali di ripresa non si sono ancora chiaramente riflessi sui dati complessivi del registro delle imprese a livello regionale, e anche la consistenza delle imprese in rosa ha mostrato una leggera flessione (meno 55 unità, pari allo 0,1%) rispetto alla stessa data del 2016. Le imprese non femminili diminuiscono di più, 0,8%. È da rilevare che dal 2012 l'andamento dell'insieme della base imprenditoriale regionale risulta peggiore rispetto a quello riferito al complesso nazionale. A livello nazionale le imprese femminili sono il 22,5% del totale delle imprese, quindi una quota di rappresentatività più alta e dovuta ad una maggiore presenza di imprese femminili nelle regioni Centro-Meridionali. L'Emilia-Romagna, insieme alla Lombardia, al Veneto e al Trentino Alto Adige presentano una percentuale di imprese femminili attive inferiore alla media nazionale, probabilmente in considerazione della minore presenza di autoimpiego rispetto ad altre regioni, dove il mercato del lavoro stenta ad assorbire l'offerta di manodopera. La nostra Regione presenta ancora uno dei più elevati tassi di occupazione, anche femminile. Le imprese femminili in Emilia-Romagna sono sempre meno imprese marginali e tendono, come anche le altre, ad assumere un assetto giuridico più strutturato, capace di far fronte con maggiore solidità alla competitività del mercato, alla capacità di innovazione e all'internazionalizzazione. Rispetto al 2013 sono infatti aumentate sensibilmente le società di capitale femminili giungendo a rappresentare il 16% del totale delle imprese con la stessa forma giuridica. La lieve flessione delle imprese femminili è			

prevalentemente determinata dal contributo negativo avuto dall'insieme del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni. Si registra comunque una maggiore presenza di imprese femminili nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, ma anche nell'agricoltura, nei servizi alla persona e assistenza, nei servizi di ristorazione e alloggio, con una consistente presenza nelle attività manifatturiere; sono cresciute le imprese femminili dei servizi di alloggio e ristorazione, delle altre attività di servizi, servizi alle imprese, attività professionali scientifiche e tecniche.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Numero di imprese femminili finanziate (dato assoluto e relativo): 63 imprese femminili su 277 imprese finanziate pari al 22% delle imprese finanziate.

Valore dei progetti femminili approvati: 5.133.752,61 euro su un totale di € 36.800.011,19 pari al 14%.

Totale finanziamento approvato alle imprese femminili: € 3.866.663,50 su un totale approvato pari a € 27.220.391,35 pari al 14%.

Risorse finanziarie complessive

Integrazione disponibilità Fondo rotativo DGR1679/2015 a valere su 2016

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Totale impegnato 3.698.498,62 euro di cui 1.365.753,61 euro sul cap.23632 ed euro 2.332.745,01 euro sul cap.23648

- Missione 14
- programma 01
- capitolo 23632; 23648
- n. impegno e/o atto di impegno: determina dirigenziale n. 17451 del 7/12/2015

Titolo azione

Meccanismi di premialità sui bandi POR-FESR - Progetti di ricerca e sviluppo imprese (asse 1 – azioni 1.1.1 e 1.1.4)

(CLI 3)

Data inizio/data fine anno 2016

Descrizione Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR-FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su diversi bandi. In particolare, su quelli volti al sostegno delle start-up, alla ricerca e alla competitività delle PMI. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta una ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo.

Attraverso l'intervento dedicato a "progetti di ricerca e sviluppo imprese" la Regione sostiene e rafforza le strutture di ricerca delle imprese con personale laureato e incrementa i loro rapporti con il sistema della ricerca a partire dalla Rete Regionale dell'Alta Tecnologia. Inoltre, favorisce i processi di diversificazione e individuazione di nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto tecnologico. Con la misura è stato possibile finanziare progetti con attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attraverso due tipologie di iniziative finanziabili:

A – progetti di ricerca e sviluppo rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi o a migliorare significativamente prodotti, servizi e sistemi produttivi esistenti nelle imprese;

B – progetti di ricerca e sviluppo rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi, o adottare nuove tecnologie produttive che prevedano investimenti ed ampliamenti produttivi sul territorio regionale e impatto sulla nuova occupazione nell'ambito della filiera di riferimento.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

POR-FESR 2014/2020

Obiettivi Piano Integrato

Policy : Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

Obiettivo: 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		2
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Con riferimento alle domande pervenute nell'ambito dell'iniziativa sono disponibili i seguenti dati:

125 sono le imprese che hanno fatto domanda, di queste 5 sono imprese femminili (con una partecipazione del 4%) a cui, a fronte di un costo progetto totale presentato di 2.951.029,25 euro (circa 98 milioni il costo totale dei progetti presentati) è stato concesso un contributo pari a 1.176.459,08 euro (poco meno di 38 milioni di euro è il contributo totale concesso). Attraverso l'intervento inoltre sono state assunte 29 donne ricercatrici su 198 ricercatori totali, il 15% del totale neo assunti.

Risorse finanziarie complessive

Le risorse finanziarie complessive, sulla base dei contributi concessi, ammontano a circa 32 milioni di euro.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Euro 14.487.861,20 suddivise sui capitoli 22006 per euro 7.243.930,60, 22007 per euro 5.070.751,42, 22008 per euro 2.173.179,18 del bilancio finanziario gestionale 2016-2018 anno di previsione 2016. Le restanti somme sono state impegnate sul periodo 2017 e 2018.

- Missione 14
- programma 03
- capitolo 22006; 22007; 22008
- n. impegno e/o atto di impegno: DGR 1594/2016

Titolo azione

Promozione della responsabilità sociale d'impresa

(CLI 4)

Data inizio/data fine anno 2016 (interventi a carattere annuale)

Descrizione La Regione Emilia-Romagna, in attuazione della L.R. n. 14 del 18 luglio 2014 ed in coerenza con gli indirizzi dell'Unione europea, nonché dei propri Programmi per le Attività Produttive, la Ricerca e il Trasferimento Tecnologico, la propria Legge Regionale n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" e con il Patto per il Lavoro, promuove la cultura della responsabilità sociale d'impresa e l'impresa sociale sostenendo progetti che coinvolgono le imprese di qualunque settore produttivo, ma anche le parti sociali e gli enti che operano per la promozione della responsabilità sociale. La Regione, infatti, collabora con gli enti locali, il sistema delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e con le parti sociali per diffondere la responsabilità sociale d'impresa in maniera capillare e sensibilizzando le istituzioni, le associazioni e le imprese. A partire dal 2016, tutte le azioni regionali volte alla promozione della responsabilità sociale di impresa hanno assunto come riferimento strategico i 17 obiettivi (SGDs) delineati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel settembre 2015 e sottoscritta dai governi di 198 paesi, che prevede uno specifico obiettivo dedicato all'uguaglianza di genere (SGD 5 – GENDER EQUALITY).

A tal fine, nel 2016, ha bandito una manifestazione di interesse rivolta agli enti locali e al sistema camerale per la presentazione di progetti relativi ad azioni territoriali di diffusione della responsabilità sociale di impresa, con l'obiettivo di promuovere gli SGDs tra le imprese emiliano romagnole e favorire processi di innovazione sociale coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Al fine di dare visibilità e diffusione delle buone pratiche attivate sul territorio regionale, in coerenza con la Carta dei Principi di responsabilità sociale delle imprese (DGR 627/2015) che promuove, tra gli altri, il principio di pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne, con il Premio ER.RSI la Regione premia annualmente i migliori progetti di responsabilità sociale realizzati dalle imprese, destinando ai vincitori contributi a fondo perduto per la realizzazione di ulteriori azioni di innovazione responsabile, tra le quali sono specificatamente indicati gli interventi per la conciliazione e il superamento del divario di genere.

Infine, nel 2016, la Regione ha proseguito nell'azione di stimolo verso le imprese per l'adozione dei principi di responsabilità sociale, attraverso la richiesta di sottoscrizione della Carta dei principi di RSI come requisito obbligatorio ai fini della partecipazione delle imprese a tutti i bandi relativi alle misure e agli interventi della Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa. La rilevazione, all'interno dei progetti attuati, di progetti diretti all'obiettivo di equità di genere porterà a rilevare anche un impatto diretto di genere nelle dimensioni individuate.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa

Riferimenti normativi

LEGGE REGIONALE 14/2014

LEGGE REGIONALE 6/2014

Obiettivi Piano Integrato

Policy: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

Obiettivo: 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			1

Risorse finanziarie complessivamente impegnate nel 2016

Euro 249.234,99 di cui:

Contributi a imprese, enti e associazioni vincitori della I edizione 2015 Premio ER.RSI per la realizzazione di ulteriori azioni di RSI nel 2016: Euro 105.235,00

- Missione 14
- programma 01
- spesa corrente
- capitoli U23146, U23329, U23036
- n. impegno e/o atto di impegno: determina 17744 del 14/12/2015

Contributi a enti territoriali per azioni di diffusione della RSI: Euro 124.000,00

- Missione 14
- programma 01
- spesa corrente
- capitoli U23149
- n. impegno e/o atto di impegno: DGR 1319/2016

Spese per promozione e comunicazione inerenti la responsabilità sociale: Euro 19.799,99

- Missione 14
- programma 01
- spesa corrente
- capitoli U23044
- n. impegno e/o atto di impegno: determina 14730 del 20/9/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Il premio, le azioni territoriali e la sottoscrizione della Carta dei Principi di RSI sono in connessione con tutte le politiche destinate alle imprese e con gli impegni contenuti nel Patto per il Lavoro RPI/2015/236, riassunti nell'allegato 5 "Sviluppo, imprese e lavoro per una società equa e inclusiva".

Connessioni politiche altri enti

Si integra e si connette con le politiche svolte dagli enti locali laddove ne promuove la progettualità in materia di responsabilità sociale di impresa e sviluppo sostenibile.

Titolo azione

Mechanismi di premialità sui bandi POR-FESR – Servizi innovativi per le PMI (asse 1 – azione 1.1.2)

(CLI 5)

Data inizio/data fine Anno 2016

Descrizione Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR-FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su diversi bandi. In particolare, su quelli volti al sostegno delle start-up, alla ricerca e alla competitività delle PMI. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta un'ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo.

Il bando, approvato con DGR 1305/2016, è stato rivolto alle piccole e medie imprese impegnate in percorsi di innovazione tecnologica e diversificazione dei propri prodotti e o servizi, con l'obiettivo di accrescere la quota di mercato o di penetrare in nuovi mercati. Gli interventi ammessi dovevano comunque riguardare alternativamente o congiuntamente una delle seguenti azioni:

- ampliamento della gamma dei prodotti/servizi o la loro significativa ridefinizione tecnologica funzionale in senso innovativo;
- introduzione di contenuti o processi digitali e di innovazione di servizio in grado di modificare il rapporto clienti e stakeholder;
- ricaratterizzare i prodotti e o i servizi in senso fortemente sostenibile e in favore dell'inclusione e della qualità di vita.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

POR-FESR

Obiettivi Piano Integrato

Policy: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

Obiettivo: 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			2
Lavorare e fare impresa		1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		2	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			3

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Dai dati disponibili si evince una partecipazione di imprese femminili del 10%, essendo pervenute 11 domande da imprese femminili su 104 totali, per un contributo concesso di 465.502 mila euro a fronte di poco più di 944.000,00 euro di costo totale dei progetti. La totalità delle imprese che hanno fatto domanda hanno dichiarato un costo totale progetto di circa 10 milioni di euro e il contributo concesso è stato di 4.732.697,00 euro.

Risorse finanziarie complessive

Il fabbisogno di risorse finanziarie complessive per i progetti approvati è pari ad € 4.895.622,00.

L'impegno per i progetti approvati pari ad € 4.895.622,00 in base ai cronoprogrammi presentati dai soggetti attuatori, si riferiscono nella loro totalità ad attività da effettuare nell'annualità 2017

- Missione 14
- programma 03
- capitolo 22016; 22017; 22018
- n. impegno e/o atto di impegno: DGR 400/2017

Titolo azione

Meccanismi di premialità sui bandi POR-FESR – Sostegno alle start-up innovative (asse 1 – azione 1.4.1)

(CLI 6)

Data inizio/data fine anno 2016

Descrizione Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR-FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su diversi bandi e, in particolare, su quelli volti al sostegno delle start-up, alla ricerca e alla competitività delle PMI. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta un'ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo.

Il bando, approvato con DGR 11/2016 ha inteso sostenere l'avvio e il consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza. Ha inteso inoltre contribuire nell'attuazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3) che rappresenta una condizionalità ex ante nell'attuazione degli interventi. I progetti infatti hanno ricadute positive sui settori individuati dalla S3 come prioritari: agroalimentare, edilizia e costruzioni, mecatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi. L'obiettivo dell'intervento è favorire la nascita, crescita di start-up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi, sistemi di produzione ad alto contenuto innovativo: il contributo è rivolto alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca (non al finanziamento della ricerca stessa).

Si ritiene che l'azione possa avere un impatto indiretto su donne e uomini che operano in start up innovative e, laddove si applicasse la premialità, anche un impatto diretto sulla componente femminile.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

POR-FESR

Obiettivi Piano Integrato

Policy: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

Obiettivo: 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		2	2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		2	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Dai dati rilevati si registra una partecipazione del 7% da parte delle imprese femminili con 4 domande pervenute su 52 totali alle quali è stato concesso un contributo di poco più di 376 mila euro. Le imprese totali che hanno partecipato alla misura sono state 52 per un costo totale dei progetti di più di 7 milioni di euro e per la cui realizzazione è stato concesso un contributo pari a 5 milioni di euro circa.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Complessivamente le risorse impegnate sono € 2.674.764,80 e nello specifico sul bilancio finanziario gestionale 2016-2018 anno di previsione 2016 di € 1.337.382,40 ripartito sui tre capitoli di bilancio indicati di seguito. La restante quota è stata impegnata sul bilancio 2017.

- Missione 14
- programma 02
- capitolo 22009; 22011; 22012
- n. impegno e/o atto di impegno: determina dirigenziale n. 19030/2016 e determina dirigenziale n. 4344/2017

Titolo azione

Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e Alte Competenze

(CLI 7)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione La programmazione regionale sostiene politiche per il lavoro finalizzate a promuovere l'innalzamento delle competenze tecniche e tecnologiche delle persone, strutturando e qualificando ulteriormente un'offerta di formazione terziaria non universitaria realizzata nella stretta collaborazione tra le autonomie educative (scuole, enti di formazione e università), i centri di ricerca e le imprese.

Il disegno regionale tiene in un quadro unitario i differenti segmenti della formazione post secondaria che nella complementarietà permettono di rispondere alle diverse aspettative e attitudini delle persone e ai differenti bisogni espressi dalle imprese.

L'obiettivo è quello di incrementare la cultura tecnica e scientifica nel territorio attraverso il potenziamento di una formazione terziaria per alte competenze tecniche e tecnologiche nell'ambito e in continuità con il disegno della Rete Politecnica.

La Rete Politecnica, segmento cruciale dell'infrastruttura formativa regionale, è finalizzata allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali, programmata a partire da un'analisi dei punti di forza dell'economia regionale e costruita sul confronto, la sinergia e l'integrazione tra culture ed esperienze formative e professionali eterogenee e complementari.

E' costituita da tre tipologie di percorsi formativi:

- Formazione superiore, in media della durata di 300 ore, rivolta a giovani e adulti per l'inserimento lavorativo in percorsi di tipo tecnico,

- Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) della durata di 800-1000 ore che formano tecnici specializzati capaci di presidiare i processi organizzativi e produttivi d'impresa, anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati,

- Percorsi biennali realizzati da Istituti Tecnici Superiori (ITS) della durata di 1800-2000 ore per formare figure di tecnici superiori con competenze altamente specialistiche realizzati da Fondazioni ITS appositamente istituite nella piena collaborazione tra istituti scolastici, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese nei settori strategici per l'economia regionale.

Le diverse opzioni, nelle differenze e specificità che le contraddistinguono e nella loro complementarietà, configurano una filiera formativa capace di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello, sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze del sistema produttivo;
- accompagnare verso una occupazione qualificata le persone.

Sono compresi in questo ambito anche interventi formativi per formare, qualificare, concorrere alla crescita e favorire l'occupazione qualificata nell'industria cinematografica e audiovisivi e nel settore dello spettacolo dal vivo.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

- L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"

- Decreto Presidente Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 - G.U. n 86 dell'11 aprile 2008 - Decreto recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori"

- Legge regionale n. 13 del 5 luglio 1999, "Norme in materia di spettacolo" e ss.mm.

- Legge regionale n. 20 del 23 luglio 2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo"

- DGR n. 164 del 25/06/2014 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2014, n. 515)

- PIANO TRIENNALE REGIONALE RETE POLITECNICA 2016-2018 DGR N.686/2016

- Deliberazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 59 del 02/02/2016 "Programmazione regionale in materia di spettacolo (L.R. 13/1999) - Finalità, obiettivi, azioni prioritarie e indirizzi di attuazione per il triennio 2016-2018" (Proposta della Giunta regionale in data 18 gennaio 2016, n. 34)

- Deliberazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 14 del 09/06/2015 "Programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20 del 2014, art. 12. Priorità e strategie di intervento per il triennio 2015-2017" (Proposta della Giunta regionale in data 15 aprile 2015, n. 409).

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nella misura in cui nell'accesso ai corsi si perseguono pari opportunità e si incentivano percorsi formativi e professionali non soggetti a stereotipi di genere, l'azione potrebbe avere un impatto diretto. Si rilevano tuttavia ancora distribuzioni nei diversi settori in linea con una distribuzione di genere nelle professioni.	1
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa	Nella misura in cui nell'accesso ai corsi si perseguono pari opportunità e si incentivano percorsi formativi e professionali non soggetti a stereotipi di genere, l'azione potrebbe avere un impatto diretto. Si rilevano tuttavia ancora distribuzioni nei diversi settori in linea con una distribuzione di genere nelle professioni.	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1, n.3	2

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Fonti: SIFER (sistema informativo della formazione professionale regionale).

RAE Rapporto Esecutivo di Attuazione del FSE 2016.

<p>Rispetto agli indicatori di output relativamente ai partecipanti alle attività ITS e Alte Competenze, complessivamente sono state coinvolte 1.027 persone di cui l'84,5% disoccupate e il 27% donne (750 partecipanti uomini e 277 donne). L'83,9% è under 25 e quasi il 94% possiede un titolo Isced 3 e 4, di cui 727 uomini e 237 donne, mentre il restante 6% ha un titolo terziario (Isced da 5 a 8) di cui 23 uomini e 40 donne.</p> <p>In riferimento agli indicatori di risultato immediato, rispetto ai 326 partecipanti "conclusi", oltre l'83% ha ottenuto la certificazione delle competenze e conoscenze.</p> <p>Rispetto agli indicatori di output relativamente ai partecipanti sulle attività riferite alla Formazione Superiore, ai percorsi IFTS e alla formazione tecnica per gli ambiti cinema e spettacolo, sono state coinvolte 2.342 persone, di cui 1410 uomini e 891 donne. Di queste persone il 27% sono occupate, il 63,9% sono disoccupate (di cui il 31% di lunga durata) e sono in prevalenza uomini (ovvero 938 contro 558 donne). Quasi il 39% sono donne, il 37% è under 25 e il 56,3% possiede un titolo Isced 3 e 4 (in totale 1319 persone, di cui 971 uomini e 348 donne).</p> <p>In riferimento agli indicatori di risultato immediato, rispetto ai 1.276 partecipanti "conclusi", il 6% circa ha avviato un ulteriore percorso formativo e il 4,7% ha un lavoro.</p> <p>I percorsi di formazione superiore approvati nel 2016, in quanto partiti nella seconda parte dell'anno, sono quasi tutti terminati nel 2017.</p> <p>E' interessante il dato rispetto alle iscrizioni ai percorsi avviati in quanto la presenza di uomini e donne si equivale, con una leggera predominanza di uomini. Gli indici di rappresentanza denotano una sotto rappresentazione delle donne nel percorso di tecnico esperto nella gestione dell'energia, mentre risultano sottorappresentati gli uomini nel percorso di tecnico esperti in gestione dei servizi.</p> <p>Per quanto riguarda i percorsi terminati nel 2016, è possibile avere dati significativi dei percorsi di IFTS e degli ITS.</p> <p>Gli iscritti agli IFTS, in totale 794, vedono una predominanza dei maschi nei confronti delle femmine, con 513 maschi contro 281 femmine. Anche in questo caso il livello di certificazioni acquisite (certificato di specializzazione tecnica superiore) è in proporzione agli iscritti maggiore per le femmine rispetto ai maschi, infatti contro il 28% di femmine iscritte abbiamo il 37% di femmine che ottiene una certificazione finale.</p> <p>Per quanto riguarda gli Istituti Tecnici Superiori, gli iscritti di genere maschile sono nettamente superiori alle femmine, ovvero 450 su un totale di 596 iscritti (il 75%), mentre le iscritte sono solo 146 (il 25%).</p> <p>Per quanto riguarda il numero di iscritti per area professionale, il dato è disponibile solo per i percorsi ITS e Formazione Superiore (nei percorsi terminati nel 2016) in quanto il dato per area professionale non è disponibile per i corsi di IFTS nel Sistema Informativo da cui sono stati estratti i dati. La maggioranza degli iscritti è concentrata nell'area della progettazione e produzione meccanica ed elettromeccanica (che conta 10 percorsi su una media di 2 percorsi nelle altre aree professionali) e sono quasi tutti maschi (232 iscritti su 238). Le donne sono presenti in maggioranza nei percorsi riferiti all'area progettazione e produzione prodotti ceramici (24 femmine su 40 iscritti) e promozione ed erogazione servizi turistici (47 femmine su 64 iscritti) e sono invece pari ai maschi nei percorsi relativi alla progettazione ed erogazione/prodotti informativi e comunicativi (24 iscritti femmine e 24 maschi).</p> <p>Si rileva una forte sotto rappresentazione di partecipanti femminili nell'area di progettazione e produzione meccanica ed elettromeccanica, nello sviluppo e gestione di sistemi informatici, nello sviluppo e gestione dell'energia e nella progettazione e costruzione edile. Di contro gli uomini sono sottorappresentati nella promozione ed erogazione di servizi turistici, nella progettazione ed erogazione di servizi/prodotti informativi e comunicativi e nella progettazione e produzione di prodotti ceramici.</p> <p>Risorse finanziarie complessive</p> <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi ITS finanziati con DETERMINAZIONE n° 17290 del 04/11/2016 Somma complessiva di € 4.702.138,00 per un onere a carico della Regione di pari importo, di cui alle risorse del Fondo Sociale Europeo 2014/2020, Asse III – Istruzione e Formazione - Obiettivo Tematico 10 - Priorità 10.4 - Altra operazione ITS finanziata con DETERMINAZIONE n° 18012 del 15/11/2016 Somma complessiva di Euro 126.480,00 - OPERAZIONI IFTS finanziati con DETERMINAZIONE n° 17290 del 04/11/2016 da imputare, in considerazione della natura giuridica dei beneficiari e secondo quanto previsto all'Allegato 2) del presente atto, la somma complessiva di Euro 4.702.138,00 - ALTRA OPERAZIONE IFTS finanziata con DETERMINAZIONE n° 18012 del 15/11/2016 Somma complessiva di Euro 126.480,00 - SPETTACOLO DAL VIVO DGR 1351/2016, Euro 1.422.692,36 - FINANZIAMENTO CINEMA DETERMINAZIONE n° 8669 del 30/05/2016 MISSIONE 15 programma 03, somma complessiva di Euro 57.757,80 - DETERMINAZIONE n° 11482 del 18/07/2016 Euro 32.399,52 registrata, integrando gli impegni di spesa già assunti con precedente Determinazione dirigenziale n. 8669 del 30/05/2016 <p>Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale</p>

<p>Titolo azione Apprendistato (CLI 8)</p>
<p>Data inizio/data fine 1/1/2016 - 31/12/2016</p>
<p>Descrizione Regolazione della componente formativa di competenza regionale dell'apprendistato; finanziamento della formazione di competenza regionale.</p>
<p>Direzione Generale Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa - Agenzia Regionale Lavoro</p>

Riferimenti normativi

D.Lgs 81/2015; DGR 1999/2016; DGR 963/2016

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	2.1; 3.1; 11.1	2
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa	3.7; 5.6; 7.3	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di contesto

Occupati in E.R. nel 2016: 1.967.000 di cui 1.078.900 uomini e 888.200 donne.

Disoccupati: 147.000 di cui 69.200 uomini e 77.500 donne.

Tasso di disoccupazione complessivo nel 2016: 6,9%.

Tasso di disoccupazione giovanile: 16,7%.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) anno 2016: 20,5% per gli uomini e 24% per le donne.

NEET 15-29 in Regione Emilia-Romagna: uomini 11,2% e donne 20,4%.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

N. avviamenti in apprendistato 32.828, di cui 41,1% femmine e 58,9% maschi. Considerando il maggior tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24) e la maggiore incidenza di NEET fra le donne di età compresa fra i 15 e i 29 anni, la % di donne in percorso di apprendistato dovrebbe essere maggiore di quanto osservato.

Rapporto tra giovani avviati in apprendistato e totale di avviati nel 2016: femmine 41,1% e maschi 58,9%.

Risorse finanziarie complessive

€ 29.503.100 per gli anni 2015-2016

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 14.237.730,12

- Missione 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale
- Programma 2 Formazione professionale
- Spesa corrente

Titolo azione

Misure orientative, formative e per il lavoro per sostenere l'inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità

(CLI 9)**Data inizio/data fine** 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione La Regione Emilia-Romagna ha istituito un apposito Fondo per assicurare il diritto al lavoro e l'integrazione lavorativa dei cittadini con disabilità. Il Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità ha la finalità di sostenere l'inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. Ogni anno la Regione Emilia-Romagna definisce, attraverso un apposito Piano, obiettivi e linee di intervento per la programmazione delle azioni che finanzia attraverso il Fondo. Nel 2016 l'Emilia-Romagna ha impegnato quasi 13 milioni di euro per migliorare i servizi e per realizzare attività di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro delle persone con disabilità.

I destinatari delle misure previste dal Piano sono le persone disabili ai sensi della Legge 68/99, sia iscritte al collocamento mirato che occupate, le persone con disabilità acquisita nel corso di un rapporto di lavoro e i giovani con disabilità fisica o psichica certificata ai sensi della Legge 104/92 che stanno terminando o che hanno concluso un percorso formativo e si affacciano al mercato del lavoro. Tra le misure previste ci sono anche azioni per incentivare e supportare le imprese che assumeranno persone con disabilità.

Le misure si suddividono in interventi di politica attiva e interventi promossi sui luoghi di lavoro.

Le misure di politica attiva sono individuate a partire dalla situazione occupazionale e dalle esigenze degli utenti e possono essere finalizzate all'inserimento o alla permanenza nel mercato del lavoro. L'elenco comprende attività di orientamento, tirocini, tutoraggio sul posto di lavoro o nel contesto formativo, percorsi di formazione permanente, percorsi per acquisire una qualifica

professionale, percorsi abilitanti per Centralinista telefonico non vedente, misure di sostegno all'autoimprenditorialità e percorsi personalizzati per sostenere i giovani nel passaggio dalla scuola al lavoro. Per ciascuna misura finanziabile, il Piano indica anche quali soggetti accreditati possono erogarla (enti di formazione e/o soggetti privati che realizzano servizi per il lavoro a supporto dell'inclusione sociale).

Il Piano individua gli interventi che potranno essere promossi sui luoghi di lavoro, con ricadute dirette sia sulle persone con disabilità che sui datori di lavoro: incentivi all'assunzione, concessi alle imprese a integrazione delle erogazioni dell'INPS, finanziamenti per l'adattamento delle postazioni di lavoro e contributi a sostegno della mobilità casa-lavoro.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa – Agenzia Regionale per il Lavoro

Riferimenti normativi

- Legge 12 marzo 1999 n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- Legge 8 novembre 1991 n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali";
- D.Lgs. 14 settembre 2015 n. 151 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- L. R. 30 giugno 2003 n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";
- L.R. 1 agosto 2005 n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";
- L.R. 30 luglio 2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di <i>digital divide</i> alle ICT		2
Vivere una vita sana	La letteratura mostra un effetto positivo sulla salute del/la disabile dell'attività lavorativa		3
Lavorare e fare impresa	Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo. Oltre a consentire l'inserimento lavorativo della persona disabile l'azione potrebbe positivamente contribuire allo sviluppo di questa e di altre capacità per il <i>main carer</i> del disabile grazie alla connessa riduzione del tempo di cura ad essi dedicato (anche nello spostamento casa-lavoro laddove esistono finanziamenti dedicati)		1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti dato che gli interventi prevedono finanziamenti per l'adattamento delle postazioni di lavoro		5
Muoversi nel territorio	Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti, dato che gli interventi prevedono finanziamenti per lo spostamento casa-lavoro		4
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.)		3
<i>Note</i>	L'obiettivo principale è l'inserimento lavorativo delle persone disabili, obiettivo 7.3. Ma con l'inserimento lavorativo si contrasta anche il rischio di isolamento di persone fortemente a rischio di marginalità e povertà, obiettivo 7.8. Vengono inoltre offerti corsi di alfabetizzazione informatica, favorendo quindi il contrasto al <i>digital divide</i> (obiettivo 2.7). Le attività prevedono anche contributi per la mobilità casa-lavoro, si favorisce la mobilità nel territorio, la sostenibilità della dislocazione lavorativa e in un certo modo anche la conciliazione casa-lavoro. Le criticità maggiori sono invece legate alla crisi economica che ha ridotto il numero di imprese soggette all'obbligo di assunzione ai sensi della L. 68/99 e alla riduzione delle dimensioni delle imprese stesse che ha ridotto in proporzione il numero di posti in obbligo. Inoltre, relativamente alla tipologia di disabilità, le persone con disabilità psichica e psichiatrica hanno maggiori difficoltà nell'essere inserite al lavoro		

Indicatori specifici di contesto

Monitoraggio regionale, in applicazione della L. n.68/99 e della L.R. n.17/05 per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, redatto dall'Agenzia regionale per il lavoro con la collaborazione di ERVET.

A fronte di circa 46.000 persone iscritte al collocamento mirato nel 2015 (erano 34.658 nel 2010), circa 16,3 mila (12.576 nel 2010) hanno usufruito di prestazioni differenziate in base ai bisogni espressi e ai progetti di inserimento/reinserimento professionale.

Le nuove iscrizioni e le re-iscrizioni riguardano poco più di 6.000 persone all'anno. I circa 3.180 avviamenti all'anno registrati fino al 2015 non riescono a rispondere a tutti i soggetti che si sono rivolti ai servizi, proprio in considerazione dell'aumento del numero di iscritti e della crisi economico-occupazionale che ha interessato gli anni trascorsi. Gli avviamenti sono caratterizzati prevalentemente da contratti a tempo determinato.

Le 13.624 imprese in obbligo (anno 2015) hanno utilizzato lo strumento della convenzione (art. 11 L. 68/99 e art. 22 L.R. 17/05) per garantire 7.455 inserimenti occupazionali fra il 2010 e il 2015. Alla fine del 2015 le scoperture di posti in obbligo evidenziano un trend in aumento: 4.826 contro le 4.500 del 2014. La maggioranza di esse continua ad essere nel settore pubblico.

A fronte di un aumento dell'utenza iscritta al collocamento mirato rispetto al 2010 (circa il 30% in più), si registra una sostanziale stazionarietà nel numero delle prestazioni erogate dai servizi specialistici. Nel 2015 sono stati seguiti 16.345 utenti a cui sono state erogate 56.462 prestazioni a vari livelli di complessità.

Iscritti Collocamento Mirato al 31/12/2015			
	Uomini	Donne	Tot.
Invalidi civili	22.548	21.841	44.389
Invalidi del lavoro	842	221	1.063
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	62	2	64
Non vedenti	67	73	140
Sordi	140	149	289
N.D.	4	2	6
Totale	23.664	22.288	45.952

Iscritti al Collocamento mirato anno 2015. Distribuzione per classi di età						
15/24	25/34	35/44	45/54	55/64	65 e oltre	Totale
2.058	4.690	8.765	14.077	12.571	3.791	45.952

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Monitoraggio regionale sull'inclusione lavorativa tramite il collocamento mirato redatto dall'Agenzia regionale per il lavoro con la collaborazione di ERVET.

L'inclusione lavorativa tramite il Collocamento mirato tra il 2010 e il 2015	
Avviati maschi	6.733
Avviati femmine	5.210
Avviati totale	11.943
Numero avviamenti totale nel periodo (anche più di uno a persona)	19.079
Media annuale di avviamenti	3.180

Avviamenti per classi di età						
15/24	25/34	35/44	45/54	55/64	65 e oltre	Totale
1.271	3.953	5.650	5.904	2.194	107	19.079

Relativamente alle attività formative realizzate dalle Province con il contributo del Fondo Regionale Disabili (309 progetti), nel corso del 2016 sono complessivamente 3.459 i partecipanti che hanno frequentato i percorsi formativi. La componente maschile risulta superiore a quella femminile: sono 2.102 i partecipanti uomini ad attività formative (60,8%), contro 1.357 donne partecipanti (39,2%). In riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche, 44 partecipanti hanno conseguito con successo un Certificato di Qualifica Professionale (di cui 28 donne, pari al 63,6%) e 446 un Certificato di Competenze (di cui 179 donne, pari al 40,1%). Prendendo in esame in particolare le attività formative promosse nel 2016 dalla Regione Emilia-Romagna sempre con il contributo del Fondo Regionale Disabili (8 progetti, 86 partecipanti), è prevalente la componente maschile (44 partecipanti, pari al 51,2%) rispetto a quella femminile (42, pari al 48,8%).

Risorse finanziarie complessive € 12.946.155,93

Missione 12 Diritti sociali politiche sociali e famiglia

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche a favore delle persone disabili (Assessorato alle politiche di welfare e Assessorato alle politiche per la salute).

Patto per il Lavoro (Delibera di Giunta Regionale n. 1646 del 2/11/2015 "Presenza d'atto della sottoscrizione del Patto per il Lavoro da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna e delle parti sociali e disposizioni per il monitoraggio e la valutazione dello stesso").

Connessioni politiche altri enti

Politiche sociali dei Comuni e politiche sanitarie delle Aziende AUSL.

Titolo azione

Diritto allo studio scolastico e universitario (CLI 10)			
Data inizio/data fine 2016			
<p>Descrizione Interventi e servizi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative per rendere effettivo il diritto allo studio di ogni persona, concorrendo a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.</p> <p>Nell'ambito del diritto allo studio scolastico, la Regione definisce criteri per garantire uniformità nel territorio regionale e prevede risorse per la concessione dei benefici. In particolare trasferisce alle Province/Città Metropolitana di Bologna risorse per la concessione di borse di studio rivolte agli allievi in disagiate condizioni economiche e per sostenere il trasporto scolastico, di competenza dei Comuni. Nell'ambito del diritto allo studio universitario la Regione definisce le azioni e gli strumenti per garantire la più ampia copertura delle borse di studio destinate agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi e per potenziare i servizi destinati agli studenti universitari.</p>			
Direzione Generale Economia della conoscenza del lavoro e dell'impresa			
Riferimenti normativi LL.RR. 26/2001, 6/08, 15/07 come modificata dalla 6/2015, 13/2015 DPCM 9 aprile 2001, Dlgs 68/2012, Legge n. 448/98, DPCM 5 agosto 1999, n. 320, D.P.C.M. 4 luglio 2000 n. 226, D.P.C.M. 6 aprile 2006, n. 211. Delibera AL 68/2016, delibera AL 39/2015			
Obiettivi Piano Integrato Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere. Policy: Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nella distribuzione dei fondi potrebbe avere un impatto diretto laddove avesse come target anche il superamento di stereotipi di genere nella distribuzione per aree di studio		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	2.6 e 7.9		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio	Per erogazioni trasporto scolastico		3
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Per il diritto allo studio scolastico nell'a.s. 2016/2017 sono stati individuati 20.206 beneficiari di contributi per l'acquisto dei libri di testo, con una copertura del 100% circa delle spese sostenute dalle famiglie. Beneficiari studenti maschi pari al 35% circa e studentesse pari al 65% circa. Per l'E.F. 2016 (a.s. 2015/16) sono stati 4.940 gli aventi diritto per le borse di studio, suddivisi in 2.413 studentesse (pari al 48,8% del totale beneficiari) e 2.527 studenti maschi (pari al 51,2 % del totale). Sul trasporto scolastico il numero di studenti che hanno usufruito del servizio sono stati 48.955 alunni (a.s. 15/16). Per il Diritto allo studio universitario i beneficiari nell'a.a. 15/16 sono stati 17.232 studenti, pari al 100% degli idonei.			

Studentesse e studenti beneficiari di borsa di studio di ER.GO, per sede

	Totale beneficiari	Quota % di femmine
Bologna e Romagna	11.302	60
Ferrara	1.326	57
Modena e Reggio Emilia	2.360	57
Parma	2.244	64
Totale RER	17.232	60

ALTRI BENEFICI	Totale beneficiari	Quota % di femmine
Accesso agevolato ai Servizi ristorativi	3.960	49
Contributi straordinari	38	63
Contributi mobilità internazionale	258	71
Assegni formativi/voucher	14	64
Contributo sviluppo regionale	2	100
Servizi abitativi – Posti letto assegnati	3.905	52
Prestiti	96	36
Interventi per studenti disabili	61	49

Risorse finanziarie complessive

Nell'EF 2016 sono state impegnate:

- Diritto studio scolastico: risorse regionali 2.500.000,00 euro per il trasporto (a.s. 16/17), risorse regionali 2.000.000 euro per borse di studio (a.s. 15/16), risorse statali 3.678.870,00 euro per contributi libri di testo (a.s. 16/17) (assegnate alla RER ma trasferite direttamente ai comuni dal Ministero per semplificare e accelerare la procedura), risorse nazionali per l'assistenza agli alunni disabili frequentanti le scuole secondarie di II grado €3.998.348,698.
- Diritto studio universitario: risorse regionali 20.500.000,00 per l'attività e il funzionamento dell'Azienda regionale ER.GO, risorse statali per il DSU di 24.726.379,37 euro e risorse regionali di gettito tassa per il DSU 22.303.672,96 euro.

Missione 4 Istruzione e diritto allo studio

	Risorse reg.li borse di studio scolastiche	Risorse regionali trasporto scolastico	Risorse nazionali per ass.za alunni disabili sup. II grado	Risorse regionali per ER.GO	Risorse statali benefici DSU	Risorse tassa regionale DSU
missione	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio
programma	7. Diritto allo studio	7. Diritto allo studio	7. Diritto allo studio	4. Istruzione universitaria	4. Istruzione universitaria	4. Istruzione universitaria
titolo (spesa corrente o investimento)	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente
capitolo	U72660	U72575	U75764	U72820	U72817	U72828
n. impegno e/o atto di impegno	3494 e DGR	1554 e DGR 401	4314 e DGR 1743	1135 e DGR 148	Impegni: 3140, 3141, 3681, 5453. Atti DGR nn: 885,901,1327,2370	5238, 3764, 5638, Atti DD nn: 14879, 20248,21155.

Titolo azione

Progetti di educazione musicale
(CLI 11)

Data inizio/data fine aprile 2016 - marzo 2017

Descrizione Riconoscendo la valenza educativa e formativa dell'educazione musicale, a seguito di un invito (DGR n. 1714/2015) la Regione ha approvato (DGR n. 219/2016) e finanziato n. 21 progetti di educazione musicale realizzati da Scuole di musica riconosciute dalla Regione, in collaborazione con Istituzioni scolastiche. Con questa iniziativa si è inteso promuovere l'esperienza musicale collettiva (musica d'insieme sia corale che strumentale) che permette di aumentare e sostenere la motivazione degli

studenti, promuovere la socializzazione, lo scambio e la conoscenza delle diversità culturali, favorire l'integrazione di ragazzi in condizione di svantaggio personale e sociale contrastando le discriminazioni.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

L.R. n. 12/2003, art. 25 bis

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Tutti gli studenti destinatari delle azioni (2.5)		1
Vivere una vita sana	Impatto positivo dell'educazione musicale su allievi/e diversamente abili coinvolti nelle azioni		3
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Studenti disabili o in condizione di svantaggio personale e sociale destinatari delle azioni (2.5; 3.9; 7.5; 7.8)		2

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

A conclusione del progetto, in sede di rendicontazione a saldo, viene presentata una relazione in cui sono riportati il numero effettivo degli studenti coinvolti. Sono attualmente in fase di raccolta le relazioni finali di questo intervento.

Risorse finanziarie complessive

Euro 800.000,00 (es. fin. 2016 euro 500.000,00; es. fin. 2017 euro 350.000,00)

– Missione 4

– atti di impegno: DGR n. 749/2016; DD n. 10000/2016 e n. 10287/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

L'intervento concorre alla qualificazione e all'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole con la musica d'insieme, per combattere la dispersione scolastica, promuovere il successo formativo, favorire la socializzazione e l'integrazione. Attualmente è in fase di predisposizione un progetto di legge regionale sulla musica che intende mettere a sistema tutti gli interventi regionali sul tema sia nel settore culturale, che educativo che professionale.

Connessioni politiche altri enti

MIUR: finanziamenti diretti a Istituzioni scolastiche per attività di educazione musicale; classi ad indirizzo musicale nelle Istituzioni scolastiche secondarie di I grado; Licei musicali (5 nella Regione); Istituzioni di alta formazione musicale (Conservatori; Istituti musicali - 9 nella Regione).

Titolo azione

Attuazione dell'iniziativa europea della Garanzia Giovani in Emilia-Romagna

(CLI 12)

Data inizio/data fine maggio 2014 - in corso in quanto alcune iniziative non sono concluse

Descrizione Con la Raccomandazione del 22 aprile 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha richiesto agli Stati una riforma strutturale del mercato del lavoro e dei sistemi formativi e nel contempo l'introduzione urgente di iniziative a favore dei giovani NEET fino a 29 anni compiuti - *Not (engaged) in Education, Employment or Training*, fuori pertanto sia dal mercato del lavoro sia dai sistemi educativi - finanziate dal Fondo Sociale Europeo e dal Programma Youth Employment Initiative, denominato Garanzia Giovani:

«... investendo ora nel capitale umano dei giovani europei si otterranno vantaggi a lungo termine e si contribuirà ad una crescita economica sostenibile ed inclusiva».

Con la Raccomandazione è stato avviato un processo di dimensione europea che ha condotto all'adozione, da parte di ogni Stato membro, di un Programma Operativo Nazionale. Il Programma ha costituito la cornice unitaria entro cui è stato definito l'insieme delle misure di politica attiva del lavoro comuni a tutte le Regioni italiane.

Finanziato con 74 milioni di euro (Iniziativa per l'occupazione giovanile - Fondo Sociale Europeo), il Piano d'attuazione Garanzia Giovani della Regione Emilia-Romagna ha preso avvio il 1° maggio 2014, rivolgendosi a una platea potenziale di 112mila giovani NEET residenti (dati 2013) e ai giovani provenienti da altri territori del Paese interessati a usufruire delle azioni di politica attiva del lavoro messe in campo dalla Regione.

Le misure messe in campo in questi anni nell'ambito del Piano regionale d'attuazione sono state:

- orientamento specialistico (per i giovani tra 15 e 29)
- reinserimento dei giovani minorenni privi di qualifica o diploma in un percorso formativo
- tirocini extra-curricolari (per i giovani fino a 29 anni)
- inserimento lavorativo con contratto di apprendistato per la qualifica oppure di alta formazione e ricerca (per i giovani fino a 29 anni)
- accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma e imprenditoriale (per i giovani tra 18 e 29 anni)
- servizio civile (per i giovani tra 18 e 29 anni)
- bonus occupazionale per incentivare le assunzioni con contratto a tempo indeterminato oppure di apprendistato professionalizzante (per i giovani tra 16 e 29 anni).

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

- Comunicazione della Commissione COM (2013) 144, relativa alla *Youth Employment Initiative*, la quale rappresenta un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, aperta a tutte le Regioni con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25%;
- Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 pubblicata sulla GUE Serie C 120/2013 del 26 aprile 2013 la quale delinea lo schema di opportunità per i giovani, promosso dalla suddetta Comunicazione della Commissione COM (2013) 144, istituendo una "garanzia" per i giovani che invita gli Stati Membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- "Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani" approvato con Decisione C(2014)4969 del 11/07/2014;
- DGR n. 475 del 7/04/2014 "Approvazione Schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Emilia-Romagna - Programma Operativo Nazionale per l'attuazione dell'iniziativa europea per l'occupazione dei giovani. Approvazione proposta di Piano regionale di attuazione";
- DGR n. 985 del 30/06/2014 "Piano di attuazione regionale di cui alla DGR n. 475/2014. Approvazione delle prime procedure di attuazione";
- DGR n. 1639 del 13/10/2014 "Approvazione dello schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, regione Emilia-Romagna e Inps per l'erogazione dell'indennità di tirocinio nell'ambito del piano italiano di attuazione della "Garanzia Giovani";
- Legge regionale n. 17 del 1 agosto 2005, "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro" e ss.mm.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1.5		2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	5.6, 7.3		1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Report di monitoraggio:

<http://formazioneilavoro.regione.emilia-romagna.it/garanzia-giovani/operatori/documentazione>

I dati nel Rapporto riportano una percentuale di giovani dai 15 ai 29 anni di età partecipanti all'azione del 50% per genere (dal maggio 2014 al marzo 2017). Tuttavia, data la maggiore presenza di NEET fra le donne nella stessa fascia di età, nel 2016 fra le donne di età 15-29 il 20,4% risulta NEET contro l'11,2% fra gli uomini (metadati Istat).

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

Missione 15 per un importo di € 6.508.116,12

Missione 12 per un importo di € 986.199,98

Titolo azione Istruzione e Formazione Professionale IeFP (CLI 13)			
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016			
<p>Descrizione Per dare ai ragazzi e alle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di acquisire una qualifica ed entrare nel mondo del lavoro, la Regione ha istituito, con la legge regionale n. 5 del 2011, il Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Il sistema di IeFP prevede un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati e istituti professionali.</p> <p>Con l'anno scolastico 2016/2017, la Regione ha dato il via alla sperimentazione di percorsi di quarto anno per il conseguimento di un diploma professionale, in continuità con percorsi triennali a qualifica già attivi sul territorio. L'intervento si inserisce nella sperimentazione del Ministero per lo sviluppo del sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale.</p> <p>La Regione, come previsto dalla legge n. 13 del 2015, ha la funzione di programmare l'offerta formativa sul territorio regionale e di gestirne l'attuazione amministrativa. Tutte le scelte di programmazione sono fatte consultando gli organismi di collaborazione istituzionale, concertazione e partecipazione previsti dalle norme regionali: la Conferenza Regionale per il Sistema Formativo, il Comitato di Coordinamento Istituzionale e la Commissione Regionale Tripartita.</p> <p>La programmazione dell'offerta è triennale e si pone come obiettivo assicurare l'assolvimento da parte dei giovani dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione e aumentare il numero di coloro che acquisiscono una qualifica professionale. I percorsi di IeFP sono programmati in base ai fabbisogni formativi e professionali dei diversi territori, per fornire agli allievi competenze adeguate alle richieste delle imprese e facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro.</p> <p>I percorsi realizzati presso gli enti di formazione accreditati sono selezionati dalla Regione tramite procedure ad evidenza pubblica e finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo e fondi nazionali.</p>			
Direzione Generale Economia della conoscenza del lavoro e dell'impresa			
Riferimenti normativi			
<ul style="list-style-type: none"> - Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01) - L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" - L.R. 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale" - L.R. 30 luglio 2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" - n. 147/2016 "Sistema di istruzione e formazione professionale - standard strutturali di attuazione dei quarti anni" e successive modifiche e integrazioni. 			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	11.1, 2.4, 2.1		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	2.1, 3.7, 9.2		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1		2
Indicatori specifici di contesto			
<p>Il numero dei giovani residenti con 14-19 anni all'ultimo censimento del 2011 sono pari a 35.945 (fonte ISTAT).</p> <p>Il numero dei NEET in Emilia-Romagna nel 2016 è pari all'11,2% e al 20,4% nella fascia di età 15-29 anni (Istat).</p> <p>Il tasso di disoccupazione giovanile (popolazione tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione) in Emilia-Romagna nell'anno 2016 è pari al 22% con una differenza tra maschi e femmine che vede una disoccupazione femminile al 24% e quella maschile al 20,5% (Istat metadati).</p> <p>La distribuzione della popolazione iscritta per genere per tipologia di istituto scolastico superiore conferma un'accentuata eterogeneità in base al genere.</p>			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
I percorsi di IeFP sono biennali. Complessivamente gli iscritti ai percorsi di IeFP nei percorsi terminati nel 2016 sono pari a 3655, con una predominanza maschile, pari a 2353 rispetto alla presenza femminile (1302 femmine).			

La maggioranza di iscritti maschi rispetto alle femmine è dovuta anche alla presenza di percorsi di formazione professionale in aree professionali tipicamente “maschili”. La presenza delle iscritte femmine si concentra infatti nelle aree professionali relative alla produzione e distribuzione pasti, nel marketing e vendite e soprattutto nella erogazione dei servizi estetici. Le femmine in relazione ai maschi hanno una permanenza nei percorsi più alta e arrivano in percentuale maggiore all’acquisizione di una qualifica in rapporto ai maschi (1030 femmine qualificate su 1302 iscritte, contro 1697 maschi qualificati su 2353 iscritti). I percorsi di IV annualità si sono avviati solo nel 2016, pertanto sono disponibili solo i dati degli iscritti all’avvio, suddivisi per genere e per figura in uscita raggruppata secondo l’area professionale del Sistema regionale delle qualifiche. Anche in questo caso la presenza femminile è maggiore nelle figure riferite ai servizi estetici (anche se classificati sotto marketing e vendite), alla produzione e distribuzione pasti, nella grafica e nell’accoglienza turistica.

Percorsi formativi/area professionale	Iscritti	Maschi	Femmine
AUTORIPARAZIONE			
TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE	56	58	0
AUTORIPARAZIONE Totale	56	58	0
INSTALLAZIONE COMPONENTI E IMPIANTI ELETTRICI E TERMO-IDRAULICI			
TECNICO ELETTRICO	71	63	0
INSTALLAZIONE COMPONENTI E IMPIANTI ELETTRICI E TERMO-IDRAULICI Totale	71	63	0
MARKETING E VENDITE			
TECNICO DEI TRATTAMENTI ESTETICI	34	1	33
TECNICO DELL’ACCONCIATURA	94	7	87
MARKETING E VENDITE Totale	128	8	120
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI			
TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR	40	29	10
TECNICO DI CUCINA	76	44	30
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI Totale	116	73	40
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE MECCANICA ED ELETTROMECCANICA			
TECNICO PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI	107	102	2
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE MECCANICA ED ELETTROMECCANICA Totale	107	102	2
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE PRODOTTI GRAFICI			
TECNICO GRAFICO	33	20	16
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE PRODOTTI GRAFICI Totale	33	20	16
PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI			
TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	15	5	10
PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI Totale	15	5	10
Totale complessivo	526	329	188

Risorse finanziarie complessive

- Missione 15
- programma 02 - 03
- percorsi di IeFP approvati e finanziati con DGR 1417/2016
Costo totale dei percorsi: 48.075.346,00 euro
- Percorsi IV anno finanziati con DGR 1283/2016
Costo complessivo pari a Euro 3.824.747,00

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Legge regionale n.14/2008, “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”.

Titolo azione

Lavoro e competenze
(CLI 14)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione La Regione promuove e finanzia, con le risorse del Fondo Sociale Europeo e con fondi nazionali, interventi per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, per sostenere la creazione di nuove imprese e per garantire l’inclusione sociale dei soggetti più vulnerabili. Gli interventi sono programmati in modo tale da rispondere sia ai fabbisogni delle imprese che alle esigenze delle persone, valorizzando le esperienze e le potenzialità di ciascuno, per fare del lavoro un motore di sviluppo individuale e sociale. In particolare, a supporto delle persone che sono in cerca di un’occupazione, promuove misure di politica attiva che forniscono competenze coerenti con le richieste del sistema economico-produttivo. Le misure sono finalizzate a

- rendere disponibili azioni capaci di rispondere al fabbisogno formativo e professionale delle persone, al fine di supportarne l'inserimento e il reinserimento lavorativo, prevenendo la disoccupazione di lunga durata;

- favorire la continuità dei percorsi formativi e lavorativi e valorizzare le competenze acquisite nei contesti formativi e nelle esperienze lavorative per rafforzare l'occupabilità delle persone e qualificarne l'occupazione.

Questo comprende diverse azioni, tra cui l'orientamento, la formazione in aula e in impresa, l'accompagnamento al lavoro e all'avvio di un'attività autonoma. Sono comprese anche le misure rivolte agli utenti dei servizi per l'impiego, quali percorsi di orientamento e formazione e tirocini, accompagnati dai necessari servizi di supporto e di personalizzazione, finalizzati all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

Gli interventi sono pensati anche per sostenere le imprese nei processi di cambiamento e nelle situazioni di crisi, per contrastare l'espulsione dei lavoratori dal mercato del lavoro o favorirne la ricollocazione, oltre che per sostenere processi di innovazione e sviluppo e azioni di sensibilizzazione, attività formative e attività di accompagnamento per le imprese. In questo senso particolare attenzione è stata volta a qualificare le esperienze di formazione nei contesti lavorativi quale modalità formativa capace di rispondere alle attese delle persone e delle imprese.

Direzione Generale Economia della conoscenza del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

- L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", art 40

- L.R. 17 del 01 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro".

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	11.1, 2.4, 2.1, 9.2	2
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa	2.1, 3.1, 3.7, 9.2	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1	3

Indicatori specifici di contesto

Il tasso di occupazione nella Regione Emilia- Romagna nell'anno 2016 è pari al 68,4%.

Il tasso di occupazione in Emilia-Romagna nell'anno 2016 è del 62,2% per le donne, contro il 74,7% per gli uomini.

Il tasso di disoccupazione femminile è pari all'8% mentre quello maschile risulta pari al 6%.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Fonte: SIFER (sistema informativo della formazione professionale regionale).
RAE Rapporto Esecutivo di Attuazione del FSE 2016.

Rispetto agli indicatori di output delle azioni, escluse le attività per sostenere processi di innovazione e sviluppo e attività formative e attività di accompagnamento per le imprese (Strategia di impresa), i partecipanti avviati sul totale delle azioni sono 7.670, di cui 4099 maschi e 3571 femmine. Il 99,1% sono disoccupati (di cui il 30% di lunga durata) e il 46,6% è costituito da donne. Il 30,4% è under 25 (2.335 partecipanti di cui 903 donne) e il 54,7% ha un titolo di studio Isced 3 e 4, di cui 2261 uomini e 1.932 donne. Infine, quelli che hanno un titolo di studio Isced da 5 a 8 sono 1.555, di cui 563 uomini e 992 donne.

In riferimento agli indicatori di risultato immediato (entro 4 settimane dall'uscita dall'operazione) rispetto ai 4.245 partecipanti "conclusi", quasi il 77% ha ottenuto una qualifica o un'attestazione del conseguimento dei risultati di apprendimento previsti, in totale 3.285 di cui 1582 uomini e 1676 donne.

A sei mesi dalla conclusione dell'intervento, l'analisi condotta attraverso l'incrocio con la banca dati dei servizi per il lavoro restituisce un esito di 1.527 partecipanti occupati, di cui 697 uomini e 830 donne.

Rispetto agli indicatori di output, operazioni a supporto dei processi di innovazione e sviluppo per rendere disponibili azioni di sensibilizzazione, attività formative e azioni di accompagnamento alle imprese i partecipanti coinvolti sono 116 tutti occupati, di cui il 49,1% donne. L'89% è nella fascia 25-54 anni. Rispetto al titolo di studio il 60,3% possiede un titolo di istruzione terziaria (Isced da 5 a 8) di cui quasi il 53% sono donne. Complessivamente le micro, piccole e medie imprese che hanno beneficiato direttamente dalle azioni avviate sono 88.

Un approfondimento viene illustrato di seguito relativo ai percorsi rivolti a disoccupati e inoccupati e finalizzati all'inserimento lavorativo svolti e terminati nell'anno 2016. Non sono stati considerati eventuali altri percorsi ancora in corso e non ancora terminati.

I dati evidenziano come l'offerta formativa in questo segmento abbia raggiunto un numero elevato di persone (10.552 persone fisiche coinvolte in totale nel 2016), con una maggioranza di maschi (6.091 maschi rispetto a 4.461 donne). Si segnala che, al contrario, la percentuale di potenziali beneficiari inattivi o disoccupati vede in Regione essere più rappresentata la componente femminile.

Un dato esemplificativo è quello di tutti coloro che hanno usufruito di una misura formativa (per cui la stessa persona può aver partecipato a più progetti, con diverse finalità e caratteristiche, quali l'orientamento, la formazione o il tirocinio). In questo caso abbiamo un totale di 11.234 partecipanti con una netta predominanza di femmine (6521, contro i 4713 maschi), segno che le donne hanno partecipato e utilizzato in maniera maggiore tutte le opportunità formative esistenti, in particolare le attività di orientamento e di formazione permanente. Questo significa anche che la platea di riferimento potenziale è più ampia. Altro dato significativo è la maggiore "tenuta" delle donne nei percorsi formativi che rilasciano una qualifica, a fronte di una partecipazione maggiore degli uomini (313 femmine contro 471 maschi nella formazione di approfondimento) si registra in proporzione un numero di donne qualificate maggiore (223 femmine contro 277 maschi).

	M	F	M+F
Iscritti	6091	4461	10552
Disoccupati 2016, anni 15+	69000	78000	147000
Inattivi 2016, anni 15-64	283000	453000	736000
	352000	531000	883000
IR Iscritti/disoccupati		1,23	0,80
IR			
Iscritti/disoccupati+inoccupati		1,45	0,70

Iscritti ai percorsi rivolti a disoccupati e inoccupati (persone fisiche)

Iscritti		
M	F	TOT
6.091	4.461	10.552

Riepilogo n° progetti avviati e terminati nel 2016 e destinatari per tipologia d'azione nei percorsi formativi e non rivolti a disoccupati e inoccupati

Tipologia Azione	Numero progetti	Iscritti			Certificato di Competenze			Certificato di Qualifica		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
A01 orientamento	21	95	134	229	0	0	0	0	0	0
A02 accompagnamento al lavoro	81	201	117	318	0	0	0	0	0	0
C01 formazione per qualifiche di accesso all'area professionale	44	377	289	666	218	165	383	56	81	137
C02 formazione per qualifiche di approfondimento tecnico-specializzazione all'area professionale	54	471	313	784	52	19	71	277	223	500
C03 formazione permanente	63	3.542	5.617	9.159	0	0	0	0	0	0
FC01 attività di formalizzazione delle competenze	16	11	20	31	0	0	0	0	0	0
FC02 attività di formalizzazione delle competenze	34									
FC03 attività di formalizzazione delle competenze	98									
T01a attività di tirocinio	6	3	2	5	0	0	0	0	0	0
T01b attività di tirocinio	14	13	29	42	0	0	0	0	0	0
Totale	431	4.713	6.521	11.234	270	184	454	333	304	637

Va sottolineata la partecipazione ai percorsi formativi di tipo corsuale rispetto alle varie aree professionali di appartenenza dei percorsi.

Le aree maggiormente frequentate sono quelle relative alla progettazione ed erogazione dei servizi alle persone, allo sviluppo dei sistemi informativi, alla produzione meccanica e elettromeccanica, al marketing e alle vendite. In tutti questi casi, ad esclusione della produzione meccanica, si assiste ad una maggioranza di presenza femminile.

Risorse finanziarie complessive

- Missione 15

- programma 03

Impegni relativi all'anno 2016

Operazioni finanziate con DGR 244/2016

Costo totale Euro 15.275.416,00

OPERAZIONI FINANZIATE CON DETERMINAZIONE n° 5695 del 11/04/2016

somma complessiva di Euro 2.004.618,20 integrando gli impegni di spesa già assunti con precedente D.G.R. n. 244/2016,

OPERAZIONI FINANZIATE CON DETERMINAZIONE n° 5695 del 11/04/2016

somma complessiva di Euro 2.004.618,20 integrando gli impegni di spesa già assunti con precedente D.G.R. n. 244/2016,

OPERAZIONI FINANZIATE CON DETERMINAZIONE n° 6939 del 28/04/2016

Euro 152.696,00 registrata, ad integrazione degli impegni già assunti con precedente D.G.R. n. 244/2016

OPERAZIONI FINANZIATE CON DETERMINAZIONE n° 7851 del 16/05/2016

somma complessiva di Euro 837.963,20 integrando gli impegni di spesa già assunti con precedente D.G.R. n. 244/2016

OPERAZIONI FINANZIATE DETERMINAZIONE n° 12266 del 27/07/2016

Euro 1.683.209,00 integrando gli impegni di spesa già assunti con precedente D.G.R. n. 244/2016

OPERAZIONI FINANZIATE CON DGR 549/2016

somma complessiva di Euro 9.998.730,42

Operazioni nuove assunzioni finanziate con DGR 1323/2016

Missione 15 programma 03

Euro 506.244,00

Operazioni finanziate con DGR 1409/2016

Missione 15 programma 03

la somma complessiva di Euro 90.456,00

DGR 1919/2016 FINANZIAMENTO STRATEGIE IMPRESA

COSTO COMPLESSIVO Euro 6.761.723,20 come segue:

Missione 15 programma 03

IL RIMANENTE: 2017 E 2018

Dgr 2048/2016 altro finanziamento strategie

Missione 15 programma 03

Costo totale Euro 2.911.779,84

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sociali

Sostegno all'autoimprenditorialità

Sviluppo economico

Titolo azione

Tirocini

(CLI 15)

Data inizio/data fine 1/1/2016-31/12/2016

Descrizione La Regione Emilia-Romagna promuove il tirocinio quale uno degli strumenti per supportare l'inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, e per sostenere le loro scelte professionali. Non si tratta di un rapporto di lavoro ma di una modalità formativa che fa acquisire nuove competenze attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro.

Nel fare ciò si impegna a vigilare sul corretto utilizzo del tirocinio, per contrastare i possibili utilizzi elusivi di questo strumento. La vigilanza viene rafforzata, per prevenire ogni abuso, attraverso una più stretta connessione con le Direzioni regionali e territoriali del Ministero del Lavoro.

La Regione ha disciplinato le seguenti tipologie di tirocinio extracurricolare con caratteristiche, durata e destinatari diversi:

A) tirocinio formativo e di orientamento, rivolto a chi ha conseguito un titolo di studio da non più di 12 mesi;

B) tirocinio di inserimento/reinserimento al lavoro, rivolto a inoccupati, disoccupati, persone in mobilità;

C) tirocinio per persone con disabilità e in condizione di svantaggio;

D) tirocinio finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione.

Quest'ultima tipologia di tirocinio è stata introdotta nel 2015, con un Accordo tra Stato e Regioni e la Regione l'ha inserita tra le misure di politica attiva a sostegno delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

La legge regionale prevede che in Emilia-Romagna ai tirocinanti sia attribuita un'indennità di almeno 450 euro al mese.

I tirocini sono regolati da un'apposita convenzione, stipulata tra il soggetto che ospiterà il tirocinante (un datore di lavoro pubblico o privato) e un soggetto promotore (ad esempio un ente di formazione, una scuola, un'università, un Centro per l'impiego), garante della regolarità e della qualità del percorso.

Poiché il tirocinio è prima di tutto un'esperienza formativa, ciascun percorso si deve basare su un progetto formativo individuale che ne stabilisca gli obiettivi di apprendimento. Per garantire la qualità della formazione e la sua omogeneità su tutto il territorio, la Regione prende a riferimento per la progettazione dei tirocini le qualifiche del Sistema regionale (SRQ). Prima dell'avvio di un tirocinio, la Regione riceve dal soggetto promotore la convenzione e il progetto formativo, in base ai quali svolge le necessarie verifiche amministrative sulla regolarità e conformità dei percorsi con la normativa regionale vigente. Al termine di un percorso di tirocinio, per verificare che gli obiettivi siano stati effettivamente conseguiti, le conoscenze e le capacità acquisite dal tirocinante sono documentate e valutate e si concludono al tal fine con il servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), finanziato dalla Regione ed erogato da appositi organismi accreditati. Se la certificazione ha esito positivo, viene rilasciato al tirocinante un attestato regionale, la "Scheda Capacità e Conoscenze". I tirocini sono attivati quale misura "singola" dai vari soggetti promotori oppure all'interno di una serie di misure più articolate quali l'orientamento, la formazione e misure di accompagnamento all'assunzione.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa - Agenzia Regionale Lavoro

Riferimenti normativi

L.R. 17/2005 e ss.mm.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	2.1; 3.1; 11.1		2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	3.7; 5.6; 7.3		1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	4.4		3
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Occupati in E.R. nel 2016: 1.967.000 di cui uomini 1.078.900 e donne 888.200; Disoccupati 147.000, di cui uomini 69.200 e donne 77.500.

Il tasso di occupazione nella Regione Emilia- Romagna nell'anno 2016 è pari al 68,4%: 62,2% per le donne e 74,7% per gli uomini. Il tasso di disoccupazione giovanile (popolazione tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione) in Emilia-Romagna nell'anno 2016 è pari al 22%, con una differenza tra maschi e femmine che vede una disoccupazione femminile al 24% e una disoccupazione maschile al 20,5% (Istat metadati). Il tasso di disoccupazione femminile è pari all'8%, mentre quello maschile risulta pari al 6%.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Tirocini avviati: femmine 13.319 (49% del totale dei tirocini avviati), maschi 14.101 (51% totale tirocini avviati).

Tipologia di tirocinio	Categoria del tirocinante	2016	
		Totali	%
A	Tirocini formativi e di orientamento	4.790	17,8%
Totale Tipologia A		4.790	17,8%
B	Disoccupato	10.650	39,5%
B	Inoccupato	3.192	11,8%
B	Lavoratore in mobilità	24	0,1%
B	Lavoratore in regime di cassa integrazione	0	0,0%
Totale Tipologia B		13.866	51,5%
C	Persona con disabilità ex l.68/99	1.782	6,6%
C	Persona svantaggiata ex l. 381/91	1.051	3,9%
C	Richiedente asilo o titolare di protezione internazionale o umanitaria	1.119	4,2%
Totale Tipologia C		3.952	14,7%
D	Tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzati all'inclusione sociale	4.334	16,1%
Totale Tipologia D		4.334	16,1%
TOTALE		26.942	100%

Risorse finanziarie complessive

€ 4.000.000 per gli anni 2015-2016

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 3.760.302

- Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale
- Programma 3 – Sostegno all'occupazione
- Spese correnti

- n. impegno e/o atto di impegno: determinazioni nn. 20250/2016, 21164/2016, 21163/2016.

Titolo azione

Progetto della Biblioteca comunale di Malalbergo (Bo) Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA): In-book. Piani bibliotecari 2015-2017

(CLI 16)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione L'attività finanziata fa parte dei Piani bibliotecari 2015-2017; si tratta di interventi intesi a favorire il consolidamento, lo sviluppo delle strutture bibliotecarie, l'accesso alle reti informative e la valorizzazione di attività e servizi delle biblioteche, nonché della promozione della lettura. Il Progetto "Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA): In-book" prevede la realizzazione di libri nei simboli usati dalla Comunicazione alternativa aumentativa In-book. Si tratta di libri inclusivi, fatti su misura a mano per bambini con esigenze speciali, difficoltà di lettura, comprensione linguistica e disabilità. I libri vengono realizzati utilizzando il software *Symwriter* che traduce il linguaggio scritto in simboli che favoriscono il bambino nel suo avvicinarsi al linguaggio scritto. Attraverso la lettura ad alta voce il bambino collega i simboli al parlato e realizza una migliore comprensione del testo, nonché un apprendimento più incisivo.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e imprese - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3.

Delibera di Giunta n. 1057 del 04/07/2016: "Approvazione piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo IBACN." Determina n. 102 del 17/03/2017, Piano bibliotecario 2016. Contributi a favore degli enti locali per sedi e allestimenti e attività di valorizzazione del patrimonio culturale di biblioteche e archivi storici. Impegno di spesa anno 2016.

Obiettivi Piano Integrato			
Azione indiretta			
Obiettivo piano interno integrato (PII): 1, 2, 7, 9			
Ambito di policy: n. 1 (Inclusione sociale), 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere)			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: attraverso questi nuovi strumenti si creano nuove prospettive di inclusione sociale per bambine/i con disabilità, con problemi legati alla lettura e alla comprensione linguistica, creando nuove possibilità di accesso alla lettura, alla conoscenza e al sapere		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: attraverso la realizzazione di questo progetto i genitori di bambine/i con disabilità, con problemi legati alla lettura e alla comprensione linguistica avranno ulteriori e nuove possibilità da esperire verso una forma più ampia d'inclusione sociale per i propri figli, che potrà comprendere la lettura e lo studio		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: grazie a questi nuovi strumenti bambine/i con disabilità, con problemi legati alla lettura e alla comprensione linguistica avranno nuove e più concrete opportunità di inserimento nella vita pubblica e lavorativa		2
Risorse finanziarie complessive			
€ 350.650 (su tutto il Piano bibliotecario 2016, per la parte impegnata nel 2017)			
Risorse finanziarie impegnate nel 2016			
€ 1.000			
<ul style="list-style-type: none"> - Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali - Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale - DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale. - Titolo: spesa corrente - Capitolo: U10352 - n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 102 del 17/03/2017 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.			
Connessioni politiche altri enti			
Rete In-book nell'ambito del Progetto Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).			

Titolo azione
Progetto del Comune di Ravenna, Centro di lettura per l'infanzia L'ALBERO DEI LIBRI. Piani bibliotecari 2015-2017 (CLI 17)
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016
Descrizione L'attività finanziata fa parte dei Piani bibliotecari 2015-2017; si tratta di interventi intesi a favorire il consolidamento, lo sviluppo delle strutture bibliotecarie, l'accesso alle reti informative e la valorizzazione di attività e servizi delle biblioteche, nonché della promozione della lettura. Il Progetto prevede la promozione del libro e della lettura nei confronti di bambini, genitori, scuole, educatori ed insegnanti, anche con azioni di tipo formativo inserite nei progetti locali Nati per Leggere, Nati per la Musica

e In vitro. In particolare si tratta di laboratori di lettura e creativi che hanno per oggetto il libro e che prevedono anche corsi di costruzione del libro fatto a mano indirizzati a docenti ed educatrici del nido, scuole d'infanzia e primaria. Comprende anche laboratori per le famiglie.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi:

LR 18/2000, art. 3.

Delibera di Giunta n. 1057 del 04/07/2016: "Approvazione piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo IBACN." Determina n. 265 del 25/11/2016, Piano bibliotecario 2016. Contributi a favore degli enti locali per sedi e allestimenti e attività di valorizzazione del patrimonio culturale di biblioteche e archivi storici. Impegno di spesa anno 2016.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta;

Obiettivo piano interno integrato (PII): 1, 2, 7, 9;

Ambito di policy: n. 1 (Inclusione sociale) n. 3 (conciliazione vita-lavoro) e n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: l'azione di promozione della lettura anche in età prescolare crea per bambine/i concrete possibilità di accesso alla conoscenza e all'istruzione grazie ad una maggiore facilità ad acquisire competenze linguistiche e scientifiche, nonché a sviluppare meglio le attività cognitive in generale, questo nel tempo porta ricadute di tipo culturale, sociale ed economico		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiari: i genitori e le famiglie che, attraverso la promozione della lettura sono in grado di interagire meglio con il bambino, offrendo nel contempo ai propri figli migliori prospettive di un corretto inserimento nella vita sociale e lavorativa		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: bambine/i attraverso la promozione della lettura possono fare proprie le occasioni di crescita legate all'inclusione sociale, all'accesso alla cultura e all'istruzione e quindi trovare migliori opportunità di inserimento nella vita sociale e lavorativa		2
Obiettivi di miglioramento	Sarebbe significativo se potesse aumentare il numero dei padri coinvolti nell'approccio alla lettura con il bambino in vista di una piena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. A tal fine si consiglia di rilevare la frequenza dei laboratori da parte dei padri e di porre in essere azioni comunicative volte a incentivarne l'utilizzo.		

Risorse finanziarie complessive

€ 574.686 (su tutto il Piano bibliotecario 2016, per la parte impegnata nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 12.500

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente

<ul style="list-style-type: none"> - Capitolo: U10352 - n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 265 del 25/11/2016
<p>Conessioni con altre politiche o azioni regionali Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003,</p>
<p>Conessioni politiche altri enti Politiche di promozione della lettura delle scuole primarie e degli asili nido; Programma nazionale Nati per Leggere; Progetto nazionale In vitro.</p>

<p>Titolo azione Progetto dell'Unione di Comuni della Romagna forlivese - Unione montana – Sub ambiti Alto Bidente e Rabbi-Acquacheta (Comuni di Galeata, Santa Sofia, Civitella di Romagna, Premilcuore, Portico San Benedetto e Rocca San Casciano) VOLA ALTA PAROLA: PENSIERI E PAROLE CHE CREANO UNIONE. Piani bibliotecari 2015-2017 (CLI 18)</p>
<p>Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016</p>
<p>Descrizione L'attività finanziata fa parte dei Piani bibliotecari 2015-2017; si tratta di interventi intesi a favorire il consolidamento, lo sviluppo delle strutture bibliotecarie, l'accesso alle reti informative e la valorizzazione di attività e servizi delle biblioteche, nonché della promozione della lettura. L'iniziativa comprende una serie di rassegne letterarie con almeno tre eventi in ognuno dei comuni interessati, ciascun ciclo di incontri verte su tematiche specifiche, presentando libri ed autori legati da un unico filo conduttore: cicli di lettura per bambini, valorizzazione del territorio e questione femminile. L'attività è diretta ai giovani e agli adulti.</p>
<p>Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Riferimenti normativi LR 18/2000, art. 3. Delibera di Giunta n. 1057 del 04/07/2016: "Approvazione piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo IBACN." Determina n. 265 del 25/11/2016, Piano bibliotecario 2016. Contributi a favore degli enti locali per sedi e allestimenti e attività di valorizzazione del patrimonio culturale di biblioteche e archivi storici. Impegno di spesa anno 2016.</p>
<p>Obiettivi Piano Integrato Azione indiretta e diretta Obiettivo piano interno integrato (PII): 1, 2, 7, 9 Ambito di policy: n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere)</p>

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: L'azione di promozione della lettura in generale crea per bambini, giovani e adulti concrete possibilità di accesso all'istruzione e alla conoscenza, il che nel tempo porta ricadute positive di tipo culturale, sociale ed economico. Beneficiarie/i: Gli adulti possono trovare migliori opportunità di inserimento nella vita sociale e lavorativa attraverso percorsi di crescita cui l'avvicinarsi o il riavvicinarsi alla lettura può utilmente contribuire Beneficiarie/i: La conoscenza delle vicende che fanno parte della questione femminile può portare le donne ad una maggiore coscienza di genere e a riflettere su più consapevoli forme di indipendenza e autonomia	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: i genitori e le famiglie che, attraverso la promozione della lettura sono in grado di interagire meglio con i bambine/i, offrendo nel contempo ai propri figli migliori opportunità di un corretto inserimento nella vita sociale e lavorativa	2	2
Prendersi cura di sé	Beneficiarie/i: gli adulti potrebbero riscoprire il piacere della lettura come godimento intellettuale, a seguito della partecipazione alle iniziative di promozione	2	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: la lettura costituisce un importante approccio per le donne che intendono partecipare alla vita pubblica in maniera piena e consapevole. Beneficiarie/i: donne, uomini e giovani generazioni maturano attraverso iniziative come queste un più approfondito livello di partecipazione alla vita civile del proprio territorio in una prospettiva di unione di diversi comuni, sviluppando una maggiore consapevolezza dei legami e delle affinità che legano e circondano le popolazioni che lo abitano.	2	2
Obiettivi di miglioramento	Sarebbe significativo se grazie a iniziative come queste potesse aumentare il numero dei lettori in Italia		

Risorse finanziarie complessive

€ 574.686 (su tutto il Piano bibliotecario 2016, per la parte impegnata nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 13.000

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10352
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 265 del 25/11/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Connessioni politiche altri enti

Politiche di promozione della lettura delle scuole primarie e secondarie; rafforzamento dell'unione amministrativa attraverso attività culturali comuni.

Titolo azione		
Progetto della Biblioteca comunale Villa Boschetti del Comune di San Cesario sul Panaro (MO) INCONTRI PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA. Piani bibliotecari 2015-2017 (CLI 19)		
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016		
Descrizione L'attività finanziata fa parte dei Piani bibliotecari 2015-2017; si tratta di interventi intesi a favorire il consolidamento, lo sviluppo delle strutture bibliotecarie, l'accesso alle reti informative e la valorizzazione di attività e servizi delle biblioteche, nonché della promozione della lettura. Il progetto prevede incontri di promozione della lettura così strutturato: a) letture, laboratori tematici e incontri per ogni classe della scuola primaria e secondaria; b) adesione alla rassegna del Sistema bibliotecario di Castelfranco Emilia per l'organizzazione di incontri con l'autore allo scopo di presentare libri per l'infanzia; 3) "Spazio Mamme 0-1" luogo d'incontro, ascolto e condivisione.		
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna		
Riferimenti normativi LR 18/2000, art. 3. Delibera di Giunta n. 1057 del 04/07/2016: "Approvazione piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo IBACN." Determina n. 102 del 17/03/2017, Piano bibliotecario 2016. Contributi a favore degli enti locali per sedi e allestimenti e attività di valorizzazione del patrimonio culturale di biblioteche e archivi storici. Impegno di spesa anno 2016.		
Obiettivi Piano Integrato Azione indiretta e diretta Obiettivo piano interno integrato (PII): 1, 2, 7, 9 Ambito di policy: n. 1 (Inclusione sociale) n. 3 (conciliazione vita-lavoro) e n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere).		
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere
		diretto indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: L'azione di promozione della lettura anche in età prescolare crea per bambini e adulti concrete possibilità di apprendimento, il che nel tempo porta ricadute positive di tipo culturale, sociale ed economico. Beneficiarie/i: Gli adulti possono trovare migliori opportunità di inserimento nella vita sociale e lavorativa attraverso percorsi di crescita cui l'avvicinarsi o il riavvicinarsi alla lettura può utilmente contribuire.	1 1
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: i genitori e le famiglie che attraverso la promozione della lettura sono in grado di interagire meglio con il bambino. Beneficiarie/i: lo Spazio Mamme 0-1 può favorire per le madri dei neonati una maggiore possibilità di conciliazione vita-lavoro.	1 1
Prendersi cura di sé	Beneficiarie/i: gli adulti potrebbero riscoprire o conoscere ex novo il piacere della lettura come godimento intellettuale migliorando il loro rapporto con essa a seguito della partecipazione alle iniziative di promozione	2 2

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: la lettura costituisce un importante approccio per le donne che intendono partecipare alla vita pubblica in maniera piena e consapevole. Beneficiarie/i: Donne, uomini e giovani generazioni maturano attraverso iniziative come queste un maggiore livello di partecipazione alla vita civile del proprio territorio, sviluppando una maggiore consapevolezza dei legami e delle affinità che legano e circondano le popolazioni che lo abitano.	1	1
--	--	---	---

Risorse finanziarie complessive

€ 350.650 (su tutto il Piano bibliotecario 2016, per la parte impegnata nel 2017)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 2.500

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10352
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 102 del 17/03/2017.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Connessioni politiche altri enti

Politiche di promozione della lettura delle scuole primarie e secondarie; Programma nazionale Nati per Leggere.

Titolo azione

Rete regionale degli archivi, centri documentazione e biblioteche dell'UDI (Ente convenzionato)

(CLI 20)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione La Rete regionale degli Archivi dell'Unione Donne Italiane (UDI) dell'Emilia-Romagna comprende sette sedi: Bologna, Ferrara (archivio e biblioteca), Forlì, Imola, Modena UDI (archivio e biblioteca), Ravenna (archivio e biblioteca) e Reggio Emilia. L'attività sostenuta dal contributo regionale si è indirizzata nel 2016 ad alcune azioni comuni pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna sede e, come sempre, anche verso la valorizzazione delle raccolte possedute, nonché verso la promozione della cultura storica di genere.

Le azioni comuni sono state di tipo strutturale e volte al miglioramento dell'accessibilità delle sedi e un forte impulso alla catalogazione dei materiali, delle raccolte, nonché dell'offerta di servizi anche attraverso il rinnovamento delle attrezzature tecnologiche e informatiche. Sul piano della valorizzazione delle raccolte, le varie sedi hanno lavorato con altre associazioni femminili, enti locali, istituzioni scolastiche, ecc. realizzando prodotti culturali innovativi oltre a varie pubblicazioni e mostre (spettacoli, performances teatrali, documentari, e-book, ecc.). Nel 2016 le attività sono state rivolte in gran parte alle celebrazioni del settantesimo anniversario 70° anniversario del voto alle donne.

L'impegno in termini di diffusione e valorizzazione delle raccolte individua percorsi didattici dalla scuola secondaria all'università, verso la quale si propongono anche percorsi di avviamento alla ricerca storica vera e propria. Il filo conduttore delle attività resta il collegamento costante tra la riflessione sul movimento femminile nella storia nello sforzo di attualizzazione del dibattito per discutere di violenza e discriminazione di genere, linguaggio e cultura di genere.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta e diretta

Obiettivo piano interno integrato (PII): 2, 7, 9

Ambito di policy: n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio della documentazione conservata nei sette archivi a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociale del movimento femminile. Beneficiarie: studenti/esse, insegnanti, ecc. attraverso l'informazione corrente reperibile negli archivi per lo sviluppo di una consapevolezza di genere in età scolastica. Beneficiarie: visitatrici/tori delle mostre e delle altre iniziative, spettacoli teatrali, ecc. attraverso la fruizione e l'effetto positivo in termini culturali derivanti dal contatto con la produzione documentaria e artistica. Beneficiari: studenti/esse della scuola superiore che attraverso il contatto con istituzioni di conservazione possono iniziare un percorso di familiarizzazione con gli studi storici, gli archivi e i materiali archivistici.	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: le donne che possono utilizzare le raccolte bibliografiche, emerografiche e documentarie delle biblioteche della rete UDI per la loro crescita personale intellettuale	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: le donne interessate alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità	1	1
<p>Risorse finanziarie complessive € 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)</p> <p>Risorse finanziarie impegnate nel 2016 € 25.000</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali - Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale - DEF 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale. - Titolo: spesa corrente - Capitolo: U10169 - n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 174 del 26/09/2016. 			
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003. La sede di Bologna partecipa all'organizzazione archivistica regionale con la pubblicazione degli inventari dei suoi fondi archivistici sulla piattaforma IBC-XDAMS.</p>			
<p>Connessioni politiche altri enti La Rete regionale emiliano-romagnola fa parte della Rete nazionale degli archivi UDI.</p>			
<p>Titolo azione Rete regionale archivi storici CGIL Emilia-Romagna (Ente convenzionato) (CLI 21)</p>			
<p>Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016</p>			

Descrizione Nel 2016 sono proseguiti i lavori di inventariazione dei materiali archivistici posseduti (Archivio di Imola) e di digitalizzazione dei materiali per migliorarne la consultazione e per le iniziative di valorizzazione. Inoltre, è stato implementato il sito web della Fondazione Argentina Bonetti Altobelli (che ha sede presso la sezione di Bologna), sindacalista della Federterra dal 1901 allo scioglimento dell'organizzazione operata dal regime fascista. Nel sito web dedicato è visibile la prima realizzazione del progetto Profili biografici di sindacaliste emiliano-romagnole 1880-1980 (in corso di completamento).

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3, comma 2. LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.

Obiettivi Piano Integrato

Azione diretta

Obiettivo piano interno integrato (PII): 2, 7, 8

Ambito di policy: n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio della documentazione conservata negli archivi storici a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociale del movimento femminile. Beneficiarie/i: visitatrici/tori delle iniziative di valorizzazione, attraverso la fruizione e l'effetto positivo in termini culturali derivanti dal contatto con la produzione documentaria.	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: le donne che possono utilizzare le raccolte bibliografiche, emerografiche e documentarie delle biblioteche della rete Archivi storici CGIL per la loro crescita personale e intellettuale	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: le donne interessate alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità	1	1

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 16.200

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10169
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 174 del 26/09/2016.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Titolo azione Associazione di donne Orlando di Bologna (Ente convenzionato) e addendum alla convenzione: progetto speciale il futuro non è più quello di una volta – mappare e conservare il sé/noi ai tempi del digitale (CLI 22)		
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016		
<p>Descrizione La Biblioteca italiana delle donne dell'Associazione Orlando di Bologna è fra le più importanti biblioteche italiane specializzata in cultura femminile, studi di genere e femminismo; possiede un patrimonio di circa 40.000 volumi e 500 periodici, di cui oltre 140 attivi; fa parte del Polo bibliotecario unificato bolognese e mantiene, dal 2013 con il contributo regionale, la Biblioteca digitale delle donne che raccoglie in formato digitale materiali e documenti in ambito di genere, facilitando la fruizione dei materiali in modalità online. Inoltre, la Biblioteca realizza un'attività di <i>harvesting</i> sul patrimonio bibliografico catalogato in Polo e lo esporta nel catalogo di una biblioteca specializzata in studi di genere del Nord Europa. L'iniziativa è intesa a favorire la consultazione integrata delle fonti anche su scala europea.</p> <p>Nel 2016 è stata ricevuta la donazione della Biblioteca e archivio di Laura Lilli, giornalista e studiosa particolarmente attenta alle tematiche di genere. La Biblioteca consta di 6.000 volumi in italiano e lingue straniere di ambito letterario, storico e sociologico, mentre l'archivio raccoglie gli inediti (testi teatrali, diari, lettere, poesie, romanzi e fotografie) che testimoniano storia e cultura del movimento di emancipazione delle donne nel secondo dopoguerra. Il fondo è in corso di catalogazione.</p> <p>Sul fronte della valorizzazione del patrimonio sono stati organizzati percorsi di promozione della lettura per bambine/i e adolescenti per colmare il gap tecnologico, contrastare il bullismo in rete e analizzare l'impatto di <i>videogames</i> sulla formazione di ragazze e ragazzi. È stato organizzato un Corso di studi di genere con l'Università di Bologna e una serie di iniziative per la celebrazione del settantesimo anniversario del voto alle donne.</p> <p>Grande attenzione è stata data da sempre agli aspetti tecnologici e nel corso del 2016 sono state realizzate azioni di potenziamento e di razionalizzazione delle infrastrutture informatiche e telematiche per migliorare l'accessibilità ai documenti digitali. Inoltre, è stata aumentata l'offerta di e-book della casa editrice Ebook@woman.</p> <p>Sempre nell'ambito della vocazione tecnologica dell'ente, nel 2016 è stato aggiunto un ulteriore progetto finanziato separatamente dalla convenzione vigente con IBACN (Addendum per l'integrazione della Convenzione; Delibera IBACN n. 48 del 21/07/2016). Si tratta di un progetto speciale in <i>partnership</i> con l'IBACN: Il futuro non è più quello di una volta – mappare e conservare il sé/noi ai tempi del digitale. Il progetto si propone di salvaguardare e conservare nel lungo periodo il patrimonio culturale delle memorie e della documentazione digitale prodotti negli ultimi vent'anni attraverso i progetti dell'Associazione Orlando, di altri collettivi di donne, gruppi, associazioni italiane e straniere. Questo patrimonio così significativo per la costruzione della cultura contemporanea italiana ed europea di genere è oggi a forte rischio dispersione.</p>		
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna		
Riferimenti normativi LR 18/2000, art. 3. LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati; Delibera IBACN n. 48 del 21/07/2016, Addendum per l'integrazione della Convenzione con l'Associazione donne Orlando.		
Obiettivi Piano Integrato Azione diretta Obiettivo piano interno integrato (PII): 2, 7, 9 Ambito di policy: n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere)		
Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio delle fonti bibliografiche e documentali, i documenti digitali e gli archivi dell'ente a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociali del movimento femminile. Beneficiarie/i: studenti/esse, docenti, insegnanti, ecc. attraverso l'informazione e lo studio per l'approfondimento di una consapevolezza di genere (Corso di studi di genere in collaborazione con l'Università di Bologna). Beneficiarie: bambine/i e adolescenti attraverso la promozione della lettura per l'avvio verso un percorso di consapevolezza di genere. Beneficiarie: visitatrici/tori delle iniziative di valorizzazione attraverso la fruizione e l'effetto positivo in termini culturali derivanti dal contatto con la produzione documentaria e artistica.	1

Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: le donne che possono utilizzare le raccolte bibliografiche, emerografiche, documentarie e digitali per la loro crescita personale intellettuale	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio delle fonti bibliografiche e documentali, i documenti digitali e gli archivi dell'ente a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociali del movimento femminile. Beneficiarie: le donne interessate alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità.	1	

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 50.000 (Convenzione) + 30.000 (Addendum)

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10169 (Convenzione)
- Capitolo: U10312 (Addendum)
- n. impegno e/o atto di impegno: determina n. 174 del 26/09/2016

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Connessioni politiche altri enti

Associazioni femministe italiane e internazionali.

Titolo azione

Associazione Arcigay il Cassero di Bologna (Ente convenzionato)

(CLI 23)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione Il Centro documentazione Flavia Madaschi-Cassero LGTB Center è l'organo di ricerca, tutela, conservazione e promozione del patrimonio culturale de Il Cassero, associazione impegnata nel riconoscimento di diritti delle persone omosessuali. Il Centro conserva e rende disponibile alla comunità degli studiosi la documentazione sulle tematiche dell'omosessualità, dell'identità di genere, della lotta all'omofobia e dell'esclusione sociale: 15.800 volumi, 9.000 video, 400 testate di periodici internazionali, insieme con un archivio fotografico, una rassegna stampa trentennale, fondi di manifesti politici e di articoli di giornale legati alle tematiche dell'omosessualità. Fa parte del Polo bibliotecario unificato bolognese e, oltre ad un miglioramento dei servizi offerti, il Centro ha ampliato nel 2016 gli spazi di consultazione destinati al pubblico, con particolare riguardo agli utenti con ridotta capacità motoria, cui viene così garantita la fruizione ottimale dei materiali.

I progetti di valorizzazione nel 2016 hanno previsto il prosieguo della digitalizzazione e catalogazione della raccolta di articoli di giornale e dei materiali audiovisivi che trattano la storia del movimento LGBT. Inoltre sono state realizzate esposizioni, presentazioni, seminari, letture ad alta voce, percorsi di lettura tematici, corsi, laboratori per l'infanzia, il tutto allo scopo di diffondere il rispetto della diversità attraverso percorsi di lotta agli stereotipi di genere e familiari.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3.

LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta;

Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 2, 7 e 9

Ambiti di policy: n. 1 (inclusione sociale) e n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. che attraverso lo studio delle fonti bibliografiche, dei documenti digitali e degli archivi dell'ente contribuiscono allo sviluppo degli studi storici e politico-sociali del movimento LGBT e femminile in un'ottica di lotta all'omofobia e all'esclusione sociale. Beneficiarie/i: studenti/esse, docenti, insegnanti, ecc. che attraverso l'informazione e l'approfondimento delle tematiche siano in grado di pervenire ad una maggiore consapevolezza in termini di identità di genere in un'ottica di lotta all'omofobia e all'esclusione sociale. Beneficiarie: bambine/i e adolescenti che attraverso le varie iniziative di promozione della lettura e di valorizzazione potranno avviarsi verso un percorso di discussione delle differenze tra maschile e femminile, di analisi dei rispettivi ruoli sociali per il superamento degli stereotipi familiari e dei relativi processi sociali di esclusione. Beneficiarie: visitatrici/tori delle iniziative di valorizzazione attraverso la fruizione e l'effetto positivo in termini culturali derivanti dal contatto con la produzione documentaria e artistica.	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie/i: donne e uomini interessati ad una maggiore consapevolezza quanto ad identità di genere	1	1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: donne e uomini attenti ai rispettivi ruoli sociali che, attraverso l'informazione e lo studio delle tematiche LGBT intendono impegnarsi per il superamento degli stereotipi familiari, dei processi sociali di esclusione in un'ottica di lotta all'omofobia	1	1

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 15.000

Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152,

Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.

Titolo: spesa corrente

Capitolo: U10169

n. impegno e/o atto di impegno: determina n. 174 del 26/09/2016.
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.
Connessioni politiche altri enti Collegamenti con i movimenti LGBT nazionale e internazionali.

Titolo azione Associazione Centro Documentazione Donna di Modena (Ente convenzionato) (CLI 24)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016
--

Descrizione La Biblioteca del Centro Documentazione Donna di Modena è specializzata in tematiche di genere e conserva circa 8.000 volumi e 130 periodici italiani e stranieri sulle tematiche di genere. Aderisce al Polo bibliotecario modenese SBN e gestisce anche i fondi archivistici ricevuti in dono. L'Associazione ha svolto nel 2016 molte iniziative di valorizzazione, conferenze, lezioni, seminari, itinerari didattici per le scuole (sui temi delle differenze di genere, pari opportunità, storia delle donne), cicli di presentazioni di libri, la circuitazione di mostre, ecc.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.
--

Obiettivi Piano Integrato Azione indiretta Obiettivi piano interno integrato (PII): 2, 7, 9 Ambiti di policy: n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere)
--

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio della documentazione conservata a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociale del movimento femminile. Beneficiarie/i: studenti/esse, insegnanti, ecc. attraverso l'informazione corrente per lo sviluppo di una consapevolezza di genere in età scolastica. Beneficiarie/i: visitatrici/tori delle mostre e delle altre iniziative, ecc. attraverso la fruizione e l'effetto positivo in termini culturali derivanti dal contatto con la produzione documentaria e artistica.	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: le donne che possono utilizzare le raccolte bibliografiche, emero grafiche e documentarie per la loro crescita personale intellettuale	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: le donne interessate alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità	1	1

Risorse finanziarie complessive € 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)
--

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 20.000

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10169
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 174 del 26/09/2016.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Connessioni politiche altri enti:

Associazioni femminili italiane e internazionali.

Titolo azione

Associazione CDH - Centro Documentazione sull'Handicap di Bologna (Ente convenzionato)

(CLI 25)**Data inizio/data fine** 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione Il Centro Documentazione CDH mette a disposizione libri e materiale documentale legati alla tematica della disabilità. Nel 2016 ha proseguito la digitalizzazione dell'archivio degli articoli di rivista. Ha inoltre continuato l'implementazione della sezione Libri accessibili in biblioteca all'interno della sezione ragazzi. Si tratta di libri speciali (cioè libri tattili, scritti in linguaggi simbolici, ecc.) appositamente realizzati per ragazzi con deficit sensoriali, difficoltà di apprendimento e disagio sociale. Sono proseguiti i lavori per l'impianto del laboratorio stabile per la costruzione di libri modificati, che è diventato un punto di riferimento territoriale in materia. Nel laboratorio lavorano anche persone con disabilità che sono state adeguatamente formate. Il Centro partecipa ai lavori della costituenda rete regionale per la realizzazione e messa a disposizione del pubblico di libri in simboli.

Sul fronte della valorizzazione si è mantenuta la collaborazione con la scuola: sono stati organizzati alcuni corsi per insegnanti e alunni delle Scuole medie Saffi di Bologna sul tema della relazione con la diversità, della didattica inclusiva e dello strumento di scrittura e lettura in simboli secondo la Comunicazione Alternativa Aumentativa (CAA). In tale attività è stata inserita anche una persona con status di rifugiata in virtù della convenzione attivata con il Comune di Bologna per il Progetto Bologna accoglie. Inoltre, è stata avviata una collaborazione con l'Istituzione IES per la formazione degli insegnanti e degli educatori dei servizi educativi (Centri per le famiglie, Nidi e Scuole d'Infanzia) sul tema del miglioramento delle capacità inclusive dei contesti educativi attraverso l'utilizzo di libri accessibili e giochi/sussidi inclusivi.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta

Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 2, 7

Ambiti di policy: N. 1 (inclusione sociale) n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: i disabili e gli operatori/trici del settore che usufruiscono delle risorse bibliografiche ed emerografiche possedute dalla Biblioteca del Centro per un più ampio accesso alla cultura e alla formazione di settore. Beneficiarie/i: attraverso questi nuovi strumenti si creano nuove prospettive di inclusione sociale per bambine/i con disabilità, con problemi legati alla lettura e alla comprensione linguistica, creando nuove possibilità di accesso alla lettura, alla conoscenza e al sapere per categorie di persone molto spesso escluse.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Beneficiarie/i: le persone disabili e la persona rifugiata inseriti nelle attività lavorative del Centro		2

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: i genitori di bambine/i con disabilità, con problemi legati alla lettura e alla comprensione linguistica avranno ulteriori e nuove possibilità da esperire allo scopo di procedere verso una forma più ampia d'inclusione sociale dei propri figli, che includa la lettura e lo studio.		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: grazie a questi nuovi strumenti bambine/i con disabilità, con problemi legati alla lettura e alla comprensione linguistica avranno nuove e più concrete opportunità di inserimento nella vita pubblica e lavorativa		1

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 18.000

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10169
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 174 del 26/09/2016.

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Connessioni politiche altri enti

Comune di Bologna (Progetto Bologna accoglie).
Istituzione IES per la formazione degli insegnanti e degli educatori dei servizi educativi (Centri per le famiglie, Nidi e Scuole di infanzia).

Titolo azione

Fondazione Gramsci Emilia-Romagna di Bologna (Ente convenzionato)

(CLI 26)

Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016

Descrizione La Fondazione ha provveduto nel 2016 a trattare – fra gli altri progetti - la raccolta libraria di Vittorina Dal Monte (1922-1999), nonché ad effettuare il recupero retrospettivo del suo archivio che contiene materiali datati tra il 1942 e il 1999, insieme con documenti risalenti al 1902. I materiali iconografici contenuti sono stati digitalizzati. Vittorina Dal Monte ha preso parte alla Resistenza e nel secondo dopoguerra ha svolto attività politica e sindacale occupandosi di settori a manodopera interamente femminile come il tessile, dei diritti delle donne e delle politiche di pari opportunità.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta

Obiettivi piano interno integrato (PII): 2

Ambiti di policy: n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio della documentazione conservata nei sette archivi a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociale del movimento femminile	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: le donne che possono utilizzare le raccolte bibliografiche, emerografiche e documentarie della Fondazione per la loro crescita personale e intellettuale	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: le donne interessate alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità	1	1

Risorse finanziarie complessive
€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016
€ 50.000 (Contributo concesso per tutte le iniziative presentate)

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10169
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 174 del 26/09/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali
Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.
La Fondazione partecipa all'organizzazione bibliotecaria regionale e fa parte del Polo bibliotecario unificato bolognese.
La Fondazione partecipa all'organizzazione archivistica regionale con la pubblicazione degli inventari dei suoi fondi archivistici sulla piattaforma IBC-XDAMS.

Connessioni politiche altri enti
Gli inventari di alcuni archivi della Fondazione sono reperibili sul sito del SIUSA (Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche).

Titolo azione Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII Biblioteca Giuseppe Dossetti (Ente convenzionato) (CLI 27)
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016
Descrizione Il fondo Adelaide Coari, educatrice, fondatrice e attivista del movimento femminile cattolico, presente sulla scena politica ed educativa per tutta la prima metà del Novecento, è stato fatto oggetto di ulteriori indagini, progetti di riordino, inventariazioni analitiche. Dopo la ricostruzione sommaria di tutto il materiale documentario, l'individuazione dei nuclei contenuti e la redazione del progetto di riordinamento dell'intero fondo, nel 2016 si è proceduto alla digitalizzazione della parte iconografica del fondo (circa 300 pezzi databili tra il 1901 e la Prima guerra mondiale). L'inventariazione analitica del fondo è ancora in corso.
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
Riferimenti normativi LR 18/2000, art. 3, comma 2. Deliberazione di Giunta n. 1057 DEL 04/07/2016, Approvazione Piano annuale 2016 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione contributo all'IBACN. Determina

IBACN n. 174 del 26/09/2016, Piano bibliotecario 2016. Convenzioni ex art. 3 comma 2 della LR 18/2000. Impegno complessivo e liquidazione del 50% del contributo per l'anno 2016 a favore degli enti convenzionati.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta

Obiettivi piano interno integrato (PII): 2

Ambiti di policy: n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: studiose, docenti, ricercatrici, ecc. attraverso lo studio della documentazione conservata nei sette archivi a fini di sviluppo degli studi storici e politico-sociale del movimento femminile cattolico	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: le donne che potranno utilizzare le raccolte documentarie della biblioteca Dossetti per la loro crescita personale e intellettuale	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: le donne interessate alle vicende del movimento femminile cattolico nei suoi aspetti storici e di contemporaneità	1	1

Risorse finanziarie complessive

€ 544.600 (per tutti i 22 enti convenzionati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 35.000 (Contributo concesso per tutte le iniziative presentate)

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10169
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 174 del 26/09/2016.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003.

Titolo azione

Progetto “Io amo i beni culturali”

(CLI 28)

Data inizio/data fine 01/10/2015 - 30/06/2016 (5.a edizione)

Descrizione L'IBACN bandisce da alcuni anni una serie di concorsi di idee per la realizzazione di iniziative di valorizzazione rivolte alle scuole secondarie di I e II grado, nonché ai musei, alle biblioteche e agli archivi dell'Emilia-Romagna. Il concorso prevede che le scuole si uniscano in partenariato con le istituzioni culturali del territorio per presentare progetti congiunti sui beni culturali, da realizzare con il coinvolgimento attivo degli studenti. Gli enti capofila dei progetti vincitori ricevono un finanziamento e un supporto nella formazione e nella documentazione dei progetti. In particolare, nel concorso che copre il periodo dall'ottobre 2015 al giugno 2016 è stato proposto un progetto a forte valenza di inclusione sociale. Si tratta di “Carducci e i giovani tra Bologna e mondo” che ha visto impegnati in primis gli studenti stranieri extracomunitari del Centro per l'istruzione degli adulti metropolitano di Bologna (CPIAM) insieme con 11 classi dell'Istituto professionale statale per l'artigianato Aldrovandi-Rubbiani di Bologna. Gli altri partners sono stati il Museo civico del Risorgimento, l'Orto botanico ed erbario dell'Università di Bologna, il Museo giardino geologico della Regione Emilia-Romagna, il Quartiere Santo Stefano (Comune di Bologna) e la Compagnai Teatro dell'Argine. Il progetto è nato dall'esigenza di coinvolgere gli studenti del CPIAM – che in molti casi hanno alle spalle esperienze di fuga dai propri paesi d'origine (Africa, America, Asia, ma anche dall'Europa) a causa di guerre, persecuzioni politiche e grandi difficoltà economiche – per

contribuire a farli diventare parte integrante e consapevole del contesto storico-culturale in cui attualmente vivono, studiano e lavorano, cioè la città di Bologna. L'obiettivo del progetto prevedeva che questi ragazzi diventassero consapevoli del patrimonio artistico e storico della città e del suo significato, per poterlo comprendere, apprezzare, rispettare e salvaguardare. Il progetto è stato realizzato nel 2016.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

LR 18/2000, Delibera IBACN n. 6 del 22/04/2015, Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali rivolto alle scuole secondarie di 1° e 2° grado e ai musei e agli archivi dell'Emilia-Romagna – V edizione anno 2015 – Approvazione; Determina n. 143 dell'8/10/2015, Quinta edizione del progetto di rilevanza regionale Io amo i beni culturali-Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali rivolto alle scuole, ai musei e agli archivi della Regione Emilia-Romagna: presa d'atto dei lavori della commissione di valutazione, concessione e liquidazione a favore dei soggetti vincitori

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta; Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 2, 7

Ambiti di policy: n. 1 (Inclusione sociale) e n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere)

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Beneficiarie/i: gli studenti e il personale docente e attraverso la funzione di rendere conosciute e fruibili le risorse delle istituzioni cittadine coinvolte	2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: gli studenti e il personale docente dell'Istituto Rubbiani e degli altri enti attraverso l'opera di inclusione sociale degli studenti extracomunitari	2
Prendersi cura di sé		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: gli studenti del CPIAM e dell'Istituto Rubbiani attraverso il concretizzarsi di una prospettiva di inserimento nella vita pubblica e lavorativa	2

Risorse finanziarie complessive € 60.000 (per tutti i 15 progetti selezionati nel 2015 e attuati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- titolo: spesa corrente
- capitolo: U10326 e U10310
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 143 del 28/10/2015

Connessioni politiche altri enti

Politiche di promozione dei beni culturali delle scuole secondarie superiori.

Titolo azione

Progetto "Giovani per il territorio" (GpT): Il Giardino segreto di Palazzo Lettimi a Rimini (CLI 29)

Data inizio/data fine 01/01/2016-31/12/2016

Descrizione Il concorso Giovani per il territorio è bandito dall'IBACN ed è rivolto alle giovani generazioni per trasmettere loro il valore condiviso del patrimonio culturale e l'esigenza di tutelarlo, proteggerlo e valorizzarlo. Le associazioni giovanili vengono invitate quindi a sviluppare un progetto innovativo di gestione e valorizzazione del bene in oggetto, attraverso un percorso creativo e insieme con un partenariato di enti proprietari di beni culturali. Fra i dieci progetti vincitori, Il Giardino segreto di Palazzo Lettimi, si inquadra in un contesto di inclusione. Il progetto ha coinvolto un gruppo di ragazzi accolti dal Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati del Comune di Rimini ed è stato affidato loro un programma di pulizia, manutenzione e abbellimento del giardino di

Palazzo Lettimi, palazzo cinquecentesco, situato nel centro urbano di Rimini, crollato a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Il progetto è stato realizzato nell'ambito della rete Ci.vi.vo – Civico.Vicino. Volontario con cui il Comune di Rimini organizza le iniziative dei cittadini che mettono a disposizione della collettività il proprio tempo libero. Grazie a questo progetto è stato creato lo scenario estivo del Festival di musica e teatro "Le città visibili" e, nel contempo, è stato restituito ai cittadini uno spazio verde, offrendo loro un'occasione concreta per sperimentare nuove opportunità di integrazione e solidarietà.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

LR 18/2000, Delibera di Giunta n. 25 del 22/10/2015, Approvazione dell'iniziativa "Giovani per il territorio – Regione Emilia-Romagna". Bando rivolto ad associazioni giovanili per progetti innovativi di valorizzazione e gestione dei beni culturali nella Regione Emilia-Romagna (2° edizione regionale); Determina n. 50 del 15/03/2016, iniziativa di rilevanza regionale "Giovani per il territorio", 2° edizione. Approvazione graduatoria soggetti vincitori. Impegno di spesa.

Obiettivi Piano Integrato

Azione indiretta; Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 2, 7

Ambiti di policy: n. 1 (Inclusione sociale) e n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: il gruppo dei ragazzi in carico al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati inseriti dal progetto in attività aventi a che fare con i beni culturali in vista di nuove prospettive di accesso a conoscenza e informazione		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Beneficiarie/i: il gruppo dei ragazzi in carico al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati inseriti dal progetto in attività lavorative		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Beneficiarie/i: il gruppo dei ragazzi in carico al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati inseriti nel progetto attraverso la funzione di rendere conosciute e fruibili le risorse delle istituzioni cittadine coinvolte		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Beneficiarie/i: il gruppo dei ragazzi in carico al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati inseriti nel progetto e la comunità cittadina che guadagna nuovamente uno spazio verde di cui fruire		2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: i partner/ altri enti attraverso l'opera di inclusione sociale dei ragazzi in carico al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati inseriti nel progetto in vista di un'integrazione possibile		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: il gruppo dei ragazzi in carico al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati inseriti nel progetto attraverso il concretizzarsi di una prospettiva di inserimento nella vita pubblica e lavorativa della comunità locale		2

Risorse finanziarie complessive € 100.000 (per tutti i 10 progetti selezionati e attuati nel 2016)

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 10.000 (su questo singolo progetto)

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- titolo: spesa corrente
- capitolo: U10312 n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 50 del 15/03/2016.

Connessioni politiche altri enti

Politiche locali dei comuni in merito all'inclusione sociale dei migranti e rifugiati e di organizzazione del volontariato.

Titolo azione

Progetto di conservazione e valorizzazione della collezione Mizzau-Contento della biblioteca Amilcar Cabral di Bologna

(CLI 30)			
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016			
<p>Descrizione Se da un lato è importantissima l'integrazione dei gruppi sociali di migranti provenienti da aree extracomunitarie, dall'altro, non va assolutamente trascurata l'altra faccia della medaglia e cioè l'esigenza e il dovere della cultura ospitante di conoscere e approfondire lo studio delle culture dei paesi di provenienza dei migranti e dei rifugiati al fine di instaurare un approfondito dialogo interculturale. Nell'ambito dei beni culturali questo principio si declina ovviamente rispetto alle manifestazioni artistiche e di carattere etnografico. L'IBACN, attraverso il progetto pluriennale ETNO, rileva e studia il patrimonio artistico ed etnografico relativamente ai suoi aspetti legati alla conservazione e valorizzazione.</p> <p>La Collezione Mizzau-Contento comprende 70 oggetti appartenenti alla cultura materiale africana ed è stata recentemente donata alla Biblioteca Amilcar Cabral dell'Istituzione biblioteche del Comune di Bologna. L'IBACN si è avvalso della convezione con l'Accademia di belle arti di Bologna per realizzare questo progetto, portando avanti un disegno di conoscibilità, conservazione e valorizzazione della collezione attraverso la creazione di un laboratorio didattico-formativo presso la Biblioteca Cabral, in cui gli allievi dell'Accademia hanno potuto effettuare le operazioni di prima schedatura e manutenzione degli oggetti.</p>			
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa			
Riferimenti normativi			
LR 29 del 10/04/1995, Riordinamento dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna; Delibera IBACN n. 37 del 12/11/2015, Approvazione della convenzione tra IBACN, Accademia di belle arti di Bologna e l'Istituzione biblioteche del Comune di Bologna – Autorizzazione alla firma; Determina n. 206 del 27/10/2016, Progetto Conservazione e valorizzazione della Collezione africana della Biblioteca Cabral. Impegno di spesa.			
Obiettivi Piano Integrato			
Azione indiretta; Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 2, 7, Ambiti di policy: n. 1 (Inclusione sociale) e n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere)			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	
		indiretto	
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: gli allievi dell'Accademia inseriti dal progetto nella prospettiva di un dialogo e uno scambio interculturale avente per oggetto i beni culturali Beneficiarie/i: le studiose, docenti e ricercatrici che studieranno questa collezione		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: gli allievi dell'Accademia inseriti dal progetto nella prospettiva di un dialogo e uno scambio interculturale avente per oggetto i beni culturali		2
Risorse finanziarie impegnate nel 2016			
€ 8.540			
<ul style="list-style-type: none"> - Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali - Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale - DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale - Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale - Titolo: spesa corrente - Capitolo: U10310 - n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 206 del 27/10/2016. 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
IBACN: Progetto ETNO			
Connessioni politiche altri enti			
Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna			
Titolo azione			
Progetto "Nati per Leggere" (NpL)			

(CLI 31)			
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016			
Descrizione Il Progetto nazionale "Nati per leggere", che l'IBACN sostiene insieme con l'Assessorato sanità, l'Assessorato cultura della Regione e l'Associazione culturale pediatri, ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce rivolta ai bambini di età compresa fra i sei mesi e i sei anni. La lettura, come dimostrano le evidenze scientifiche, favorisce nei bambini l'acquisizione della competenza linguistica, lo sviluppo delle attività cognitive con importanti ricadute di tipo culturale, economico e sociale. Risulta particolarmente efficace per i bambini provenienti da famiglie in condizioni socio-economiche svantaggiate. Il coinvolgimento di bambini e genitori attraverso la lettura avviene in biblioteca ed è anche a questa specifica attività che si indirizzano gli interventi di promozione e sviluppo delle sezioni bambini e ragazzi delle biblioteche degli enti locali dell'Emilia-Romagna, che vengono supportati a loro volta dall'IBACN attraverso i Piani bibliotecari.			
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa			
Riferimenti normativi LR 18/2000			
Obiettivi Piano Integrato Azione indiretta; Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 2, 7,9 Ambiti di policy: n. 1 (Inclusione sociale) e n. 3 (conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari) e 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere)			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficarie/i: l'azione di promozione della lettura anche in età prescolare crea per bambine/i concrete possibilità di accesso alla conoscenza e all'istruzione grazie ad una maggiore facilità ad acquisire competenze linguistiche e scientifiche, nonché a sviluppare meglio le attività cognitive in generale, il che nel tempo porta ricadute di tipo culturale, sociale ed economico		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficari: i genitori e le famiglie che, attraverso la promozione della lettura sono in grado di interagire meglio con il bambino, offrendo ai propri figli migliori prospettive di un corretto inserimento nella vita sociale e lavorativa		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficarie/i: bambine/i attraverso la promozione della lettura possono fare proprie le occasioni di crescita legate all'inclusione sociale, all'accesso alla cultura e all'istruzione e quindi trovare migliori opportunità di inserimento nella vita sociale e lavorativa		2
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003			
Connessioni politiche altri enti Programma nazionale Nati per Leggere.			

Titolo azione Progetto dell'Istituto dei ciechi F. Cavazza di Bologna in collaborazione con l'IBANC per lo sviluppo del servizio bibliotecario e museale ai non vedenti
(CLI 32)
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016
Descrizione L'Istituto dei ciechi F. Cavazza di Bologna collabora con l'IBACN ad un progetto inteso alla riproduzione e diffusione fra i non vedenti di materiali librari e documentari. Offre un servizio bibliotecario attraverso l'impiego di ausili speciali ad elevato

contenuto tecnologico che rende possibile l'accesso alla lettura da parte dei ciechi e degli ipovedenti residenti in regione e a quelli dell'intero territorio nazionale. All'interno dell'Istituto ci sono anche due musei: il Museo tattile di pittura e arte antica e il Museo Tolomeo. Nell'ambito del progetto l'Istituto Cavazza, aderendo all'organizzazione bibliotecaria e museale regionale, assolve compiti di documentazione, informazione, promozione, divulgazione e ricerca; ha prodotto nel corso del 2016 vari testi registrati su CD, ha sperimentato prodotti tiflotecnici al fine di facilitare la lettura da parte dei non vedenti e ipovedenti, ha acquisito testi digitali e realizzato ricerche e pubblicato periodici. Inoltre i musei hanno organizzato corsi di formazione per il personale dei musei del territorio allo scopo di supportare percorsi a favore delle persone con disabilità che intendono sviluppare la propria educazione estetica attraverso il tatto. In particolare il Museo Tolomeo è stato ampliato e ha incluso un nuovo laboratorio per la formazione degli allievi delle scuole primarie e secondarie, infine è stato raggiunto un accordo di alternanza scuola-lavoro con il liceo artistico Arcangeli di Bologna, attraverso il quale gli studenti hanno progettato mappe tattili per non vedenti.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

LR 18/2000, art. 3

Obiettivi Piano Integrato

Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 7, Ambito di policy: n. 1 (Inclusione sociale) n. 3 (conciliazione vita-lavoro) e n. 6 (Società della conoscenza/promozione cultura di genere)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: le persone non vedenti e ipovedenti accolte nelle biblioteche e nei musei che adottano materiali, documentazione, tecnologie e buone prassi rispettosi delle loro esigenze e prodotti o diffusi attraverso il progetto di collaborazione tra IBACN e Istituto Cavazza. Beneficiarie/i: il personale dei musei del territorio e gli studenti del Liceo Arcangeli di Bologna attraverso i corsi di formazione dell'Istituto Cavazza		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Beneficiarie/i: i visitatori delle biblioteche e dei musei che adottano le buone pratiche diffuse dall'Istituto Cavazza e che possono in questo modo trovare soluzioni di fruizione correttamente approntate per i non vedenti e gli ipovedenti allo scopo di una migliore modalità di fruizione del bene stesso in termini di apprezzamento estetico e culturale		2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 20.000 con indicazione di

- Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale
- Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- titolo: spesa corrente
- capitolo: U10312
- n. impegno e/o atto di impegno: Delibera n. 49 del 21/07/2016.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003

Connessioni politiche altri enti

Politiche degli istituti scolastici regionali nei confronti delle persone non vedenti e ipovedenti.

Titolo azione Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia-Romagna per le persone con disabilità' (CLI 33)		
Data inizio/data fine 01/01/2016 - 31/12/2016		
Descrizione L'IBACN ha redatto nel 2015 le Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia-Romagna per le persone con disabilità allo scopo di sviluppare un'offerta di servizi di qualità da parte degli istituti museali che favorisca al massimo l'inclusione delle persone con disabilità. Infatti le raccomandazioni contenute vanno oltre l'ordinaria attenzione posta alla realizzazione degli adempimenti previsti dalle norme di accessibilità e sicurezza. Si tratta di un protocollo per l'accoglienza che prevede anche un'offerta informativa/formativa che coinvolge le persone disabili quali attori primari, insieme con le istanze operative museali e culturali del territorio, il mondo delle associazioni dei disabili, la scuola, gli enti della formazione, il turismo, etc. Lo scopo è produrre ricadute dirette oltre che sui visitatori disabili, anche sul resto dell'utenza museale. Nel 2016 è stata avviata la sperimentazione con nove istituti museali presenti sul territorio regionale allo scopo di implementare le raccomandazioni contenute nelle linee guida all'interno del sistema museale regionale, in armonia con quello scolastico, sulla base dell'impegno da parte di tutti i partner del progetto ad attivare una rete fra i vari soggetti coinvolti, definire le chiavi interpretative di ciascun patrimonio museale, progettare percorsi tematici e implementare un sito web di supporto alle attività.		
Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa		
Riferimenti normativi LR 18/2000 art. 10		
Obiettivi Piano Integrato Azione indiretta; Obiettivi piano interno integrato (PII): 1, 7 Ambiti di policy: n. 1 (Inclusione sociale) e n. 6 (società della conoscenza/promozione della cultura di genere)		
Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie/i: le persone disabili che vengono accolte nei nove musei selezionati dal progetto secondo un protocollo ad hoc (Linee guida). Si favorisce una fruizione ottimale e rispettosa delle loro esigenze e quindi la possibilità di accesso alla conoscenza e all'apprezzamento del bene in termini pieni. Beneficiarie/i: il personale dei nove musei attraverso percorsi di formazione ad hoc Beneficiarie/i: tutti i visitatori dei nove musei che possono in questo modo trovare soluzioni di fruizione del bene culturale approntate per i disabili che migliorano decisamente la modalità di fruizione del bene stesso in termini di apprezzamento estetico e culturale	1
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé	Beneficiarie/i: tutti i visitatori dei nove musei che possono in questo modo trovare soluzioni di fruizione del bene culturale approntate per i disabili che migliorano decisamente la modalità di fruizione del bene stesso in termini di apprezzamento estetico e culturale	2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie/i: le persone disabili che vengono accolte nei nove musei selezionati dal progetto secondo un protocollo ad hoc (Linee guida) che consente loro una fruizione ottimale e rispettosa delle loro esigenze.	2
Criticità Obiettivi di miglioramento	Il progetto potrebbe avere come effetto l'aumento dei disabili nei musei facilitando le opportunità di scambio e d'incontro per "fare rete"	
Risorse finanziarie complessive € 90.000 (per tutti i tre anni del progetto 2015-2017)		

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

- Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2016: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 152, Missione: 5: Tutela e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- titolo: spesa corrente
- capitolo: U10326
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 48 del 14/03/2016.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Miglioramento degli standard qualità dei servizi museali

Connessioni politiche altri enti

Politiche degli Uffici scolastici regionali nei confronti delle persone disabili.

Titolo azione

Mostra “Donne e lavoro”

(CLI 34)**Data inizio/data fine** 01/01/2016 - 31/12/2016**Descrizione** Nel corso del 2016 la mostra “Donna e lavoro” - per la quale sono stati a suo tempo realizzati un catalogo e una guida (anche online) - è stata oggetto di iniziative espositive presso i Comuni di Molinella (BO), Sant’Ilario d’Enza (PR) e a San Giorgio di Piano (BO).**Direzione Generale** Economia della conoscenza, del lavoro e dell’impresa**Riferimenti normativi**

LR 18/2000, art. 3

Obiettivi Piano Integrato

Azione diretta; Obiettivi piano interno integrato (PII): 2 Ambiti di policy: n. 6 (società della conoscenza/promozione cultura di genere)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: visitatrici/tori interessati alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità	1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Beneficiarie: visitatrici/tori delle e delle iniziative di valorizzazione attraverso la fruizione e l’effetto positivo in termini culturali derivanti dal contatto con la produzione documentaria e artistica	2	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: visitatrici/tori interessate/i alle vicende del movimento femminile nei suoi aspetti di contemporaneità	1	

Indicatori specifici di contesto

n. 3 sedi hanno ospitato la mostra nel 2015.

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (ACP) – 2 azioni

Titolo azione Attività di orientamento dei consumi ed educazione alimentare. Fattorie didattiche e fattorie aperte (ACP 1)			
Data inizio/data fine 2016			
Descrizione Azioni rivolte a far conoscere il mondo rurale, le produzioni agroalimentari locali, le tecniche produttive e le certificazioni di qualità; a promuovere consumi consapevoli e sostenibili; a valorizzare il sistema regionale delle fattorie didattiche. Della maggior parte delle azioni sono protagoniste le aziende agricole/fattorie didattiche, molte delle quali gestite da donne. L'attività è indirizzata alla cittadinanza e alle scuole. Nel 2016 sono state realizzate le seguenti iniziative: <i>Fattorie Aperte</i> (in collaborazione con i Musei del cibo e del mondo rurale), la Giornata dell'Alimentazione in fattoria, il concorso <i>Io Amo i beni culturali</i> - sezione valorizzazione del patrimonio agroalimentare in collaborazione con IBACN; materiali informativi e didattici (cartacei e multimediali). Si è partecipato al Salone del Gusto di Torino, realizzando una cena la femminile, dove imprenditrici e chef donne hanno portato vini e prodotti e hanno cucinato; è stata organizzata la cena "degli avanzi" presso il ristorante del Museo della Montagna, nella quale le <i>Mariette</i> di Casa Artusi hanno cucinato per il pubblico ricette della tradizione della cucina degli avanzi riprese da Olindo Guerrini. Nel 2016 è stato predisposto il testo del Programma regionale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2017-2019, per il quale si sono raccolte proposte dalla cittadinanza attraverso la piattaforma regionale Partecipa+. Si sono predisposti bandi del PSR rivolti alla valorizzazione del mondo rurale e all'inclusione (vedere scheda PSR – "Programma di sviluppo rurale 2014-2020", ACP 2).			
Direzione Generale Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca			
Riferimenti normativi L. r. n. 29/2002; L. r. n. 4/2009. L. r. n. 16/1995			
Obiettivi Piano Integrato Favorire l'accesso alla conoscenza dell'agricoltura e del mondo rurale da parte di bambine e bambini e della cittadinanza. Favorire l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte di imprenditrici e imprenditori agricoli. Supportare imprenditrici e imprenditori agricoli delle fattorie didattiche nella loro attività.			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attività rivolta alla cittadinanza e alle scuole		1
Vivere una vita sana	Iniziative e materiali informativi e didattici. Attività rivolta alla cittadinanza e alle scuole		3
Lavorare e fare impresa			5
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Attività rivolta a imprese agricole e fattorie didattiche in forma aggregata		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Attività delle fattorie didattiche rivolta ad utenze deboli		4
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Attività rivolta alla cittadinanza, ad operatori agricoli e scolastici, ricercatori ed esperti		5
Indicatori specifici di contesto Fattorie didattiche: sono 377 le fattorie didattiche iscritte all'elenco regionale, di cui 326 attive. Nelle 326 attive, 113 referenti della didattica sono donne, 213 sono uomini. Titolari della fattoria didattica (dato calcolato solo sulle 188 imprese individuali) sono 70 donne e 118 uomini (dati RER aggiornati al 30/06/15). All'edizione 2016 di Fattorie Aperte hanno aderito 152 realtà, tra aziende agricole (139) e musei (13); i visitatori sono stati 16.000. Alla Giornata dell'Alimentazione in fattoria, 16 ottobre 2016, che celebra la Giornata Mondiale dell'Alimentazione FAO, hanno aderito 77 realtà agricole e i visitatori sono stati 4.700.			
Risorse finanziarie complessive Per l'attività di educazione alimentare sono stati assegnati Euro 30.000,00 nel 2016, di cui impegnati 19.977,50. Per l'operazione 16.9.02 del PSR (che promuove le fattorie didattiche, l'educazione alimentare, la cultura e la trazione rurale) la dotazione finanziaria è pari ad Euro 718.975,00 (che non transitano dal bilancio regionale). - Missione 16 Agricoltura politiche agroalimentari e pesca - programma 01			

- capitolo 20071 "Spese per rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferita per le attività di competenza regionale nel settore dell'orientamento dei consumi e dell'educazione alimentare (art.4, comma 2, L.R. 4 novembre 2002, n.29)"
- n. impegno e/o atto di impegno Det. n. 8182 del 20-05-2016 (DPG/2016/8193).

Conessioni con altre politiche o azioni regionali

Valorizzazione dei beni culturali (IBACN).

Titolo azione

Programma di sviluppo rurale 2014-2020

(ACP 2)

Data inizio/data da maggio 2015 a (oltre) l'anno 2020

Descrizione Il Programma di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di governo dello sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3530 del 26 maggio 2015, presa d'atto con Delibera di Giunta Regionale nr 636 del 2015. Il Programma investe su conoscenza e innovazione, stimola la competitività del settore agroindustriale, garantisce la gestione sostenibile di ambiente e clima e favorisce un equilibrato sviluppo del territorio e delle comunità locali, anche attraverso l'ambito Leader. Si articola in 71 tipi di operazioni.

Direzione Generale Agricoltura politiche agroalimentari e pesca

Riferimenti normativi

Regolamenti (UE): 1303/2013; 1305/2013.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Impatto diretto per i corsi di formazione dedicati previsti per il 2017	2	2
Vivere una vita sana	Per l'impatto sull'ambiente e il clima		3
Lavorare e fare impresa	Impatto diretto nella misura in cui il sistema di incentivi posto in essere possa (anche in futuro) e insieme al programma formativo dedicato alle donne, sviluppare l'accesso delle donne al settore produttivo. Nonostante al momento attuale non abbia avuto l'impatto atteso	1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Al 31/12/2016 risultava che a fronte di 11.932 beneficiari complessivi nell'attuale programmazione 2017-20, la presenza di genere femminile tra i conduttori di ditte individuali arrivava al 26,73%, che corrisponde a 3.190 donne.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016: Euro 65.050.000,00

anno finanziario 2015- capitolo 18420 € 29.000.000,00

anno finanziario 2016 – capitolo 18420 € 7.050.000,00 – (reimputato al 2016 l'impegno del 2014)

anno finanziario 2016 – capitolo 18425 € 29.000.000,00

- Missione 16 – Agricoltura politiche agroalimentari e pesca
- capitolo U18425

Con delibera della giunta regionale n. 1582/2015 COFINANZIAMENTO REGIONALE DA TRASFERIRE ALL'AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA (AGREA) PER L'EMILIA-ROMAGNA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELL'EMILIA-ROMAGNA. ASSUNZIONE IMPEGNO DI SPESA

viene riportato:

- che le risorse pubbliche complessivamente destinate all'attuazione delle misure di sviluppo rurale ammontano ad Euro 1.189.679.963, di cui Euro 512.990.000 di partecipazione FEASR (pari al 43,12%) ed Euro 676.689.963 a titolo di partecipazione dello Stato membro (pari al 56,88%);

- che, sulla base dei criteri di cofinanziamento fissati dalla Conferenza Stato-Regioni del 13 novembre 2014 e formalmente approvati con delibera CIPE del 28 gennaio 2015, la predetta quota nazionale a carico dello Stato membro è suddivisa fra lo Stato e la Regione nella misura rispettivamente del 70% e del 30%;
- che pertanto la copertura della quota nazionale per i sette anni di programmazione è assicurata per Euro 473.682.974 da risorse provenienti dal Fondo di Rotazione ex L. 183/1987 e per Euro 203.006.989 da risorse della Regione, con una quota media annua di cofinanziamento regionale di 29 milioni di euro.

Sintesi attuazione politiche di genere nel PSR

Il Reg. UE 1303 /2013 del 17 dicembre 2013 all'Art. 7 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" stabilisce che "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione.

In assolvimento di quanto previsto dal Regolamento, tradotto in una condizionalità ex ante a cui la Regione è chiamata a rispondere, l'autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale ha provveduto a includere in qualità di componenti del Comitato di sorveglianza le Consigliere di Parità regionali e a convocarle in tutte le consultazioni del Comitato stesso. In ottemperanza alla suddetta condizionalità, nel corso dell'anno, sono stati svolti degli approfondimenti per la strutturazione di un momento formativo (che si svolgerà nel 2017) che consenta di comprendere come ripensare le pratiche organizzative per contrastare realmente la discriminazione di genere.

Nel capitolo 8 del PSR 2014-2020 "Descrizione di ciascuna delle misure selezionate", § 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", la Regione evidenzia che accanto alle priorità trasversali definite dal quadro comunitario (innovazione, ambiente e cambiamenti climatici), sono assunte ulteriori priorità comuni a tutte le misure tra cui la parità di genere. Nello stesso capitolo è evidenziato che a fronte del permanere di situazioni di debolezza dell'imprenditorialità femminile si accorda una priorità specifica nelle principali linee di intervento per la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura per favorirne il consolidamento.

Sebbene il PSR 2014-2020 non possa assumere un obiettivo direttamente focalizzato sulle "donne" per evitare discriminazioni di genere, nei bandi dei tipi di operazione l'obiettivo è perseguito con approcci differenti.

Nei bandi delle seguenti operazioni sono dedicati ai titolari di genere femminile degli specifici punteggi:

- 6.2.01 Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali
- 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

mentre nei bandi delle Operazioni di seguito è assegnata una preferenza solo a parità di punteggio per le domande di genere femminile:

- 4.1.01 - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale/di sistema
- 4.1.02 - Giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
- 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori

A fronte di un quadro programmatico e di meccanismi attuativi di questo tipo, l'applicazione concreta delle procedure di selezione non ha sino ad ora determinato, nel passaggio dalle domande ammissibili a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso delle donne nel parco beneficiari.

Questo aspetto è emerso anche dall'analisi condotta sulla precedente programmazione (PSR 2007-13) ed effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie. Prendendo in considerazione le sole misure rivolte a imprenditori, si era mostrato che tali criteri di selezione "di genere" non avevano determinato nel complesso uno spostamento sostanziale del contributo a favore delle donne. Infatti, le donne rappresentavano il 25,2% delle domande presentate, poco meno del 25% di quelle ammissibili e il 25,1% del parco progetti ammesso a finanziamento. La situazione descritta (media del 25%) si conferma anche considerando il dato relativo alle istanze revocate e rinunciate.

Il PSR 2014-2020 al 31 dicembre 2016 conta 11.932 beneficiari complessivi, la presenza di genere femminile tra i conduttori di ditte individuali arriva al 26,73% che corrisponde a 3.190 donne.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE (CTA) – 13 azioni

Titolo azione Azioni di potenziamento della raccolta differenziata (CTA 1)			
Descrizione Finanziamenti finalizzati a sostenere la prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata attraverso le seguenti azioni: Azione 1.1: implementazione sistemi di tariffazione puntuale Azione 1.2: implementazione dei sistemi di raccolta differenziata porta a porta			
Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente			
Riferimenti normativi L.R.16/2015 e Piano Regionale Rifiuti			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	La scheda rientra in questa dimensione – Nell'ambito del Piano Integrato rientra nell'obiettivo 5.		1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Incrementare la raccolta differenziata nei territori oggetto del finanziamento. Incentivare l'implementazione degli obiettivi l.r. su economia circolare. Prevenire la produzione dei rifiuti.			
Risorse finanziarie complessive € 5.957.693,29 <ul style="list-style-type: none"> - Missione 9 - programma 9 - spesa corrente e investimento - capitolo 37381-37076-37077 			
Conessioni politiche altri enti Atesir Enti locali			

Titolo azione Interventi per lo sviluppo delle zone montane (CTA 2)			
Data inizio/data fine Programmazione 2017			
Descrizione ripartizione fondi Nell'ambito della ripartizione annuale dei fondi i criteri utilizzati sono: - sessanta per cento in proporzione alla superficie delle zone montane ricomprese nei rispettivi ambiti; - quaranta per cento in proporzione alla popolazione residente nelle zone montane ricomprese nei rispettivi ambiti.			
Direzione Generale Cura del territorio e Ambiente			
Riferimenti normativi L.R. 20 gennaio 2004, n. 2 e s.m.i., "Legge per la montagna"			

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	7.6 – 5.1 – 5.2 – 5.3		1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Risorse finanziarie complessive

6.000.000 per il 2016

- Missione 9
- programma 7
- titolo (spesa corrente o investimento): 2
- capitolo U03455 Fondo regionale per la montagna. Trasferimenti alle comunità montane e ad altre forme associative di comuni montani per il finanziamento di interventi per lo sviluppo delle zone montane (art.11, comma 1, lett.a), abrogato; art. 1, comma 5 bis e art. 8, comma 2, lett. b) e comma 3, l.r. 20 gennaio 2004, n.2)

Titolo azione			
Riqualificazione delle fermate del trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio (CTA 3)			
Data inizio/data fine 2016-2018			
Descrizione La Regione intende riqualificare le fermate del Trasporto regionale pubblico su ferro, nei nodi di interscambio con la rete su gomma, attraverso l'installazione di monitor e sistemi di videosorveglianza. Nella misura in cui l'azione posta in essere riqualificando il sistema di trasporto pubblico su ferro consente di incrementare la mobilità su ferro si ha un impatto positivo sulla capacità di muoversi sul territorio e in seconda istanza su tutte le altre capacità che la maggiore mobilità può sviluppare (come quella di lavorare e fare impresa) inclusa la capacità di vivere in un ambiente ecosostenibile alla luce del minore impatto negativo che si avrebbe sull'ambiente.			
Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente			
Riferimenti normativi POR-FESR 2014-2020			
Obiettivi Piano Integrato 4			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			1
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto Le stazioni/ fermate sulla rete regionale sono 118.
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Installazione di almeno 70 dispositivi di informazione all'utenza presso le stazioni ferroviarie regionali.
Risorse finanziarie complessive 1,5 milioni di euro Risorse finanziarie impegnate nel 2016 l'impegno non è ancora stato effettuato.
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Fondi POR-FESR 2014-2020 DEFER 2017

Titolo azione Piano degli interventi per la razionalizzazione, riqualificazione e accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni delle ferrovie regionali (CTA 4)
Data inizio/data fine 2015-2018
Descrizione Il Piano di investimenti che supera i 10 milioni di euro, verrà realizzato da FER o nell'ambito del Progetto Riconoscibilità SFM nell'arco di tre anni, per riqualificare e rilanciare le 118 fermate/stazioni della rete ferroviaria regionale, per renderle più accessibili, gradevoli e sicure, anche con l'installazione di videosorveglianza in quasi tutte le località. Nella misura in cui il potenziamento consente una maggiore mobilità di persone anziane caratterizzate da maggiori difficoltà nella mobilità o di persone che accompagnano individui non autosufficienti si ritiene che tale azione possa avere anche un impatto positivo diretto di genere sulla capacità di muoversi nel territorio, stante la maggiore incidenza di donne nelle fasce di età più elevata e fra le erogatrici di lavoro di cura (sia retribuito che non retribuito). L'installazione di videosorveglianza inoltre migliorerebbe la percezione di sicurezza dei luoghi pubblici, particolarmente rilevante per donne caratterizzate in media da una maggiore probabilità di sentirsi insicure muovendosi nel territorio.
Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente
Riferimenti normativi Deliberazione n. 445 del 23 aprile 2015 "Approvazione linee guida di indirizzo al Piano degli interventi per la razionalizzazione, riqualificazione e accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni delle ferrovie regionali".

Obiettivi Piano Integrato 4

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	2	2
Muoversi nel territorio	1	1
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di contesto Le stazioni/ fermate sulla rete regionale sono 118 da cui partono ogni giorno, per utilizzare il servizio regionale, mediamente 24.000 saliti.
Risorse finanziarie complessive Il costo totale del Piano è stimato in € 10.800.000 di cui: <ul style="list-style-type: none"> • circa 4,7 milioni di euro ricompresi nel Progetto Riconoscibilità a carico del finanziamento previsto per il "Progetto per la realizzazione del servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano bolognese" del SFM bolognese per quanto riguarda la quasi totalità degli interventi previsti per le 29 fermate/stazioni delle linee Bologna-Portomaggiore e Casalecchio-Vignola, relativi ai marciapiedi, pensiline ed allestimenti; • 2 milioni di euro quali finanziamenti straordinari concessi a FER per le finalità del presente obiettivo; • 1,5 milioni di euro da collocare nell'ambito dei POR-FESR 2014/2020 alla Macro azione "Sistemi di trasporto intelligenti" per l'installazione di monitor e videosorveglianza.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016 Le risorse sono state impegnate nell'annualità 2015.
Connessioni con altre politiche o azioni regionali Fondi POR-FESR 2014-2020 DEFR 2017
Connessioni politiche altri enti "Progetto per la realizzazione del servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano bolognese" (PIMBO) del SFM bolognese.

Titolo azione Potenziamento della bigliettazione elettronica integrata e della gestione tariffaria. L'azione riguarda solo gli autobus urbani con manifestazione di interesse da parte delle Aziende Gestori di servizi di TPL (CTA 5)
--

Data inizio/data fine 2016-2020
--

Descrizione La Regione intende realizzare un sistema di acquisto dei titoli di viaggio in ambito urbano a bordo dei mezzi del TPL nella modalità <i>contactless</i> attraverso l'utilizzo della carta di credito. Tale opportunità renderebbe l'acquisto del titolo di viaggio più rapido rispetto all'attuale sistema a monete. Le Aziende di TPL, beneficiarie del co-finanziamento al 50%, selezionate attraverso una manifestazione di interesse si impegnano ad individuare un capofila per bandire una gara unica per l'acquisto delle forniture dei dispositivi <i>contactless</i> e provvedere a supportare l'iniziativa con una adeguata campagna di disseminazione e comunicazione per rendere quanto più capillare la possibilità di utilizzo del nuovo sistema di pagamento.

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Riferimenti normativi POR-FESR 2014-2020
--

Obiettivi Piano Integrato 4

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		1
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di contesto Migliorare l'attrattività del Trasporto Pubblico Locale grazie ai nuovi sistemi di pagamento integrato <i>contactless</i> . Si stima un incremento dei passeggeri dell'1% annuo rispetto al valore del 2014 quantificato in n. 265.562.000 passeggeri (fonte: "Rapporto Annuale di Monitoraggio e del Trasporto in Emilia-Romagna 2015").
--

Risorse finanziarie complessive Finanziamento regionale di euro 1,5 milioni e co-finanziamento delle aziende di settore previsto di pari importo per un costo complessivo dell'azione di euro 3 Milioni.
--

Connessioni con altre politiche o azioni regionali Fondi POR-FESR 2014-2020 DEFR 2017
--

Titolo azione Installazione di sistemi ITS (CTA 6)

Data inizio/data fine 2016-2020
--

Descrizione La Regione intende realizzare i seguenti interventi: a) una prima installazione di display informativi/videosorveglianza negli autobus e filobus urbani;
--

b) sviluppi evolutivi della bigliettazione elettronica integrata, possibilità di pagamento dei titoli di viaggio attraverso smartphone, tablet e simili, anche grazie all'utilizzo della tecnologia NFC (*Near Field Communication*) anche presso tabaccherie/edicole ecc.

c) Interventi per l'interscambio modale.

Realizzazione di infrastrutture per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle fermate del TPL, dell'interscambio modale ferro-gomma-bici nelle fermate del trasporto pubblico anche attraverso l'installazione di totem informativi nei nodi interscambio del trasporto pubblico.

L'installazione di videosorveglianza migliorerebbe la percezione di sicurezza dei luoghi pubblici particolarmente rilevante per donne caratterizzate in media da una maggiore probabilità di sentirsi insicure muovendosi nel territorio.

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Riferimenti normativi

POR-FESR 2014-2020

Obiettivi Piano Integrato 4

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		2	2
Muoversi nel territorio			1
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di contesto

Sono individuate le priorità di investimento per lo sviluppo dell'ITS con i seguenti valori obiettivo al 2023:

1) numero di fermate del TPL in ambito urbano riqualificate: 200

2) numero di installazioni di sistemi informatici a bordo dei mezzi TPL in ambito urbano: 1000.

Risorse finanziarie complessive

Contributo regionale complessivo di euro 2,7 milioni pari al 50% del costo totale dell'azione. Il restante 50% risulta a carico delle Aziende di Trasporto Pubblico per un costo totale complessivo di almeno euro 5,4 milioni di euro.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Fondi POR-FESR 2014-2020

DEFER 2017

Titolo azione

Travel planner dinamico regionale del trasporto pubblico locale

(CTA 7)

Data inizio/data fine 2016-2018

Descrizione La Regione intende implementare l'esistente Travel planner regionale - servizio di informazione sull'orario integrato del trasporto pubblico in Emilia-Romagna (consultabile sul portale della Mobilità nella sezione servizi online <http://travelplanner.cup2000.it/rer/bin/query.exe/i>).

Il Travel planner esistente consente all'utente, inserendo l'origine e la destinazione del proprio spostamento nel sistema, di conoscere l'offerta programmata del trasporto pubblico locale.

Le risorse stanziare hanno come obiettivo di realizzare un Travel planner "dinamico" per far evolvere il Travel planner da strumento di programmazione "statica" a programmazione "dinamica" in grado di gestire e informare sull'andamento reale dei mezzi di trasporto pubblico grazie anche alla possibilità di geo-localizzare i mezzi di trasporto pubblico locale attraverso sistemi di bordo "AVM" (*Automatic Vehicle Monitoring*).

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Riferimenti normativi

POR-FESR 2014-2020

Obiettivi Piano Integrato 4

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	

		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			1
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
Attivazione di un Travel planner dinamico intermodale a livello regionale.			
Risorse finanziarie complessive			
300.000 euro			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
Fondi POR-FESR 2014-2020 DEFER 2017			

Titolo azione	
Una casa per le giovani coppie ed altri nuclei familiari (CTA 8)	
<p>Descrizione Il programma, approvato dall'Assemblea legislativa, ha una duplice finalità poiché favorisce l'accesso alla proprietà della prima casa a particolari categorie di cittadini, le cui condizioni economiche non permettono loro di soddisfare la domanda di servizi abitativi alle condizioni di mercato e, inoltre contribuisce a fare acquisire liquidità alle imprese e alle cooperative proprietarie di alloggi che il mercato non dimostra di assorbire autonomamente e, conseguentemente, a diminuire il proprio stock di abitazioni invendute. Possono partecipare al bando i nuclei costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giovani coppie; - nuclei monoparentali; - nuclei numerosi; - nuclei sottoposti a procedure di rilascio dell'alloggio per ragioni diverse dalla morosità; - nuclei assegnatari di un alloggio di edilizia residenziale pubblica per i quali sia stata dichiarata la decadenza per superamento dei limiti di reddito; - persone singole. <p>Si intendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per giovani coppie, i nuclei costituiti da coniugi, da nubendi, da conviventi more uxorio nel medesimo stato di famiglia anagrafico o da persone intenzionate a convivere more uxorio, in cui almeno uno dei due componenti la coppia non abbia compiuto 40 anni (i nubendi devono contrarre matrimonio entro 12 mesi dalla data di sottoscrizione del contratto di locazione o dell'atto di assegnazione in godimento con proprietà differita, oppure entro 12 mesi dall'atto notarile di trasferimento della proprietà nel caso di acquisto non preceduto dal periodo di locazione. La residenza nell'alloggio deve essere trasferita entro il termine previsto. Entro lo stesso termine devono costituire nucleo, con residenza nell'alloggio, anche le coppie intenzionate a convivere more uxorio); - per nuclei monoparentali, quelli costituiti da un solo genitore (vedovo/a, separato/a, divorziato/a, celibe, nubile) che non abbia superato i 45 anni di età con uno o più figli coresidenti e fiscalmente a carico; si considerano separati/e coloro che sono in possesso di sentenza o provvedimento di omologa della separazione emessi in data anteriore alla data di sottoscrizione del precontratto; - per nuclei sottoposti a procedure di rilascio dell'alloggio per ragioni diverse dalla morosità, quelli in possesso del provvedimento di sfratto esecutivo; - per nuclei numerosi, quelli nei quali almeno uno dei due genitori non abbia superato i 45 anni di età e nei quali siano presenti almeno tre figli coresidenti e fiscalmente a carico, dei quali almeno uno minore di anni 18; - per singoli, i nuclei costituiti anagraficamente da un solo componente che non abbia compiuto 40 anni di età (vedovo/a, separato/a, divorziato/a, celibe, nubile); oppure quelli che sono anagraficamente inseriti in altro nucleo familiare, purché si distacchino costituendo un nucleo familiare a se stante entro il termine previsto per il trasferimento della residenza nell'alloggio acquistato. 	
Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente	
Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere

	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		1
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Dal 2010, primo anno di attuazione del programma, a tutt'oggi, con l'emanazione di 10 bandi, sono stati investiti 51 milioni di euro che hanno permesso di finanziare l'acquisto di 2.124 alloggi ubicati su tutto il territorio regionale. Il contributo regionale base è di 20mila euro, elevato a 30mila per i nuclei che risiedono e acquistano un alloggio in uno dei comuni colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012.

Missione 8

Titolo azione

Il fondo per l'affitto

(CTA 9)

Descrizione Il fondo per il sostegno alle abitazioni in locazione dopo il progressivo disimpegno finanziario dello Stato a partire dagli anni 2000, è stato rifinanziato solo per gli anni 2014 e 2015 nonostante la crescita sostenuta dei nuclei familiari bisognosi che hanno determinato un analogo effetto di trascinamento sul fabbisogno finanziario richiesto nei due anni.

Nel 2014 le risorse potevano essere utilizzate per promuovere varie misure di sostegno in modo da offrire alle famiglie misure di carattere più strutturale rispetto ad interventi di sostegno al reddito: costituzione di agenzie o istituti per la locazione, fondi di garanzia, convenzioni con cooperative edilizie, imprese di costruzione ed altri soggetti imprenditoriali che mettevano a disposizione dei Comuni alloggi da concedere in locazione a canone concordato o convenzioni che permettevano la rinegoziazione di nuovi contratti a canoni inferiori con il supporto delle organizzazioni di rappresentanza dei proprietari e degli inquilini. Le risorse sono state prevalentemente utilizzate per integrare il reddito dei richiedenti in modo da diminuire la pressione del canone sull'affitto.

Nel 2015 si è deciso di ripartire le risorse assegnate dallo Stato pari a 8,5 milioni di euro alle quali si sono aggiunte 2,2 milioni di euro di risorse regionali per un totale di 10,7 milioni di euro modificando i criteri utilizzati sino ad allora nella ripartizione ed l'erogazione del fondo. Il riparto è stato fatto per distretto socio sanitario sulla base di alcuni parametri quali le famiglie residenti, i nuclei in lista d'attesa nelle graduatorie ERP e le risorse sono state attribuite al Comune capofila del distretto che doveva gestire dei bandi sovra-comunali. Le nuove modalità prevedono che i Comuni producano una graduatoria e che per la formazione della stessa si utilizzi il rapporto canone/reddito con l'obiettivo di soddisfare le domande che presentano i valori più elevati del rapporto. A ciascun nucleo potrà essere concesso un importo che può variare da un minimo di 3 ad un massimo di 6 mensilità di affitto e comunque entro un tetto di 3.000 euro in modo da ridurre la pressione del canone sul reddito del nucleo. Inoltre, per godere del beneficio il nucleo richiedente doveva avere un limite di reddito ISEE simile a quello richiesto per gli alloggi ERP e pari a 17.504 euro, in modo da poter cogliere le situazioni di maggior disagio sul territorio regionale.

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Risorse finanziarie complessive

Nel 2015 le risorse assegnate dallo Stato sono state pari a 8,5 milioni di euro, alle quali si sono aggiunte 2,2 milioni di euro di risorse regionali per un totale di 10,7 milioni di euro.

Missione 8

Titolo azione

Fondo per la morosità incolpevole
(CTA 10)

Descrizione Si tratta di un nuovo fondo statale per contrastare l'emergenza abitativa. Questo fondo è istituito dalla legge n. 124/2013 che prevede risorse dal 2014 al 2019 soprattutto per fronteggiare l'emergenza sfratti. Il 70% del fondo viene ripartito fra tutte le Regioni utilizzando il numero dei provvedimenti di sfratto emessi dell'autorità giudiziaria, mentre il restante 30% è stato ripartito fra le Regioni che hanno adottato misure per il contenimento del disagio abitativo (Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Campania). Il decreto di riparto individua i Comuni beneficiari che sono solo quelli ad alta tensione abitativa individuati nella delibera Cipe 87/2003. Per l'Emilia-Romagna sono 39. Il decreto dà la definizione di morosità incolpevole come oggettiva impossibilità a provvedere al pagamento del canone per intervenuta perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare per ragioni diverse. I beneficiari delle risorse sono le persone in difficoltà nel pagamento del canone per intervenuta perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare per ragioni diverse (reddito ISE non superiore a 35.000 euro o reddito derivante da regolare attività lavorativa con un valore ISEE non oltre 26.000 euro). I contributi debbono essere erogati ai beneficiari finali per le seguenti finalità:

- sanare la morosità
- sottoscrivere un nuovo contratto a canone concordato
- utilizzati per il versamento del deposito cauzionale per un nuovo contratto
- differimento del provvedimento di sfratto.

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Riferimenti normativi

Legge n. 124/2013

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
--	--	--	--

Risorse finanziarie complessive

Per il 2015 alla Regione Emilia-Romagna è stato assegnato l'importo complessivo di 3,7 milioni di euro da ripartire fra i comuni capoluogo di provincia e quelli definiti ad alta tensione abitativa.

Missione 8

Titolo azione

Patrimonio ERP (edilizia residenziale pubblica) – Requisiti accesso ERP

(CTA 11)

Descrizione Il patrimonio degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) è di proprietà delle Amministrazioni Comunali e, con la sottoscrizione di convenzioni o concessioni, ne danno la gestione alle ACER territorialmente competenti. Le nove ACER dell'Emilia-Romagna gestiscono la quasi totalità del patrimonio destinato all'ERP; il restante patrimonio pubblico di alloggi che si aggira attorno ai 500 appartamenti è gestito o direttamente dai Comuni o attraverso società di scopo. Per ottenere l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica è necessario partecipare ai bandi promossi dai Comuni o dalle loro Unioni. In seguito al bando il Comune predispone la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi.

Il numero complessivo degli alloggi comprende, oltre alle abitazioni occupate, quelle disponibili per la locazione, ma ancora non assegnate per vari motivi, quelle destinate all'emergenza abitativa e anche quelle non disponibili poiché in corso di recupero o manutenzione o inserite in piani di demolizione.

I canoni di affitto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono determinati dai Comuni sulla base di criteri generali definiti dalle disposizioni regionali che individuano, oltre ai requisiti per l'accesso e la permanenza degli alloggi, anche le modalità di calcolo del canone. Il canone è commisurato al valore dell'immobile e al reddito del nucleo familiare assegnatario, valutato con il reddito ISEE. In base ai limiti di reddito si distinguono tre fasce: accesso, permanenza e decadenza e ciascuna ha modalità di calcolo del canone diversa. Nella fascia dell'accesso si distingue una fascia di protezione, fino a 7.500 euro di reddito ISEE, dove il calcolo del canone è in funzione solo del reddito del nucleo e non delle caratteristiche dell'alloggio.

I requisiti per l'accesso e la permanenza negli alloggi di ERP sono previsti dall'art. 15, comma 1, della L.R. n. 24 del 2001 e sono stati specificati con delibera di Consiglio regionale n. 392 del 2002 ed attengono ai seguenti fatti: la cittadinanza italiana o altra condizione ad essa equiparata, prevista dalla legislazione vigente; la residenza o la sede dell'attività lavorativa; i limiti alla titolarità di diritti reali su beni immobili; l'assenza di precedenti assegnazioni o contributi; il reddito del nucleo avente diritto.

Nel 2015 la Giunta regionale (con delibera di proposta all'Assemblea n. 388 del 15 aprile 2015) ha deciso di aggiornare i requisiti per una pluralità di motivazioni, tra cui le modifiche intervenute negli ultimi anni nella normativa comunitaria e nazionale, la volontà di semplificare e rendere più efficiente l'intero sistema, la perdurante crisi economica ed anche abitativa che ha modificato negli ultimi anni lo scenario dell'utenza ERP, allungando in modo significativo e preoccupante le liste d'attesa per conseguire l'assegnazione di un alloggio ERP. Le modifiche più rilevanti sono così sintetizzabili:

- 1) il cittadino straniero titolare di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo è stato distinto dal cittadino straniero regolarmente soggiornante in possesso di permesso di soggiorno biennale, richiedendo limitatamente a questa ultima categoria lo svolgimento di una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo;
- 2) la residenza anagrafica o lo svolgimento dell'attività lavorativa nell'ambito territoriale regionale da almeno 3 anni continuativi è ora richiesta per accedere agli alloggi ERP;
- 3) rispetto al requisito della impossidenza è stato specificato che preclude l'assegnazione dell'alloggio ERP la proprietà o altro diritto reale superiore al 50% su un alloggio ubicato nell'ambito nazionale, divenendo irrilevanti i diritti vantati su altri tipi di immobili che abbiano una destinazione non abitativa e non avendo più rilevanza la rendita catastale; sono state inoltre previste forme di tutela in caso di separazione o in caso di procedure di pignoramento, avendo sempre di mira l'elemento della disponibilità di un alloggio, che in tali casi potrebbe essere compromesso.

Relativamente al requisito del reddito, la Giunta nel 2015 ha previsto alcuni elementi per favorire i processi di mobilità nell'utilizzo degli alloggi ERP e a dare risposta ai fabbisogni abitativi delle classi più bisognose. E' stato necessario rinviare la disciplina puntuale in modo da avere il tempo necessario per raccogliere le informazioni sulle dichiarazioni ISSE, rilasciate in base alla nuova normativa (DPCM n. 159/2013 e decreto 7 novembre 2014).

La nuova disciplina regionale prende quale unico parametro di riferimento l'ISEE (e non più anche l'ISE); rivede i limiti ISEE per l'accesso e la permanenza (anche in attuazione all'ordine del giorno n. 4451/1 sulla gestione del patrimonio abitativo pubblico approvato dall'Assemblea legislativa nel 2013); stabilisce un limite al valore patrimoniale che il nucleo può possedere non solo per l'accesso (come ora) ma anche per la permanenza, in modo da evitare che restino in alloggi ERP nuclei che sono in grado di reperire un alloggio nel libero mercato.

La Giunta regionale ha inoltre deciso di rivedere la metodologia di calcolo del canone ERP per delineare un sistema più semplice e più omogeneo sul territorio regionale, lasciando al contempo un certo margine di decisione ai Comuni in modo da dare voce alle indiscutibili differenze tra le realtà. Gli elementi e le direttive che la Giunta ha individuato tendono da un lato a valorizzare e salvaguardare le finalità sociali del patrimonio pubblico (stabilendo ad esempio che il canone ERP non può mai essere pari a zero), dall'altro ad ancorare il canone alla situazione reddituale del nucleo (stabilendo che il canone deve variare in funzione del valore ISEE e deve assicurare la progressività del canone sul reddito).

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Riferimenti normativi

I requisiti per l'accesso e la permanenza negli alloggi di ERP sono previsti dall'art. 15, comma 1, della L.R. n. 24 del 2001, sono stati specificati con delibera di Consiglio regionale n. 392 del 2002.

Nel 2015 la Giunta regionale (con delibera di proposta all'Assemblea n. 388 del 15 aprile 2015) ha deciso di aggiornare i requisiti. DPCM n. 159/2013 e decreto 7 novembre 2014.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Il patrimonio degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) è composto da 54.755 appartamenti.

A dicembre 2015 gli alloggi non assegnati erano 5.259, il 9,6% del totale degli alloggi. Fra gli alloggi vuoti la quota maggiore risultava interessata da interventi di manutenzione, una quota di altri alloggi erano in corso di assegnazione e una ulteriore quota in attesa di assegnazione.

In Emilia-Romagna la concentrazione degli alloggi ERP è nei comuni di grandi dimensioni demografiche: i 9 Comuni capoluogo di provincia raccolgono il 56% delle abitazioni, nei 25 comuni con popolazione superiore ai 20.000 residenti è localizzato un ulteriore 16%, nei Comuni con popolazione compresa fra i 5.000 e 20.000 abitanti sono state edificate il 22% delle abitazioni e il restante 5% è situato nei piccoli Comuni.

Nel 2015 il 40% degli alloggi era locato a famiglie che si trovavano nella fascia di protezione con un canone medio annuo pari circa a 1.024 euro, a questi si aggiunge un ulteriore 49% di nuclei situati nella fascia dell'accesso dove il limite di reddito era di 17.154 euro.

Gli utenti dell'ERP, intesi come l'insieme delle persone che vivono negli alloggi, raggiungono le 119.509 unità con un incremento percentuale rispetto al 2010 pari al 5,3%. Negli ultimi anni si è assistito al fenomeno dell'aumento delle dimensioni familiari che, nel decennio precedente, aveva subito invece una contrazione. L'evoluzione delle caratteristiche demografiche degli abitanti dell'ERP sono in linea con le tendenze della popolazione emiliano-romagnola che grazie all'immigrazione straniera e il conseguente ricongiungimento familiare ha contrastato la diminuzione delle natalità e l'invecchiamento della popolazione italiana, fenomeni che si riscontrano nei nuclei familiari residenti nell'ERP.

Gli alloggi con un solo occupante si riducono del 5%, quelli con due persone del 4% e quelli con tre del 2%, di contro aumentano del 12% gli alloggi con quattro persone, del 21% quelli con cinque e quasi del 33% gli alloggi occupati da sei e più persone.

Nel quinquennio considerato aumentano le nuove generazioni: i minori crescono del 12% e quelli tra i 18 e i 34 anni del 13%, fenomeno influenzato dal flusso immigratorio.

Nelle età successive rileviamo una certa stabilità della consistenza degli utenti dai 35 ai 49 anni, un incremento del 12,5% di quelli con età compresa tra i 50 e 64 anni dovuto all'invecchiamento della popolazione autoctona, infine si assiste ad una diminuzione degli anziani soprattutto fra coloro che hanno dai 65 ai 79 anni (7%) mentre gli ultraottantenni rimangono sostanzialmente stabili.

Diminuiscono gli utenti ultrasessantacinquenni che vivono da soli passano da 12.864 nel 2010 a 11.940 nel 2015 evidenziando, a livello regionale, un calo del 7%. La diminuzione è il risultato di un aumento del 4% della prima fascia d'età quella fra i 65 ai 69 anni e di diminuzioni in quelle successive, che si accentua, come è logico aspettarsi, al crescere dell'età per diventare circa il 10% fra gli utenti dagli 80 agli 84 anni e del 4% fra gli ultra ottantacinquenni.

Esaminando gli utenti per cittadinanza si rileva che il 72% dei residenti ha cittadinanza italiana, il 2% comunitaria e il 26% extracomunitaria.

Nel quinquennio considerato diminuiscono del 3,5% gli utenti con cittadinanza italiana, raddoppia la presenza di persone con cittadinanza di paesi comunitari, che passano da 1.355 a 2.632, che però sul totale degli utenti rappresentano una esigua minoranza mentre, aumentano del 34,3% le cittadinanze extracomunitarie. Gli utenti provenienti dai Paesi comunitari sono principalmente Rumeni (il 65% del totale utenti comunitari pari a 1.714 utenti). Fra le cittadinanze extracomunitarie si rilevano le persone provenienti dal Marocco (49% del totale extracomunitari, pari a 11.433), dall'Albania e dalla Tunisia (circa 10% del totale, pari rispettivamente a 3.301 e 3.227). Fra gli altri Paesi in ordine decrescente figurano utenti provenienti dalla Nigeria, dalla Serbia e Montenegro, dal Pakistan, dal Bangladesh, dall'Ucraina, dal Ghana, dalla Moldova e dal Senegal.

Titolo azione

Tutela ERP casi di violenza

Assegnatari ERP - tutela dei componenti del nucleo familiare in caso di condanna o allontanamento per violenza o maltrattamento verso coniuge, minore, ecc.

(CTA 12)**Descrizione** La L.R. n. 24/2001 all'art. 30 stabilisce:

- comma 6 bis che nei confronti dell'assegnatario che abbia riportato condanna definitiva per violenza o maltrattamenti verso il coniuge, i minori o altri componenti del nucleo familiare è dichiarata la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio ERP. Gli altri componenti del nucleo subentrano di diritto nella titolarità del contratto di locazione.
- comma 6 ter che nei confronti dell'assegnatario verso il quale sia stato disposto l'allontanamento, anche urgente, dalla casa familiare per fatti riconducibili a violenza domestica, è dichiarata la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio ERP fino alla definizione del procedimento penale. Durante i periodo di sospensione ai restanti componenti del nucleo viene assicurata la permanenza nell'alloggio ERP sulla base di una disciplina da definirsi con atto di Giunta (atto in corso di adozione).

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente**Riferimenti normativi**

L.R. n. 24/2001 all'art. 30, comma 6 bis

L.R. n. 24/2001 all'art. 30, comma 6 ter

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	1	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	1	
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Missione 8

Titolo azione

Barriere architettoniche

(CTA 13)**Descrizione** Lo strumento attraverso il quale la regione interviene in questo settore è il fondo per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private, istituito dalla legge 13/89. Lo stato non finanzia il fondo dal 2002.

Le risorse sono destinate a finanziare interventi edilizi sia all'interno degli appartamenti sia nelle parti comuni dello stabile finalizzati al superamento o all'eliminazione delle barriere architettoniche che costituiscono un ostacolo ai portatori di menomazioni o di limitazioni funzionali permanenti.

Le richieste di contributo vanno presentate nel Comune dove è situato l'appartamento oggetto dell'intervento edilizio entro il 1° marzo di ogni anno (il termine definisce solo l'anno della graduatoria in cui rientrerà la domanda). Deve essere allegato il verbale di una Commissione pubblica di accertamento della invalidità (invalidità civile, handicap, Inail, ecc.).

I Comuni trasmettono il fabbisogno alla Regione che ripartisce i finanziamenti disponibili e, successivamente, gli stessi Comuni provvedono a erogare i contributi agli aventi diritto.

Dal 1° marzo 2014 con un'unica domanda è possibile entrare in due graduatorie:

- la graduatoria nazionale finanziata dalla legge n. 13/1989;
- la graduatoria regionale, istituita con la legge regionale n. 24/2001 e successive modificazioni e la delibera della Giunta regionale n. 171/2014.

Le graduatorie sono parallele:

- nella nazionale (attualmente non finanziata) dove i fondi provengono dal bilancio statale, i criteri per la formazione della graduatoria sono la data di presentazione della domanda e la categoria di invalidità. Hanno la precedenza le domande degli invalidi totali con difficoltà di deambulazione;

- nella regionale dove i fondi provengono dal bilancio regionale, i criteri per la formazione della graduatoria sono il valore del reddito ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) del nucleo familiare dell'invalide e la categoria di invalidità. Hanno la precedenza le domande degli invalidi totali con difficoltà di deambulazione.

Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente

Riferimenti normativi

Legge n. 13/1989

Legge regionale n. 24/2001 e successive modificazioni e la delibera della Giunta regionale n. 171/2014

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		2
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		1
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		

Risorse finanziarie complessive

Nel 2015 la Regione ha stanziato 1.500.000,00 Euro.

Missione 8

DIREZIONE GENERALE GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA (GP) – 4 azioni

Titolo azione Sostegno alle vittime di reato (GP 1)		
Data inizio/data fine Triennio 2014-2016		
Descrizione Si tratta di un tipo di azione che la Regione Emilia-Romagna svolge principalmente attraverso la Fondazione vittime di reati. L'obiettivo della Fondazione è dare solidarietà alle vittime o ai familiari delle vittime dei crimini dolosi di maggiore gravità (violenze, omicidi, ecc.) attraverso un sostegno economico immediato per permettere loro di affrontare in tempi brevi le problematiche più pratiche derivanti dal reato che hanno subito (ad es. pagare la parcella di un professionista, le cure mediche, l'affitto dell'alloggio, l'istruzione dei figli, ecc.). La violenza contro le donne (femminicidio e tentato femminicidio, maltrattamento in famiglia, violenza sessuale), che spesso coinvolge anche i bambini, è senza dubbio il tema ricorrente nelle richieste alla Fondazione, che tuttavia si occupa anche di omicidi consumati e tentati, rapine, aggressioni, gravissimi danneggiamenti. La Regione sostiene le vittime di reato anche attraverso i progetti ordinari, finanziando i comuni del territorio interessati a realizzare interventi di varia natura. A questo proposito, nel triennio 2014-2016 si segnala il finanziamento di un progetto - l'unico esplicitamente diretto alle donne tra tutti quelli che sono stati rendicontati nelle schede - finalizzato alla realizzazione di uno spazio all'interno di una questura di una città capoluogo dell'Emilia-Romagna dove ricevere le denunce di donne che subiscono violenza (questo progetto è stato incluso nella scheda 2 "Prevenzione - sociale e situazionale - della criminalità" – GP2; si tenga conto, pertanto, che la presente scheda riguarda soltanto l'attività della Fondazione).		
Direzione Generale Gabinetto della Presidenza della Giunta - Settore sicurezza urbana e legalità		
Riferimenti normativi Legge Regionale del 4 dicembre, n.24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza" (art. 7).		
Obiettivi Piano Integrato Supportare economicamente le vittime che subiscono reati gravi o gravissimi		
Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		
Criticità Obiettivi di miglioramento	La Fondazione non è ancora molto conosciuta sul territorio e, in particolare, presso le amministrazioni locali, che sono i soggetti designati ad attivare il suo intervento. Fra gli obiettivi di miglioramento rientra pertanto la promozione di una serie di iniziative e di incontri pubblici da un lato per far conoscere meglio la Fondazione all'interno del territorio della Regione, i suoi obiettivi e le sue attività e dall'altro per sensibilizzare nuovi soggetti a sostenerne le attività (si tenga presente che la Fondazione è composta dalla Regione, che è il socio fondatore principale, dalle ex province e dai rispettivi comuni capoluogo, anch'essi soci fondatori, e da altri comuni della Regione che si sono aggiunti successivamente alla sua istituzione).	
Indicatori specifici di contesto Percentuale di donne tra i 16 e i 70 anni in Emilia-Romagna che hanno subito violenza da un uomo. Anni 2006 e 2014		
Tipo di violenza	2006	2014
Violenza fisica o sessuale da qualsiasi uomo	38,2	33,6
Violenza fisica da qualsiasi uomo	23,1	22,5
Violenza sessuale da qualsiasi uomo	29,6	22,0
Violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi partner attuale, ex-partner e non partner	7,0	4,7

Violenza sessuale, senza molestie, da qualsiasi uomo	10,9	9,6
Stupro o tentato stupro da qualsiasi uomo	6,9	6,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza delle donne. Anni 2006 e 2014

Numero di donne vittime di alcune forme di violenze denunciate alle forze di polizia in Emilia-Romagna e rapporto di coesistenza fra il numero di vittime donne e il numero di vittime maschi. Anni 2007-2015

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
OMICIDI CONSUMATI E TENTATI									
Omicidi volontari consumati	12	12	17	9	20	22	12	8	11
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	-14,3	-33,3	-5,6	-30,8	33,3	37,5	-14,3	-38,5	10,0
Tentati omicidi	14	17	11	21	12	14	11	15	22
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	-77,4	-75,4	-84,3	-51,2	-80,3	-75,4	-78,0	-62,5	-63,9
Omicidi preterintenzionali	0	2	1	0	0	0	0	0	0
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	-100,0	-50,0	-66,7	-100,0	-	-100,0	-100,0	-	-100,0
VIOLENZE FISICHE									
Lesioni dolose	2.291	2.211	2.034	1.913	2.176	2.150	2.049	2.000	1.854
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	-29,9	-31,5	-31,4	-31,3	-31,1	-30,8	-31,5	-36,3	-35,9
Percosse	772	730	706	667	649	689	595	627	605
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	4,2	-8,1	-0,4	-1,3	-5,3	6,8	-13,0	-7,4	-20,8
VIOLENZE A SFONDO SESSUALE									
Violenze sessuali	439	389	352	341	352	362	357	342	312
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	997,5	1.947,4	1.752,6	1.036,7	877,8	905,6	891,7	877,1	906,5
VIOLENZE PSICOLOGICHE									
Minacce	3.331	3.328	2.940	2.692	2.729	2.751	2.823	2.857	2.679
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	-7,2	-11,7	-13,6	-14,9	-16,8	-16,4	-19,6	-17,6	-21,5
Stalking	300	343	434	535	652	659	628
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	376,2	276,9	298,2	335,0	266,3	215,3	203,4
Ingiurie	3.223	3.290	3.027	2.826	2.919	2.885	2.969	2.777	2.591
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	-7,9	-9,7	-13,4	-13,1	-11,7	-12,8	-10,7	-11,0	-6,1
ALTRE VIOLENZE									
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	137	74	116	122	155	77	90	114	87
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	1.270,0	825,0	2.220,0	1.642,9	715,8	305,3	2.150,0	1.325,0	690,9
Sequestri di persona	77	99	44	70	67	64	69	57	44
<i>Percentuale di rischio delle donne rispetto a quello dei maschi</i>	35,1	41,4	-13,7	62,8	55,8	60,0	27,8	21,3	2,3

Fonte dei dati: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

Nota: il 2015 è l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Istanze accolte e contributi erogati dalla Fondazione vittime dei reati per tipo di reato. Anni 2014-2016

	2014				2015				2016			
	Nr. istanze	%	Contributo (euro)	%	Nr. istanze	%	Contributo (euro)	%	Nr. istanze	%	Contributo (euro)	%
Violenza sulle donne	21	70,0	118.500	68,5	26	63,4	125.500	60	13	59,1	68.800	48,6
Violenze sui minori	4	13,3	28.000	16,2	7	17,1	36.500	17	5	22,7	30.885	21,8

Altri reati gravi o gravissimi	5	16,7	26.500	15,3	8	19,5	47.000	22	4	18,2	42.000	29,6
Totale	30	100	173.000	100	41	100	209.000	100	22	100	141.685	100

Fonte: Elaborazione su dati della Fondazione vittime dei reati dell'Emilia-Romagna

Per lo sviluppo dell'azione si ritiene di continuare a seguire nel tempo i seguenti indicatori:

1. Il rapporto fra i fondi elargiti dalla Fondazione alle vittime e quelli stanziati a suo favore dai soci o che riceve da donatori;
2. Il numero di istanze raccolte dalla Fondazione a favore delle vittime per tipologia di intervento;
3. Lo sviluppo dell'assetto della Fondazione.

A questo proposito, si evidenzia che nel 2016:

1. sia il numero di istanze accolte che dei contributi medi elargiti alle vittime sono sensibilmente diminuiti. Ciò ha coinciso con la scadenza delle cariche direttive della Fondazione, che in una qualche misura ha ridotto inevitabilmente le attività della stessa (recentemente sono stati nominati i nuovi garanti e un nuovo presidente e vicepresidente).
2. hanno deliberato l'adesione alla Fondazione due nuovi Comuni, in particolare Novi e Sassuolo, e altri due comuni, Argenta e Ostellato, hanno elargito delle donazioni.

Inoltre, si ritiene di continuare a monitorare nel tempo gli indicatori di criminalità violenta, soprattutto in una prospettiva di genere (violenze sessuali, lesioni gravissime, omicidi, ecc.).

Risorse finanziarie complessive

320.000 euro impegnate nel triennio 2014-2016.

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

140.000 euro

- Missione 01
- programma 11
- titolo (spesa corrente o investimento): 3
- capitolo 02669
- n. impegno e/o atto di impegno 3810

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sociali e sanitarie

Titolo azione

Prevenzione - sociale e situazionale - della criminalità

(GP 2)

Data inizio/data fine 2014-2016

Descrizione La prevenzione della criminalità viene perseguita attraverso due linee di interventi: gli interventi di prevenzione sociale e quelli di prevenzione situazionale. Rientrano nella categoria della prevenzione sociale della criminalità una serie di interventi il cui obiettivo è prevenire, contrastare e ridurre i "fattori criminogeni" che possono manifestarsi o che sono già presenti in un territorio (un quartiere, un rione, una strada, un parco, un vicinato, ecc.): dai comportamenti antisociali alla conflittualità sociale, dal disordine sociale e/o fisico fino alla commissione di reati veri e propri. In particolare, si tratta di una gamma di interventi molto articolata i quali sono generalmente diretti a modificare l'ambiente fisico e/o a coinvolgere la comunità nell'attività di prevenzione. Molto sommariamente, nel triennio 2014-2016 gli interventi finanziati dalla Regione in questo ambito possono così sintetizzarsi: progetti di animazione dello spazio pubblico e di partecipazione sociale per favorire da parte di utenze diverse l'utilizzo delle aree pubbliche; interventi di ripristino dell'arredo urbano o di installazione di nuovi elementi di arredo urbano allo scopo di rendere i luoghi più decorosi, sicuri e fruibili; attività di formazione o di educazione rivolte principalmente a specifici operatori del territorio (polizia locale, personale scolastico, ecc.) oppure ai giovani allo scopo di fornire strumenti utili per gestire situazioni problematiche o per acquisire consapevolezza sui comportamenti a rischio; campagne informative, dietro le quali vi è spesso una attività di ricerca preliminare, finalizzate in primo luogo a sensibilizzare le fasce di popolazione ritenute più a rischio come ad esempio gli anziani verso il fenomeno delle truffe, le donne rispetto alla violenza oppure i giovani sui pericoli associati della guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche/stupefacenti; interventi di mediazione per risolvere problemi di conflittualità sociale, principalmente fra italiani e stranieri, tra gruppi di giovani italiani e stranieri e tra la popolazione giovane e quella anziana. Fra questi interventi rientrano anche quelli rivolti a gruppi sociali in difficoltà, principalmente agli stranieri, attraverso l'istituzione di servizi per la loro integrazione nel territorio locale (orientamento, sostegno per differenti pratiche, informazione).

La prevenzione situazionale si basa invece sul presupposto che la criminalità non è tanto il frutto di una predisposizione individuale a commettere reati, quanto piuttosto di fattori che creano o possono favorire le opportunità criminose. La prevenzione situazionale comprende quindi una serie di misure rivolte a forme specifiche di criminalità, che implicano la gestione, la configurazione, la manipolazione del contesto ambientale, in modo da ridurre le opportunità e aumentare i rischi per i potenziali autori del crimine anche attraverso un maggiore controllo del territorio. Molto sommariamente, nel triennio 2014-2016 gli interventi finanziati dalla Regione in questo ambito possono così sintetizzarsi: misure di sorveglianza/controllo attivo del territorio con presidi di polizia locale e/o di altri soggetti, quali ad esempio associazioni di cittadini, privati, volontari, ecc.; misure di sorveglianza/controllo passivo con sistemi di videosorveglianza, che costituiscono il principale tipo di intervento di prevenzione situazionale; misure di arredo urbano con funzione difensive.

Obiettivi Piano Integrato												
Rendere i luoghi pubblici ordinati, non conflittuali, condivisi e sicuri.												
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere										
		diretto	indiretto									
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali												
Vivere una vita sana												
Lavorare e fare impresa												
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti												
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1									
Muoversi nel territorio												
Prendersi cura degli altri												
Prendersi cura di sé												
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			2									
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p>Fra le criticità principali si segnala che la Regione non sempre ha disponibili dati di conoscenza oggettivi del territorio a livello comunale. Nel campo della criminalità, ad esempio, gli unici dati di cui dispone sono quelli del Ministero dell'Interno i quali presentano due grossi limiti: innanzitutto sono resi disponibili al pubblico in ritardo rispetto alle esigenze dei comuni; in secondo luogo, per una questione di privacy, il dettaglio dei dati in questione arriva al massimo fino a livello di comune capoluogo. Come è comprensibile, questo rende difficoltoso non solo la programmazione delle politiche regionali sulla sicurezza, ma anche la loro valutazione.</p> <p>Fra gli obiettivi di miglioramento vi è dunque senz'altro quello di arrivare a un accordo con il Ministero per avere i dati non solo in tempi più tempestivi di quanto non accada oggi, ma a un livello di dettaglio territoriale che possa permettere analisi in una prospettiva di <i>Crime mapping</i> e una valutazione adeguata degli interventi adottati nel territorio.</p>											
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione												
Progetti sulla sicurezza urbana finanziati dalla Regione Emilia-Romagna per tipologia di intervento. Anni 2014-2016												
	2014		2015		2016							
	Nr. progetti	%	Contributo	%	Nr. progetti	%	Contributo	%	Nr. progetti	%	Contributo	%
Prevenzione sociale	5	55,6	229.760	43,3	5	45,5	196.700	43,9	4	26,7	320.500	34,2
Prevenzione situazionale	4	44,4	300.730	56,7	6	54,5	251.212	56,1	11	73,3	615.630	65,8
Totale	9	100,0	530.490	100,0	11	100,0	447.812	100,0	15	100	936.130	100,0
Fonte: Elaborazione su dati del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna												
Per lo sviluppo degli interventi si ritiene di continuare a seguire nel tempo i seguenti indicatori:												
a) consistenza dei progetti e dei contributi aventi l'obiettivo della prevenzione della criminalità e della assicurazione sociale;												
b) andamento dei fenomeni di microcriminalità e di conflittualità sociale;												
c) andamento degli indicatori di percezione della sicurezza.												
Risorse finanziarie impegnate nel 2016												
936.130 euro												
- Missione 03												
- programma 02												
- titolo (spesa corrente o investimento): 4 e 3												
- capitolo 2701 e 2717												
- n. impegno e/o atto di impegno: 15 diversi atti di impegno, tanti quanti sono stati i progetti finanziati												
Connessioni con altre politiche o azioni regionali												
Politiche sociali e dell'immigrazione.												

Titolo azione Riqualificazione della Polizia locale (GP 3)						
Data inizio/data fine 2014 - 2016						
Descrizione Per riqualificare la Polizia locale la Regione Emilia-Romagna interviene attraverso due strumenti, ovvero i bandi e gli accordi di programma. I bandi di finanziamento sono diretti alla qualificazione e al potenziamento dei servizi di polizia locale garantiti dai comuni e dalle Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna. I progetti presentati, in particolare, mirano a migliorare e a qualificare sempre più specifiche attività o aree di competenza che ricadono tra i compiti della polizia locale. Nell'ambito dei progetti i finanziamenti sono erogati in conto investimenti e utilizzati per l'acquisizione di strumentazioni, attrezzature, veicoli e qualificazione delle strutture. Gli accordi di programma, invece, prevedono l'erogazione di finanziamenti per sostenere il processo di aggregazione dei servizi della Polizia locale in un'ottica di riordino territoriale come invocato dalla L.R. 21/2012, al fine di garantire l'erogazione ottimale dei servizi in questione. I finanziamenti servono come incentivo e sostegno allo sviluppo di queste politiche, sono erogati in conto investimento e vengono utilizzati principalmente per l'adeguamento delle infrastrutture informatiche, per l'acquisizione di veicoli, attrezzature e strumentazione di varia natura utile per l'attività di polizia locale.						
Direzione Generale Gabinetto della Presidenza della Giunta - Settore Polizia locale						
Riferimenti normativi Legge Regionale del 4 dicembre, n.24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza" (Capo III, artt. 11-19). Legge regionale 21 dicembre 2012, n.21 "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".						
Obiettivi Piano Integrato Riqualificare la Polizia locale.						
Dimensioni Ben-essere			Impatto di genere			
			diretto		indiretto	
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali						
Vivere una vita sana						
Lavorare e fare impresa						
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti						1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile						
Muoversi nel territorio						
Prendersi cura degli altri						
Prendersi cura di sé						
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa						
Indicatori specifici di contesto						
Numero di operatori di Polizia locale in Emilia-Romagna distinti per genere e ruolo nella professione. Anni 2014-2016						
	Categoria D					
	Operatori	Uomini	Donne	e dirigenti	Uomini	Donne
2014	4.040	2.312	1.728	771	516	255
2015	3.981	2.320	1.661	750	499	251
2016	3.978	2.303	1.675	726	487	239
Fonte: Settore Polizia locale della Regione Emilia-Romagna						
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione						
Progetti e Accordi di programma per la qualificazione della Polizia locale dell'Emilia-Romagna. Anni 2014-2016						
		2014	2015	2016		
Progetti		0	136.307	119.788		
Accordi di programma		233.450	123.200	103.500		
TOTALE		233.450	259.507	223.288		
Fonte: Settore Polizia locale della Regione Emilia-Romagna						

<p>Risorse finanziarie complessive 716.245 euro nel triennio 2014-2016.</p> <p>Risorse finanziarie impegnate nel 2016 223.288 euro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: 3 - programma: 1 - titolo (spesa corrente o investimento): 4 - capitolo 2870 e 2775 - n. impegno e/o atto di impegno 3810
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali Protezione civile</p>

<p>Titolo azione Politiche della legalità (GP 4)</p>
--

<p>Data inizio/data fine 2014-2016</p>

Gli interventi promossi dalla Regione nel settore della legalità si concentrano prevalentemente sulla prevenzione di forme di indebolimento del tessuto sociale “sano” e della delegittimazione delle istituzioni locali, che sono fattori di rischio importanti per il radicarsi di culture e pratiche mafiose. In particolare, questi interventi configurano tre forme diverse di prevenzione:

- prevenzione primaria: si tratta di interventi diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale (ad esempio, attività a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione e dell'istruzione; attività di divulgazione e di comunicazione di studi e analisi; attività culturali di vario genere; ecc.).
- prevenzione secondaria: si tratta di interventi diretti a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale di fenomeni criminali (ad esempio, valorizzando il ruolo della polizia locale in questo settore attraverso corsi di formazione; creando sportelli dedicati alle vittime dell'usura, del gioco d'azzardo, ecc.).
- prevenzione terziaria: si tratta di interventi diretti a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi (ad esempio, con il recupero dei beni confiscati alle organizzazioni criminali).

Direzione Generale Gabinetto della Presidenza della Giunta - Settore Polizia locale; Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Riferimenti normativi

Legge regionale 09 maggio 2011, n. 3 “*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*”, abrogata e confluita nella Legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 “*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*”

Obiettivi Piano Integrato

Promuovere la cultura della legalità e prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata e mafiosa nel tessuto economico e sociale della Regione.

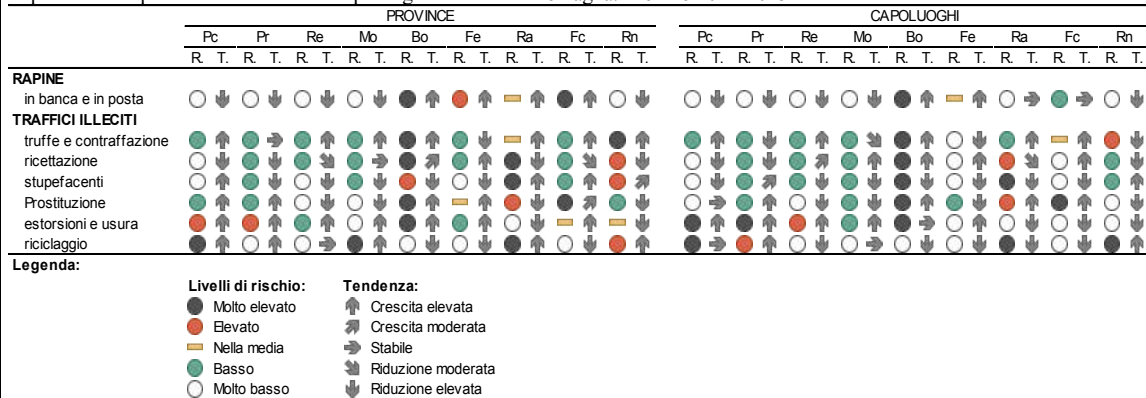
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			1
Criticità Obiettivi di miglioramento	Fra le criticità principali si segnala quanto detto a proposito della microcriminalità, vale a dire la scarsa disponibilità di conoscenza del territorio a livello comunale. Ciò è particolarmente evidente nel campo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, su cui le informazioni sono o parziali o, più spesso,		

molto poco aggiornate. Ciò naturalmente impedisce alla Regione di programmare gli interventi per il recupero di questi beni confiscati nel territorio della Regione, un'attività quest'ultima su cui peraltro la Regione sta puntando in modo particolare.

Fra gli obiettivi di miglioramento vi è dunque senz'altro quello di arrivare a un accordo con il Ministero da un lato e, soprattutto, con l'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata dall'altro per assicurare alla Regione dati di qualità per poter programmare in modo adeguato le politiche regionali sulla sicurezza e la legalità.

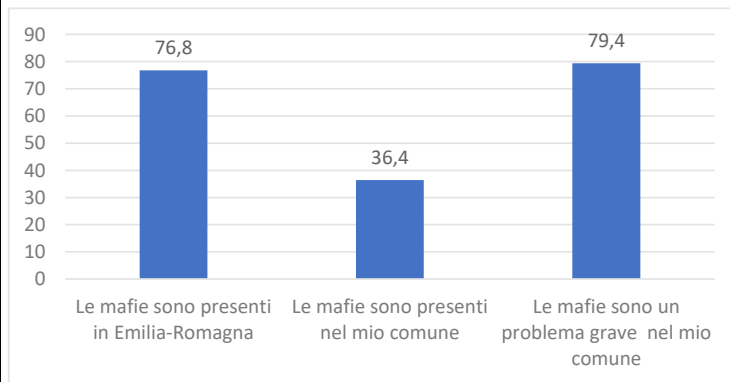
Indicatori specifici di contesto

Livelli di rischio nel 2015 e tendenza fra il 2014 e il 2015 riguardo ad alcuni fenomeni di criminalità organizzata denunciati alle forze di polizia nelle province e nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna. Biennio 2014-2015



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno. Anni 2014 e 2015

Opinioni dei cittadini sulla presenza delle mafie in Emilia-Romagna. Anno 2014



Fonte: Elaborazione su dati Medec, Città Metropolitana di Bologna. Anno 2014

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Progetti sulla legalità finanziati dalla Regione Emilia-Romagna per tipologia di intervento. Anni 2014-2016

	2014				2015				2016			
	Nr. progetti	%	Contributo	%	Nr. progetti	%	Contributo	%	Nr. progetti	%	Contributo	%
Primaria e/o secondaria	17	94,4	332.100	87,6	20	83,3	198.892	51,9	22	95,7	224.460	58,9
Recupero beni confiscati	1	5,6	46.900	12,4	4	16,7	184.470	48,1	1	4,3	156.300	41,1
Totale	18	100,0	379.000	100,0	24	100,0	383.362	100,0	23	100,0	380.760	100,0

Risorse finanziarie impegnate nel 2016: 380.760

- Missione: 03
- programma: 02
- titolo (spesa corrente o investimento): 4 e 3
- capitolo 2800; 2802; 2732; 2734
- n. impegno e/o atto di impegno 3810

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sulla cultura; politiche economiche e produttive.

CREDITS

Il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna nell'approccio sviluppo umano è stato realizzato all'interno della collaborazione istituzionale fra la Regione Emilia-Romagna e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia Marco Biagi



Coordinamento Scientifico

Tindara Addabbo

in collaborazione con Alessia Pedrazzoli e Elena Sarti

Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia

Gruppo di lavoro

Tindara Addabbo, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia

Elena Cantoni, Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna

Serena Cesetti, Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione, Regione Emilia-Romagna

Enzo Di Candilo, Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna

Angelina Mazzocchetti, Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione, Regione Emilia-Romagna

Alessia Pedrazzoli, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia

Elena Sarti, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia

Coordinamento politico

Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Coordinamento tecnico regionale

Servizio politiche sociali e socio educative e Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione.

Hanno collaborato alla realizzazione le/i componenti dell' "Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali: Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Sonia Bonanno, Elena Cantoni, Laura Cavazza, Serena Cesetti, Clara Curcetti, Marta De Giorgi, Luca De Pietri, Enzo Di Candilo, Sonia Di Silvestre, Maura Forni, Milena Garavini, Anna Greco, Antonella Liberatore, Rossana Mari, Angelina Mazzocchetti, Roberta Morico, Anna Muratori, Maria Augusta Nicoli, Gian Guido Nobili, Silvia Pagnotta, Francesca Paron, Serenella Sandri, Teresa Maria Iolanda Schipani, Lorenzo Servidio, Annalisa Vanneschi.

Impaginazione grafica: Gabriella Napoli

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna - 2018

